

Rudolf Steiner

Il mistero cristiano

Il linguaggio della verità nei vangeli

Lucifero e Cristo

Antico esoterismo e rosacrocianesimo

Conoscenza e frutti della vita della scienza spirituale

Appunti di trentuno lezioni

con sei domande-risposte date

tra il 9 febbraio 1906 e il 17 marzo 1907

in varie città

GA 97 Das Christliche Mysterium (*) (42 Beiträge)

Indice generale

Contenuti.....	3
1. Düsseldorf il 9 febbraio 1906 Le parole di verità dei Vangeli.....	11
2. Dusseldorf 11 febbraio 1906 La visione religiosa del mondo nella "Divina Commedia" di Dante.....	16
3. Colonia, 12 febbraio 1906 Il Vangelo di Giovanni come testo iniziatico I -	23
4. Colonia, 13 febbraio 1906 - Il Vangelo di Giovanni come testo iniziatico II.....	25
22. Heidelberg, 3 febbraio 1907 Il Vangelo di Giovanni.....	29
Risposte alle domande sulla conferenza di Heidelberg del 3 febbraio 1907.....	34
15. Colonia il 2 dicembre 1906 Il mistero del Golgota.....	38
18. Lipsia, 15 dicembre 1906 Il significato della festa di Cristo dal punto di vista della scienza dello spirito - ..	46
25. Lipsia, 17 febbraio 1907 - L'origine delle confessioni religiose e delle formule di preghiera -	52
21. Stoccarda, 19 gennaio 1907 Il Discorso della Montagna.....	57
23. Karlsruhe, 4 febbraio 1907 Il Padre Nostro.....	62
27. Colonia, 6 marzo 1907 Il Pater Noster II.....	71
28. Düsseldorf, 7 marzo 1907 L'antica scuola iniziatica. I misteri dello Spirito, del Figlio e del Padre -	76
29. Colonia, 8 marzo 1907 - La promessa dello Spirito di Verità.....	81
31. Monaco, 17 marzo 1907 Iniziazione antica e Cristianesimo esoterico.....	86
6. Dusseldorf, 30 marzo 1906 Lucifero, il portatore della luce. Cristo, il, portatore dell'amore.....	93
7. Dusseldorf, 4 aprile 1906 - I figli di Lucifero. La sostituzione dell'amore consanguineo con l'amore spirituale.....	98
10. Stoccarda, 29 aprile 1906 La mente come dono di Lucifero e la sua futura trasformazione in una nuova vegggenza.....	102
Stoccarda, 29 aprile 1906 risposta alla domanda.....	104
12. Basilea, 19 settembre 1906 Le tre vie dell'Iniziazione. Discorso alla fondazione del ramo Paracelso.....	106

14. Colonia, 30 novembre 1906 Il cammino dello yoga, l'iniziazione cristiano-gnostica e l'esoterismo dei Rosacroce.....	115
17. Monaco, 11 dicembre 1906 Come si raggiunge la conoscenza dei mondi superiori in senso rosacrociano.....	123
24. Lipsia, 16 febbraio 1907 Chi sono i Rosacroce?.....	129
26. Vienna, 22 febbraio 1907 L'iniziazione cristiana e la formazione rosacrociiana.....	135
5. Stoccarda, 14 marzo 1906 La legge del karma come effetto delle azioni della vita Le cause della malattia e dell'ereditarietà.....	147
11. Mark Landin, 29 luglio 1906 I misteri del Graal nell'opera di Richard Wagner. I Gralsgeheimnis.....	152
20. Kassel, 16 gennaio 1907 La musica del Parsifal come espressione del soprannaturale.....	159
16. Colonia, 4 dicembre 1906 I tre aspetti del mondo.....	163
8. Monaco, 21 aprile 1906 L'interno della Terra.....	166
9. Lipsia, 25 aprile 1906 Quali sono le ragioni per cui oggi esiste un movimento teosofico?.....	170
Lipsia, 25 aprile 1906 Domanda e Risposte.....	171
13. Lipsia, 13 ottobre 1906 Le pietre preziose e i metalli nel loro rapporto con la Terra e l'evoluzione umana.....	175
DOMANDE RISPOSTE alla conferenza Lipsia, 13 ottobre 1906.....	178
19. Monaco, 12 gennaio 1907 Aspetti spirituali relativi all'educazione.....	179
10. Lipsia, 16 marzo 1907 .Anima animale e individualità umana.....	185

Contenuti

Il linguaggio della verità dei Vangeli

Il mistero cristiano

1. Düsseldorf, 9 febbraio 1906

Il cristianesimo e la dottrina della reincarnazione e del karma. La necessità di vivere una vita senza questa conoscenza per cogliere il senso della terra. La conoscenza nascosta di questo nel cristianesimo esoterico: la trasfigurazione; Elia e Giovanni. Missione del vino. Matrimonio a Cana. Adamo e Cristo. Caino e Abele. pane e vino. Le sette tappe dell'iniziazione cristiana e la loro preparazione attraverso quattro virtù.

La visione religiosa del mondo nel Medioevo nella "Divina Commedia" di Dante

Düsseldorf 11 febbraio 1906

Comprensione della Divina Commedia. possibile solo dalla visione del mondo medievale. La terra come centro di un sistema mondiale differenziato spiritualmente animato; Intreccio di materiale e spirituale. Dante come studente di scolastica. La .Divina Commedia. come visione dell'iniziato cristiano-cattolico: i tre animali lupa, pantera, leone; il capo Virgilio; i tre stadi dell'aldilà nel senso di una visione senza la dottrina della reincarnazione e del karma; Inferno, Purgatorio, Giardino dell'Eden; le gerarchie celesti; la guida di Beatrice; la trinità.

Il Vangelo di Giovanni come attestato di iniziazione

Prima conferenza, Colonia, 12 febbraio 1906

I primi dodici capitoli del Vangelo di Giovanni: Descrizione delle esperienze nel mondo astrale. Il divenire del mondo dalla parola divina. Lo sviluppo dell'uomo attraverso l'antica e la nuova alleanza. Giovanni Battista e Cristo. Moralità e tecnologia nel futuro. Matrimonio a Cana. Colloquio con Nicodemo. Incontro con la Samaritana. Guarigione del cieco nato. resurrezione di Lazzaro.

Pratica educativa basata sulla conoscenza spirituale

Berlino, 14 maggio 1906

L'imitazione, principio formativo nei primi sette anni di vita. Predisposizione del senso del bello e potere dell'immaginazione. Autorità, elemento determinante nel secondo settennio. memoria e abitudini. Dalle parole d'oro di Pitagora. Risveglio del senso per l'individuo e allenamento del potere di giudizio nella terza epoca della vita. La vera pratica della vita attraverso una visione del mondo spirituale.

Colonia, 13 febbraio 1906

Il Vangelo di Giovanni dal capitolo 13: esperienze sul piano Devachan. lavaggio dei piedi. Le parole del pane e della vite. I dodici apostoli come simboli di dodici sottorazze. Giuda come traditore e martire. significato della morte sacrificale di Cristo. Le sette fasi della sofferenza come modelli di sviluppo mistico cristiano. Il vecchio e il nuovo uomo. La missione del cristianesimo; la trasformazione del regno minerale.

Il Vangelo di Giovanni

Heidelberg, 3 febbraio 1907

L'errata valutazione del Vangelo di Giovanni da parte della teologia odierna. Il suo significato come libro di meditazione nei misteri cristiani. Le sette tappe della sofferenza e le sette tappe del cammino cristiano dell'iniziazione nel Vangelo di Giovanni. Il settoplice umano. La trasformazione delle membra del corpo in Manas, Buddhi e Atma con l'aiuto dello Spirito Santo, Cristo e il Padre. significato delle parole "salire la montagna"; «Tempio» Sofia, la madre di Gesù. Le nozze di Cana. Lazzaro-Giovanni.

risposta alle domande

"Corpo causale" come somma delle essenze del corpo eterico di un uomo di tutte le vite terrene. L'Ultima Cena come scena di iniziazione; Giuda e Giovanni; il cuore come organo futuro. acqua e vino. Il futuro del cristianesimo. Influenza del corpo eterico sulla guarigione del corpo fisico.

Il mistero del Calvario

Colonia, 2 dicembre 1906

Il sacrificio di Gesù di Nazaret nel 30° anno. La discesa del Cristo sulla terra che è passata attraverso varie incarnazioni. Il lavoro degli spiriti del sole e della luna nello sviluppo umano. Lo sviluppo degli uomini da un'origine comune nello spirito, attraverso la parentela tribale e diventando un io per la futura unità nella fraternità attraverso Cristo. Cristo, lo spirito della terra. Misteri antichi e cristianesimo. Le prime parole del Vangelo di Giovanni. L'Ultima Cena. Gesù in

Il significato della festa di Natale dal punto di vista spirituale-scientifico

Lipsia, 15 dicembre 1906

La luce di Natale come simbolo del futuro della terra. I doni dei tre re. L'azione di Cristo nei misteri minori e grandi dell'antichità. Le sette tappe dell'antico sentiero dell'iniziazione. Albero di Natale, albero del paradiso, legno incrociato; la leggenda dell'albero del paradiso.

L'origine dei credi religiosi e delle formule di preghiera

Lipsia, 17 febbraio 1907

Il quotidiano e la coscienza immaginativa. Gli stati di coscienza ai tempi di Atlantide e Lemuria. Il Padre Nostro in lingua originale e come mantram del pensiero. saggezza primordiale e scienza spirituale. coscienza individuale e coscienza universale.

Il Discorso della Montagna

Stoccarda, 19 gennaio 1907

Il significato delle parole chiave occulte «salire la montagna. e "amare". Il significato delle singole Beatitudini: il significato del dolore; egoismo e amore; il cuore come organo del futuro; Cristianesimo e altre religioni.

risposta alle domande

Dei due malfattori crocifissi con Gesù. Le iniziali I-CH. Sul potere della preghiera nelle lingue antiche. Critica biblica moderna e comprensione scientifico-spirituale della Bibbia.

La **preghiera del Signore**

Karlsruhe, 4 febbraio 1907

Meditazione, preghiera, formula magica. L'essenza della preghiera cristiana. comparsa di uomini; la connessione tra la natura inferiore e quella superiore dell'uomo in epoca lemuriana. Le sette membra dell'uomo e le sette richieste del Padre Nostro.

La preghiera del Signore

Colonia, 6 marzo 1907

Il carattere personale della preghiera cristiana, conforme alla volontà divina. Le prime tre richieste del Padre Nostro e dell'essere spirituale superiore dell'uomo. Le altre quattro petizioni ei membri inferiori dell'uomo. L'efficacia del Padre Nostro nell'anima umana.

La scuola degli adepti del passato

I misteri dello Spirito, del Figlio e del Padre

Dusseldorf 7 marzo 1907

L'iniziazione del popolo atlantideo attraverso il linguaggio della natura. Il compito delle culture post-atlantidee è portare la saggezza cosmica nella mente. La missione del nostro tempo. Distruzione del post-Atlantide attraverso la guerra di tutti contro tutti. Superare l'egoismo

attraverso lo sviluppo della scienza spirituale. I misteri della mente: guida dal potere di una guida sovrumana; I futuri misteri del Padre: una guida degli uomini basata sulla fiducia e sul libero riconoscimento. Il passaggio attraverso i misteri del Figlio.

La promessa dello spirito di verità

Colonia, 8 marzo 1907

L'istruzione di Pentecoste ai discepoli. Sviluppo dell'ego e privazione cosciente di sé. Padre - Figlio - Spirito. Prima effusione dello Spirito Santo in epoca lemuriana. Effetto dello sviluppo dell'Io nel sangue: trasformazione della percezione; formazione di organi; legami di sangue; sé tribale; Passaggio dal matrimonio ravvicinato al matrimonio a distanza. Il significato del sangue di Cristo per l'autocoscienza individuale. egoismo e materialismo. Il loro superamento da parte del cristianesimo e lo spirito di verità da esso promesso.

Iniziazione precedente e cristianesimo esoterico

Monaco di Baviera, 17 marzo 1907

Cristianesimo essoterico ed esoterico. Paolo. I tre membri inferiori dell'uomo e la loro trasformazione da parte dell'ego in manas, buddhi e atman. La loro connessione con lo Spirito Santo, il Figlio e il Padre. Iniziazione precristiana in un sonno di trance; autorità sacerdotale; Vicino al matrimonio - Iniziazione cristiana in piena coscienza di veglia; autorità costruita sulla fiducia; matrimonio a distanza L'egoismo che deriva dalla libertà; il suo superamento dello spirito di verità, che conduce alla pace, alla grazia.

Lucifero, portatore di luce Cristo, portatore di amore

Dusseldorf, 30 marzo 1906

Il serpente come simbolo di Lucifero; La concezione originaria di Lucifero come guida alla conoscenza; portatore di luce. Lutero e Faust. La separazione dei regni minerale, vegetale e animale dal regno della saggezza, della vita e dell'amore. L'interazione tra i regni della natura, l'uomo e gli dei. ama e guida. La luce, dono di Lucifero; amore, dono di Geova. La trasformazione della luce in amore per mezzo di Cristo. La legge del Sinai e la legge interiore della grazia.

I figli di Lucifero La sostituzione dell'amore di sangue con l'amore spirituale

Dusseldorf, 4 aprile 1906

La coscienza crepuscolare dell'antica Atlantide. Primo risveglio della mente alla fine del periodo atlantideo, a partire dall'Irlanda. La connessione tra la chiaroveggenza sonnambula e il matrimonio stretto, il risveglio dei poteri di giudizio e il matrimonio a distanza; il principio dionisiaco. Ripetizione

dello sviluppo umano nei primi sette anni del bambino. principi educativi. Due correnti dell'umanità: lottare per la luce più intima della conoscenza e persistere nella fede nella rivelazione.

L'intelletto come dono di Lucifero e la sua futura trasformazione in una nuova chiaroveggenza

Stoccarda, 29 aprile 1906

Inizio dello sviluppo intellettuale intorno al 600 aC. La relazione del matrimonio consanguineo e a distanza con lo sviluppo del cervello. Il rapporto tra dei e umani. Lucifero come fan dell'indipendenza spirituale superiore. legge e grazia.

risposta alle domande

Transizione della guida dell'uomo dagli dei ai padroni. Trasformazione cosciente della terra. Modifica della nutrizione al minerale. La velocità crescente dello sviluppo umano.

Antico esoterismo e rosacrocianesimo Le tre vie dell'iniziazione

Discorso sulla fondazione della filiale di Paracelso

a **Basilea, 19 settembre 1906**

La visione del mondo spirituale-scientifica al servizio dell'ideale umano: la fraternizzazione tra tutti gli uomini. Le sette fasi del percorso yoga e la loro preparazione; Sottomissione al Guru. I sette passi del cammino gnostico cristiano; Cristo come guida; Guida attraverso lo studio del Vangelo di Giovanni. I sette passi della via rosacrociiana adatti agli europei moderni; Guida del Consigliere; la libera decisione.

Il percorso yoga, l'iniziazione cristiano-gnostica e l'esoterismo dei Rosacroce

Colonia, 30 novembre 1906

I tre percorsi della conoscenza: percorsi diversi verso la stessa verità. La necessaria adeguatezza dei percorsi ai punti di partenza naturali di uno studente. I sette passi del percorso yoga, il percorso cristiano-gnostico e il percorso cristiano-rosacrociiano

Come si acquisisce la conoscenza dei mondi superiori in senso rosacrociiano?

Monaco di Baviera, 11 dicembre 1906

Il frammento di Goethe I Segreti, una presentazione della visione del mondo spirituale-scientifica. L'iniziazione rosacrociiana come via praticabile oggi. Le sue sette fasi: 1. Studio, formazione del pensiero. 2. Immaginazione; l'uomo come membro dell'organismo terrestre; il graal 3. Leggere le scritture occulte; segno del vortice; immagini dello zodiaco; Triangolo. 4. ritmo di vita; Preparazione

della Pietra Filosofale; Respirazione; Carbonio. 5. Corrispondenza tra microcosmo e macrocosmo. 6. Stabilirsi nel macrocosmo. 7. Divinità. – La Rosa Croce.

Chi sono i Rosacroce?

Lipsia, 16 febbraio 1907

Il verdetto degli studiosi sui Rosacroce. Valentino Andrea. Il tempo materialistico-tecnico di oggi e il modo rosacroceano. Le sette fasi del sentiero (tramite parabole e simboli; croce, graal, vortice, zodiaco; carbonio).

Iniziazione cristiana e formazione rosacroceana

Vienna, 22 febbraio 1907

I diversi modi di iniziazione per i diversi tipi di persone. Traduzione del Prologo del Vangelo di Giovanni. I sette passi del cammino gnostico cristiano. Le sette tappe della via Rosacroce (via croce, Graal, vortice, segni dello zodiaco; carbonio. Paracelso). pericoli di iniziazione; la loro elusione da sei esercizi preliminari.

CONOSCENZA E FRUTTO DELLA VITA DELLA SCIENZA SPIRITUALE

La legge del karma come effetto delle azioni della vita Le cause della malattia e dell'ereditarietà

Stoccarda, 14 marzo 1906

La legge del karma e le tre membra del corpo umano. L'attività fisica e la formazione del destino esteriore nella vita successiva. Effetto delle esperienze e dei cambiamenti nel corpo astrale sulla formazione del successivo corpo eterico. I quattro temperamenti. tendenze e abitudini e salute o malattia del corpo fisico successivo. Disposizione alle malattie infettive. Karma individuale e Karma popolare: la lebbra a seguito delle invasioni mongole. materialismo e nervosismo.

Il mistero del Graal nell'opera di Richard Wagner

Landin (Marco), 29 luglio 1906

La rappresentazione di Richard Wagner dell'idea di reincarnazione nel dramma "Der Sieger". L'idea di "Parsifal" come rivelazione dell'antica saggezza del mistero in Wagner. Cavalieri del Graal e Cavalieri arturiani. Misteri del trotto e dei druidi. Il mistero della Croce, Graal, Bloodlance. La Trasfigurazione del Sangue di Cristo. Le tre fasi: Ottusità, Dubbio, Saelde. "Perzival" di Wolfram e "Parsifal" di Wagner.

La musica del «Parsifal» come espressione del soprannaturale

Kassel, 16 gennaio 1907

L'alba delle verità occulte in Wagner. Uomo: inversione della pianta. Calice delle piante e Calice del Graal. La connessione tra la morte sacrificale di Cristo e la pianta. Idea di reincarnazione nell'Assedio di Wagner. Magia del Venerdì Santo. I "segreti" di Goethe. leggenda dell'albero del paradiso. •Parsifal»: un dramma musicale.

I tre aspetti del mondo

Colonia, 4 dicembre 1906

Mondo dei sensi, mondo interiore, mondo dei pensieri. percezione del mondo; sensazione del mondo nell'anima; Unione dell'uomo con il mondo attraverso il pensiero. Lo sviluppo dall'unità del mondo fisico attraverso la diversità del mondo dell'anima all'unità del mondo spirituale.

L'interno della terra

Monaco di Baviera, 21 aprile 1906

I sette strati della terra, esplorabili nel contesto delle sette tappe dell'iniziazione cristiana. Caduta di Lemuria. Influenza reciproca tra l'uomo e la terra di fuoco.

Quali sono le ragioni per cui oggi c'è un movimento teosofico?

Lipsia, 25 aprile 1906

sviluppo del materialismo. Lo spiritismo come tentativo di contro-movimento. fallimento del tentativo. La scienza spirituale come nuova via allo spirito nell'era del materialismo.

risposta alle domande

A proposito di percorsi formativi. Significato dell'incarnazione nel corpo fisico. diluvio. Vitalità negli Atlantidei. problemi nutrizionali.

Pietre preziose e metalli nella loro connessione con la terra e l'evoluzione umana

Lipsia, 13 ottobre 1906

Sviluppo di un rapporto moralmente sensibile con il mondo animale, vegetale e minerale. Origine dei minerali come contro-immagini libere dal desiderio agli organi di senso che scaturiscono dal desiderio. Influenza del piombo e del rame sull'uomo.

risposta alle domande

archetipi dell'art. Oro. A proposito di altri minerali. Il potere latente nelle piante («Vril»).

Inaugurazione di Goethe.

Prospettive umanistiche sulla questione dell'educazione

Lipsia, 12 gennaio 1907

Educazione in connessione con la conoscenza del quadruplice uomo. Tripla nascita delle membra. L'educazione nei primi sette anni: la formazione degli organi agendo sui sensi. Imitazione. Secondo sette anni: cura del corpo eterico; autorità, fiducia; sviluppo della memoria. A proposito di canzoni per bambini, parabole, fiabe, leggende. Coltivazione dell'artistico. istruzione religiosa. Terzo periodo di sette anni di riverenza: sviluppare il giudizio personale.

Anima animale e individualità umana

Lipsia, 16 marzo 1907

Soulfulness e saggezza nel regno animale (castoro, formicaio). Biografia, fisionomia umana; fattibilità. Incorporazione dell'anima umana nel guscio fisico nel periodo lemuriano. Vita dell'anima di gruppo e morte individuale. Separazione e sviluppo verso il basso di stadi di sviluppo che si sono fermati come animali.

risposta alle domande

Il futuro si divide nell'evoluzione umana. Da "diventare mentalmente debole" nella vecchiaia

1. Düsseldorf il 9 febbraio 1906 Le parole di verità dei Vangeli

Quando parliamo della formazione mistica cristiana, dobbiamo ricordare che la Via seguita dal Cristianesimo per sviluppare lo Spirito umano è sempre stata severamente delimitata. La Via d'Iniziazione gnostico-cristiana poteva essere seguita solo da chi si ritirava dalla cultura esteriore. L'uomo che vive nell'attività esteriore non può seguire, infatti, una Via così rigorosa. Ma chiunque può ottenere molto seguendo anche solo approssimativamente questa Via; la Via cristiana esige uno sviluppo particolarmente elevato, ma si distingue dalle altre perché l'uomo che la segue non può giungere con mezzi propri alla conoscenza della Reincarnazione e del Karma.

Nel Cristianesimo esoterico esisteva la convinzione dell'esistenza della Reincarnazione, che però non è data nel cristianesimo esoterico, e vi era un motivo preciso di questa divergenza nel Cristianesimo del passato.

Basta risalire di qualche migliaio di anni, per trovare la dottrina della Reincarnazione e del Karma diffusa su tutta la Terra. Solo presso i popoli semitici questa dottrina aveva perso importanza, ma in genere la si trovava ovunque. Gli uomini afflitti dal loro destino si dicevano in quell'epoca: "Questa è una tra le tante vite. Ciò che preparo in questa esistenza avrà la sua ricompensa nella prossima".

A quei tempi si guardava continuamente verso i mondi superiori, era dunque così dappertutto, anche presso i saggi sacerdoti caldei. Per loro le stelle erano l'espressione di Spiriti e di anime: erano il corpo di Spiriti. Per loro tutto lo spazio dell'universo era riempito da esseri spirituali.

Parlavano delle leggi secondo le quali si muovono le stelle come di volontà degli Spiriti di cui Sole e pianeti sono il corpo. L'uomo a quei tempi viveva dunque innalzando continuamente l'anima verso lo Spirito. Il lavoro prodotto dagli uomini esteriormente sulla terra era primitivo, ma in loro penetrava la spiritualità del cosmo in grandissima misura. Troviamo così dottrine spirituali elevate accanto a una cultura materiale primitiva.

Doveva in seguito venire il tempo in cui si dedicava sempre più cura alla cultura esteriore, alla cultura materiale, un'epoca che conquistò la terra alla cultura materiale. Lo sguardo dell'uomo doveva ormai posarsi sulla vita fisica. Il pensiero degli antichi saggi sacerdotali, dei discepoli di Ermete, dei discepoli degli antichi Rishi, era rivolto alla vita spirituale: per tutti loro le ripetute vite terrene erano un fatto, fatto che per qualche tempo gli uomini dovevano ignorare. Tutti gli uomini dovevano avere un'incarnazione in cui avrebbero ignorato le ripetute vite terrene. E questo si preparava già ottocento anni prima dell'inizio del Cristianesimo. Poco alla volta questa corrente diminuisce ai nostri giorni. Oggi chi conosce le correnti occulte sa che il Cristianesimo dovrà di nuovo accogliere la dottrina di Karma e Reincarnazione.

Lo si vede dal mistero del Monte Tabor. Allora ebbe luogo un evento che si svolse "sulla montagna". "Sulla montagna" è un'espressione-chiave per indicare che il Maestro conduce i discepoli nell'interiorità più profonda per impartire loro gli insegnamenti più riservati. È detto: «Furono rapiti». Questo significa che furono condotti in mondi superiori. Allora apparvero loro Elia, Mosè e Gesù e questo significa che ebbe luogo un superamento di tempo e spazio. Mosè ed Elia, che non erano più

sulla terra, apparvero in stato devachanico. Il nome Elia significa all'incirca "Via del Signore": la parola El, Signore, è contenuta in Elohim, Gabriel, Michael, Raphael ed anche in Bel. Il nome Mosè rappresenta la "Verità": Mosè è il nome occulto per Verità. Gesù è la "Vita". Il Cristo che sta nel mezzo è la Vita. Si può dire che questo è stato scritto nel mentale con parole di bronzo: «la Via, la Verità e la Vita». I discepoli dicono: «Fabbrichiamo qui capanne per noi». Questo significa che erano chela di secondo grado.

Più avanti il Signore dice: «Elia è tornato, ma non l'hanno riconosciuto. Non ditelo a nessuno finché non sarò tornato». Parla qui della Reincarnazione. Giovanni Battista è Elia. Il ritorno è riferito qui al ritorno del Cristo Gesù che è preparato dalla Scienza dello Spirito.

Quando tutti gli uomini avranno sperimentato una incarnazione in cui hanno ignorato il Karma e la Reincarnazione, allora sarà di nuovo insegnata la teoria della Reincarnazione. Però questa dottrina è stata sempre considerata verità negli ambienti più occulti del Cristianesimo. Lo si riconosce ovunque vi siano stati Iniziati che hanno insegnato con le azioni. Un esempio lo abbiamo nei Trappisti. Con il vietarsi di parlare in una incarnazione, si preparano ad essere capaci oratori in quella seguente. Ossia una incarnazione prepara per la prossima la qualità opposta. Oratori di fuoco saranno creati dal silenzio.

Ciò che si doveva insegnare esteriormente in una data epoca, era proprio che l'uomo avesse il sentimento di esaurire la vita sulla terra in una volta sola. Quest'uomo doveva dirsi. "Tutta un'eternità dipende da ciò che accade in una vita". Un esempio di concezione radicale derivata da questa dottrina è il concetto di dannazione eterna. La terra non sarebbe mai stata conquistata se i Maestri del Cristianesimo non avessero agito così, non avessero dato tanta importanza alla vita unica. I grandi Maestri non hanno portato mai verità assolute, ma solo quanto era adatto agli uomini. Le ultime verità non sono mai insegnate dai grandi Maestri, che danno solo ciò che è adatto ad ogni epoca. A quei tempi, dunque, la dottrina della Reincarnazione non sarebbe stata adatta. Anche ciò che insegna la Scienza dello Spirito non è la Verità definitiva, ma attualmente si deve insegnare la Verità antroposofica, perché è quella adatta ai nostri tempi.

Gli uomini che ora seguono l'insegnamento antroposofico udranno descrivere la Verità in modo completamente diverso in una futura incarnazione. Entro un periodo di tremila anni, impareremo cose che si trovano su un piano più elevato, proprio perché abbiamo già seguito l'Antroposofia. Questo è l'aspetto spirituale. Ma ogni cosa spirituale ha la sua immagine nel campo fisico. Già alcuni secoli prima di Cristo, l'individualità che apparve nel Cristo agiva preparando gli animi.

Perché l'uomo potesse pensare che vi fosse una sola incarnazione, era necessario che qualcosa separasse il cervello dalla conoscenza dei principi superiori dell'uomo – dall'Atma, Buddhi, Manas – e dalla conoscenza della Reincarnazione. A questo scopo all'uomo fu dato il vino. Un tempo nei culti del Tempio si usava solo l'acqua. Poi fu introdotto l'uso del vino: fu un'entità divina addirittura, Bacco, o Dioniso, il rappresentante del vino.

Il discepolo che ebbe l'Iniziazione più profonda, Giovanni, svela nel suo Vangelo che cosa significa il vino per lo sviluppo interiore. Nelle nozze di Cana, in Galilea, l'acqua è trasformata in vino. Per mez-

zo del vino l'uomo fu trasformato in modo da non comprendere più la Reincarnazione. A quel tempo l'acqua del sacrificio fu trasformata in vino, e ora stiamo di nuovo trasformando il vino in acqua. Chi vuole raggiungere i mondi superiori dell'esistenza, deve evitare di bere anche una sola goccia di alcol. Michelangelo «Bacco»

Nel Vangelo di Giovanni, ogni riga esprime un profondo avvertimento per l'uomo singolo e per tutta l'umanità. Gesù disse: «Sono venuto a produrre il cambiamento di quest'epoca evolutiva». Paolo, un Iniziato, chiama il Cristo, l'"Adamo inverso". In Adamo abbiamo il primo uomo che si presenti in questa forma, nel modo in cui l'uomo spirituale si incarna sulla terra.

Ora egli può seguire due vie: può seguire la Via data dagli Dei, oppure conquistarsi qualcosa di nuovo. Questa è la storia di Caino e Abele. Abele prende gli animali che esistono già, Caino elabora quello che la natura offre. Con il lavoro di Caino è prodotto il pane, il pane ha sempre rappresentato il lavoro dell'uomo.

L'uomo è diventato peccatore perché ha lavorato il pane. Caino ha ucciso suo fratello. L'uomo è diventato colpevole nello stesso momento in cui ha creato il lavoro, e cioè è disceso nella materia.

Il Cristo Gesù è l'"Adamo inverso" che risale. Egli ha riscattato questa ascesa con il suo sangue, e ciò doveva accadere attraverso una Individualità. Il pane e il vino sono rappresentati nella Persona del Cristo, nel Suo Corpo e nel Suo Sangue. Il gesto di Caino doveva essere assunto dal Signore: «Questo è il mio Corpo, questo è il mio Sangue».

La Redenzione avviene perché è santificato ciò che esiste sulla terra. Il vino lo rappresenta all'Ultima Cena: così il sangue acquista un rapporto con il vino.

I Vangeli non sono solo testi di insegnamento, sono anche scritture di vita. Nei racconti dei Vangeli non sono descritti solo avvenimenti esteriori ma anche esperienze interiori dell'uomo. Lo yoga cristiano è il vivere interamente nel Vangelo, così come se fosse vita della propria anima.

Sono assolutamente necessarie quattro cose perché sia possibile lo yoga cristiano:

1. La prima è la semplicità. Questa è una virtù cristiana. Dobbiamo renderci conto che nella vita subiamo diverse esperienze che ci fanno perdere questa ingenuità. Quasi tutti gli uomini hanno dei preconcetti. Le sole risposte senza pregiudizi sono quelle dei bambini, ma sono anche sciocche, perché i bambini non sanno ancora nulla. Si deve perciò imparare ad essere saggi e semplici, infantilmente ingenui ma anche esperti, e questo nel Cristianesimo si chiama semplicità.
2. La seconda qualità che si deve conquistare consiste nel fatto che, in quanto mistico cristiano, ci si deve spogliare di ogni sentimento di compiacimento interiore negli esercizi spirituali. Non ci si deve dedicare agli esercizi per soddisfazione personale, ma perché la Via lo richiede. Ogni soddisfazione negli esercizi deve dunque essere messa a tacere.
3. La terza virtù è ancora più difficile. Dobbiamo imparare a rinunciare assolutamente ad attribuire qualcosa alle nostre capacità. Dobbiamo imparare invece ad attribuire tutto alla for-

za divina, al merito divino del Dio che agisce in noi. Senza di questo non si può diventare mistico cristiano.

4. La quarta virtù è di arrivare ad accettare con pazienza qualsiasi cosa possa accadere all'uomo. Si devono abbandonare tutti i timori e le preoccupazioni, ed essere pronti ad ogni bene e ad ogni male.

Se non abbiamo sviluppato in noi queste virtù, almeno fino a un certo livello, non possiamo sperare di diventare un mistico cristiano. Questa preparazione permette di salire i sette gradi della Via mistica cristiana.

Il primo grado è la “Lavanda dei piedi”. Ognuno la deve compiere. È l'esecuzione del detto: chi vuole essere signore deve essere il servo di tutti. Dobbiamo renderci conto ben chiaramente che ciò che siamo non lo dobbiamo a noi stessi. Dobbiamo tener presente quanto ci hanno dato gli altri uomini e il mondo intorno a noi, e riflettere seriamente su questo punto.

Comprendiamo allora i legami con il mondo circostante.

Quando abbiamo acquistato forza per mezzo delle quattro virtù: semplicità, rinuncia ad ogni piacere nella soddisfazione negli esercizi spirituali, rinuncia ad attribuirsi meriti, accettazione paziente di tutto quello che ci accade, riceviamo allora anche la forza di eseguire quella che si chiama la “Lavanda dei piedi”, ossia di guardare con riconoscenza e inchinandoci a tutto ciò che ci è dato dall'esterno, che ci ha innalzati. Dobbiamo trasformare tutto il nostro sentire in riconoscenza per coloro che ci hanno dato tutto, così dobbiamo genufletterci davanti a chi ci ha permesso di diventare quello che siamo. Il Cristo Gesù si inginocchiò davanti ai suoi discepoli, perché senza di loro non sarebbe diventato ciò che era. Il Cristo Gesù presuppone i discepoli così come la pianta presuppone il minerale, come l'animale presuppone la pianta.

Egli, che è il Signore, diventa il servo di tutti. Quando abbiamo appreso ad abbassarci fino al sentimento della più profonda riconoscenza, ci liberiamo da molte cose che non sono che involucro sociale e possiamo quindi passare al grado seguente.

Se rinunciamo alla forza esteriore, dobbiamo avere forza interiore. Quando siamo diventati gli ultimi, solo allora andiamo verso il Padre. Si tratta infatti della Via verso il Padre. A questo punto siamo intimamente legati con la forza originaria, ma la possiamo trovare solo attraverso l'esperienza personale. Dobbiamo imparare a sopportare ogni dolore. Questo è il secondo grado, la “Flagellazione”, il secondo grado nel senso mistico cristiano. L'lo allora poggia su se stesso.

Ancora superiore è il sopportare il disprezzo. Si deve imparare a sopportare di non essere stimati dagli uomini. Si deve trovare tutta la forza nella vita superiore. Questa è la “Coronazione di spine”. Dobbiamo cioè imparare a stare in piedi quando il mondo ci disprezza e ci deride.

Se l'uomo è arrivato a questo punto, è come estraneo alla propria corporeità. Si è umiliato, ha imparato a sopportare sofferenze, a sopportare il disprezzo. Il corpo è ora qualcosa in cui non vive più, qualcosa che è avvolto dall'anima. Questa è “la Crocefissione”, il quarto grado che è raggiunto da chi

arriva a percepire il proprio corpo obiettivamente, come se fosse legato a un pezzo di legno esterno. Così finisce anche la separazione. Questa è la porta mistica sulla croce, il quinto grado.

Il sesto grado è raggiunto quando l'uomo è diventato uguale a tutto ciò che è sulla terra, comprende tutto con il sentimento e percepisce la terra intera come proprio corpo. Questa è la "Sepoltura". Così l'uomo ha raggiunto ciò che la Scienza dello Spirito chiama essere uno con i Pianeti. Sente di non essere un'entità distaccata. L'uomo può esistere solo su questa terra. Un paio di centinaia di miglia lontano da essa, perirebbe, disseccato come si secca la mano tagliata dal corpo. La terra è allora il corpo dell'uomo, in essa dobbiamo essere sepolti. Da questo stato l'uomo conquista la coscienza della terra.

Segue poi il settimo grado, la "Resurrezione". Questo stato può essere capito solo da chi non ha più il pensiero legato al pensiero fisico del cervello.

L'uomo può salire questi sette gradini se fa continuamente rivivere in sé il Vangelo di Giovanni dal tredicesimo capitolo in poi:

1. la Lavanda dei piedi, che è la via del voler servire, del chinarsi in tutta umiltà;
2. la Flagellazione;
3. la Coronazione di spine;
4. la Crocefissione;
5. la Morte mistica sulla croce;
6. la Sepoltura;
7. la Resurrezione.

Questi sono i sette gradi del Mistero interiore cristiano che si è manifestato esteriormente sul piano della storia del mondo.

I monaci cristiani vivevano per tutta la loro esistenza questi eventi del Vangelo di Giovanni dal tredicesimo capitolo in poi, e da questo traevano la loro forza.

2. Dusseldorf 11 febbraio 1906 La visione religiosa del mondo nella "Divina Commedia" di Dante

Parleremo oggi di una delle più grandi creazioni della letteratura mondiale: la Divina Commedia. Naturalmente sappiamo che se vogliamo arrivare a comprendere almeno un poco questo poema, dobbiamo trasportarci ai secoli XIII e XIV.

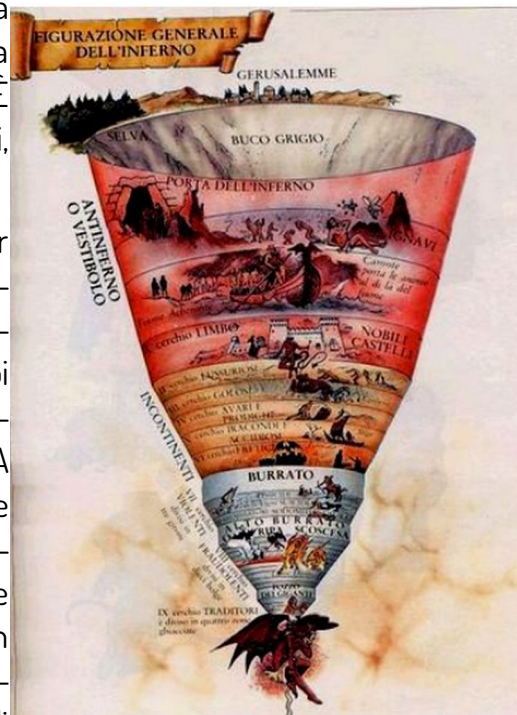
Goethe fa dire al suo Faust:

*Ciò che chiamate spirito dei tempi
non è se non il succo dei cervelli
di quei messeri in cui via via, nei secoli,
ebbero i tempi a rispecchiarsi tutti.*

Quando si vuole interpretare un'opera dei tempi passati, avviene generalmente che vi si trasferisca la nostra mentalità, e che si finisca con il leggere nella poesia ciò che deriva dal nostro sentimento soggettivo.

Con la Divina Commedia vediamo quanto sia difficile trasportarci al Medio Evo. Abbiamo una quantità di interpretazioni. C'è una traduzione tedesca del Carneri in cui fin dalla prefazione vediamo che è stata tentata un'impresa rischiosa. Dice infatti il Carneri che la Divina Commedia gli è stata sempre rovinata dall'interpretazione teologica dei commentatori, e che perciò aveva voluto portarvi solo il punto di vista puramente umano. Carneri è l'etico del darwinismo, sulla base del quale ha fondato una dottrina etica, nobile ma materialistica, priva della coscienza delle forze spirituali dell'universo. Tutta la traduzione è impregnata di questa visione materialistica. È «il succo dei cervelli di quei messeri in cui via via, nei secoli, ebbero i tempi a rispecchiarsi tutti».

Ora noi vogliamo veramente trasferirci a quei tempi, e per far questo dobbiamo dimenticare tutto quello che abbiamo imparato fin dall'infanzia. A quei tempi gli uomini pensavano e sentivano in modo assolutamente diverso. Noi abbiamo imparato come i pianeti formino un sistema insieme al Sole, e che questo sistema è uno dei tanti. A scuola impariamo che il Sole è al centro di un sistema, e intorno a lui ruotano i pianeti. Le leggi astratte della ragione dominano tutto ciò che ruota, che vive, che si muove nello spazio infinito intorno a noi. Chi pensa così vede in questo immenso spazio dell'universo solo corpi che ruotano in uno spazio immenso infinitamente vuoto, corpi di



mondi, e su questi esseri viventi. Per gli uomini del tempo di Dante il quadro era ben diverso, nessuno avrebbe mai immaginato qualcosa come queste rappresentazioni astratte.

La Terra era allora il centro dell'intero sistema cosmico. Non era tuttavia soltanto questo pianeta solido, ma nel suo interno si trovavano esseri che avevano rapporti con gli uomini. Vi si trovavano le forze che rendono l'uomo simile agli animali. Queste dunque si trovavano al centro della Terra: lì erano i vari gradi di ciò che si chiamava Inferno. Le cose descritte da Dante erano vere per gli uomini del suo tempo, non erano invenzioni sue; chi pensa che Dante le considerasse semplici superstizioni, dimostra di non averlo inteso. A quei tempi si pensava che di là, dall'altra parte della Terra, la forza di gravità agisse in senso inverso; e là gli uomini del Medio Evo immaginavano che si trovassero le forze opposte all'uomo, quelle che lo distaccavano da tutto ciò che era la forza di gravità spirituale. Là era il fuoco purificatore, il Kamaloka.

Se si guardava invece verso lo spazio stellato, si avevano rappresentazioni molto differenti dalle nostre. La Luna non era un minerale, ma il corpo di un essere spirituale sul quale vivevano molti esseri spirituali, un corpo cosmico. Vi abitavano esseri che avevano percorso gli stessi gradi di evoluzione dell'uomo, ma che erano scesi più in basso dell'uomo, e le loro colpe erano considerate più spirituali che non i vizi animaleschi dell'uomo.

Mercurio lo si immaginava come un essere corporeo che avvolgeva uno Spirito. Come noi facciamo derivare l'uomo dal più intimo dell'essere animico, così l'uomo del Medio Evo vedeva come esseri spirituali il Sole, la Luna, Mercurio, Venere, Marte, Giove, Saturno. L'uomo a quei tempi percepiva ovunque lo Spirito. Per lui il mondo era ovunque abitato da esseri spirituali.

Nel cielo delle stelle fisse viveva il Cristo da quando aveva lasciato la Terra. Oltre il cielo delle stelle fisse era l'Empireo, oltre questo si trovava il decimo Cielo, che comprendeva le origini di ogni esistenza.

Le Entità che non si trovavano sulla Terra in questo corpo – secondo l'uomo di allora – vivevano in altri luoghi fuori della Terra. Secondo l'immaginazione di quel tempo, avremmo dovuto trovare su Marte un guerriero che aveva varcato la soglia della morte, mentre chi aveva condotto vita contemplativa era su Saturno. Chi era salito ancora più in alto doveva essere cercato nel cielo delle stelle fisse, dove era il Cristo dopo la morte. Più oltre erano Entità ancora superiori.

Dante compose la sua Commedia partendo da queste rappresentazioni. Gli uomini attuali non immaginano più che la gente di quel tempo vedesse ancora qualcosa di spirituale in tutte le cose ma-



teriali. Per la mentalità di allora nulla era solo fisico o solo spirituale; a quei tempi tutti consideravano naturale che il fisico e lo spirituale si compenetrassero. Se riusciamo ad assumere questo punto di vista, viviamo e agiamo secondo i sentimenti con i quali è stata scritta la Commedia. Non ha senso discutere se Beatrice fosse un simbolo soltanto oppure la donna amata da Dante, non c'è contraddizione. Beatrice era una personalità reale, ma anche l'espressione di tutto lo spirituale.

Beatrice è proprio la personificazione della Teologia, per chi non ha perduto il senso interiore. Esaminiamo ora l'atmosfera spirituale da cui è nato il poema: è la più nobile espressione del Cristianesimo cattolico dei secoli XIII e XIV, che precede la scissione della Chiesa, dal quale agirono spiriti come il cardinale Niccolò Cusano, che superò la Scolastica. Dante è un discepolo della Scolastica, vede il mondo come il suo Maestro Tommaso d'Aquino.

Qual era allora la missione del Cristianesimo? Quella di creare una visione religiosa fondamentale diversa da quella che era stata diffusa prima sulla terra. Su tutta la terra era stata stesa come una cintura di credenze religiose: ora doveva venire un'altra concezione fondamentale.

Dobbiamo risalire molto indietro se ci vogliamo inserire nel fondo della composizione dantesca trentamila anni fa, prima della nostra cronologia, il grande continente Atlantide sprofondò poco alla volta.

Nel periodico «Cosmos», lo studioso Arldt dimostra scientificamente l'esistenza di Atlantide. Quello che noi chiamiamo "Diluvio" è appunto la progressiva inondazione di questo continente. Su di esso vivevano i predecessori dell'attuale popolazione europea ed asiatica, nelle cui varie mitologie si riconosce la profonda affinità. La mitologia germanica parla di Atlantide e la chiama Niefelheim, "patria delle nebbie". Ciò che è pervenuto in Germania è la concezione che ci ha parlato della figura che regnò con il nome di Wotan. Wotan è lo stesso che Boda, o Buddha. Anche Weda ed Edda, per esempio, hanno la stessa origine linguistica.

Tutte queste concezioni, fondate su qualcosa di assai antico, hanno dunque origine comune; in queste la reincarnazione era originariamente considerata naturale. Però il buddismo si diffuse tra i popoli mongoli e non tra gli indoeuropei. Nelle dottrine di questi ultimi penetrò un elemento semitico che ignorava la reincarnazione. Di questa credenza religiosa, che considera solo una incarnazione, il Cristianesimo è l'espressione più nobile. Essa ha la caratteristica, appunto, di non considerare che una incarnazione. Non era così nell'insegnamento esoterico cristiano, ma la religione popolare non contemplava la teoria della reincarnazione. Ugualmente l'antico ebraismo e l'arabismo non conoscevano questa dottrina della reincarnazione.

Tali premesse ci danno l'ambiente da cui si è sviluppato lo stupendo poema dantesco. Questo rappresenta una visione che inizia il Venerdì Santo. Era questo il giorno che segnava la vittoria della vita sulla morte, e non lo si immaginava astrattamente: l'uomo percepiva che per il Venerdì Santo e per Pasqua il Sole ricevesse la nuova forza della primavera. Il Sole si alza, entra nella costellazione dell'Ariete, o dell'Agnello, e favorisce la crescita del mondo vegetale. Il Sole era visto come l'espressione di una Entità spirituale, ci si rappresentava il rapporto delle forze animico-spirituali

con lo Spirito del corpo solare. Ecco perché la notte del Venerdì Santo era sentita come il momento più favorevole perché l'anima si trasferisse in ciò che è oltre la morte.

Il poema dantesco è una visione, visione nel senso in cui era sperimentata dall'Iniziato una realtà nel Mondo spirituale. Dante può realmente percepire i fatti spirituali: con i sensi spirituali percepisce ciò che si trova nel mondo dello Spirito, e in questa visione porta ciò che del mondo cattolico vive nel suo organismo, vedendolo però spiritualmente. In ogni tempo l'uomo vede lo Spirito attraverso gli occhiali della propria esperienza. Il rapporto tra la vita del bambino nel grembo materno e il mondo fisico, corrisponde al rapporto tra il soggiorno sulla terra e ciò che sperimentiamo spiritualmente. Qui sulla terra maturiamo, come nel corpo della madre, per nascere poi spiritualmente. I sensi che ci siamo formati per la vita spirituale dipendono dall'esistenza su questa terra. Dante quindi aveva formato i suoi organi spirituali secondo il mondo cristiano-cattolico.

Quando passiamo nell'altra esistenza, possiamo percepire ciò che ora abbiamo in noi, queste cose ci diventano dunque visibili esteriormente. Diciamo quindi che passioni, istinti e impulsi ci appartengono. Quando siamo entrati nei mondi spirituali, il contenuto del nostro organismo animico diventa qualcosa che esiste fuori di noi, così come nella vita fisica sono gli oggetti esterni che percepiamo. Quanto vive nella nostra anima diventa simbolicamente visibile esteriormente.

Dante nomina i tre simboli, le tre qualità principali del suo corpo degli impulsi, del suo corpo astrale, della sua anima inferiore. Sono una pantera, un leone e una lupa. Le sue passioni più grandi, dunque, gli si presentano come tre animali: non è solo un simbolo. Quando infatti l'uomo raggiunge il piano astrale, le sue passioni più basse gli si fanno incontro proprio in forma di animali. La lupa ne rappresenta una: è la stessa lupa che ha allattato Romolo e Remo. È la passione che fu assunta dagli uomini quando fu fondata Roma, passione che vive in tutto ciò che riguarda il possesso, l'avidità ma anche nello stesso tempo il diritto alla proprietà privata.

Questa passione è stata impressa negli uomini al tempo in cui la lupa allattava Romolo e Remo. Prima ancora l'uomo si era appropriato del coraggio – qualità espressa dal leone – ma che può diventare avidità di dominio. Più antica ancora è l'astuzia sacerdotale, la pantera, la caratteristica di Ulisse.

Virgilio, presentandosi a Dante, gli dice: «Non posso liberarti dalle tre belve, tanto meno dalla lupa». Dice così perché Dante si è sviluppato da ciò che in Italia è rimasto delle antiche passioni dei Romani.

Dante doveva prendere Virgilio come guida, poiché nell'Eneide ci ha dato la rappresentazione di una Iniziazione. I contemporanei di Virgilio impararono in massima parte da lui quali fossero le condizioni dell'Aldilà. Immaginavano quel mondo diviso in tre parti: Inferno, Purgatorio e Paradiso. Esistono solo due costruzioni dottrinarie coerenti: una è quella di Agostino, l'altra è quella della reincarnazione e del karma. Agostino dice: «Su questa terra una parte è predestinata al bene e l'altra al male». L'altra dottrina è quella secondo la quale ci perfezioniamo attraverso molteplici incarnazioni.

Sono possibili solo queste due concezioni. Dante segue Agostino, per cui l'uomo su questa terra si prepara a un destino eterno. A questa vita terrestre si collegano immediatamente Inferno, Purgatorio o Paradiso. L'unica vita terrestre è qui vista come determinante. Si tiene conto solo della personalità dell'uomo. Se si va oltre la personalità, si va anche oltre nascita e morte. Va oltre la personalità ciò che entra con la nascita ed esce di nuovo con la morte, ossia l'individualità. L'uomo deve riparare nella vita seguente gli errori commessi in quanto individuo. Se aboliamo la reincarnazione e il karma, dobbiamo ripagare tutto in una vita. Se per quanto riguarda la personalità cerchiamo l'espiazione, si crea l'equivalente della personalità: l'Inferno. L'Inferno non è altro che essere completamente impigliati nella personalità. La personalità del mondo di qua corrisponde all'Inferno nell'Aldilà. La personalità non deve essere legata alla vita terrestre, tanto da abbellirla.

Il Cristianesimo ha introdotto nel mondo l'opinione che tutto dipenda da come si svolge questa vita tra nascita e morte; ecco perché ha dovuto trasformare la terra in una valle di lacrime, per indicare che si deve abbandonare tutto ciò che è terrestre.

L'arte pagana, invece, è ciò che ci coinvolge nell'elemento personale: gli artisti antichi, infatti, cercavano di mostrare belle le cose terrestri. Chi non vede altro che la personalità, dice: «La personalità deve abbandonare ogni bellezza», e pensa quindi di rendere meno bella la terra e di strappare la personalità dalla vita terrena.

Era quindi logico che Omero e tutti i poeti dell'antichità apparissero a Dante nell'Inferno.

Sul piano astrale è vera la descrizione dantesca degli avari e dei prodighi. Là gli uomini incontrano i loro vizi come immagini speculari. Sul piano astrale l'avarò vede come scialacquatore il male che commette con la sua avarizia. Lo scialacquatore vede le proprie caratteristiche nell'immagine opposta dell'avarò.



Raffaello «Omero fra Dante e Virgilio»
Stanza della Segnatura – Città del Vaticano

Nella città di Dite, Epicuro è il rappresentante di quella concezione che tende ad esagerare l'importanza della vita materiale. La città di Dite esprime la rappresentazione della realtà fisica. Là gli uomini sono nelle tombe infuocate: i materialisti sono infatti morti viventi, perché dicono che l'uomo non è che un cadavere. E ora, come morti, giacciono nelle tombe.

Dall'Inferno, Dante è condotto al Purgatorio. Qui devono purificarsi i principi che hanno trascurato la loro anima per il bene del loro Stato. La visione cristiano-cattolica si basa sulla formazione della personalità, quindi i principi che l'hanno trascurata devono espiare in Purgatorio.

Tra il Purgatorio e il Paradiso Dante giunge al Paradiso terrestre. Siamo qui introdotti nella dottrina che è l'unica veramente cristiana, che cioè l'origine della Chiesa è nello Spirito. Chi vuol capire come deve essere la Chiesa secondo l'idea medievale, deve essere in grado di salire fino a vederne l'immagine nel mondo dell'Aldilà. Questo compie Dante al riguardo delle Gerarchie celesti, secondo

Dionisio L'Areopagita. Esiste una graduatoria secondo Dionisio: Angeli, Arcangeli, Principati, Potestà, Virtù, Dominazioni, Troni, Cherubini e Serafini. La graduatoria delle Gerarchie ecclesiastiche dovrebbe essere l'immagine di queste Gerarchie celesti. Dante ce lo rappresenta nell'Eden, dove ci vengono incontro simbolicamente le Gerarchie.

Quindi Beatrice assume la guida. Nell'anima distinguiamo un elemento femminile: l'essenza animica interiore, e un elemento maschile: lo Spirituale nell'universo che feconda l'anima. L'anima femminile ci attira verso l'Alto. Gli alchimisti medievali chiamavano "Lilium" l'elemento femminile nell'uomo. Per lo stesso motivo Goethe, nella sua fiaba, parla della "Bella Lilia" (o bel giglio). Secondo il pensiero dantesco, Beatrice è rappresentata in modo tale che il poeta può esprimere in lei la struttura della teologia scolastica. A lei, Beatrice, sono portati incontro per primi gli esseri della Luna che hanno rotto i voti spirituali. Hanno rotto il voto di servire solo lo Spirito e sono di nuovo ricaduti nel mondo dei sensi. Per la teosofia degli antichi Greci, Mercurio era ancora quell'essere che aveva agito quando gli antichi Atlantidi si erano innalzati al concetto dell'Io. I primi Atlantidi non avevano ancora la coscienza dell'Io. L'Entità nel cui segno si trova la personalità è il dio Mercurio, Hermes.

L'uomo arriva alla personalità quando scende all'egoità, all'egoismo. Questo ci ha anche fatto diventare uomini che aspirano al possesso. Ecco perché Mercurio è anche il dio dei mercanti.

Su Giove, Dante trova quei sovrani che hanno esercitato la giustizia. Sul Sole avviene qualcosa di assai importante: qui è mostrato a Dante il vero carattere dell'eternità, come deve essere intesa quando si vive un giorno che è chiamato il giorno del giudizio. Il giorno del giudizio cambia i rapporti. Qui ci vengono incontro due uomini: Tommaso d'Aquino e Re Salomone. Tommaso d'Aquino rappresenta la vita nel senso del Cristianesimo, del Nuovo Testamento, Salomone è il Maestro dell'Antico Testamento.

Il cristiano vedeva nel sacerdozio l'espressione fisica di ciò che era il Cristo per lui, secondo lo sviluppo spirituale. Dopo la Sua vita sulla terra, il Cristo si è allontanato ed ha il Suo corteo trionfale nel cielo delle stelle fisse. Chi ha preparato qui il proprio embrione spirituale in modo che sia in grado di vedere spiritualmente, può vedere il Cristo nel cielo delle stelle fisse. Giovanni, il discepolo che ebbe l'Iniziazione più profonda, appare come Maestro di questa dottrina. Solo il Cristo e Maria poterono portare il loro corpo fino al cielo delle stelle fisse. Le individualità eccezionali sono completamente padrone del proprio corpo. Come l'uomo dell'attuale cultura impara a dominare gli impulsi attraverso le sue idee morali, così l'uomo che si trova ad un livello superiore impara a dominare il proprio corpo fisico. Gesù e Maria avevano santificato il loro corpo fisico al punto di poterlo portare nelle regioni superiori.

Poi è San Bernardo che diventa guida nelle regioni superiori, dove si ha la visione divina, l'immersione nell'Io divino. Dante a questo punto va oltre il Cristianesimo della Chiesa. Vede i tre cerchi, la triplice Essenza originaria del mondo: Padre, Figlio e Spirito. La religione indiana li chiama Brahma, Vishnu e Shiva. Appare qui la tripartizione dell'universo, qui dove Dante si innalza alla pura visione spirituale, alla contemplazione.

Infine è descritto come viviamo, agiamo ed esistiamo in Dio, senza però poter ardire di comprendere la Divinità: qui è rappresentata solo la presa di coscienza intuitiva di Dio da parte dell'umanità. Per Dante il suo poema era la Commedia del mondo vista dall'altro lato.

3. Colonia, 12 febbraio 1906 Il Vangelo di Giovanni come testo iniziatico I -

La teologia attuale distingue nettamente i primi tre Vangeli e il Vangelo di Giovanni. I primi tre sono chiamati sinottici. Il quarto è spesso considerato una composizione didattica senza alcun valore storico. È però importante ricordare che in tutto ciò che nei Vangeli si riferisce al Cristo troviamo una profonda simbologia e nello stesso tempo un importante fatto storico. La vera differenza fra i tre sinottici e il Vangelo di Giovanni deriva dalla diversità di Iniziazione: Giovanni, infatti, era iniziato molto più profondamente degli altri tre evangelisti.

Il nome di Giovanni non è mai ricordato direttamente nel Vangelo di Giovanni, dove lo si indica come il discepolo che il Signore amava. Con questa espressione si definiscono gli Iniziati al più alto livello. Per significare che certe discepoli avevano ricevuto la massima Iniziazione, si dice che il Signore li amava.

Il discepolo che scrisse il Vangelo di Giovanni ha descritto per prima cosa la propria esperienza. I capitoli da 1 a 12 sono esperienze nel mondo astrale. Il capitolo 13 e i seguenti descrivono eventi sul piano del Devachan.

È tutto molto significativo e importante. Giovanni descrive le esperienze nel piano astrale, perché giudica che si possano capire le azioni del Cristo Gesù sulla terra solo se le contempliamo alla luce dello spirituale. Si può intendere ciò che il Maestro ha detto e ha fatto solo mettendosi in uno stato superiore. Per mezzo dello sviluppo interiore l'uomo può arrivare a vedere il mondo astrale, cui giunge per mezzo di un ben determinato tipo di meditazioni. L'uomo deve chiudersi al mondo esterno, poi deve lasciar emergere nell'anima le verità eterne. Gli si apre allora intorno un mondo nuovo.

Le azioni del Cristo Gesù sulla terra potevano essere interpretate nel modo esatto solo da chi si trasferiva in un mondo superiore. Quanto era stato sperimentato vivendo con Gesù diventava comprensibile solo attraverso la percezione astrale. Chi voleva vivere le azioni del Cristo Gesù doveva mettersi in condizione di comprendere animicamente il Cristo per mezzo di adeguate meditazioni cristiane.

Questo dice Giovanni nel Prologo del suo Vangelo. È una preghiera di meditazione dall'inizio fino alla frase: «le tenebre non compresero la Luce». Quando l'anima vive quanto è contenuto in questa frase, si risvegliano le forze che permettono di comprendere i primi dodici versetti: «In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio». Questa antica verità era rappresentata visivamente negli antichi Misteri, specialmente in quelli a colorazione egizia.

Le parole risuonano nell'aria, altrimenti non le udremmo. Nello spazio aereo si trovano le parole che pronunciamo. Se mentre parlo l'aria si indurisse improvvisamente, le onde che si muovono nell'aria cadrebbero come corpi solidi e rigidi. Il Maestro dei Misteri spiegava al discepolo: «Così come l'uomo parla e la sua interiorità si spinge nell'aria, così anche l'Anima del mondo parlò in una

materia ben più sottile, la sostanza dell'Akasha, e questa si è solidificata. Tutto quanto è intorno a noi è la parola divina solidificata, il Logos ghiacciato». Così diceva il Maestro dei Misteri.

«In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio». Era ancora nella sua interiorità, era un Dio esso stesso. Poi riempì lo spazio e si solidificò. Questo Logos è contenuto dovunque. Dovunque intorno a noi abbiamo i cristalli del Logos. Ma nello stesso tempo in cui sorge la vita, il Logos esce dal suo stato come di torpore. Nell'uomo diventa luce della conoscenza. Quando conosciamo, da questo mondo ci viene incontro il Dio che per primo è disceso nel mondo. Nella vita interiore si deve arrivare a penetrare tanto profondamente nel mondo da diventare consci che il Logos vive nel mondo.

Ciò che accadde all'inizio fu la formazione dell'uomo fisico; in questo uomo fisico penetrò l'uomo spirituale. Allora la Luce splendette nelle tenebre; ma all'inizio le tenebre non la compresero.

Quando l'uomo continua ad evolversi, gli perviene il contenuto della visione astrale del Verbo. Allora comprende che cosa era il Cristo Gesù e che cosa significasse il Suo insegnamento: che i tempi erano maturi per produrre un Adamo al contrario. L'uomo era sceso nel corpo, e con questo erano venute nascita e morte. La Luce, poi, penetrò nelle tenebre.

Ora l'uomo doveva essere di nuovo riportato in alto, a comprendere che la vita è vincitrice della morte. Apparve il Precursore, il Battista Giovanni. Il Battista annuncia che le cose antiche – quelle che sono sotto il segno di ciò che un tempo fu suscitato dalle forze divine – saranno ora sostituite da un nuovo Regno. Fino a quel momento si diceva: «Dio vi annienterà se agirete contro la Sua Legge».

Il nuovo Regno, invece, è quello che l'uomo può sperimentare dentro di sé, quando sperimenta la Divinità. Il concetto dell'antica Alleanza era che dobbiamo sottometterci ai Comandamenti di Dio; la nuova Alleanza dice che dobbiamo seguire volontariamente Dio nella nostra interiorità. Questo è l'amore per il bene preannunciato profeticamente e che dovrà crescere. Cristo, il rappresentante dei nuovi tempi, deve crescere; Giovanni, che è solo il suo Precursore, deve diminuire.

Si incontrano qui due grandi momenti, come appare nella visione di Giovanni. Tutto si manifesta per immagini. Ma contemporaneamente appare anche il vero Battista, con la sua reale missione, all'occhio spirituale di Giovanni. Gli appare dunque ora tutta la missione cristiana e la descrive nel secondo capitolo.

Se torniamo con lo sguardo a quegli antichissimi tempi, a quei tempi che sono almeno attorno ai duemila anni prima di Cristo, vediamo che vi erano saggi così progrediti che erano stati iniziati ai Misteri. Un simbolo era l'offerta dell'acqua. Il sacerdote della saggezza usava l'acqua come simbolo. Esiste la legge per cui l'uomo si esclude dal Mondo spirituale se beve alcol. L'uomo che vuole salire ai Mondi spirituali non deve bere vino, nemmeno il vino del sacrificio.

La missione del Cristianesimo è caratterizzata dalle nozze di Cana. Gli antichi saggi sacerdoti possedevano le massime conoscenze spirituali ottenute dalla più profonda sapienza, ma all'antica cultura pagana mancava una cosa: il possesso del mondo fisico. Gli strumenti erano molto primitivi, tutta la cultura esteriore era assai primitiva. Gli uomini non avevano ancora rapporto in maniera immediata con ciò che doveva avvenire

4. Colonia, 13 febbraio 1906 – Il Vangelo di Giovanni come testo iniziatico II

Le esperienze di Giovanni, dal tredicesimo capitolo in poi, riguardano il piano devachanico. Giovanni lo indica quando dice di essere risorto.

Giovanni è Lazzaro risorto. Ciò è comprensibile per il fatto che solo da quel punto in poi si parla del discepolo che il Signore amava. Questo è il mistero centrale del Vangelo di Giovanni, cioè che l'autore è Lazzaro risorto.

Giovanni sperimenta dunque il Cristo nel Mondo spirituale, quindi la seconda parte di questo Vangelo non è solo il racconto di quanto ha avuto luogo su un piano qualsiasi del mondo, ma è anche la descrizione di quanto ognuno può sperimentare dentro di sé. Ecco come si percepisce quando si è giunti al grado che descrive Giovanni: da un certo punto del suo sviluppo in avanti, l'uomo non si sente più separato dalle cose, ma si immerge nelle cose circostanti. Questo significa ampliare il proprio sé alla misura dell'universo. Giovanni si sente un membro del mondo intorno a lui. E questo si esprime nell'immagine devachanica della lavanda dei piedi. Giovanni la vive nel Mondo spirituale, anche se la lavanda è un fatto storico.

Ogni regno superiore si innalza sempre a spese di uno inferiore. Se non ci fosse il regno minerale, le piante non potrebbero nutrirsi. Il regno vegetale, a sua volta, è spinto verso il basso perché si sviluppasse un regno superiore, quello animale, e così via. All'umanità servono anche gli altri regni. Il più sviluppato ha bisogno del meno sviluppato: se non vi fosse un regno inferiore, non potrebbe esservi un regno superiore. così come il regno vegetale presuppone il regno animale, così il Cristo Gesù presuppone gli Apostoli. Nessun santo potrebbe svilupparsi se gli altri non fossero spinti in basso.

Nel capitolo XIII, versetto 16, è detto. «Il servo non è più grande del suo Signore». Cristo si è sviluppato dalla comunità degli Apostoli, li può quindi considerare i Signori dalla cui comunità è uscito. Lava loro i piedi per indicare che deve loro la sua esistenza. Ognuno deve sperimentare questa sensazione nel proprio corpo. Chi non l'ha mai avuta non ha conosciuto la via mistico-cristiana.

Dice ancora Gesù: «Chi mangia il mio pane, mi calpesta con i piedi». Egli si sente in comunità con tutta la terra. Sente su di Sé il peso di tutta l'umanità che lo calpesta.

Giovanni, che ha sperimentato tutto ciò nel Devachan, può comprendere che cosa significhi il paragono che segue, quello della vite e dei tralci. In esso si esprime l'unità di tutta la comunità cristiana.

Noi viviamo nella quinta era principale della nostra esistenza terrestre. Questa ha sette suddivisioni: l'indiana, la persiana, l'egizio-caldaica-assiro-babilonese, la greco-romana, la germanica, la slava e infine la settima. Particolarmente importanti sono le tre ultime suddivisioni della quarta principale, ovvero quella atlantidea. Dalla terzultima, la protosemitica, è derivata la quinta principale, che risiedeva nella zona dove ora si trova l'Irlanda, da cui emigrò e fu condotta nel deserto del Gobi, o Shamo. Da lì partì la civiltà base per la quinta principale, quella attuale. Abbiamo dunque le tre suddivisioni degli Atlantidi, sette della civiltà principale degli Aarii, e due della sesta principale, che in certo

senso sono affini. Poi, quando l'umanità avrà percorso tutte le civiltà, sarà arrivata al punto in cui una grande parte avrà raggiunto ciò per cui era stata creata.

I dodici Apostoli sono il simbolo di queste dodici civiltà. Gesù si è sviluppato dai dodici Apostoli. Nella lavanda dei piedi Gesù si china davanti alle civiltà a cui deve portare la salvezza.

Con l'immagine della vite, il Cristo si sente come collegato a tutte le civiltà umane, provvedendole di ciò che forma il sangue spirituale di vita.

Seguono ancora altre immagini. Ci è presentato il tradimento di Giuda Iscariota. Questi è il rappresentante di una delle civiltà, di quella cioè che porta tutto sul piano materiale: la nostra epoca materialistica. L'evoluzione per cui l'uomo è vissuto prima nella visione spirituale e poi è stato necessario che fosse portato in basso nel mondo fisico, rende perfettamente comprensibile il fatto che il traditore fosse il rappresentante della civiltà che era scesa più in basso. Giuda Iscariota, dunque, era il rappresentante della civiltà che era scesa più in basso.

Il Vangelo di Giovanni – in quanto deve essere inteso simbolicamente – riesce a mantenere il suo valore oltre lo spazio e il tempo. L'azione di Giuda si inserisce organicamente nella missione del Cristo. Giuda subisce una specie di martirio. È il traditore, ma è anche in un certo senso il martire. Introduce il sacrificio del Cristo.

Attraverso una serie di immagini, gli Apostoli saranno condotti alla natura interiore del Cristianesimo. Con la morte sacrificale del Cristo, passò sul piano cosmico, sul piano della storia, tutto ciò che prima si esprimeva nel culto dei Misteri, quando il discepolo viveva ciò che Lazzaro nel Vangelo sperimenta quale morte simbolica di tre giorni. Da allora in poi un uomo può essere redento senza aver vissuto le visioni dei Misteri, per il solo fatto di credere. Ognuno potrà sperimentare tutto ciò, quando giungerà lo Spirito di Verità. Viene annunciato quello che l'evento cristiano inserisce come forza nella storia. Giovanni parla profeticamente di questo Spirito di Verità. Il tradimento storico del Cristo avrà luogo in futuro ad opera di quella civiltà alla quale Giuda corrisponde.

Seguono quindi gli eventi che prefigurano l'esperienza interiore del mistico cristiano. Il Cristo riceve lo schiaffo. È il secondo avvenimento importante dopo la lavanda dei piedi. Lo deve ricevere chiunque voglia vivere la vita del Cristo nella propria anima. Dobbiamo sopportare infatti, con la massima serenità animica, di non essere riconosciuti da coloro ai quali diamo il nostro meglio. Questo secondo evento comprende anche la flagellazione. Ciò significa – dal punto di vista simbolico-animico – che dobbiamo sopportare serenamente le sofferenze che ci provengono dal mondo esterno. La flagellazione e lo schiaffo costituiscono insieme il secondo grado che deve raggiungere il mistico cristiano.

Da quel tempo i discepoli della mistica cristiana sperimentano proprio questi eventi. Lo stesso corpo del discepolo esprime tale capacità di sopportare i dolori serenamente. Si ha la sensazione di essere punto da aghi.

Il terzo grado è la coronazione di spine. Significa che si devono sopportare con serenità le umiliazioni. Ciò che viene umiliato è proprio l'io umano. Il cervello anteriore si è formato negli ultimi tem-

pi di Atlantide, ed è quello che sente la corona di spine. In questo stato mistico-animico si presentano grandi sofferenze che devono essere superate.

Il quarto grado è la crocifissione. Esperienza mistica che significa che il nostro corpo fisico ci diventa estraneo come qualcosa di esterno. L'uomo porta allora il peso della croce, la sua anima è ormai divenuta indipendente, è unita al corpo come il corpo del Cristo è inchiodato alla croce. Questo è un processo interiore percepito dal mistico. L'uomo è consapevole di vivere ora in un corpo spirituale.

La manifestazione che accompagna questo stato è la prova del sangue: appaiono veramente le stigmate alle mani e ai piedi se il mistico cristiano ha sperimentato tutto ciò. Per ogni fatto spirituale esiste una manifestazione fisica corrispondente.

Quando l'uomo è arrivato a questo punto, ha luogo la morte sulla croce. Anche questa è un'esperienza spirituale. È espressa nei versi di Goethe:

*Finché non lo fai tuo
questo "muori e diventa"
non sei che uno straniero ottenebrato
sopra la terra scura.*

E Jakob Böhme dice: «Chi non muore prima di morire, è distrutto quando muore». Il mistico cristiano, infatti, deve sperimentare la morte completamente, altrimenti non può giungere a una vita superiore.

Sesto evento è la sepoltura. È il verificarsi mistico dell'unione con l'organismo della terra. Il discepolo si unisce allora al pianeta Terra, diventa uno spirito planetario, quanto lo circonda diventa per lui il suo corpo.

Il settimo grado è la vita superiore, la resurrezione alla quale partecipa l'uomo.

Ecco dunque i sette gradi dell'evoluzione cristiano-mistica: lavanda dei piedi, schiaffo e flagellazione, coronazione di spine, crocifissione, morte, sepoltura e resurrezione. È una via interiore con simboli esteriori. Giovanni esprime tutto ciò in un libro mistico fondamentale. Le frasi, via via che le leggiamo, devono essere usate come base per la meditazione. L'uomo ha così la meditazione necessaria per sperimentare questi eventi. Il Vangelo di Giovanni è un libro miracoloso, perché produce miracoli nell'anima. È stato scritto per tutti gli uomini, e tutti gli uomini possono rivivere interiormente il Vangelo di Giovanni.

Da questo punto di vista, riesaminiamo ora il secondo capitolo. L'uomo prima della lavanda dei piedi è quello che dovrà procreare l'uomo nuovo. L'uomo che passa per i sette gradi diventa l'uomo nuovo. L'uomo nuovo si comporta verso l'uomo antico come il bambino con la madre. L'uomo antico lo ha concepito, l'uomo antico lo ha portato in seno. così dobbiamo intendere l'immagine della Madre di Gesù. Ogni uomo antico ha la disposizione a diventare l'uomo nuovo.

Gli uomini antichi sono di diversi tipi. Quando però nasce in loro l'uomo nuovo, danno tutti vita al Cristo stesso. L'uomo antico, la madre, può esistere sotto diversi aspetti. Il Cristo sulla croce considera come sua Madre tre donne che rappresentano le tre diverse strutture umane che il mistico

deve superare. Non si può chiamare con un nome proprio la madre del Cristo. La si chiama Maria, ma Maria sottintende la parola Maya, ovvero involucro, da cui deve nascere l'uomo nuovo.

Alla deposizione dalla croce non si doveva rompere alcun osso del Cristo, e ciò corrisponde a tutto lo sviluppo della nostra cultura. Al tempo di Atlantide, l'uomo possedeva ancora la facoltà di agire sulle forze formatrici eteriche. Poteva così usare la forza germinativa dei semi per mettere in moto aeronavi. Il compito delle dodici civiltà, cominciando da quella atlantidea, è di sviluppare forze e facoltà riguardanti il mondo minerale: le facoltà combinatorie. Le dodici civiltà dovranno portare la

Terra fino al punto in cui sarà conquistato nell'essenziale il regno minerale. L'era della quale il Cristianesimo è il centro, è l'era in cui l'uomo trasformerà il mondo minerale. L'uomo diventerà padrone del magnetismo terrestre quando potrà influire sulla terra per mezzo delle sue forze morali.

Di tutto il resto l'uomo non ha coscienza, o quasi. Il Vangelo di Giovanni è uno di quegli scritti che portano in sé, come una fonte, l'infinito.

22. Heidelberg, 3 febbraio 1907 Il Vangelo di Giovanni

La teologia cristiana moderna tende ad opporsi al Vangelo di Giovanni. Si dice che i tre Vangeli Sinottici, quello di Matteo, quello di Marco e quello di Luca, darebbero un quadro unitario di Gesù. Le divergenze sono considerate insignificanti. Si dice che dai Sinottici ci si può fare un'immagine unitaria di Gesù. Il Vangelo di Giovanni, invece, se ne allontana moltissimo, parlando in un tono del tutto diverso, e apparentemente in un modo del tutto diverso, riguardo al Fondatore del Cristianesimo. Per questo motivo è ritenuto meno attendibile. Si dice che i Sinottici vogliono raccontare la vita di Gesù mentre l'Autore del Vangelo di Giovanni, vissuto più tardi, ha voluto esprimere i suoi sentimenti in una specie di inno. Sono passati i tempi in cui il teologo Bunsen diceva: «Se il Vangelo di Giovanni non contiene verità storiche, non si può sostenere il Cristianesimo». Ora la Scienza dello Spirito ha il compito di spiegare agli uomini attuali il significato del Vangelo di Giovanni.

Per un'altra ragione ancora i moderni preferiscono i Sinottici al Vangelo di Giovanni: quando si riassume il contenuto di questi Vangeli – dopo averne escluso i miracoli – si ha il ritratto di un uomo superiore, che però non è nulla di più di un uomo molto progredito. Secondo il Vangelo di Giovanni, però, Gesù era qualcosa di diverso: non era solo un uomo molto progredito, era un'Entità cosmica incarnata in un corpo umano. I Sinottici parlano di Gesù di Nazareth, il Vangelo di Giovanni tratta del Cristo.

Il prologo del Vangelo di Giovanni parla di un Principio cosmico universale, il Logos, che si incarnò in Gesù di Nazareth: «Il principio era il Logos». L'uomo di oggi non vuole sentir parlare di un'Entità cosmica discesa sulla Terra. Crede solo all'uomo molto progredito, ma non crede che un Dio abbia mai abitato sulla Terra. E da questo dipende la perdita di contatto con il Vangelo di Giovanni in questi ultimi secoli. Questa conferenza tratterà del rapporto tra l'uomo e il Vangelo di Giovanni.

Se si legge il Vangelo di Giovanni come un libro qualsiasi, per conoscerne il contenuto, lo si legge in modo assolutamente sbagliato. Il Vangelo di Giovanni non è un libro nel senso in cui lo pensiamo oggi: è un Libro di Vita. Premettiamo che in tutti i documenti religiosi più profondi ogni parola è stata messa al suo posto con un ben deliberato proposito. Ne abbiamo un esempio con la domanda: «Come si chiama la Madre di Gesù nel Vangelo di Giovanni?». Tutti risponderanno: «Maria». Ma questo nome non si trova nel Vangelo di Giovanni. La Madre di Gesù è ricordata dapprima nelle nozze di Cana, ma senza nome: «E al terzo giorno vi fu un matrimonio a Cana, e vi era la Madre di Gesù». Sarà poi più tardi ricordata tra le tre donne vicine alla croce: «Ma vicino alla croce vi erano la Madre di Gesù e la sorella di Sua Madre, Maria, moglie di Cleofa, con Maria Maddalena. Non è chiamata Maria la Madre di Gesù, ma sua sorella. Poiché non è verosimile che due sorelle abbiano lo stesso nome, si deve supporre che la Madre di Gesù non si chiamasse Maria.

Un altro esempio: l'Autore del Vangelo di Giovanni, o colui che è indicato sempre come Giovanni, vi è nominato ogni volta come “il discepolo che il Signore amava”: «E Gesù, vedendo Sua Madre e vicino a Lei il discepolo che amava, disse a Sua Madre: “Donna, ecco tuo figlio”». Questo è molto importante per comprendere le difficoltà che ci si presentano quando leggiamo il Vangelo di Giovanni in senso spirituale.

Fino a pochi secoli fa, il Vangelo di Giovanni era considerato un libro di meditazioni, che doveva essere vissuto interiormente da chiunque volesse avere la conoscenza interiore di Gesù. Era destinato ai sacerdoti che volevano scrutare i misteri del Cristianesimo. Centinaia e centinaia lo hanno praticato veramente, centinaia e centinaia ne hanno avuto i frutti. Coloro che volevano penetrare nei Misteri cristiani, dovevano maturare l'anima solo per mezzo del Vangelo di Giovanni. Ma dovevano sapere che i primi versetti hanno una forza magica. Il discepolo doveva farle vivere nella sua anima ogni mattina per un quarto d'ora, mezz'ora, senza però rimuginare, solo per riceverne la forza. Questo era meditazione. A chi aveva vissuto così per mesi, per anni, con i primi versetti del Vangelo di Giovanni, questi mostravano una forza speciale: gli aprivano gli occhi spirituali. Questi versetti sono forze vive che possono risvegliare facoltà sopite. così il discepolo sperimentava tutte le immagini del Vangelo di Giovanni in visione astrale. Visione che può essere provocata dalle prime parole. Questa forza era un tempo assai più potente che non oggi. Gli uomini sono cambiati più di quanto si creda.

Nel XIII secolo, quando non esisteva ancora la stampa, la gente non leggeva. La lettura ha molto cambiato l'uomo. Anche la persona più religiosa dei tempi nostri non può avere un'idea della ricchezza di sentimenti degli uomini di allora. Oggi dobbiamo dare altre meditazioni a coloro che vogliono progredire. Si dovrebbe anche tradurre il Vangelo di Giovanni in modo esatto, così che possa essere per l'uomo di oggi quello che era per gli uomini di altri tempi:

1. In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio.
2. Egli era nel principio presso Dio.
3. Tutte le cose furono fatte per mezzo di Lui, e senza di Lui nulla si fece di ciò che è stato fatto.
4. In Lui era la vita e la vita era la Luce degli uomini.
5. E la luce splendeva nelle tenebre, ma le tenebre non l'accolsero.
6. Vi fu un uomo mandato da Dio, il suo nome era Giovanni.
7. Egli venne qual testimone al fin di rendere testimonianza alla Luce e perché tutti credessero per mezzo di lui.
8. Non era egli la Luce, ma era per rendere testimonianza alla Luce,
9. perché la vera Luce, la Luce che illumina ogni uomo, era per venire nel mondo.
10. Era nel mondo e il mondo per mezzo di Lui fu fatto, ma il mondo non Lo riconobbe.
11. Venne fra gli uomini (venne fra gli uomini-lo) ma gli uomini (-lo) non L'accolsero....

Al tempo dell'epoca lemurica l'anima umana scese nella sua prima incarnazione, prima riposava nel grembo di Dio. Gli uomini non erano ancora uomini-lo.

Che cosa avviene quando l'uomo ha una visione del Mondo spirituale? L'uomo quotidiano vive tra veglia e sonno, sonno che al massimo è interrotto da sogni. L'uomo è costituito da corpo fisico, corpo eterico, corpo astrale e lo. Questi quattro arti sono uniti durante la veglia. Il corpo fisico è un in-

sieme di apparecchi: l'occhio è una camera oscura, l'orecchio uno strumento a corda ecc. Queste apparecchiature sono compenstrate dal corpo eterico che le vivifica e trasmette le sensazioni al corpo astrale, che è il portatore di gioie, dolori e impulsi, brame e passioni, e le porta anche oltre, fino all'Io. Nel sonno corpo fisico ed eterico giacciono nel letto, si allontanano invece corpo astrale e Io. Il corpo eterico rimane con il corpo fisico e lo vivifica; le funzioni vitali non sono interrotte durante il sonno: colori, suoni, piacere e dolore sono però come immersi in una profonda oscurità.

L'uomo non ne è conscio.

Vi sono tanti mondi quanti organi ha l'uomo per percepirli. Senza occhi, niente luce. Se l'uomo avesse un organo per l'elettricità, la percepirebbe come ora percepisce la luce. Durante il sonno l'uomo vive nel mondo astrale, o anche devachanico, ma non vi percepisce nulla. Solo quando per mezzo di lavoro tenace ha formato gli organi superiori, avviene un cambiamento. Intorno a lui si fa luce e nel sonno percepisce intorno a sé uno spazio riempito di oggetti. Gli accade come al cieco-nato che acquisti la vista in seguito a un'operazione: gli si sviluppano organi sensori astrali e spirituali, vede il Mondo spirituale, il sonno non lo rende più inconscio. Più tardi comincia a risuonare il Mondo spirituale intorno a lui. Ode la musica delle sfere dei Pitagorici. Quella musica che, secondo l'uomo moderno, non è che un'immagine.

Goethe, che lo comprendeva esattamente, nel "Prologo in cielo" del Faust dice:

*Gareggia il Sole, con l'antico suono
tra le sfere sorelle, in armonia;
e col rombante impeto del tuono
va ricompiendo la prescritta via.*

Questo non è solo un modo di dire, va esaminato parola per parola: si ode risuonare il Sole quando si ode la musica spirituale. Nello stesso senso, dice Goethe, nella seconda parte del Faust:

*Già l'intimo orecchio, d'attorno,
avverte in immenso clamore
il sorgere novello del giorno...*

Il Mondo spirituale, dunque, appare prima all'uomo nel sogno, ma questi deve riportare nella vita quotidiana ciò che sperimenta nel sogno. Ciò che egli ha dapprima scoperto nel sogno, deve ritrovarlo da sveglia tra gli oggetti fisici. E questo avviene nel corso dell'ulteriore formazione del discepolo.

Dopo la comparsa dell'effetto dei primi versetti del Vangelo di Giovanni, con la presenza delle loro immagini davanti all'anima del discepolo, lo si aiutava a formarsi determinati sentimenti.

Dopo alcuni altri esercizi il Maestro, chiedendo al discepolo di esercitarsi per un lungo periodo in questo sentimento, gli diceva: «Se la pianta che cresce dalla terra osserva la pietra da cui cresce, deve dirle: "Tu appartieni ad un regno inferiore al mio, ma senza di te non potrei esistere". Dovrebbe chinarsi umilmente verso di lei e ringraziarla per averle dato la possibilità di vivere. Ugualmente l'animale dovrebbe chinarsi con umiltà davanti alla pianta e ringraziarla di fornirgli l'aria che respira.

Allo stesso modo ogni categoria di uomini dovrebbe chinarsi verso la classe che le è inferiore e ringraziarla. Ogni uomo altolocato deve la sua posizione sociale a chi gli è subalterno. Devi stabilire solidamente questo sentimento nella tua anima, per ore ogni giorno, per settimane, per mesi».

Se il discepolo eseguiva tutto ciò, gli si presentava all'occhio spirituale un'immagine che appariva uguale per tutti: vedeva intorno a sé dodici uomini di umile condizione ai quali egli lavava i piedi. Il Maestro gli diceva allora: «Ora capisci interiormente il tredicesimo capitolo del Vangelo di Giovanni: la lavanda dei piedi». Oltre all'immagine spirituale si manifestava un sintomo esteriore, anche questo uguale per tutti. Il discepolo aveva la sensazione che gli scorresse acqua sui piedi.

Per settimane e per mesi, in seguito, doveva sviluppare un secondo sentimento: anche se tutti i dolori e i mali possibili dell'esistenza si abatteranno su di me, avrò la forza di resistere. Se aveva sviluppato in sé questo sentimento, riceveva una visione: si vedeva flagellato.

Anche questa visione avveniva per tutti allo stesso modo. Il sintomo esteriore era una sensazione di percosse e di ferite su tutto il corpo che durava per lungo tempo. Dopo questo, un terzo sentimento doveva essere formato: sopportare la durezza dell'esistenza non è sufficiente. Può accadere che ciò che hai di più caro sia coperto d'insulti e di derisioni. Devi però restare in piedi. Quando il discepolo aveva formato questo sentimento, gli appariva una terza visione: si vedeva coronato di spine. Come sintomo esteriore provava forti dolori alla testa.

A quel punto gli veniva chiesto di formare in sé ancora un altro sentimento: «Tutti gli uomini dicono "lo" del corpo che portano. Il tuo corpo non deve essere per te più importante di un altro oggetto qualsiasi. Devi sentire il tuo corpo come qualcosa di estraneo». Quando il discepolo era riuscito anche in questo, aveva la visione della Crocifissione, accompagnata esteriormente dalla comparsa delle stigmate alle mani, ai piedi e al costato destro, non al costato sinistro come si crede abitualmente. Tali sintomi si ripresentavano spesso nei momenti di meditazione.

A questo punto il Maestro diceva al discepolo: «Ora puoi sperimentare la morte mistica». Questa può essere descritta solo approssimativamente. Il discepolo ha la sensazione che tutta l'esistenza sia spenta per un momento, tutte le cose sono scomparse, sono nascoste da un velo. Poi il velo si lacera dall'alto in basso e il discepolo vede il Mondo spirituale. Prima però avviene ancora qualcosa. Prima della morte mistica il discepolo ha la visione di tutto il male che può essere al mondo: deve scendere agli Inferi, per sperimentare la morte mistica.

A questa segue la sesta stazione: il discepolo comincia a non sentire più il suo corpo come limitato a se stesso. Egli dilata la propria coscienza di sé a tutta la terra. Quando arriva a questo, sperimenta ciò che si chiama la Sepoltura.

La settima stazione non può più essere descritta con parole umane, è la Resurrezione e l'ascesa al Cielo: questa condizione è superiore a ciò che un uomo può concepire. Il Vangelo di Giovanni descrive questi sette gradi. Chi li ha saliti tutti, ha conosciuto Gesù come ha vissuto sulla terra. Il Vangelo di Giovanni è la via per riconoscere il Cristo Gesù. Per questo motivo a quelli che volevano diventare saggi era dato come libro di sviluppo e non di devozione. Ogni parte ne doveva essere vissuta.

In particolare, che questa verità sia stata rivelata all'umanità contribuisce allo sviluppo dell'uomo in un modo che non può essere paragonato ad alcuna altra rivelazione. Con Gesù fu portato nel mondo quanto segue: l'uomo si componeva di quattro parti già dalla sua prima incarnazione, ma ha continuato a svilupparsi.

Se osserviamo un uomo non evoluto, vediamo che il suo corpo astrale è rimasto come l'ha ricevuto. Paragoniamolo con il corpo astrale di un uomo medio europeo, o di un idealista come Schiller, o di un uomo molto progredito come Francesco d'Assisi. L'uomo medio europeo non segue più tutti i suoi impulsi, ne rifiuta alcuni, sostituendoli con altri sentimenti, con imperativi morali. L'ho lavorato il corpo astrale. Il suo corpo astrale si compone di due parti: una non purificata è rimasta come l'ha ricevuta, l'altra è purificata. In Schiller la parte purificata è già molto grande rispetto a quella non purificata. Il corpo astrale di Francesco d'Assisi si compone solo della parte purificata. Questa parte purificata del corpo astrale si chiama lo spirituale, o Manas. L'uomo si compone allora di cinque parti.

Nello stesso modo l'uomo può lavorare il corpo eterico. Sentimenti religiosi o artistici lavorano il corpo eterico, e da questo formano lo Spirito vitale, o Buddhi.

Se poi l'uomo riesce anche a dominare il corpo fisico, ciò che ne spiritualizza è l'Atma. Riguardo alla evoluzione esteriore, questo processo è molto lento.

Il Buddhi, che in Grecia era chiamato "Chrestos", è appena abbozzato nella maggior parte degli uomini. La massima forza per sviluppare il Buddhi è stata data alla nostra epoca dal Cristo. Egli ha permesso la formazione del sesto principio, il Buddhi, in tutta l'umanità. Egli ha spiritualizzato l'umanità.

Il settimo principio, l'Atma, è quello del Padre. Il Manas è sviluppato dallo Spirito Santo, il sesto principio, il Buddhi, è sviluppato dal Cristo, e quando sarà sviluppato in grande misura in una popolazione intera, sarà manifesto ciò che era nascosto in essa come forza, ossia questo sesto principio. Allora tutti gli uomini che appartengono a quella popolazione avranno raggiunto il sesto grado d'Iniziazione: la Sepoltura.

Un viso gaio o triste permette di riconoscere se l'anima è gaia o triste. All'esterno si riconosce l'interiorità, tutto è espressione dell'anima. Se pensiamo alla terra come corpo di un essere animico, allora, quando gli uomini si sono schiusi fisicamente sulla terra, le loro anime sono sbocciate nell'anima della terra, anima che si poteva trovare nella terra come l'anima umana nel corpo umano.

L'uomo trae il suo nutrimento dal corpo della terra che calpesta con i piedi. «Chi mangia il mio pane mi calpesta con i piedi» [Giov.13-18] dice Gesù. Negli antichi scritti compaiono spesso parole chiave: indicazioni precise di cose ben determinate. Per esempio, se un Maestro entra con i suoi discepoli nella massima interiorità delle cose sacre, si dice che "sale sul monte". Il discorso della montagna è tenuto davanti ai soli discepoli: «Quando Gesù vide la folla, salì con i discepoli sulla montagna» [Matt. 5- 1].

Allo stesso modo, "tempio" è l'espressione per indicare il corpo fisico, chiamato genericamente "natura inferiore". Ma è veramente inferiore rispetto al corpo astrale? In realtà oggi il corpo fisico è

più progredito del corpo astrale, ma in futuro il corpo astrale sarà più evoluto del corpo fisico. Si osservi l'osso del femore, in cui con il minimo impiego di sostanza si ottiene la massima forza. Oppure si osservi il cuore, costruito con tanta sapienza da poter resistere per decenni ai continui attacchi del corpo astrale.

Quando un Iniziato ha il corpo astrale più staccato e divenuto cosciente, si dice che "è uscito dal tempio". Nel Vangelo di Giovanni il Cristo parla del tempio: «Allora raccolsero pietre per scagliarle contro di lui, ma Gesù si nascose e uscì dal tempio» [Giov. 8-59]. E sempre in questo senso parla anche della distruzione del "tempio" e della sua ricostruzione in tre giorni [Giov. 2- 19].

Come il Cristo venne nel mondo si riconosce nel modo seguente: il sesto principio, il Buddhi, è nato dal quinto quando questo giunge a pienezza, dall'lo spirituale, o Manas, ovvero dalla Sophia [Spirito Santo], come i Greci chiamavano allora il quinto principio. Tutti gli gnostici che professavano il Vangelo di Giovanni, chiamavano Sophia la Madre di Gesù.

Con l'avvento di Gesù è portato sulla terra il sesto principio, si compie l'unione dello Spirito vitale con l'umanità. Per questo prima doveva essere completamente maturata la Sophia. Quando lo Spirito vitale si unisce all'umanità, l'umanità è la Sophia: questo ci viene descritto nell'immagine delle nozze di Cana.

Il Signore ha fatto diffondere il Vangelo di Giovanni per mezzo del discepolo che Egli amava. Questo è il nome che porta il primo e il preferito tra i discepoli di un Maestro. Nel Vangelo di Giovanni questa espressione appare per la prima volta nell'undicesimo capitolo con la resurrezione di Lazzaro.

A quei tempi il discepolo che doveva essere iniziato trascorreva tre giorni nel tempio. Qui si staccava il corpo eterico oltre al corpo astrale. Quindi in un certo senso "moriva", ed era ridestato alla fine del terzo giorno. Il Signore iniziò il discepolo che amava, e la resurrezione di Lazzaro testimonia proprio questa Iniziazione.

Il discepolo che stava presso la croce era dunque anche Lazzaro, e lo stesso Iniziato è l'Autore del Vangelo di Giovanni. Affinché tutto concordi, il discepolo che il Signore amava non è nominato prima della resurrezione di Lazzaro, nell'undicesimo capitolo. Questa conoscenza si aveva in tutte le scuole gnostiche e rosicruciane, e la stessa conoscenza si diffonderà di nuovo in avvenire [Giov. 11-3].

Il Vangelo di Giovanni è un libro pieno di segreti, pieno di forze per l'umanità.

Risposte alle domande sulla conferenza di Heidelberg del 3 febbraio 1907

D. Che cos'è il "corpo causale"?

- R. Con la morte dell'uomo odierno, il corpo eterico, il corpo astrale e l'lo lasciano il corpo fisico. Per un certo tempo il corpo eterico rimane collegato ai principi superiori, e nei primi momenti dopo l'abbandono del corpo fisico davanti all'anima dell'uomo si presenta tutta la sua esistenza trascorsa come un grande quadro. Questo dipende dal fatto che il corpo eterico non è solo portatore delle funzioni vitali ma anche della memoria. Durante la vita, però,

è limitato dal cervello fisico e non può dispiegare pienamente la sua funzione. Ma appena cadono le barriere fisiche, tutta la memoria si distende davanti all'anima umana. Questo dura finché, dopo alcune ore, il corpo eterico si stacca anche dal corpo astrale e dall'lo. Si stacca però solo la parte eterico-materiale, mentre l'immagine del ricordo è portata con sé dall'uomo che conserva questa essenza del corpo eterico, e la somma delle essenze di tutte le vite terrestri è il "corpo causale".

D. Come deve essere intesa la celebrazione della Cena nel Vangelo di Giovanni, specialmente che sia dato il pane a Giuda, il traditore?

- R. Nelle antiche Iniziazioni vi era un ben determinato processo, per cui si introduceva il discepolo nel tempio e lo si portava a una "morte di tre giorni", in modo che anche il suo corpo eterico fosse staccato dal fisico e vivesse esperienze astrali e devachaniche. Una di queste era che ogni parte del corpo era trasformata in figura umana. Si contavano dodici parti, e il discepolo vedeva dodici figure e se stesso come tredicesimo: l'anima dei Dodici. La materialità ha portato l'egoismo, che deve essere superato. Questo era insegnato in particolare al discepolo medievale. A quei tempi un Maestro diceva all'incirca così ai suoi discepoli: «Guarda la pianta che tende castamente in alto, verso il sole, i suoi organi di riproduzione. Il frutto può formarsi solo se il fiore è baciato dal sole. L'uomo è una pianta capovolta. L'animale sta in mezzo. L'anima del Cosmo passa per la pianta, l'animale, l'uomo. L'anima del Cosmo è crocifissa sul corpo della terra. La sostanza dell'uomo è compenetrata di brame, la sua carne è più in basso di quella della pianta. In futuro l'uomo sarà di nuovo senza brame e si offrirà castamente ai raggi solari. Sorgerà quello che si chiama il Sacro Graal: la procreazione spirituale.

Nella Cena del Vangelo di Giovanni il basso egoismo è presentato come Giuda, il traditore. Il discepolo che il Signore amava è appoggiato al Suo petto. La forza purificata si spinge in alto, verso il cuore, che in futuro diventerà organo di procreazione spirituale. Lo si vede nel cuore, che è ora un muscolo involontario, e come tale dovrebbe avere fibre lisce. Invece non è così: ha fibre striate come i muscoli volontari, e quindi fin d'ora prefigura il tempo in cui sarà un muscolo volontario.

Al risveglio, dopo l'Iniziazione, il discepolo pronunciava le parole: «Eli. Eli, lama sabachtani!», ossia: «Mio Dio, mio Dio, come mi hai trasfigurato!». Queste parole sono state a volte tradotte in modo diverso rispetto al significato originale, ovvero: «Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?».

La casa dove ebbe luogo la cena era una "Casa d'Iniziazione".

D. Cosa significa la trasformazione dell'acqua in vino alle nozze di Cana?

- R. Secondo la spiegazione dei teologi attuali raffigura la trasformazione dell'Antico Testamento nel nuovo, rappresentato dal vino sgorgante.

Qui, nel Nord, Sigfrido era un Iniziato precristiano, fermo a prima dell'Iniziazione cristiana, come è indicato dal suo punto vulnerabile. Sigfrido, l'invulnerabile, poteva essere colpito nel punto in cui il Cristo portò la croce.

È venuto poi Colui che ha rappresentato il senso stesso della Terra, il cui sangue è l'acqua. In tutti i Misteri l'acqua verrà da allora chiamata "il sangue di Cristo".

- Nell'ottavo secolo a.C. era sorto il culto di Dioniso, e con esso la grande diffusione dell'uso del vino. Al tempo di Atlantide non si conosceva il vino. Oggi il vino ha terminato la sua funzione (un segno della diminuzione della sua importanza è la comparsa della fillosera). Quando non c'era ancora il vino, tutti gli uomini avevano coscienza del nucleo eterno che passa di vita in vita. Questa fede nella reincarnazione sosteneva l'operaio egizio che, per costruire le piramidi, faticava in un modo che oggi non possiamo neppure immaginare. Quelli erano uomini che non bevevano vino. L'uso del vino taglia fuori l'uomo dalla conoscenza dei principi superiori.

Questa condizione fu necessaria, perché senza il vino l'uomo si sarebbe disgustato della Terra. Ma così non doveva essere. Per sviluppare la cultura, l'uomo doveva amare la Terra, doveva essere staccato dalle sue incarnazioni precedenti per amarne una sola: quella che viveva in quel momento. Tutta l'umanità doveva passare per un periodo in cui non avrebbe saputo più nulla dei principi superiori e delle sue incarnazioni precedenti. Nei primi due secoli, il Cristianesimo non parlò pubblicamente della reincarnazione, ma solo con gli Iniziati, come faceva anche il Cristo: «Non lo dite a nessuno, finché non sarò tornato» [Marco 9,9] ossia fino a che si sarà lentamente e completamente sviluppato il sesto principio. Questo tempo è venuto [Il ritorno del Cristo in veste eterica]. Tutta l'umanità ha passato almeno una incarnazione in cui era tagliata fuori dai principi superiori. Nei tempi antichi usava il matrimonio tra consanguinei: l'endogamia. Conseguenza del passaggio all'esogamia è stata la perdita della chiaroveggenza. Ai nostri giorni però l'endogamia porterebbe alla degenerazione. Al tempo dell'endogamia gli uomini avevano il ricordo non solo delle esperienze proprie, ma anche di quelle dei progenitori. Questa memoria ereditaria aveva nome Adamo, Seth, Enoch.

Nascendo, oltre alla memoria si acquisiva anche l'eredità del bene e del male: il peccato originale. Affinché tutto questo potesse cambiare, era necessario che al posto dell'amore per il proprio sangue nascesse l'amore per tutti gli uomini: «Chi non lascia per me padre, madre, fratello, sorella, moglie e figli non può diventare mio discepolo» [Luca 14, 26; Matteo 10, 37; Marco 10, 29]. Gesù si rivolge anche agli stranieri, alla Samaritana: «Gli Ebrei non avevano rapporti con i Samaritani» [Giovanni 4,10]. Il Cristo viene dalla Galilea, paese nel quale vi era la massima mescolanza del sangue.

Un chiaroveggente che osservasse la Terra da una stella lontana, la vedrebbe avvolta e penetrata da un corpo eterico e da un corpo astrale. Se inoltre egli potesse osservare lo sviluppo della Terra da Abramo ai giorni nostri, potrebbe notare un cambiamento del suo colore nel momento in cui fu versato il sangue dalle ferite del Cristo.

Prima della venuta del Cristo non si sarebbe potuta verificare una Iniziatazione come quella dell'Apostolo Paolo. Fu un'Iniziatazione dall'esterno, resa possibile dal cambiamento di tutto il corpo astrale della Terra.

D. Qual è l'avvenire del Cristianesimo?

- R. Il Cristianesimo ha profondità così illimitate che il suo sviluppo è assolutamente imprevedibile. Il Cristianesimo è l'ultima religione: essa porta in sé tutte le possibilità di evoluzione. L'antroposofia è al servizio del Cristianesimo.

La differenza tra il Cristo e gli altri grandi fondatori di religione è che nelle altre religioni si crede in ciò che insegnano i fondatori, mentre nel Cristianesimo si crede in ciò che il Cristo è.

D. Qual è l'influenza del corpo eterico sulla guarigione del corpo fisico?

- R. Le malattie vengono dallo Spirito. Esse dipendono in parte dal fatto che il corpo eterico non ha il potere di influenzare determinate parti del corpo fisico. Se il corpo eterico è troppo debole per dominare una parte del corpo, questa si ammala. Si dà un aiuto, rafforzando il corpo eterico.

15. Colonia il 2 dicembre 1906 Il mistero del Golgota

Il segreto che si cela nel Mistero del Golgotha è uno dei più profondi di tutta l'evoluzione cosmica. Per comprenderlo, torniamo indietro di migliaia di anni, servendoci della scienza occulta per illuminare il passato dell'evoluzione terrestre. Le azioni del Cristo devono sempre essere comprensibili anche agli animi più semplici, tuttavia questo non deve impedire di penetrare nella profondità del Mistero del Golgotha, ricorrendo alla profondità della saggezza dei Misteri, per comprendere interamente questa massima manifestazione che ebbe luogo sulla terra.

Dalla profondità, dunque, di questa saggezza, cercheremo in quest'ora di comprendere come sia stato possibile un evento come il Mistero del Golgotha. Dobbiamo sempre tener presente che con la comparsa del Cristo Gesù sulla terra è avvenuto qualcosa che rappresenta veramente come una profonda scissione nella storia dell'umanità.

Lo comprenderemo rispondendo alla domanda: «Chi è in realtà il Cristo Gesù per l'occultista?». Questa domanda si divide in due parti: dobbiamo distinguere tra la personalità che è vissuta in Palestina per trent'anni e quella che è divenuta in seguito. Gesù divenne il Cristo nel trentesimo anno della Sua vita. Nell'uomo normale Rudolf Steiner «Golgotha» solo una piccola parte dei corpi astrale, eterico e fisico è trasformata in Manas, Buddhi e Atman. Gesù di Nazareth era un Chela di terzo grado, quindi i Suoi corpi si trovavano in stato di grande purezza. In lui il corpo fisico, l'eterico e l'astrale erano totalmente purificati e santificati. Quando un Chela ha compiuto la purificazione dei suoi tre corpi, a un certo momento della sua vita è in grado di sacrificare il proprio Io. Nel trentesimo anno l'Io di Gesù abbandonò i tre corpi e passò nel mondo astrale, così che sulla Terra rimasero i tre corpi santificati e come svuotati dell'Io, in modo che vi fosse luogo in essi per l'individualità Superiore.

L'Io di Gesù di Nazareth, nel trentesimo anno della propria vita, compì il grande sacrificio mettendo i Suoi tre corpi purificati a disposizione della individualità del Cristo. Il Cristo riempì questi tre corpi. Da quel momento in poi parliamo del Cristo Gesù che visse per tre anni sulla terra compiendo grandi azioni nel corpo di Gesù.

Per comprendere chi fosse il Cristo, dobbiamo risalire molto indietro nella storia dell'evoluzione della Terra e dell'umanità. Prima di divenire Terra, questa era l'antica Luna – da non confondersi con la Luna attuale, che è solo una parte staccatasi della Terra. Prima di diventare Luna, la Terra era stata Sole, e prima ancora Saturno. Dobbiamo dunque tener presente che miliardi di anni fa vi era nello spazio cosmico un corpo: l'antico Saturno. Anche un pianeta si sviluppa attraverso molteplici «incarnazioni». Prima dunque di essere la Terra attuale, la nostra Terra era stata Saturno, Sole e Luna.

Trasferiamoci ora sul Sole. Il rango che hanno ora gli uomini sulla Terra l'avevano allora gli Spiriti del Fuoco. Sul Sole, però, non avevano l'aspetto degli uomini attuali. Queste alte individualità avevano vissuto la loro fase di umanità sul Sole in condizioni ben diverse da quelle in cui vive ora l'uomo

sulla Terra. Anche sulla Luna, una schiera di Spiriti superiori passò per un grado di umanità e poi scese sulla Terra. Sono questi gli Spiriti superiori, le Pitri lunari, che hanno ora raggiunto un livello superiore a quello dell'uomo, e che nell'esoterismo cristiano sono chiamati Angeli. L'uomo è diventato "uomo" solo sulla Terra. Il grado immediatamente superiore al suo è quello delle Pitri lunari. Ancora al di sopra sono gli Spiriti del Fuoco, a un livello molto alto.

Veniamo ora al pianeta Terra, in particolare allo stadio della razza lemurica che visse su un continente che si trovava tra le attuali Asia, Africa e Australia. A quel tempo sulla terra esistevano esseri fisici più evoluti degli animali attuali ma meno sviluppati dell'uomo attuale. Queste entità fisiche formavano come un'abitazione, un involucro. Esse sarebbero decadute se non fossero state fecondate da essenze superiori.

Fu allora che le anime entrarono nel corpo fisico degli uomini, e queste anime prepararono allora il futuro corpo umano. L'anima umana in principio faceva parte delle Entità spirituali superiori. Sulla terra si trovavano le strutture fisiche dei corpi umani, in cui queste Entità superiori fecero fluire dall'Alto la sostanza animica. Tale sostanza animica era ancora collegata con i Mondi spirituali, era come l'acqua quando è versata goccia a goccia in una serie di recipienti. Gli esseri che versavano l'animico erano quelli che avevano già completato la loro fase di umanità sulla Luna, quegli Spiriti lunari, cioè, che si trovavano più in alto di un grado rispetto all'uomo, e quindi potevano versare una parte della loro sostanza nell'umanità, perché potesse continuare ad evolversi. così l'uomo fu in grado di trasformare sempre di più il suo organismo.

L'uomo poté ergersi in piedi sulla terra, camminare, imparare a parlare, diventare indipendente.

Tra tutte queste anime esisteva una certa affinità, giacché provenivano da Spiriti comuni. Tutte quelle che avevano avuto una goccia dalla stessa Entità presentavano tra loro una grande somiglianza. Un tempo, queste anime simili erano di tutti gli appartenenti alla stessa stirpe. Più tardi furono i popoli, come ad esempio il popolo egizio o il popolo ebraico, ad avere tutti anime provenienti da un'origine comune.

Ciò che gli Spiriti della Luna avevano dato all'uomo era il Manas. Con questo l'uomo era divenuto un essere autocosciente, un Io. Ciò che non avevano potuto dare gli Spiriti lunari, poteva darlo invece uno Spirito ancora superiore, che aveva completato la sua fase di umanità fino dal Sole: uno Spirito di Fuoco.

Coloro che si erano formati sul Sole erano Spiriti superiori sulla Terra. Uno Spirito di Fuoco era dunque chiamato a versare la propria essenza sull'umanità intera. Esisteva uno Spirito comune a tutta la terra, che poteva versare nell'umanità intera, in tutti i suoi membri, l'elemento degli Spiriti solari, o Spiriti del Fuoco, cioè la Buddhi, o Spirito di vita.

Ma nella razza lemurica e al tempo dell'Atlantide gli uomini non erano ancora maturi per ricevere qualcosa da questo Spirito solare. Nella Cronaca dell'Akasha si può osservare un fatto assai notevole di quell'epoca: ossia che gli uomini erano composti di corpo fisico, corpo eterico, corpo astrale e Manas. Il Manas però non era inserito profondamente nell'uomo. La Buddhi, o Spirito di vita, avvolgeva ognuno, ma questo poteva essere notato solo nello spazio astrale. Ognuno aveva l'involucro

della Buddhi nello spazio astrale, ma questa Buddhi che avvolgeva esternamente gli uomini non era ancora matura per compenetrarli. Era una parte del grande Spirito di Fuoco che aveva riversato le sue gocce negli uomini.

Queste gocce non potevano però ancora penetrare negli uomini. Con l'azione del Cristo sulla Terra gli uomini furono preparati ad accogliere nel loro Manas ciò che noi chiamiamo Buddhi. Le azioni del Cristo sulla terra furono preparate dagli altri grandi Maestri che lo precedettero: Buddha, l'ultimo Zaratustra, Pitagora, i quali vissero tutti circa seicento anni prima del Cristo. Essi erano Spiriti che avevano già assunto in sé ciò che avvolgeva ancora gli altri uomini dall'esterno: avevano assunto in sé, nell'uomo-lo, questa scintilla del Cristo. Anche Mosè fa parte di tali Spiriti. Gli altri uomini, invece, non avevano ancora accolto questa scintilla nell'uomo-lo.

Nei corpi fisico, eterico e astrale di Gesù di Nazareth si trova dunque questo Spirito di Fuoco, questa fonte comune di tutte le scintille spirituali degli uomini: è il Cristo, unica Entità spirituale, che in questo modo non esiste sulla terra in nessun'altra forma. Essa entrò in Gesù di Nazareth, perché coloro che si sentivano legati al Cristo Gesù ottenessero la forza di assumere in sé la Buddhi. Con la comparsa del Cristo inizia la possibilità di assumere in sé la Buddhi. Giovanni la chiamò "la Divina Parola Creatrice".

La Divina Parola Creatrice è questo Spirito di Fuoco che riversò negli uomini la sua scintilla. E con ciò accadde quanto segue: mentre gli Spiriti lunari potevano aver prodotto alcune stirpi, il Cristo era lo Spirito unico per tutta la Terra, così che tutti gli uomini furono riuniti in un'unica famiglia che comprendeva tutta la Terra. Se le differenze tra gli uomini dipendevano dal fatto che i vari Spiriti lunari avevano versato le loro gocce sulla terra, il fluire del Cristo Gesù portò l'unificazione dell'umanità. Gli uomini sono uniti da ciò che venne sulla terra per mezzo del Cristo Gesù.

Quando il Cristo parla del Giudizio, dice così nella sua profezia: «Quando il Figlio dell'Uomo verrà nella sua Maestà...». Ciò significa: quando tutte le gocce del Cristo saranno penetrate nell'umanità, quando tutti gli uomini saranno fratelli «...allora Egli dirà a quelli alla sua destra: venite, benedetti di mio Padre, ereditate il Regno che vi ho preparato dall'inizio del mondo. Infatti, ho avuto fame e mi avete sfamato, ho avuto sete e mi avete dissetato». Allora non vi sarà più tra gli uomini altra differenza che quella tra il Bene e il Male.

Dice ancora ai discepoli: «Ciò che avrete fatto per il più piccolo dei miei fratelli, lo avrete fatto per me». Ciò significa che il Cristo si riferisce al tempo in cui le gocce che ha versato saranno state accolte dall'umanità in modo tale che ogni uomo, trovandosi di fronte a un suo simile, saprà che in tutti e due vive la stessa sostanza. La forza per questo, per risvegliare la Buddhi negli uomini, questa forza proviene dalla vita del Cristo sulla terra. Dobbiamo quindi intendere il Cristo come lo Spirito comune a tutta la terra.

Se potessimo osservare la terra per millenni da un astro lontano, vedremmo il momento in cui – per la venuta del Cristo sulla terra – tutta la materia astrale è penetrata dal Cristo. Il Cristo è lo Spirito della terra, e la terra è il Suo corpo.

Tutto ciò che vive, germoglia e cresce sulla terra è il Cristo. Egli è in tutti i semi, in tutti gli alberi, in tutto ciò che cresce e germoglia sulla terra. Ecco perché il Cristo indica il pane e dice: «Questo è il mio corpo». E del succo della vite – nella Cena non c'era vino fermentato – dice: «Questo è il mio sangue», poiché il succo dei frutti della terra è il Suo sangue. L'umanità, quindi, gli deve apparire come tanti esseri che si aggirano sul Suo corpo, e perciò, dopo la lavanda dei piedi, disse ai discepoli: «Chi mangia il mio pane, mi calpesta con i piedi». Questa espressione deve essere intesa letteralmente, nel senso che la terra è il corpo di Cristo.

Uno Spirito, quindi, situato a distanza, vedrebbe penetrare la sostanza del Cristo Gesù in ogni singolo uomo, vedrebbe penetrare sempre di più il Suo Spirito negli uomini, proprio perché egli si fa portatore dell'evoluzione terrestre. Alla fine, vedrebbe tutta la terra mutata, popolata da uomini cristificati, da uomini deificati dal Cristo. Solo ciò che non ha partecipato a questa deificazione sarà messo in disparte come Male, e dovrà attendere un altro momento per svilupparsi in Bene.

Prima della venuta del Cristo sulla terra vi erano i Misteri. In questi si rappresentava ciò che sarebbe accaduto in avvenire. I discepoli erano preparati per mezzo di lunghi esercizi a sperimentare la sepoltura.

Lo ierofante poteva poi condurre il discepolo ad un grado di conoscenza superiore in cui si trovava in una specie di sonno profondo. Nei tempi antichi, infatti, si doveva sempre attenuare la coscienza quando si voleva far manifestare il Divino agli uomini. L'anima era allora condotta nelle regioni del Mondo spirituale, e dopo tre giorni il discepolo era ridestato dallo ierofante. Si sentiva un uomo nuovo, gli era dato un nuovo nome ed era detto Figlio di Dio.

Tutto questo processo ebbe luogo esternamente sul piano fisico col Mistero del Golgotha. Più anticamente i discepoli erano vivificati con una scintilla dello Spirito del Cristo e si diceva loro: «Verrà un giorno Colui che sarà veramente il Verbo fatto carne. Lo potete sperimentare solo per tre giorni, entrando nel Regno dei Cieli. Ma verrà Colui che percorre sempre il Regno dei Cieli e che porterà il Cielo con sé nel mondo fisico.

Il Cristo doveva rappresentare sul piano fisico quanto l'Iniziato sperimentava sul piano astrale, che cioè all'inizio vi era stata la Parola divina che aveva versato le sue gocce negli uomini, ma gli "uomini-lo" non lo avevano ancora potuto accogliere.

Questo ci dice Giovanni, l'annunciatore dell'uomo-lo cristificato, che ha accolto il Cristo; questo significano le parole di Giovanni che parla del Verbo che era sulla Terra dall'inizio:

In principio era il Verbo,

il Verbo era presso Dio

e il Verbo era Dio.

Egli era nel principio presso Dio.

Tutte le cose furono fatte per mezzo di Lui,

e senza di Lui nulla si fece

di ciò che è stato fatto.
In Lui era la Vita
e la Vita era la Luce degli uomini.
E la Luce splendeva nelle tenebre,
ma le tenebre non l'accolsero.
Vi fu un uomo mandato da Dio,
il suo nome era Giovanni.
Egli venne qual testimone
al fine di rendere testimonianza alla Luce
e perché tutti credessero per mezzo di lui.
Non era egli la Luce,
ma era per rendere testimonianza alla Luce.
Perché la vera Luce,
la Luce che illumina ogni uomo
era per venire nel mondo.
Era nel mondo
e il mondo per mezzo di Lui fu fatto,
ma il mondo non Lo riconobbe.
Venne nei singoli uomini,
venne fino agli uomini-lo,
ma gli uomini-lo non L'accolsero.
Ma a coloro che L'accolsero,
a coloro che credettero nel Suo nome,
Egli dette potere di manifestarsi
come figlioli di Dio,
i quali non per via di sangue,
né per volontà di carne,
né per volontà di uomo,
ma da Dio son nati.
E il Verbo si fece carne ed abitò fra noi,

e noi abbiamo udito il Suo insegnamento,
l'insegnamento dell'Unigenito del Padre
pieno di Grazia e di Verità.

La Parola **λόγος**, Logos, in Giovanni, significa anche Buddhi, come Verità è Manas, la saggezza.

Giovanni dà testimonianza per Lui e annuncia chiaramente: «Questi è Colui di cui ho detto: dopo di me verrà Uno che è stato prima di me, perché è il mio predecessore ...poiché da questa pienezza abbiamo tutti ricevuto Grazia su Grazia. La Legge infatti è stata data da Mosè, ma la Grazia e la Verità sono state date da Gesù Cristo. Dio non ha mai guardato nessuno con gli occhi, il Figlio unigenito che è nell'intimo del Padre del Cosmo, è diventato guida di questo vedere».

Tutte le Iniziazioni ai Misteri dello Spirito preconizzavano questa comparsa del Cristo Gesù. Nel sonno dello yoga, nel sonno orfico, nel sogno ermetico, vi era la medesima Iniziazione. Quando l'Iniziato si ridestava nel corpo, quando poteva di nuovo udire e parlare con i sensi fisici, allora pronunciava le parole che in ebraico suonano così: «Eli, Eli, lama sabachtani!», Mio Dio, mio Dio come mi hai innalzato!

Questa era l'Iniziazione come si svolgeva nell'antico ebraismo. L'Iniziato, durante i tre giorni che trascorreva nei Mondi superiori, sperimentava tutta la futura evoluzione umana. In genere durante questi tre giorni non si vedevano in modo astratto i gradi futuri della vita umana, ma ogni grado era rappresentato da una personalità. Il contemplante vedeva dodici persone che rappresentavano i dodici gradi dello sviluppo dell'anima. Le forze dell'anima gli si mostravano esternamente come persone. Ad un certo momento l'Iniziato vedeva svolgersi una scena ben determinata: vedeva la propria individualità illuminata fino al grado in cui tutta l'umanità è riempita dalla Buddhi, quando cioè sarà cristificata. Vedeva Dio come se stesso, e dietro di sé le forze dell'anima. Immediatamente dietro di sé, Giovanni, che come ultima figura annunciava il suo perfezionamento. Vedeva se stesso trasfigurato nella condizione che raggiungerà quando sarà completo. Le sue forze animiche personificate, dunque, e, come ultimo gradino di perfezione di queste, Giovanni che annunciava il grado del Cristo.

Nel sonno dello yoga queste dodici figure si raggruppano in ciò che era chiamato "il pasto mistico comune". Questo rappresenta quanto segue: l'uomo che siede circondato dalle forze dell'anima, pensa: "Queste e lo siamo uno, mi hanno portato attraverso l'evoluzione della terra. Ho avanzato con i piedi di questi Apostoli". Il pasto rappresenta la comunione delle forze dell'anima con l'uomo.

Il perfezionamento dell'uomo avviene perché si staccano da lui le forze inferiori e rimangono solo le forze superiori. L'uomo in futuro non possiederà più le forze inferiori, per esempio la forza della riproduzione. La forza di Giovanni è quella che farà sì che queste forze saranno innalzate fino al cuore che ama, e che irraderà correnti di Amore spirituale.

Quando il Cristo è nell'uomo, il cuore è l'organo più potente in lui. La forza inferiore dell'anima sarà innalzata dal grembo al cuore. Ogni Iniziato sperimentava questo come il Mistero del cuore. Lo

esprimeva nelle parole: «Mio Dio, Mio Dio, come mi hai innalzato!». Con la venuta del Cristo, tutto il Mistero spirituale, tutto l'evento, si realizza sul piano fisico.

A quel tempo in Palestina esistevano confraternite che si erano formate nell'antico ordine degli Esseni. Questi avevano come simbolo della Cena mistica un certo tipo di pasto. L'espressione "consumare l'agnello della Pasqua" è il termine per indicare in generale quanto accadeva per Pasqua. Gesù andò a tavola con i Dodici e iniziò la Cena con le parole: «Alla fine dello sviluppo terrestre, tutti gli uomini avranno preso quanto ho portato sulla terra; sarà allora vero che questo è il mio corpo e questo è il mio sangue».

Poi disse: «Uno di voi mi tradirà». Il traditore è l'egoismo, il basso desiderio. Il discepolo che il Signore amava lo sapeva, poiché giaceva sul grembo di Gesù. Finché questa forza bassa si trova lì, uccide.

Riproduzione sessuale e morte si condizionano a vicenda. Questa forza che giace nel grembo deve risalire più in alto nel corpo, fino al cuore. Il discepolo lo indica nel Vangelo, alzandosi verso il cuore. Quanto è sicuro che è il basso desiderio a compiere il tradimento, tanto è anche certo che la forza inferiore dell'anima è rialzata.

«Vi era uno dei discepoli che posava nel grembo di Gesù. Questi si pose sul petto di Gesù». Ciò significa che tutte le forze inferiori, tutti gli egoismi, sono sollevati fino al cuore. Poi Gesù ripeté ai suoi discepoli le parole: «Eli, Eli, lama sabachtani!», ora il Figlio dell'uomo è innalzato e Dio è innalzato in Lui.

Quanto aveva luogo nei Misteri è accaduto anche sul Golgotha. Sotto la croce si trovava il discepolo che il Signore amava, che nella Cena era sul Suo grembo e da lì era stato innalzato al petto. Vi erano anche le figure femminili: Sua madre, la sorella di Sua madre, Maria, e Maria Maddalena. In Giovanni non è detto che la madre di Gesù si chiamasse Maria, ma che questo era il nome della sorella di Sua madre. Il nome di Sua madre è Sofia.

Giovanni aveva battezzato Gesù nel Giordano, e dal cielo era discesa una colomba. In quel momento era avvenuta una fecondazione spirituale. Il Chela Gesù di Nazareth in quel momento si era svestito del suo Io, il Manas altamente sviluppato, era stato fecondato e vi era entrata la Buddhi. Il Manas altamente sviluppato è la sapienza.

Il nome di Maria, uguale a "maya", indica il nome "madre" in generale. Si legge nella Scrittura: «L'Angelo venne a Lei e disse: Ave, o piena di grazia. ...Ecco, concepirai e darai alla luce un Figlio. ...Lo Spirito Santo verrà su di te e la forza dell'Altissimo ti adombrerà».

Lo Spirito Santo come colomba, discende in volo e feconda la Sofia che si trova in Gesù. La Scrittura va dunque letta così: «Presso la croce stava la madre di Gesù, Sofia. Alla madre Egli disse: «Donna, ecco, questo è tuo figlio». Aveva trasferito la Sofia che era in lui a Giovanni. Lo rese figlio della Sofia e gli disse: «Questa è tua madre. Devi riconoscere per tua madre la sapienza divina e dedicarti a lei sola».

Ciò che Giovanni ha scritto è la sapienza divina, la Sofia che è incorporata nello stesso Vangelo di Giovanni. Ricevette la sapienza da Gesù stesso, e fu autorizzato a diffonderla in terra. Il massimo Spirito della terra doveva incarnarsi in un corpo. Questo corpo doveva morire, essere ucciso, il sangue doveva scorrere. Tutto ciò ha un significato speciale: dovunque è il sangue, è il Sé. Se le antiche comunità egoistiche dovevano finire, era necessario che l'egoità che risiede nel sangue fosse sacrificata una volta.

Con il sangue del Cristo in croce scorrono via tutti gli egoismi singoli. Il sangue delle comunità di stirpe diventa sangue comune a tutta l'umanità, per il fatto che in quel momento è sparso il sangue del Cristo.

È accaduto allora qualcosa che un osservatore astrale avrebbe potuto notare nell'atmosfera astrale: tutta l'atmosfera astrale della Terra è cambiata nel momento della Sua morte, così che divennero possibili per la prima volta certi eventi. L'Iniziazione subitanea, come in Paolo, non sarebbe stata possibile prima.

Ha potuto aver luogo perché il sangue versato dal Cristo aveva unito l'umanità in un Sé comune. A quel tempo il Sé è stato versato dalle ferite di Gesù. Solo i tre corpi rimasero sulla croce e furono poi vivificati di nuovo nel Risorto. Nel momento in cui il Cristo lasciò il corpo, i suoi tre corpi erano così forti che poterono pronunciare le parole che l'Illuminato pronuncia dopo l'Iniziazione: «Eli, Eli lama sabachtani!».

Queste parole avrebbero mostrato a quanti conoscevano qualcosa dei Misteri, che si trattava anche qui di un Mistero. Fu una leggera alterazione del testo ebraico a farne invece derivare l'interpretazione della frase della Scrittura come: «Eli, Eli, lama asabathani!», Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato!

18. Lipsia, 15 dicembre 1906 Il significato della festa di Cristo dal punto di vista della scienza dello spirito -

Molti uomini d'oggi non hanno con il Natale altro rapporto che l'albero di cui accendono le luci. Eppure l'albero è il simbolo più recente di questa festa: negli stessi paesi in cui è originato lo si conosce da circa un centinaio d'anni: non è l'antichissima tradizione che si crede, di origine pagana. Tanto è recente l'albero di Natale, tanto è antica questa grande festa dell'umanità. Finché gli uomini sulla terra percepivano, insieme alle cose umane, ciò che superandole conduce all'umanità divina, a ciò che innalza l'umanità al di sopra di se stessa, fino a quel tempo si conosceva ancora veramente la festa del Natale.

Nel Vangelo di Giovanni si trova una frase che può essere il leitmotiv della festa di Natale: «Egli deve crescere, io devo diminuire». Troviamo in questa indicate due importanti festività e il loro rapporto. Giovanni dice di sé che deve diminuire, mentre l'altro, il Cristo, deve crescere.

Il giorno più lungo dell'anno è la festa di San Giovanni, ma oltre alla manifestazione materiale della sua transitorietà, nell'abbreviarsi delle giornate si osserva qualcosa che nel Vangelo di Giovanni è così ben espressa: «E la Luce splendette nelle tenebre». All'interno delle tenebre vive una luce, più luminosa e più viva di tutte le manifestazioni materiali della luce: la Luce spirituale. La vita della grande Luce nelle tenebre è il contenuto della festa cristiana del Natale, che nei tempi antichi era celebrata in tutte le religioni, e che indicava profeticamente il grande Eroe solare: il Cristo Gesù.

La Scienza dello Spirito ci permette oggi di comprendere la festa del Natale cristiano, che per due millenni è stata sentita come la festa del grande idealismo. Quando a Natale, nell'oscurità della mezzanotte, comincia il servizio divino e si accendono le luci, queste splendono nelle tenebre esterne. Ciò significa che quando sulla Terra tutto sarà caduto in preda alla morte esteriore – come deve accadere per ogni cosa puramente umana – allora, come il Cristo l'ha reso vero, l'anima trionfante che vive nel corpo si solleverà dall'involucro corporeo ad una vita luminosa, anche se la Terra, in quanto corpo materiale, esploderà in atomi innumerevoli.

Da questa oscurità, da questa distruzione della Terra, emergerà l'anima della Terra intera, con tutte le anime degli uomini che si raccoglieranno in lei. E di tutto questo – perché non solo l'anima della Terra giunga a tale livello, ma perché tutti gli uomini della Terra abbiano la stessa certezza – di tutto questo il Cristo è stato il modello ideale.

Quindi non soltanto il Sole fisico è l'immagine del Cristo, ma anche il Sole spirituale crescente. Quando tutte le forze spirituali si saranno trasformate, e il corpo della Terra sarà tutto infiammato dall'amore, l'intera Terra sarà compenetrata dal principio del Cristo. Di questo è simbolo la luce di Natale.

I Re Magi sono anch'essi simboli, come i loro doni: l'oro, simbolo della saggezza e del potere regale; la mirra, simbolo della vittoria sulla morte; l'incenso, simbolo delle sostanze eteriche spiritualizzate in cui si realizza il Dio che ha vinto la morte. Questi tre simboli indicano la regalità del Cristo, trionfatore della morte e completamento di tutta l'evoluzione terrestre. Ogni Iniziato all'esoterismo sen-

te in questo modo la nascita del Figlio di Dio già presentita nei Misteri prima dell'era cristiana, e così la sente ancora.

I Misteri non erano istituzioni di tipo ecclesiale, o scuole nel senso esteriore, ma luoghi di culto e di istruzione insieme, dove l'uomo imparava la saggezza, la devozione e quella fede che è nello stesso tempo sapere e conoscenza. C'erano i grandi e i piccoli Misteri. Chi dopo diverse prove poteva accedere ai piccoli Misteri, vedeva rappresentazioni drammatiche delle eterne Verità, quelle stesse che l'Iniziato superiore sperimenta invece in se stesso. I grandi momenti dell'evoluzione umana possono – in piccolo – essere paragonati con l'esperienza che fa il cieco nato quando riacquista la vista per una operazione: gli si apre tutto un nuovo mondo. All'Iniziato si aprono gli occhi dello Spirito. Gli si apre con luci e colori un mondo dello Spirito, un mondo nuovo, assai più grande del mondo fisico con tutti i suoi esseri e i suoi abitanti. Tutte le cose gli sembrano vivificate. In quel momento gli Iniziati vivono la nascita del loro Io superiore. Questa era chiamata la festa interiore del Cristo: essa poteva essere sperimentata dalle persone prescelte, come lo sperimentano ancora oggi gli Iniziati. Per gli altri, per quelli dei piccoli Misteri, era invece un ideale che speravano tutti di raggiungere, chi prima chi poi.

Coloro che sanno che tutti devono attraversare diverse esistenze, possono essere sicuri di giungere al risveglio del Cristo in loro, al Natale la cui luce splenderà nel loro intimo. Sarà allora capovolta la frase del Vangelo di Giovanni: «...E la Luce sarà compresa dalle tenebre».

Questo dunque era rappresentato nei Misteri. Ciò che ebbe luogo come grandioso evento cristico, fu la ripetizione reale di quanto era rappresentato nei Misteri per ogni Iniziato; in immagini nei piccoli Misteri, nell'interiorità dell'uomo nei grandi Misteri. Nei piccoli Misteri l'evento importante del Cristo interiore era rappresentato in un ben determinato periodo dell'anno – quando cioè è più scarsa la luce emanata dal Sole – durante la notte più lunga dell'inverno, come ancora oggi per la festa di Natale.

Rappresentiamoci l'immagine che simboleggiava il senso dell'evoluzione interiore dell'uomo nei piccoli Misteri. Gli uomini che dovevano vederla, erano riuniti in religioso raccoglimento nella notte di Natale nelle tenebre più fitte. Si udiva ad un tratto un fragore sordo e tonante, che poco alla volta si trasformava in un meraviglioso risuonare ritmico, in suoni armoniosi: la musica delle sfere. Si vedeva poi un corpo debolmente illuminato, una sfera che riluceva opaca nelle tenebre e che doveva rappresentare la Terra. Dal disco debolmente illuminato della Terra nascevano cerchi dai colori dell'arcobaleno che scorrevano l'uno nell'altro e corrispondevano ai suoni, e poi si diffondevano in tutte le direzioni: l'Iride celeste. Agli uomini dell'antica Atlantide, della Nifelheim, degli antichi Germani, il Sole si presentava con questo aspetto attraverso le nebbie. L'apparizione diventava sempre più luminosa. I sette colori poco alla volta si trasformavano in oro pallido e in violetto pallido. E sempre più luminoso appariva il disco e sempre più forte la luce, finché si trasformava nel corpo più luminoso del cielo: nel Sole. Al centro di questo Sole appariva il nome del Cristo nella lingua del popolo che lo contemplava.

Per l'uomo che aveva partecipato a questa solennità valeva il detto significativo: «Egli ha visto il Sole a mezzanotte», ossia gli si è presentata un'immagine del vedere spirituale. L'uomo con l'occhio

spirituale aperto sperimenta che la materia tutta diventa trasparente; vede attraverso la Terra, vede veramente il Sole a mezzanotte, vince la materia. Il Sole a mezzanotte gli appare nei colori opposti: in colore viola rossiccio. Ciò che appare cosmicamente nel grande simbolo, trasferito al livello umano, per il cristiano è la venuta del Cristo Gesù sulla Terra. Tutti noi vedremo il Sole di mezzanotte, e questo non è in contrasto con il Nuovo Testamento.

Il Cristo è dunque l'entità che trasfigurerà tutto ciò che è legato ancora alle cose inferiori. Egli è l'Essere che divinizzerà tutto ciò che è ancora unito alla materia. È il Sole sul piano spirituale. L'esoterista cristiano, o il ricercatore dello Spirito cristiano, comprende così il Cristo Gesù. Nel tempo in cui freddo e oscurità sono più forti sulla Terra, in quel tempo ha luogo il risveglio spirituale, perché determinate forze percorrono lo spazio cosmico e la costellazione è favorevole al massimo al risveglio spirituale.

Ai discepoli si insegnava a non contentarsi della comune scienza umana, ma ad imparare a guardare tutta l'umanità, tutta la storia della Terra. Guardate a quell'epoca, si diceva loro, in cui la Terra era ancora unita al Sole e alla Luna. L'umanità di allora viveva nella luce del Sole. Quella che sarebbe poi diventata la Terra era colma di forza spirituale, la stessa che splendeva anche in ogni essere. Venne poi il momento in cui il Sole si staccò dalla Terra, in cui la luce giunse alla Terra dall'esterno, e vi fu tenebra nell'interiorità dell'uomo. Da quell'epoca è iniziata l'evoluzione per quel futuro lontano in cui egli porterà di nuovo in sé la luce del Sole.

Si svilupperà allora in lui l'uomo superiore, l'uomo solare che porta in sé la Luce e ha il potere di illuminare. Così la Terra è nata dalla Luce, attraversa l'oscurità e tornerà di nuovo alla Luce solare. Così come verso l'autunno e in inverno diminuisce la forza dei raggi solari, così lo Spirito si allontana completamente nel periodo in cui l'uomo deve imparare a conoscere le cose esteriori della Terra, la materia. Ma la forza spirituale riprende a crescere, e al tempo di Natale si compie ciò che Paolo esprime con l'immagine del chicco di grano: se il chicco seminato non muore nella Terra, non si potrà avere una nuova messe. Così, al tempo di Natale, sparisce la vita vecchia e dal suo grembo sorge la vita nuova.

Da quel giorno la linfa degli alberi riprende a salire e inizia la nuova vita. La linfa degli alberi sale da quel giorno in poi, germoglia una nuova vita, la luce riprende a crescere nelle tenebre. Il cristiano pensa a tutto ciò, trasferendolo sul piano spirituale. Deve sparire tutto ciò che attira verso il basso, verso la materia, per dare luogo a ciò che germoglia verso l'alto. Il Cristo è venuto al mondo perché dal basso nasca ciò che deve ricondurre in alto. Nella stalla descritta dai Vangeli vediamo una variante di quello che nell'antica saggezza era chiamato "la grotta".

Entro grotte nelle rocce si celebrava questa festa, che variava secondo i popoli. Il giorno seguente si celebrava ancora una diversa festa, che mostrava come dalla terra, dalla roccia, nascesse la vita germogliante. Anche questo era un simbolo della crescita spirituale e della diminuzione del terrestre.

Dovunque, all'interno dei santuari d'Egitto, nei Misteri eleusini, nel culto orfico dei Greci, in Asia Minore, presso i Babilonesi e i Caldei, nel culto di Mitra dei Persiani e nei Misteri dell'India, il Natale era

celebrato allo stesso modo. I partecipanti ai piccoli Misteri vedevano l'immagine simbolica di ciò che sperimentavano gli Iniziati. Si rappresentava la profezia della nascita del Cristo nell'uomo. Gli Iniziati che vi pervenivano erano giunti al sesto grado. Esistevano sette gradi.

1. Il primo grado era il "Corvo", che è il mediatore tra il Mondo spirituale e il mondo esterno. Così nella Bibbia si parla del corvo di Elia, la leggenda racconta dei corvi di Wotan, o dei corvi dell'imperatore Federico Barbarossa a Kyffhäuser.
2. Al secondo grado si trovava l'"Occulto". Questi poteva entrare all'interno del santuario.
3. Il terzo grado era quello del "Guerriero", o "Combattente". Chi lo aveva raggiunto poteva impegnarsi esteriormente per difendere le Verità spirituali.
4. Chi raggiungeva il quarto grado era detto "Leone". La sua coscienza si estendeva oltre la sua individualità, alla coscienza di tutta la stirpe. Si pensi per esempio al "Leone di Giuda".
5. L'Iniziato del quinto grado oltre alla coscienza della stirpe aveva anche assunto in sé la coscienza dello spirito del popolo. Prendeva dunque il nome del suo popolo: presso i Persiani, per esempio, si chiamava "Persiano". Gesù chiamò Nataniele "un vero Israelita". Gesù riconobbe in lui l'Iniziato del quinto grado.
6. Il nome dato a chi ha raggiunto il sesto grado dipendeva da una caratteristica importante. Quando guardiamo la natura intorno a noi, vediamo che gli esseri si sviluppano dal più basso fino all'uomo, e dall'uomo medio fino a quello in cui può nascere il Cristo. Negli esseri inferiori vediamo ovunque ritmo di vita, un ritmo che agli esseri è dato dal Sole. Le piante fioriscono sempre nella stessa stagione, secondo la specie, e aprono i fiori, ogni specie alla stessa ora. Anche gli animali presentano il ritmo annuale per le loro funzioni più importanti, solo l'uomo perde sempre più questa regolarità. Si libera dall'obbligo dei ritmi che un tempo gli erano stati imposti. Quando però sarà risvegliato in lui l'amore per tutti gli esseri, e ne sarà inondato, allora darà vita a un nuovo ritmo. Questo è così regolare come il ritmo del Sole, che non sgarra mai, nemmeno minimamente, dal suo corso, altrimenti le conseguenze sarebbero inimmaginabili. Nell'Iniziato del sesto grado si vedeva un'immagine del corso del Sole che sparge benefici nello spazio cosmico, l'immagine del Cristo nell'uomo e nel Mondo spirituale. Per questo motivo l'Iniziato del sesto grado era detto "Eroe solare". Il discepolo che guardava un "Eroe solare" era percorso da un fremito, perché in lui era nato interiormente il Cristo, e questo rappresentava un evento che sul piano spirituale era percepito come una nascita.
7. Gli Iniziati dei primi secoli stabilirono la nascita del Cristo storico nel periodo più buio dell'anno, proprio perché con Lui era sorto il Sole spirituale. Per lo stesso motivo i primi cristiani introdussero la messa di mezzanotte, culto reso nell'ora oscura della mezzanotte, quando ad un tratto un mare di luci splendeva sull'altare. Il grado massimo di Iniziazione, il settimo grado, era detto del "Padre".

Tutto ciò che era stato rappresentato tanto spesso nei singoli Misteri, distaccato da ogni evento esteriore, si verificò poi nella storia del mondo con il Cristo Gesù. L'anima umana non può speri-

mentare nulla di più sublime di quanto fu portato esternamente nel mondo con il Vincitore della morte, il Portatore di un pegno di vita eterna per l'anima.

Il nuovo frutto, cresciuto sul mondo morente, fu sentito dagli Iniziati come la nascita del Bambino Gesù nel Mondo spirituale.

Chi non pensa che lo Spirito sia separato dal mondo fisico, sente un profondo rapporto tra il Sole del Natale e la vita dello Spirito che si sviluppa dalla vita del cosmo. A Natale è presentata la nascita dell'Ideale sommo del mondo, che sarà realizzato quando la Terra avrà raggiunto la sua mèta. Ora è annunciato profeticamente ciò che in futuro sarà realtà. Come l'amore che vince la morte splende vivo nell'albero di Natale, così vivrà in avvenire in tutti gli uomini. Ora ci è presentato come visione dell'avvenire.

Sentiamo dunque nella festività del Nascita del Bambino Gesù fra gli Angeli Natale qualcosa che ci giunge da distanza, ma che già era celebrato in tempi antichissimi. La conoscenza più esatta darà a questa festa un significato assai più elevato anche per noi. E lo stesso albero diventerà più importante, quale simbolo di quell'albero del Paradiso che tutti ricordate nella Genesi. Il Paradiso è l'immagine della natura umana superiore, alla quale non partecipa nulla di cattivo.

La conoscenza poteva essere ottenuta solo a spese della vita. Una leggenda ci descrive com'era considerato questo da coloro che sapevano.

Quando Set volle un giorno ritornare nel Paradiso, il Cherubino con la spada di fuoco lo lasciò entrare, e lì Set vide che l'albero della Vita e quello della Conoscenza erano avvinghiati insieme. Per indicazione del Cherubino prese tre semi di quell'albero così formato. Questo nuovo albero indica ciò che l'uomo sarà in avvenire e ciò che l'Iniziato ha già raggiunto. Quando Adamo morì, Set prese i tre semi e glieli mise in bocca. Da questi s'innalzò un cespuglio fiammeggiante in cui erano le parole «Eyeh asher eyeh», ovvero: «lo sono ciò che era, è e sarà». La leggenda racconta ancora che con quel legno Mosè fabbricò la sua verga magica. Più tardi lo stesso legno servì per la costruzione della porta del tempio di Salomone. Un pezzo cadde in fondo al lago di Bethesda, conferendo ad esso un'energia miracolosa. Infine, di questo legno fu fatta la croce di Cristo.

È l'immagine della vita che finisce e che ha in sé la forza di creare una vita nuova. Abbiamo davanti a noi un simbolo grandioso: la vita che ha sconfitto la morte, il legno dei semi del Paradiso. La Rosacroce rappresenta questa vita che si spegne e risorge. E Goethe, non senza ragione, disse:

*Finché non lo fai tuo,
questo "muori e diventa",
non sei che uno straniero ottenebrato
sopra la terra scura.*

[da Il Divano occidentale-orientale]

Che stupendo rapporto tra l'albero del Paradiso, il legno della croce e la vita che germoglia! Per noi l'Idea-Cristo, la Notte santa, sarà sentire la nascita dell'uomo eterno nella vita temporale. L'uomo deve applicarsi fin da ora: la Luce deve splendere nelle tenebre, e poco alla volta le tenebre devono

comprendere la Luce. Tutte le anime in cui il Natale suscita la fiamma vera, sentiranno in modo vivo che cosa fa nascere in loro il Natale: la facoltà che diventerà forza, che li metterà in grado di vedere, sentire e volere in modo che la frase sia capovolta e che si dica: «La Luce splende nelle tenebre, e le tenebre, poco a poco, hanno compreso la Luce»

25. Lipsia, 17 febbraio 1907 - L'origine delle confessioni religiose e delle formule di preghiera -

L'umanità partì da una visione fondamentale unitaria da cui poi le varie forme di religione si differenziarono secondo le condizioni di clima e il carattere dei popoli che vi erano esposti. Nel Padre Nostro e nelle formule religiose delle altre fedi troviamo concetti fondamentali che corrispondono a quelli della Scienza dello Spirito. Essi vi sono veramente contenuti, anche se qualcuno dirà che ce li siamo sognati.

Ma come vi sono contenuti? Non dobbiamo mai dimenticare che quanto viene insegnato oggi non era espresso allo stesso modo nelle antiche religioni. Le formule delle fedi religiose variano molto a seconda delle epoche. Le più antiche religioni si esprimevano per immagini, non per concetti, come facciamo ora.

In un certo senso queste immagini ci sono state conservate, e le ritroviamo continuamente: si parla così di una conoscenza come di una luce, e della saggezza come d'acqua che sale. Ma perché si parlava per immagini ai popoli antichi?

Cerchiamo di comprendere come parlavano al popolo i Maestri di religione, prima di Ermete, prima di Buddha, di Zarathustra e di Mosè, come parlavano prima di questi grandi fondatori di religioni.

Dobbiamo distinguere tra coscienza quotidiana e coscienza immaginativa. La coscienza obiettiva, quotidiana, l'abbiamo dalla mattina alla sera. Vediamo le cose come ce le presentano i sensi, mentre gli altri stati di coscienza ci restano nascosti. Abbiamo tutti udito parlare del sonno senza sogni. Il sonno ha un valore ben diverso per l'Iniziato rispetto all'uomo comune. L'Iniziato è in stato di coscienza da quando si addormenta a quando si sveglia.

Durante il sonno percepisce un mondo, anche se in modo totalmente diverso. L'uomo medio non conosce questo stato. Conosce piuttosto la coscienza di sonno con sogni. Partiremo da questo per spiegare il sonno senza sogni. Il sogno ci presenta tutto in simboli, assomiglia allo stato di coscienza dell'Iniziato che si trovi nel Mondo spirituale. L'Iniziato vede immagini anche lui, ma non immagini caotiche, anche se in continua trasformazione. Sul piano fisico ogni cosa ha solo una forma, per esempio un tavolo, o una pietra. Ma più saliamo in alto e più la forma subisce trasformazioni. La pianta cresce e si trasforma, ancora di più l'animale, più mobile e mutevole di tutto è l'uomo. Nel Devachan tutto è sempre in piena trasformazione. Per mezzo di determinati esercizi, si può arrivare a guardare una pianta in modo da vederne il colore come sollevarsi e aleggiare nello spazio. Si deve allora imparare a collegare a determinate cose e ad enti questi colori e suoni che si muovono liberamente. Il colore diventa quindi l'espressione di una vita interiore. Così anche l'aura dell'uomo produce effetti di luce e colore, giacché in essa si esprime la vita interiore dell'anima. Anche questa non è mai ferma, si muove continuamente, il movimento continuo è caratteristico del Mondo superiore, e anche questo confonde chi vi si accosti per la prima volta.

Ma a chi vede con gli occhi dello Spirito, nessun essere spirituale può nascondere la propria vita animica.

L'uomo medio deve trarre conclusioni dall'esterno per conoscere l'interiorità. Nel Mondo spirituale l'interiorità di ogni essere è aperta e visibile, in esso siamo uniti con l'essenza più intima delle cose. Ai tempi nostri questo lo può ottenere solo l'Iniziato che è in grado di collegare l'interiorità delle cose con l'esterno, e lo fa consciamente. Inconsciamente lo facevano già gli uomini in tempi molto antichi. Più antichi erano gli uomini e meno sapevano quello che sappiamo noi. Non sapevano contare, non sapevano calcolare, ignoravano la logica. Queste erano le condizioni verso la metà dell'epoca atlantica. In compenso gli Atlantidi sapevano qualcos'altro: potevano sentir salire in loro un determinato sentimento quando, per esempio, osservavano una pianta. In confronto, i nostri sentimenti sono sbiaditi e nebulosi. I primi Atlantidi non avevano la nostra facoltà di percepire nettamente i colori: li vedevano aleggiare come una nebbia intorno alla pianta, non avrebbero nemmeno visto il colore di un cristallo: vedevano una corona di raggi intorno a un rubino e il rubino stesso appariva come un incavo all'interno di essa. Ma ancora prima l'uomo non vedeva nemmeno il contorno di uomini, animali e piante. Però, se gli si avvicinava un nemico, vedeva aleggiare una forma bruno-rossiccia, mentre un bel colore azzurro-rosato gli indicava invece un amico. Così, per mezzo dei colori, percepiva la vita interiore.

Se risaliamo ancora più indietro, all'epoca lemurica, vediamo che erano diversi anche gli impulsi della volontà. La volontà aveva ancora un potere magico e mostrava la sua affinità con le forze esteriori della natura. Se l'uomo imponeva la mano su una pianta, mettendo in azione la volontà, quella pianta cresceva a vista d'occhio. Le forze dell'uomo si allontanarono da quelle della natura quando l'uomo si rinchiusse nella pelle.

Le forze più differenti da quelle naturali sono quelle del pensiero. In tempi ancora più antichi vi erano esseri che avrebbero trovato assurdo ricavare un concetto da una cosa esteriore. Essi infatti vedevano il concetto esterno, in azione, come una entità. Originariamente i concetti formavano le cose. Oggi osserviamo un orologio e poi ce ne facciamo un concetto. Ma non potremmo avere in noi il concetto "orologio" se qualcuno non lo avesse avuto prima che vi fossero orologi, e se lui stesso non ne avesse costruito uno secondo tale concetto. Ed è così per i concetti di tutte le cose. I concetti che ci formiamo sulle cose del mondo esistevano già come realtà in un lontanissimo passato. Poi furono inseriti nelle cose. Tutto nasce secondo questi concetti, come fanno ancora oggi gli uomini con le loro creazioni.

Gli esseri di quel tempo antico è come se avessero guardato il Maestro delle Cose. Essi avevano un intelletto creativo, ma non erano ancora incarnati in un corpo. Ciò che oggi abita il corpo umano, a quei tempi riposava in seno alla Divinità. Sulla terra c'erano già vita e corpi fisici, che erano una via di mezzo tra gli uomini e gli animali attuali, ed erano maturi per ricevere l'anima umana. Possiamo rappresentarcelo con un'immagine: se immergiamo nell'acqua tante piccole spugne, ognuna di esse assorbirà gocce d'acqua, che sarà così suddivisa in tante gocce.

La terra fisica con il suo pullulare di esseri a quei tempi era circondata da un involucro spirituale come è oggi avvolta dall'atmosfera. Si formarono allora le prime anime individuali, quando ogni es-

sere ebbe assorbito la sua goccia spirituale. Così iniziò il processo con il quale l'uomo ottiene una coscienza conclusa, oggettiva.

Anticamente l'anima percepiva come dall'interno ogni cosa dell'Anima del Mondo, giacché l'Anima del Mondo sapeva tutto. Ecco la differenza tra la scienza antica e quella odierna.

Il mondo interiore sprofonda nel buio del sonno senza sogni quando compare la chiara coscienza diurna. Il mondo esterno è percepito dal corpo astrale, il quale vede colori, ode suoni, prova gioia e dolore, ma per questo gli serve il corpo fisico.

Il corpo astrale è quello stesso che un tempo si trovava nella sostanza animica comune. Se tutti gli uomini si addormentassero contemporaneamente e i loro corpi astrali si mescolassero tra loro e si unissero anche con ciò che dell'anima comune è sceso nei singoli corpi, non ci sarebbe più il sonno senza sogni, e colori e forme salirebbero nei corpi astrali come era un tempo quando tutte le anime riposavano ancora nell'Anima del Mondo. La nostra notte era allora piena di luci, piena di percezioni del Mondo spirituale: l'umanità antica percepiva astralmente.

Che cosa ha percepito l'umanità dopo quell'epoca? Che cosa ha conquistato l'uomo da allora? La sua coscienza dell'Io, la possibilità di dire Io a se stesso. Tutta la coscienza antica non era che una coscienza di sogno potenziata, gli uomini non erano autocoscienti. L'autocoscienza fu data all'uomo quando scese nel corpo. E questa, crescendo sempre di più, ha formato il contenuto dell'attuale stato di sviluppo umano. «Io sono l'Io sono» si è rivelato all'uomo. Questo è il vero nome di Jahvè: «Io sono l'Io sono» (Es. 3-14), o espresso meno brevemente: «Io sono Colui che era, che è, e che sarà». In quel passato antichissimo l'uomo non possedeva questa coscienza. Dov'era la coscienza dell'Io sono? In quell'Essere in cui le anime erano contenute come le gocce nell'acqua.

Lo Spirito Santo aveva la coscienza dell'Io prima delle incarnazioni. Lo Spirito in sé è ciò che nell'uomo diventa coscienza dell'Io. In quell'antichissimo passato l'insegnamento consisteva nel ricevere la saggezza. Veniva dall'interiorità, non dall'esterno. Tra quell'epoca e la nostra vi fu un'epoca intermedia: l'epoca atlantica. A metà di questa gli uomini vedevano già i contorni delle cose e degli esseri. Però tutto appariva loro come avvolto in una nebbia colorata e percorsa da suoni, suoni che dicevano qualcosa, che erano saggi. In quel tempo si formò una dottrina che divenne poi una dottrina religiosa.

Vi fu in tempi remotissimi una grande scuola di Adepti. Tutto quanto conosciamo ora deriva da questi Adepti turanici, e fu trasmesso dai discepoli fino ai nostri giorni. A quei tempi, però, si insegnava in modo completamente diverso: si doveva infatti tener conto dello stato di transizione in cui si trovava l'umanità. Anche gli uomini più sapienti non sarebbero riusciti a contare fino a cinque. Ma li si poteva illuminare agendo sulla loro interiorità, si poteva portare loro la saggezza per immagini. Non si sarebbero potuti dare loro insegnamenti di saggezza, non avrebbero capito, ma era facile riportarli a quello stato in cui la Divinità li illuminava interiormente. I Maestri mettevano i discepoli in uno stato di ipnosi, che non era però lo stato ipnotico con il quale si compiono attualmente tanti malestrosi, ma qualcosa di analogo. I Maestri, dunque, usavano questo stato di sonno per illuminare i discepoli. A quei tempi si aveva la scrittura occulta, quella che si può anche chiamare linguaggio

occulto. Esistono ancora i mantram che hanno più che valore di pensiero, ma non sono che ombre rispetto alle combinazioni di suoni di un tempo, combinazioni semplicissime, ma quando si faceva risuonare un tono, si riacquistava la perduta facoltà di Illuminazione.

Quel mondo di Illuminazione interiore penetrava artificialmente gli uomini, che vedevano di nuovo, come un tempo, gli Spiriti del mondo all'opera. Il discepolo riceveva allora dal Maestro formule e disegni, per esempio questo segno. Esso gli indicava come una nuova pianta nasca dal seme. L'uomo attuale non ne comprende nulla, non sente nulla se non glielo si spiega, ma sugli uomini di quel tempo questo segno aveva un'efficacia immediata, sia che lo vedessero sia che lo udissero espresso per mezzo di suoni.

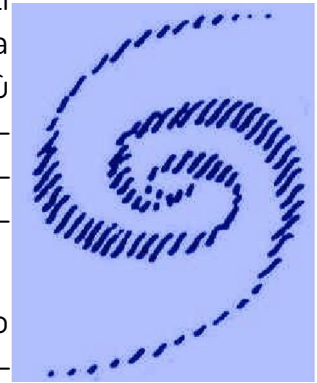
I fondatori di religioni insegnarono poi ai popoli le formule usate allora. Più risaliamo nel tempo e più unitaria era l'Anima del Mondo. Ancora oggi nel sonno i corpi astrali degli uomini si somigliano ancora abbastanza. Al tempo dell'Atlantide i corpi astrali erano tutti uguali, e cos si poteva dare a tutti gli uomini la saggezza originale. Ma quando il grande Diluvio ebbe sommerso l'umanità atlantica, non fu più possibile una saggezza unica. Da allora in poi si dovette insegnare secondo le esigenze del corpo indiano in India, diversamente in Persia, diversamente in Egitto, diversamente presso i Greci e i Romani, e in modo ancora differente presso i Germani.

Ma in tutte le forme di religione continua a vivere il germe da cui sono nate. Nell'Atlantide l'Illuminazione era comunicazione di vita, non di conoscenze. Il segno del vortice svegliava una sensazione immediata. Oggi i sentimenti devono prima essere accesi dai concetti.

Anche le sette domande del Pater Noster un tempo erano comunicate come una scala di sette toni colorati, con sette colori e odori.

Così il discepolo atlantideo sperimentava la settemplice entità dell'uomo. E il massimo Maestro di religione, il Cristo, le riversò nel Pater. Chiunque lo reciti, acquista la forza del Pater Noster. Non è un vero mantram, benché possa avere forze mantriche: è un mantram del pensiero. Naturalmente aveva la forza massima nella lingua originale, ma essendo un mantram di pensiero, non perde la sua forza anche tradotto in mille lingue. Si può digerire senza conoscere le leggi della digestione, così si possono acquistare i frutti del Pater Noster anche senza conoscenza superiore, benché chi ha conoscenza superiore ne ricavi tutt'altro frutto.

Questa è la via delle verità religiose. Tutte le nostre anime erano un tempo sonnambule nell'anima cosmica, che era articolata e attirata in basso verso molti corpi. Questa percezione spirituale si oscurò, come anche la possibilità di riprodurre la condizione originaria. Gli insegnamenti religiosi sono solo un'eco in concetti e parole, specialmente le formule che sono state tratte dal Mondo spirituale. La saggezza dell'Antico Testamento contiene idee originarie e idee. Nelle idee vive un debole ricordo delle idee originarie. Ma quell'antica sapienza non è andata perduta, riposa ancora nelle nostre anime assopite.



Impegno della Scienza dello Spirito sarà riportarla alla chiara coscienza. Quando l'uomo, dopo la sua ultima incarnazione, avrà conosciuto tutto il mondo esterno, sarà accolto nella chiaroveggenza e porterà nuova Illuminazione. In Oriente si dice che dissolversi nella coscienza universale sia la liberazione. Non sarà così. Un tempo, anteriormente alla prima incarnazione, esisteva la coscienza dell'Io, e vi sarà dopo l'ultima incarnazione. Ogni goccia del liquido delle anime si colora di una tinta speciale, diversa per ognuno. Porta alla fine il suo colore, e l'acqua chiara di un tempo scintillerà di colori infinitamente belli e luminosi, esistenti però ciascuno per conto suo. Ognuno porta con sé il proprio colore, la propria coscienza, che non si può perdere.

La coscienza universale sarà armonia di tutte le coscienze. Molti saranno uniti in libertà, perché vogliono così formare un'unità! Dobbiamo immaginarlo come è veramente: ogni coscienza singola è contenuta tutta nella coscienza universale.

Questa evoluzione dell'umanità non avverrà invano. Sì, la vita ha un suo senso, e il significato più bello è che l'uomo alla fine deporrà sull'altare della Divinità quella parte di esistenza umana che si è conquistato da sé. E da essa sarà fatta la veste tessuta dallo Spirito della Terra, come ha detto così bene e così nobilmente Goethe [Faust]:

*Nei flutti del mondo viventi,
nel tempestar degli eventi,
io salgo e discendo,
tessendo, tessendo, tessendo.
Nascita e morte. Infinita
vicenda. Un eterno mare.
Un alterno operare.
Un rutilo fuoco di vita.
Io tesso al telaio ronzante del tempo
la tunica viva di Dio*

21. Stoccarda, 19 gennaio 1907 Il Discorso della Montagna

Il Discorso della Montagna è la più importante manifestazione del Cristianesimo. In genere si crede che si tratti di una predica che Gesù pronunciò alle turbe dall'alto di un monte. Ma "salire sul monte" è un termine chiave antichissimo che si trova in tutti i linguaggi segreti.

Così anche "amare" è un termine-chiave occulto. Con "il discepolo che il Signore amava" è sempre indicato l'autore del Vangelo di Giovanni, benché in tutto il Vangelo di Giovanni, e nemmeno nella Crocifissione, sia mai citato il suo nome.

Si dice: «Quando Gesù vide Sua Madre e vicino il discepolo che amava». Questo termine "amare" ha un significato profondo. Il discepolo di un Maestro che sia accolto e portato nella massima profondità della scienza occulta, è detto "il discepolo che il Maestro ama".

"Salire sul monte" vuol dire penetrare nella profondità dei Misteri e ricevere l'insegnamento in parole che i discepoli ripeteranno a loro volta al popolo. Noi non leggiamo le parole del Vangelo come si deve, ma come scivolando via. Il passo di Matteo 5,1 tradotto in modo esatto dice: «Vista la moltitudine, Egli salì in disparte su un monte e i discepoli vennero a Lui». Gesù dunque si allontanò dalla folla e parlò ai soli discepoli.

Gesù Cristo parlava in due modi diversi: si esprimeva in parabole quando si rivolgeva popolarmente alle turbe, ma ai discepoli spiegava il senso occulto delle parole, quando si trovava con loro "sul monte".

- Beati coloro che mendicano lo Spirito, perché troveranno in sé il Regno del Cielo». Le parole, anzi le stesse lettere, hanno tutte un significato misterioso, profondo. Il nostro "Io" tedesco, ICH, con il suo gruppo di lettere I, C, H, contiene le iniziali di Gesù Cristo: I Ch. I grandi Iniziati costruivano le frasi in modo che risultasse Ich = Jesus Christus. Solo un popolo poteva trovare la nascita del nome di Gesù dall'Io, e così è sorta la grande mistica tedesca. Vi sono molte altre parole tedesche che contengono un significato profondo: per esempio "heilig" è santo, ma anche essere sano, fundamentalmente sano, ovvero "selig sein", essere beato, o ripieno di anima, trovare in sé il contenuto dell'anima, avere in sé l'impulso di portare sempre più l'anima verso lo Spirito.

Non è però esatto quello che dicono molti, che basti cioè guardare dentro di sé per trovare Dio. Se infatti guardiamo semplicemente dentro di noi, troviamo solo quello che c'è in noi. Dobbiamo svegliare le nostre aspirazioni, la nostra individualità deve uscire dal sé: questo è il significato di "conosci te stesso". [L'introspezione dell'uomo non deve fornire convinzioni ma incitamento.](#)

1. «Beati coloro che prendono su di sé il dolore, perché troveranno in sé la consolazione». Il dolore si presenta come uno dei grandi enigmi del mondo. I Greci, questi individui liberi, gai, che tenevano tanto alla vita, per i quali la gioia dei sensi era come l'aria per il respiro, fanno

rispondere al Sileno, quando gli viene chiesto quale sia la cosa migliore: «Infelice stirpe di un giorno! La cosa migliore per te è irraggiungibile: non essere nato, non essere, essere nulla. Ma la cosa che viene subito dopo per te è morire presto». Esopo dice che si ottiene la saggezza dal dolore. E Giobbe, dopo tutte le sofferenze che gli sono state imposte, arriva a questa conclusione: il dolore nobilita l'uomo, lo purifica. Come mai, dopo aver assistito a una tragedia, usciamo dal teatro con un senso di appagamento? L'eroe è vincitore rispetto al dolore. C'è un rapporto tra il progresso dell'uomo e il dolore, se è accettato. Dolore e sofferenza dell'anima si esprimono, a chi sa riconoscerli, attraverso la fisionomia. L'uomo deve crearsi un organo spirituale per essere in grado di sopportare il dolore. Come l'occhio è formato dalla luce e l'orecchio dal suono, così il dolore e le sofferenze formano organi spirituali. L'uomo porta in sé la consolazione di sapere che può sopportare il dolore: l'uomo si sviluppa attraverso il dolore.

2. Beati coloro che sono di animo mite, perché possederanno il Regno della Terra». Due forze agiscono nel mondo: da un lato l'egoismo e dall'altro l'amore, o la compassione. Se l'amore cresce, diminuisce l'egoismo. Essere di animo mite, si intende anche come in Luce sul sentiero [di Mabel Collins]: «Prima di poter parlare al cospetto dei Maestri, la voce deve perdere l'uso di ferire». Si deve andare incontro a tutti con animo amorevole, così che la voce non ferisca più. Allora diventiamo miti come è inteso nel Discorso della Montagna. Scopo dell'evoluzione terrestre è l'amore che possederà il Regno della Terra.
3. Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia, perché in sé saranno saziati». Qui il Cristo dice ai discepoli tutto il significato delle forze interiori più profonde dell'anima umana. Date amore agli altri, non lo chiedete, e allora l'amore diverrà generale, quando cioè ognuno lo praticherà verso gli altri.
4. «Beati i misericordiosi, perché attraverso se stessi raggiungeranno la misericordia». Dobbiamo immedesimarci nei sentimenti di ogni singolo uomo, e allora la misericordia compiuta e donata da noi, irraggerà incontro a noi per mezzo degli altri.
5. «Beati coloro che hanno purezza nel cuore, perché vedranno Dio attraverso se stessi». Questa è una introduzione alla mistica. Dobbiamo purificare il cuore. L'occhio con il quale si vede Dio è il cuore. Il cuore, non il cervello, è l'organo del futuro: rispetto a Dio, è ciò che sono gli occhi puri rispetto alla luce.
6. «Beati coloro che portano la pace, perché diverranno figli di Dio per mezzo di se stessi». La via dell'anima va da Dio, attraverso l'uomo, a Dio. Un tempo le anime erano pacifiche, e la pace porterà di nuovo le anime all'Essenza Divina.
7. «Beati coloro che soffrono persecuzioni per la giustizia, perché loro è il Regno dei Cieli». Gesù Cristo esige che l'uomo ponga a se stesso questa richiesta di giustizia, e allora la giustizia lo disetterà. L'esigenza terrestre e quella celeste sono sempre tenute separate.
8. «Beati sarete voi quando per causa mia gli uomini vi oltraggeranno, vi perseguiteranno e diranno ogni male di voi, mentendo». Il Cristianesimo non deve essere confuso con altre reli-

gioni. Nel buddismo, per esempio, è importante eseguire tutto ciò che ha insegnato il Buddha. Lo stesso vale per l'insegnamento di Hermes in Egitto, di Zarathustra in Persia e così via. Ma il Cristo era presente Egli stesso. I discepoli erano chiamati a dare testimonianza: lo abbiamo veduto, abbiamo messo il dito nelle cicatrici dei chiodi. L'Apostolo Giovanni, nel suo Vangelo, parla soprattutto di Gesù Cristo. Il Cristianesimo deve credere a Gesù Cristo stesso, non solo ai suoi insegnamenti. Il Logos scese nell'Uomo-Dio, la Parola si è fatta carne in un Uomo, ed ha veramente abitato fra noi. Sono beati tutti coloro che hanno fede nell'Unico in un Uomo, il quale ha veramente abitato fra noi. Sono beati tutti coloro che hanno fede nell'Unico in cui si è incarnato il Logos. Solo quell'Unico può dire: «Beati sarete voi, quando sarete perseguitati per causa mia».

9. «Siate di buon animo e rallegratevi, perché porterete frutti nei Cieli. Così infatti hanno perseguitato i Profeti». Questi sono gli uomini-lo ispirati dalla Divinità.
10. «Voi siete il sale della Terra». Il sale indica tutto ciò che porta saggezza alla Terra. Qualcuno potrebbe osservare che in riferimento alla conclusione del capitolo 7, 28-29: «E avvenne che quando Gesù ebbe finito questo discorso, il popolo si spaventò, perché Egli predicava con forza e non come gli scribi», sembra che Gesù avesse proprio parlato alla folla. Ma quei versi non si riferiscono al Discorso della Montagna, che anzi contrasta con ciò che aveva suscitato l'agitazione delle turbe.

Il popolo si sgomentò per un discorso di Gesù, ma si trattava di un altro Discorso, non di quello della Montagna, e ne nacque tumulto e agitazione. Si devono seguire esattamente tutti gli avvenimenti del Vangelo, e leggere le parole nel modo giusto. Solo così si comprendono in modo nuovo le cose che prima si leggevano solo superficialmente.

Risposte di Rudolf Steiner a domande del pubblico in merito alla presente conferenza

D. Che cosa si può dire dei due ladroni che furono crocifissi insieme a Gesù?

- R. Ricordiamo anzitutto che la spiegazione simbolica non esclude la realtà del fatto. Molti vogliono spiegare tutto solo letteralmente, e credono che Gesù sia stato solo un uomo che è veramente vissuto, e non possono credere che dietro a tutto ciò si celi un significato più profondo. Altri invece vogliono spiegare tutto in modo occulto, e non vogliono credere agli eventi storici. Il simbolo, però, è anche evento reale. L'esistenza del Cristianesimo può essere intesa solo se considerata come fatto reale. È il segreto dell'evoluzione umana: il Cristo tra i due ladroni, di cui uno si pente e l'altro si ostina. È di nuovo il confronto fra egoismo e amore: l'amore fondato su legami di sangue e l'egoismo che li vuole spezzare. Cristo mette l'armonia, ecco il significato delle tre croci sul Golgotha, il principio del Bene e il principio del Male. «In verità ti dico, oggi sarai con me in Paradiso». Paradiso è una parola chiave, significa: sarai con me in un luogo fuori della vita consueta.

Prima di diventare colpevole, l'uomo viveva in seno alla Divinità. Come si riacquista il diritto a divenire figli di Dio? Con l'amore per la pace! Come lo si perde? Con l'egoismo!

D. Anche altri popoli hanno nel vocabolo lo le iniziali I-Ch?

- R. Vale solo per la lingua tedesca. L'Ich tedesco dà forza all'anima. Che queste siano anche le iniziali del nome del Cristo deve renderci più viva la parola. Più si va verso Oriente, più è ricca la lingua; più si va verso Occidente e più diventa povera. L'America è la più povera, ha il vocabolario più limitato.

Le preghiere delle lingue antiche perdono la forza originaria quando sono tradotte in lingue più recenti. Nelle parole latine del Pater noster c'è più forza che nella traduzione tedesca. La lingua dell'antico Pater noster è l'aramaico. Chi lo pronunciava in aramaico ne sentiva la forza magica.

Dobbiamo restituire potenza alle parole nel linguaggio, comprendendole in modo esatto. I quattro periodi de La Luce sul sentiero, per esempio, non hanno in inglese la stessa forza che in tedesco. In nessuna lingua hanno un suono bello come in tedesco, che ne è la traduzione migliore.

D. [La terza domanda non è comprensibile]

- R. I primi naturalisti consideravano la Bibbia con il massimo rispetto. Il parroco X dice: «Mosè ne sapeva quanto lo scienziato attuale, dato che era ispirato». Quel parroco spiega la Bibbia in modo sottile e brillante.

Quando iniziò la critica della Bibbia, si persero rispetto e reverenza. Ma dalla critica biblica non verrà mai nulla. La Scienza dello Spirito ha invece qualcosa di particolare: il sentimento. Ogni pensiero ne è percorso, tutto ne è compenetrato. E che cos'è questo sentimento? Abbiamo un sentimento nei confronti della natura, ma non la critichiamo.

La Scienza dello Spirito vuole comprendere liberamente, vuole con la ragione seguire tutto nella vita; non vuole usare il metro della simpatia e dell'antipatia, ma tutto comprendere con profondità sia della vita umana che del Mondo spirituale. Per poter comprendere la Scienza dello Spirito, occorre formarsi un modo di pensare riguardo alla vita spirituale come riguardo alle ricerche nel campo della natura. La Bibbia dovrà diventare un libro davanti al quale la critica non potrà che tacere. Quando si legge nel modo giusto e senza preconcetti, avviene che si cominciano a percepire espressioni ed esperienze di cui prima non si aveva idea. Si trovano allora saggezze profonde, mentre prima ci si metteva da sé ogni ostacolo sul proprio cammino.

La ricerca spirituale deve dare la chiave per leggere la Bibbia nel modo giusto. Allora la critica sarà sostituita da spiegazioni profonde e accurate. Le scienze naturali trattano solo le manifestazioni materiali, e non tengono conto del fatto che dietro a queste si trovi tutta una evoluzione spirituale. Compito della Scienza dello Spirito è indagare l'essenza dell'uomo e la sua evoluzione nel cosmo. La saggezza deve indicare dove fermare l'indagine naturalistica e far subentrare l'indagine spirituale, giacché il naturalista vede solo l'esteriore, vuole sondare gli atomi. E proprio quello che il ricercatore materialista non riesce a spiegare, è una realtà esistente.

Anche lo haeckelismo è vero per il ricercatore spirituale, finché si limita a descrivere cose esteriori. Ma il ricercatore dello Spirito vuole guardare con occhi spirituali, con occhi più evoluti, i delicati processi del divenire, e vuole studiare quali fatti spirituali accompagnino i fatti esteriori.

Quando si osservano tutte le cose, si percepisce anche quanto nell'uomo è sovrasensibile. Noi percepiamo il mondo fisico secondo gli organi sensori di cui disponiamo. Chi dunque discute e dice che esiste solo ciò che vede fisicamente, non ha risvegliato in sé alcuna forza spirituale. Ogni volta che un uomo sviluppa un nuovo organo, percepisce un nuovo mondo. Possiamo conquistarci occhi e orecchi animici. Se l'uomo ha sufficienti energia e pazienza, diventa un Iniziato. L'Iniziato deve esprimere in immagini del mondo fisico ciò che vede con gli occhi spirituali. Goethe, che era un Iniziato, intendeva questo con il verso «Tutto l'effimero non è che un simbolo».

Esprimere le grandi verità spirituali con un simbolo, con immagini adatte, si chiama "conoscenza immaginativa". Quindi la Scienza dello Spirito non vuole allontanare dalla materia, bensì vede nella materia lo Spirito condensato che si comporta rispetto alla materia come il ghiaccio con l'acqua.

La creazione in sette giorni è un'immagine dei grandi fatti spirituali. Chi possiede la chiave di lettura della Bibbia, può sempre prendere la Bibbia letteralmente. Nessun documento contiene meglio della Bibbia le verità della Scienza dello Spirito, la quale aspira a spiegare la Bibbia con la ragione e senza impacci.

La divisione dell'opera della creazione in due parti potrà essere compresa quando si comprenderà che cos'è l'uomo asessuato: l'uomo spirituale astrale. Poi ebbe luogo una rotazione: l'uomo spirituale asessuato divenne l'uomo fisico bisessuale. Ecco perché si parla di una duplice creazione. Si ode spesso dire: «La lettera uccide, lo Spirito vivifica», e con questo ognuno intende il proprio Spirito. Goethe dice:

*Finché non lo fai tuo,
questo "muori e diventa",
non sei che uno straniero ottenebrato
sopra la terra scura.*

Questo "muori" non vuol dire "uccidi il tuo corpo fisico", ma crea in te un nuovo uomo che ti dia lo strumento per il Mondo spirituale. Sarà lo strumento di una nuova forza.

"Muori e diventa" dobbiamo dirlo anche alla lettera. Nella Scienza dello Spirito tutto ha valore, anche la cosa più piccola è un'espressione dello Spirito materializzato. Chi combatte la Bibbia non la comprende: combatte la sua stessa fantasticheria. Molti uomini hanno la presunzione di fondare una fede. Ma è meschino e vanitoso contentarsi poi nella consapevolezza: «Come siamo stati capaci di fare grandi cose!». La Scienza dello Spirito vuole indagare sempre di più, vuole approfondire la lettera con amore e aprire all'anima la Via verso la Divinità.

23. Karlsruhe, 4 febbraio 1907 Il Padre Nostro

Nelle formule di preghiere, come nelle sentenze e simili tramandateci dalle grandi religioni, troviamo molte cose che si riferiscono ai più grandi misteri dell'esistenza. Sappiamo che tutte le religioni avevano le preghiere, che si distinguevano però secondo il tipo: in alcune la preghiera era piuttosto in forma di meditazione, mentre nel Cristianesimo e in altre religioni vi era la preghiera vera e propria, nel senso con il quale ci è nota ancora oggi. La meditazione appartiene prevalentemente alle religioni orientali: è l'immergersi in un contenuto spirituale in modo tale che la persona trovi, nel contenuto spirituale in cui si immerge, un rapporto con l'origine divino-spirituale del mondo. Quindi, intendetelo bene: esistono religioni che danno ai loro seguaci formule di meditazione, per esempio determinate formule a carattere di preghiera in cui immergersi, e immergendosi si sente come la corrente della vita divina traversi l'anima e l'uomo si abbandoni all'origine divina dello Spirito. Queste formule sono però piuttosto un contenuto di pensiero. In certo senso anche la preghiera cristiana non è diversa, ma il suo contenuto deriva più dal sentimento che dalla sensibilità. Il cristiano si immerge nell'essenza divina che scorre nel mondo piuttosto per la via del sentimento che della sensibilità.

Non si deve però credere che la preghiera cristiana sia stata sempre intesa in questo senso, o intesa come si fa oggi tanto spesso. Esiste una preghiera originaria cristiana nella quale lo stesso Cristo Gesù, con tutta la chiarezza possibile, ha indicato quale debba essere lo stato d'animo del cristiano che prega. E questa preghiera originaria è: «Padre, se è possibile, che questo calice si allontani da me, però non la mia ma la tua volontà sia fatta». Osserviamo le ultime parole. Ci troviamo davanti a una vera richiesta: che sia allontanato il calice, ma nello stesso tempo anche, davanti al completo abbandono di fronte alla volontà del Divino-spirituale: «Sia fatta non la mia ma la tua volontà».

Questo stato d'animo, questo lasciar agire in noi la volontà divino-spirituale durante la preghiera, questo abbandono, questo non voler nulla per sé ma lasciar volere la Divinità in noi, questo stato d'animo deve percorrere la preghiera come una corrente sotterranea, come tono di fondo, se la preghiera è cristiana.

È evidente che in questo modo è impossibile avere una preghiera egoistica. Anche per altri motivi è impossibile elevare a Dio una preghiera egoistica: uno pregherebbe per avere la pioggia, il suo vicino per il bel tempo; tutti e due pregherebbero per egoismo. Non parliamo poi di quando due eserciti schierati di fronte pregano ognuno perché gli sia concessa la vittoria. Se però esiste questo tono, questo tono di fondo: «Non la mia volontà sia fatta, ma la tua», si può pregare per qualsiasi cosa; allora c'è l'abbandono alla volontà divino-spirituale: vorrei chiedere una cosa, ma lascio all'Entità divino-spirituale decidere se devo ottenerla o no.

Questo è lo stato d'animo alla base della preghiera cristiana, e da questo punto di vista parte la preghiera più completa, più universale della tradizione cristiana. Il "Pater Noster", secondo la tradizione cristiana, è stato insegnato dal Cristo Gesù; infatti, è davvero tra le preghiere più profonde del

mondo. Oggi non possiamo più comprendere nella sua pienezza la profondità del Pater, quale era data dalla lingua originaria in cui fu insegnato, ma il contenuto di pensiero è così potente che non perde nulla in nessuna lingua.

Se osservate le preghiere di altri popoli, troverete sempre che nel momento della piena fioritura delle religioni, del loro culmine, le preghiere sono come le abbiamo già descritte. Quando però le varie religioni sono decadute, queste preghiere hanno preso un carattere meno esatto: sono diventate formule magiche, mezzi per il culto di idoli. Al tempo in cui Cristo Gesù insegnava a pregare ai suoi, si usavano molte di queste formule magiche, che pure, quando erano nate, avevano tutte avuto un significato profondo. Queste formule magiche si riferivano sempre a cose piacevoli materialmente, erano quindi preghiere personali piene di desideri egoistici.

Il Signore insegnava che i cristiani non devono pregare così: quelle sono preghiere che riguardano il mondo esterno, il cristiano deve pregare invece in modo che la sua preghiera si svolga nella stanza più segreta, ossia nella parte più intima dell'anima, quella in cui l'uomo può unirsi all'Entità divino-spirituale. Ricordiamo che in ogni uomo vive qualcosa che possiamo definire come una goccia del mare della Divinità, che in ogni uomo esiste qualcosa che è uguale a Dio. Quando si dice che nell'uomo c'è qualcosa di uguale a Dio, non significa che l'uomo è uguale a Dio, giacché una goccia del mare è uguale al mare per la sua sostanza, ma non è il mare. Così l'anima umana è una goccia del mare divino, ma non è Dio, e come una goccia si può unire con la sua propria sostanza, così anche l'anima, quale goccia della Divinità, si unisce in modo spirituale al suo Dio durante la preghiera o la meditazione. Questa unione dell'anima al suo Dio è detta dal Cristo Gesù "la preghiera nella camera appartata".

Ora che abbiamo chiarito quale sia il sentimento della preghiera cristiana e che cosa si chieda al sentimento cristiano e umano con questa preghiera, possiamo porre davanti all'anima il contenuto stesso del Pater. È stato già detto che il Pater è una preghiera che comprende ogni cosa. Troverete, quindi, come me, necessario che per comprenderlo iniziamo da una contemplazione generale del mondo. Sarà necessario fare un ampio giro, per comprendere il Pater: dobbiamo infatti osservare l'essenza dell'uomo da un determinato punto di vista.

Sapete che lo facciamo come l'indagine spirituale dei millenni lo ha sempre contemplato. Poniamocelo ancora una volta rapidamente dinanzi all'anima. Quando abbiamo davanti a noi un uomo, abbiamo prima di tutto il corpo fisico, che è in comune, per le sue sostanze e forze, con i minerali e altri elementi della natura apparentemente senza vita. Questo corpo fisico dell'uomo non si trova da solo nello spazio davanti a noi, come afferma la concezione materialistica, ma è soltanto l'arto più basso dell'uomo. Distinguiamo poi il corpo eterico, o corpo di vita, che l'uomo ha in comune con le piante e gli animali; ogni pianta, ogni uomo e ogni animale deve mobilitare le sostanze chimiche e fisiche per vivificarle, giacché da sole non possono darsi la vita.

Terzo arto è il corpo astrale, portatore di gioie, dolori, impulsi, brame, passioni e rappresentazioni della vita quotidiana. Tutto ciò l'uomo non lo potrebbe avere senza il corpo astrale. Anche gli animali hanno questo corpo astrale, anche gli animali provano gioia, dolore e impulsi, e brame e passioni, e quindi hanno il corpo astrale. Dunque l'uomo ha il corpo fisico come i minerali, apparente-

mente senza vita, il corpo eterico come tutto ciò che cresce e si riproduce, come il mondo vegetale, e il corpo astrale in comune con la natura animale. Ma ha ancora qualcosa per cui va oltre questi tre regni naturali, qualcosa per cui egli è la corona della creazione: e questo è il quarto arto del suo essere. A questo arriviamo facendo una breve riflessione: c'è un nome che si distingue da tutti: lo. Non potete dirlo a nessun altro. Per ogni altro sono un "tu" e ogni altro è un "tu" per me. lo, per quel che significa, può risuonare come nome solo all'interno dell'anima, non può risuonare dall'esterno verso di lei, giacché indica lei stessa. Tutte le religioni più profonde lo hanno sempre sentito in tutti i tempi, e quindi dicevano: quando l'anima comincia a darsi interiormente questa auto-definizione, Dio comincia a parlare nell'uomo; quel Dio che parla per mezzo dell'anima. Il nome "lo" non può venire dall'esterno, ma deve risuonare dall'interno stesso dell'anima. Questo è il quarto arto dell'uomo. La scienza occulta ebraica chiamava questo lo l'impronunciabile nome di Dio. "Jahvè" non significa altro che "lo sono". Qualsiasi interpretazione possa dare una scienza esteriore, in verità il significato è "lo sono", il quarto arto dell'uomo. Questi sono dunque i quattro arti che compongono l'uomo.

Li chiamiamo anche i quattro arti della natura inferiore dell'uomo.

Per comprendere l'intero uomo dovete ora tornare indietro a uno stato precedente. Torniamo ai vari popoli che ci hanno preceduto: l'antica civiltà germanica e mitteleuropea, i popoli greco-latini e caldei, i popoli egizi, assiri, babilonesi ed ebrei, i popoli persiani, fino al popolo dal quale è derivata la nostra attuale cultura: il popolo indiano. Questo, a sua volta, ha avuto molti predecessori, che però hanno vissuto in una zona ben diversa, e cioè in quella parte della terra che ora forma il fondo del mare tra l'Europa e l'America: nell'Atlantide. Questa zona è stata spazzata via da grandi inondazioni, il suolo è sprofondato per un immenso cataclisma che nelle leggende di tutti i popoli è ricordato come il Diluvio.

Ma anche questa non era la più antica zona di cultura della terra. Possiamo risalire ad altre epoche lontanissime, nella zona in cui l'uomo ha preso la forma che ha oggi: una terra che si trovava circa tra l'Indocina, l'Africa e l'Australia, la Lemuria, un vecchissimo territorio in cui le condizioni erano assai diverse da quelle attuali della terra. Generalmente non si immagina nemmeno quanto siano stati grandi e profondi i cambiamenti sulla terra nel corso dell'evoluzione umana. Arriviamo qui ad un punto in cui esisteva già la natura inferiore dell'uomo. A quell'epoca sulla terra si aggiravano esseri composti di questi quattro arti: corpo fisico, corpo eterico, corpo astrale e natura dell'lo. Questi esseri avevano un'organizzazione più raffinata dei nostri animali più evoluti, ma non erano uomini: uomini-animali, ma non come gli animali attuali. Questi sono i discendenti degenerati, che si sono arrestati e si sono involuti sempre di più. Agli esseri che vivevano allora accadde qualcosa di straordinario: essi erano maturi infatti per ricevere in sé una data forza, che è la nostra forza animica superiore. Potremmo forse dire che allora ebbe luogo l'unione della natura inferiore umana con l'anima umana.

Fino a quel momento l'anima umana aveva riposato in seno alla Divinità, era un arto nell'interno della Divinità stessa. In alto quindi, nel regno dello Spirituale, abbiamo l'Ente divino spirituale, in basso gli involucri umani con quattro arti, giunti a quel punto di maturazione, che erano quindi in

grado di accogliere le gocce di questa Divinità. Possiamo farci un'idea di ciò che accadde allora: immaginate un bicchiere d'acqua, prendete cento piccole spugne e provate a far assorbire ad ognuna di esse una goccia di quest'acqua. Avrete così cento gocce che prima erano unite con l'acqua e ora si trovano in cento piccole spugne. Con questa semplice immagine potete rappresentarvi come avvenne allora la discesa delle anime. L'anima era nella essenza cosmica divina come la goccia nel bicchiere d'acqua. Gli involucri fisici umani si comportarono come le piccole spugne.

Queste gocce spirituali si separarono dalla comune sostanza divina, si individualizzarono, e come gocce animiche entrarono negli involucri e cominciarono da allora a formare l'uomo come è adesso: un'entità fisico-spirituale. Le anime si incarnarono allora per la prima volta, vissero molte incarnazioni e formarono il corpo umano fino al suo aspetto attuale. Ma ciò che accadde allora fu l'unione di parte della Divinità con gli arti inferiori della natura umana. Con ogni incarnazione avveniva un progresso, con ogni incarnazione gli uomini si perfezionavano, e arriveranno in futuro a raggiungere un determinato culmine. Questa parte della natura superiore che si è unita come forza, che ha trasformato la natura inferiore, innalzandosi a sua volta in questa trasformazione, questa parte la chiamiamo il nucleo superiore dell'uomo: Manas, Buddhi e Atma. Sono parti dell'Entità divina per mezzo delle quali l'uomo trasforma gradualmente la natura inferiore in natura superiore. Con la forza del Manas trasforma il corpo astrale, con la forza del Buddhi il corpo eterico, e con la forza dell'Atma il corpo fisico. Deve illuminare, spiritualizzare tutti questi arti per raggiungere lo scopo della sua evoluzione. Dunque, un tempo gli uomini avevano quattro arti: corpo fisico, corpo eterico, corpo astrale e lo; e a quel tempo abbiamo ricevuto il seme per lo sviluppo superiore, seme che è il fluire della massima essenza divina: la triplice essenza superiore dell'uomo, il nucleo di essenza divina, la struttura divina dell'uomo.

Osserviamo ora da due punti di vista questa parte superiore della natura umana. Possiamo dire: questa è la natura superiore che l'uomo raggiunge nel corso del suo sviluppo. Oppure la contempliamo come una parte dell'Entità divina da cui è fluita, come parte divina nell'uomo. Il Cristo la considera in quest'ultimo senso, e così faremo anche noi, studiando di quale tipo siano queste forze superiori della natura umana. Partiamo dall'arto superiore, quello che nell'uomo è chiamato la forza dell'Atma.

Quello che dirò ora non è una qualsiasi definizione esteriore. Vorrei spiegarvi davvero la natura autentica e l'essenza di questa parte superiore dell'uomo. Ciò che diventa forza dell'Atma – in quanto forza che fluisce dalla Divinità – è assimilabile alla volontà. Se riflettete alla vostra forza di volontà, a ciò che può volere in voi, avrete una rappresentazione nebulosa, una immagine sbiadita di quanto fluisce dalla forza dell'Atma, dalla Divinità. La volontà, la forza meno sviluppata nell'uomo, potrebbe però svilupparsi sempre di più fino a che – quando avrà raggiunto il suo massimo livello – questa volontà sarà in grado di compiere ciò che nelle religioni è detto “il grande sacrificio”.

Immaginate di guardarvi allo specchio. La vostra immagine è identica punto per punto nella fisionomia, nei gesti, in tutto, ma è un'immagine morta. Vi trovate – essere vivente – di fronte a un'immagine morta, identica a voi in tutto fuorché nella vita, nel contenuto sostanziale. Pensate ora che la vostra volontà cresca fino al punto di essere in grado di prendere la decisione di abban-

donare la propria esistenza e la propria entità per cederle all'immagine dello specchio, di essere in grado di sacrificarvi totalmente per dare la vostra vita all'immagine vostra nello specchio. Di una volontà di questo tipo si dice: "emana, fa fluire il proprio essere". È il dispiegamento massimo della volontà, ciò che il Cristianesimo chiama la "divina volontà del Padre".

Dunque, la volontà umana è la meno sviluppata di tutte le forze animiche. Ma è sulla via di giungere a tale spiegamento di potenza da essere in grado di compiere il grande sacrificio. Questa è la vera natura di ciò che può svilupparsi come forza dell'Atma: è della natura della volontà in quanto emanazione della Entità divina.

Osserviamo ora il secondo arto della natura umana superiore, la Buddhi o coscienza ispirata, dal punto di vista di emanazione divina, come è stato contemplato dal Cristianesimo. Ve ne farete facilmente un'idea se penserete non più ora alla forza che emana per vivificare l'immagine nello specchio, ma all'immagine stessa. Nello specchio avviene la completa ripetizione dell'entità originaria. È la stessa, eppure non proprio la stessa. Se applicate questo al mondo, a tutto l'universo, è come se la volontà cosmica divina si specchiasse da un punto in tutte le direzioni. Pensate ad una sfera vuota che si rispecchi verso l'interno: ogni punto è rispecchiato infinite volte verso l'interno. Dovunque, in moltiplicazione infinita della volontà cosmica divina, dovunque immagini speculari, parti della Divinità. Considerate il cosmo, l'universo, come il rispecchiarsi dell'infinita volontà cosmica. La volontà cosmica non si trova all'interno di nessun essere, ma si rispecchia dovunque moltiplicandosi infinitamente. Il rispecchiarsi della Divinità – per cui Essa resta nel punto in cui si trova, eppure vivifica ogni punto in cui si rispecchia con "grande sacrificio" – questo in senso cristiano è **"il Regno"**.

E questa espressione, il Regno, indica ciò che nell'uomo è la Buddhi. Se osservate l'universo dal punto di vista del principio produttore, creatore, che fluisce dall'Originario, dal Divino, avete ciò che si trova prossimo all'Atma, la sua divina scintilla di vita: la Buddhi. Che è il Regno cosmico-universale.

Da qui volgiamo ora lo sguardo verso il basso, alle singole parti del Regno. Lo abbiamo già contemplato nella sua interezza, scendiamo ora ai singoli. Come si distingue una cosa dall'altra? Per mezzo di ciò che in senso cristiano è detto "Nome". Ogni singolo è nominato, e così si distinguono tra loro gli innumerevoli singoli del Regno. Il cristiano intende come Nome ciò che spesso è chiamato rappresentazione, ciò che è proprio di una cosa. Come ogni singolo uomo si distingue dall'altro per il nome, così il Nome è percepito nel senso che in esso si trova anche una parte dell'Entità divina rispecchiata. Il cristiano si comporta correttamente nei riguardi di questo Nome, quando è persuaso che ogni parte del Regno è un fluire della Divinità, ogni boccone di pane è un fluire, uno specchio, una parte della Divinità. Di questo deve essere convinto il cristiano nei riguardi anche delle più piccole cose. Nella natura umana il singolo Manas fa sì che egli sia un singolo rispetto ad un altro.

Quello che nel Regno è il nome, l'uomo lo ha nel singolo Manas, per il fatto di essere una parte speciale della Divinità; egli ha un nome per sé, un nome che per ogni singolo uomo continua attraverso le incarnazioni.

Vediamo quindi davanti a noi questa triplice natura come il fluire dell'Essere divino-spirituale. In questo senso l'Atma è la volontà della Divinità, la Buddhi il Regno e il Manas il Nome.

Osserviamo ora le quattro parti inferiori della natura umana. Cominciando dal basso abbiamo per primo il corpo fisico. Questo ha le stesse sostanze e forze della natura fisica esteriore, ma trasforma continuamente queste sostanze e forze, che entrano ed escono nel corpo fisico umano, che esiste solo proprio perché queste forze entrano ed escono. Può sussistere solo rinnovandosi e trasformandosi per mezzo delle forze fisiche esteriori, è tutt'uno con la natura esterna. Se tagliate un dito, non resta quello che era, si dissecca appena staccato dal resto del corpo; è quello che è, solo finché rimane unito a tutto l'organismo. Allo stesso modo, se separate il corpo fisico dalla terra, non resta quello che è. Così l'uomo è quello che è in rapporto con le forze fisiche della terra, le forze e sostanze fisiche lo attraversano, ed è unicamente per questo che può mantenere la propria entità. Così abbiamo ora descritto il corpo fisico.

Il secondo arto è il corpo eterico, o corpo di vita. Dobbiamo ricordare che è quello che vivifica le sostanze e le forze puramente fisiche. È il portatore della crescita e della riproduzione, delle manifestazioni di vita in genere, ma anche di qualcosa ancora: di quelle qualità umane che sono di natura più stabile che non gli impulsi, le passioni e le brame transitorie. Come si distingue da queste? Se volete intendere la differenza, pensate a quando avevate otto anni. Pensate a quanto avete imparato da allora, con quanti concetti, rappresentazioni ed esperienze avete arricchito la vostra anima. È moltissimo. Pensate ora ad un'altra cosa che invece avanza lentamente, ad andatura di lumaca. Pensate a quando eravate bambini collerici e dite se questa collera non vi impregna ancora, se i vostri temperamenti e tendenze non sono quasi immutati. Tutta questa parte non è tanto cambiata quanto le vostre esperienze. Ciò che impariamo, viviamo, sperimentiamo, può essere paragonato alla lancetta dei minuti di un orologio, mentre le modificazioni di carattere, di temperamento e di abitudini alla lancetta delle ore. Questa differenza è dovuta al fatto che della prima è portatore l'astrale, dell'altra, che procede così lentamente, l'eterico. Quando cambiate abitudini, la modificazione avviene nel corpo eterico; se avete acquistato questa o quella cognizione, il cambiamento avviene nel corpo astrale.

Per chi diventa discepolo in senso superiore del vero occultismo, la formazione non dipende dall'apprendere esteriore; la formazione della scienza occulta si verifica solo nel corpo eterico. Quindi avete fatto di più per la vostra formazione occulta se vi è riuscito di modificare solo alcune forme radicate del carattere, che se vi siete appropriati di molta scienza esteriore. Ecco perché si definisce "exoterico" ciò di cui è portatore il corpo eterico, ed esoterico ciò di cui il corpo eterico ha necessità. Se la memoria diventa più netta, questo è dovuto a un cambiamento nel corpo eterico, se sparisce, esiste un'alterazione nel corpo eterico: alterazione della forma della memoria.

Ancora una cosa per noi importantissima. L'uomo, così come è oggi, vive in due direzioni. Ognuno infatti appartiene a una famiglia, a una gente, a un popolo ecc., e possiede qualità che lo accomunano ad altri e lo uniscono ad un determinato gruppo. Il francese le ha diverse dal tedesco, e questi diverse dall'inglese e così via. Tutti hanno in comune alcune qualità di gruppo. Però ognuno ha anche le sue qualità individuali, per le quali si differenzia dal suo stesso popolo, e per le quali è quel

dato uomo. Apparteniamo ad una comunità per certe qualità del corpo eterico: questo ha le qualità per cui si appartiene a un popolo, a un'etnia, alla specie umana in generale. Se volete sapere in che cosa vi differenziate da questa comunità, dovete guardare il corpo astrale, che produce la parte individuale dell'uomo. Per questo motivo tutta la vita di un uomo nella comunità dipende dal giusto equilibrio del suo corpo eterico con i corpi eterici degli altri con cui vive; se egli non trova questo equilibrio non può convivere con gli altri, se ne stacca. Il corpo eterico dell'uomo ha il compito di adattarsi ai corpi eterici degli altri uomini. Il corpo astrale genera l'individuo, deve vivere principalmente in modo che l'uomo non commetta peccati personali. I peccati personali sono ciò per cui il corpo astrale erra in una o in un'altra cosa, compiendo mancanze verso il corpo astrale. Le disarmonie nei confronti della comunità sono mancanze del corpo eterico. L'esoterismo cristiano, quando parlava con esattezza, chiamava "Debiti" le mancanze del corpo eterico: ciò che disturba l'equilibrio con gli altri. Una mancanza del corpo astrale, prodotta dall'individualità, era detta "soccombere alla tentazione" dall'esoterismo cristiano. Il corpo astrale soccombe alla tentazione nei riguardi dei suoi impulsi, passioni e brame. Così nell'esoterismo cristiano si distingue il Debito e il cedere alla tentazione. Il corpo eterico è anche portatore della memoria [intesa] come qualità, non come ricordo.

Ora, il quarto arto dell'uomo: l'lo. Abbiamo visto il corpo fisico che sussiste per il ricambio delle sostanze, il corpo eterico, che può essere caricato di debiti, il corpo astrale che può soccombere alla tentazione. Ecco ora l'lo, che è la base dell'egocentrismo, dell'egoismo. È l'lo che ha fatto sì che ciò che era uno nella grande Entità divino-spirituale penetrasse nei molti. La discesa dall'unità del Divino nell'interno dei singoli è prodotta dall'lo. Ecco perché la sapienza cristiana vedeva nell'lo l'origine dell'egoismo. Finché i singoli esseri erano uniti nella Divinità, non potevano combattersi. Lo poterono solo quando furono separati come lo. Prima potevano volere solo ciò che voleva la Divinità. Questo sviluppo antagonistico che corrisponde all'egoismo è stato chiamato dal Cristianesimo "la colpa dell'lo". La tradizione cristiana indica esattamente il punto in cui l'anima è scesa nel corpo umano per la caduta nel peccato: il morso alla mela. Le mancanze vere e proprie dell'lo sono indicate con la parola Male. Le colpe del quarto arto sono dunque il Male. Nel Male può cadere solo l'lo, e questo è avvenuto con l'atto indicato con il morso alla mela. In latino malum vuol dire mela e male.

Ricapitolando brevemente: il corpo fisico è uguale agli elementi fisici che lo circondano, e si mantiene per il continuo ricambio delle forze e sostanze: per il metabolismo. Il corpo eterico è quello che mantiene l'equilibrio con gli altri membri della comunità e che può cadere in debito. Il corpo astrale, che non deve cadere in tentazione, e l'lo che non deve essere preda dell'egoismo, del Male.

Questa entità composta di quattro arti si unisce all'Entità divina superiore tripartita, con il nucleo di essenza divina:

Volontà Regno Nome

Atma Buddhi Manas

Ora comprenderete la preghiera come unione dell'uomo "nella sua stanza più segreta" con la Divinità stessa. Nel senso originario del Cristianesimo, l'anima è rappresentata come divina, come goccia del mare della stessa Divinità. E quest'anima deve implorare che la goccia separata ritorni all'origine. Questa origine dell'essenza divina dell'uomo la indichiamo con il nome del Padre, e ciò a cui tende l'anima, ad essere di nuovo unita con quello che indichiamo con il nome del Padre, è il Devachan, o il Cielo.

Ritorniamo alla preghiera originaria: invocazione del singolo uomo alla divina Natura del Padre.

Questa preghiera deve implorare che i tre arti della natura superiore dell'uomo possano svilupparsi, chiedere che la "Volontà" – effusione massima della Divinità – possa realizzarsi nell'uomo; che il secondo arto della Entità divina – il Regno – abbia posto nell'uomo; che il terzo arto – il Nome – sia percepito come sacro. Si riferisce dunque tutto ai tre arti superiori dell'Entità divina nell'uomo.

Per i quattro arti inferiori della natura umana, si deve chiedere: possano pervenire al mio corpo fisico le sostanze necessarie al suo sostentamento; possa il corpo eterico trovare equilibrio tra i suoi debiti e i debiti altrui e possa vivere in armonia con gli altri; questa preghiera deve implorare che nessuna tentazione abbassi il corpo astrale; per l'lo deve implorare che non cada preda del Male, dell'emanazione di quello che chiamiamo egoismo.

Dovete implorare la riunione con il Padre, nella preghiera originaria. E dovete farlo, tenendo presente davanti all'anima la settemplice organizzazione della vostra entità nei suoi singoli componenti:

Padre nostro nei Cieli. Prima invocate il Padre e poi presentate le preghiere che si riferiscono ai tre arti superiori.

Sia santificato il tuo Nome. Venga il tuo Regno. Sia fatta la Tua volontà, come in Cielo, così in terra.

Poi le quattro richieste che si riferiscono agli altri quattro arti della natura umana:

Dacci oggi il nostro pane quotidiano.

Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori. Questo è l'accordo con le persone con cui viviamo.

Fa' che non siamo indotti in tentazione. Riguarda il nostro corpo astrale.

Ma liberaci dal Male, ossia da ogni effusione di egoismo.

Così nelle sette richieste del Pater avete espresso il senso dell'evoluzione della settemplice suddivisione dell'uomo. Il Pater è stato dato ai cristiani dal più profondo della coscienza dell'uomo come preghiera cristiana. Tutta la saggezza spirituale riguardante l'umanità si trova nel Pater. Se lo si comprende, si possiede tutta la saggezza della Scienza dello Spirito, per quanto si riferisce all'uomo.

Le preghiere che non hanno soltanto un breve impatto, ma che da millenni impregnano l'anima ed elevano i cuori, sono tutte attinte dalle più profonde fonti della saggezza. Questo tipo di preghiera non è mai stato dato dopo aver riunito sublimi o belle parole in modo arbitrario, ma è stato attinto

dalla più profonda saggezza: soltanto in questo modo simili preghiere hanno la forza di agire sull'anima degli uomini attraverso i millenni.

Non ha senso l'obiezione che l'anima semplice non sa niente di questa saggezza. L'anima semplice non ha alcun bisogno di una simile conoscenza, perché la forza che possiede il Pater Noster proviene dalla saggezza e agisce anche se non se ne sa nulla.

Bisogna solo comprenderlo nella giusta maniera: un uomo passa davanti ad una pianta che gli piace moltissimo e ne resta incantato. Il più semplice dei cuori potrà provare lo stesso piacere, la stessa meraviglia, senza eventualmente sapere nulla della saggezza divina che si trova nella pianta. Succede la stessa cosa per le grandi preghiere. Anche se si ignora il suo sag-

gio contenuto, questo non toglie nulla alla forza di una tale preghiera, alla sua saggezza, al suo elevato contenuto, al suo carattere sacro. Non è forse nata dalla più alta saggezza? Non si tratta dunque di "conoscere" quella saggezza, ma di fare l'esperienza della forza di tale saggezza.

È soltanto nella nostra epoca che si presenta la possibilità di attingere a quello che il Cristo Gesù ha depositato in questa preghiera e di conoscere di nuovo la forza che ha messo particolarmente nel Pater Noster. Esso è stato attinto dalla più profonda saggezza riguardante l'uomo, alla sua natura settemplice; è grande e potente anche per il cuore più semplice ed è un cammino d'elevazione privilegiato per colui che può ugualmente afferrare la saggezza che vi è stata deposta. E il fatto che tutta la scienza dello Spirito, la saggezza divina riposa nel Pater Noster, non gli fa perdere nulla del potere che ha sempre esercitato, un potere di vibrazione e di elevazione.

Il Signore ha detto alla folla molte cose sotto forma di parabole. Ma quando era solo con i discepoli Egli le spiegava loro, perché in questi sapienti commenti delle parabole essi dovevano attingere la forza di divenire i Suoi messaggeri, forza che permetteva loro di sapere come Egli stesso aveva acquisito quella magica potenza grazie alla quale la Sua opera era destinata ad irraggiare attraverso i millenni.

Questo è quanto deve servire d'introduzione allo spirito del Pater Noster.



27. Colonia, 6 marzo 1907 Il Pater Noster II

Quando si parla di preghiera in senso cristiano, bisogna rendersi conto soprattutto che la forma di preghiera non è altro che l'immersione, la devozione al Divino. Nelle grandi religioni che cercano di raggiungere questa devozione più nella contemplazione mentale, si parla di meditazione; nelle religioni in cui la devozione procede più dal cuore che dalla testa, procede più dalla personalità, questa devozione è chiamata preghiera. Nella religione cristiana questa devozione ha acquisito un carattere personale; nelle religioni antiche era molto più inconscia, impersonale. Migliaia di anni fa, l'uomo sapeva già che esisteva un eterno, un divino. Esempio dello schiavo che dice a se stesso: Una vita tra tante. - Ecco perché la speranza di vita, il coraggio, la forza e la sicurezza vivevano nelle persone in quel periodo. Era una sorta di sguardo dal temporale all'eterno. Ma doveva arrivare un'epoca per l'umanità in cui l'uomo avrebbe guardato personalmente al suo Dio. Il cristianesimo exoterico dice: "Molto dipende dalla personalità che va dalla nascita alla morte. Ecco perché la meditazione ha assunto il carattere personale della preghiera. Ma non dobbiamo dimenticare che nel cristianesimo c'è una preghiera primordiale: "Padre mio, se è possibile, allontana da me questo calice; non la mia volontà, ma la tua sia fatta".

Se crea questo stato d'animo, allora ha una preghiera cristiana. La preghiera che chiede per sé, per i suoi affari, non è una preghiera cristiana. Per esempio, ci sono due eserciti preparati per la battaglia, entrambi pregano per la vittoria. - Due contadini, uno prega per la pioggia, l'altro per il sole. Cosa dovrebbe fare il Signore? La vera preghiera cristiana non ha nulla a che fare con questi desideri e volontà personali. La preghiera personale, la vera preghiera, può essere presente anche quando c'è una petizione personale, ma il principio supremo deve essere:

"Non la mia volontà, ma la Tua sia fatta!". Così, dalla preghiera cristiana originale di Cristo Gesù il Signore, viene indicato lo stato d'animo che la preghiera deve avere. Ci sono molte preghiere cristiane, ma il Padre Nostro, la preghiera cristiana originale, è quella di cui si può dire che non c'è quasi nulla al mondo che contenga così tanto e così importante come questo Padre Nostro. E poi ricordiamo come Cristo Gesù usa questa preghiera. "Quando preghi, vai nella tua camera appartata".

Ovunque, in tutte le religioni, si trovano formule di meditazione, incantesimi. Questi incantesimi hanno lo stesso significato anche a livello meditativo. L'uomo ha voluto dedicarsi meditativamente al suo Dio con loro, ha anche voluto dedicarsi al suo Dio praticando la magia. Ma Cristo Gesù ammonisce: "Non devi pregare su ciò che accade per strada, devi andare in profondità, nel tuo intimo, quando preghi". Qualcosa dell'essenza divina vive nell'uomo, una goccia dell'essenza divina vive nell'uomo, che è della stessa sostanza della divinità. - Anche l'intero mare e la goccia d'acqua sono della stessa sostanza.

E ora guardiamo l'universo e l'uomo nel modo in cui era consuetudine nelle prime scuole esoteriche. Torniamo al tempo in cui i corpi umani, che si stavano preparando, aspettavano, per così dire, che il germe divino dell'anima umana scendesse dalla Divinità. La popolazione del mondo a

quell'epoca era composta da piante e altre cose, tra le quali c'erano anche corpi animali-uomini. Non c'era l'uomo come è oggi. Le anime stavano preparando gradualmente il corpo che hanno oggi. Un fluido spirituale era tutto intorno alla terra. E ora immaginate che qualcuno prenda cento piccole spugne e raccolga una goccia di questo fluido in ognuna di esse. Ora avete una goccia del Divino in ognuno di esse. Le anime erano prima nel mare della divinità, poi si sono incarnate come gocce. Queste anime erano allora ancora molto imperfette alla prima incarnazione, ma nel germe avevano già anche la parte umana superiore.

Atma, Buddhi, Manas dentro di loro per dispiegarsi, per svilupparsi nella vita terrena. L'uomo animale possiede già i quattro gusci inferiori, ma è solo con l'anima che li trasforma e poi riceve Atma, Buddhi, Manas.

Consideriamo ora questo sviluppo esoterico da due punti di vista: In primo luogo, l'uomo si divinizza sempre di più in Atma, Buddhi, Manas; in secondo luogo, la goccia di divinità è in lui.

Consideriamo prima l'uomo superiore dal suo aspetto divino. Nelle scuole cristiane è stato detto: "Consideriamo innanzitutto il membro più elevato dell'Essere divino, al quale l'uomo sarà asceso alla fine della sua evoluzione". Atma, la volontà, la natura volitiva, è questo membro supremo. Quando l'uomo sarà diventato perfetto, la sua volontà sarà la sua più grande forza. La volontà deve poi fluire verso l'esterno. Allora non ci sarà più alcuna decisione della volontà nell'uomo che non diventi immediatamente azione. Il nostro Atma è di natura volitiva. Con l'Atma, la Divinità ha prima lasciato fluire la sua volontà in noi. La volontà divina vive in noi e in tutte le cose.

In secondo luogo, abbiamo nell'uomo la Buddhi. Quando la Divinità scende nell'uomo, passa dall'Atma alla Buddhi. Come opera allora la volontà divina?

Possiamo avvicinarci alla comprensione della volontà divina solo con il concetto di sacrificio. Immaginate di guardarvi allo specchio e di vedere la vostra figura: questa figura è simile a voi. Ora immaginate di avere in voi una volontà creativa, di aver sacrificato tutto ciò che avete, tutta la vostra vita, tutto il vostro essere all'immagine. Vivete in questa immagine. In questo modo si può comprendere la creazione sacrificale della Volontà divina. La Volontà divina non solo si riflette nelle cose, nelle immagini, ma sacrifica tutto in esse, e così si ha la Volontà divina sacrificata in tutto lo spazio-cosmico. Così il cristiano vede in ogni cosa del mondo un riflesso della Divinità, della Volontà divina. Avete la divinità sacrificata nello spazio cosmico, e questo riflesso della divinità è stato chiamato nel cristianesimo esoterico il "**Regno....**"

Come il "regno". La volontà divina si è irradiata milioni di volte, e questo è stato percepito come il regno. Ciò che crea come Atma, ciò che vive in noi come Buddhi, ciò che crea all'esterno nel mondo, questo è stato chiamato il regno.

Ora guardate in alto, verso ciò che vive nell'immagine speculare della divinità nel cosmo. L'essere individuale può distinguerlo attraverso il "nome". Questo è il Manas in noi, il sé spirituale, che è il nostro nome. Manas è il nome in noi e in ogni cosa esterna. Così per l'uomo il nome di ogni cosa è stato santificato. E al discepolo fu detto: 'Dovresti renderti conto, anche quando mangi un pezzo di pane, che anche questo è una cosa in cui c'è la Divinità, e quindi dovrebbe essere sacro per te.

Nella misura in cui il nostro Nome è in Dio, è Manas, il Nome. La nostra buddhi è quindi il regno. Nel nostro Atma vive la volontà divina. I membri divini dell'essere dell'uomo sono questi tre. L'uomo ha ottenuto questi membri divini, che nel mondo sono elencati come Nome, Regno e Volontà.

E ora immaginiamo che il Cristo volesse insegnare ai suoi discepoli in modo tale da dire loro: la Divinità era chiamata Padre e la Divinità era chiamata Cielo. L'unione con il divino era possibile solo in quanto questo divino si donava ora ai tre membri superiori dell'uomo.

Cosa deve dire il cristiano quando vuole esprimere questo?

Padre nostro, che sei nei cieli,

Sia santificato il tuo nome,

Venga il tuo regno,

Sia fatta la Tua volontà in terra come in cielo.

così anche sulla terra.

Così, nelle prime tre petizioni del Padre Nostro, avete espresso i tre membri superiori dell'uomo nel modo più preciso. Queste prime petizioni del Padre Nostro sono formate dall'essere spirituale superiore dell'uomo.

Ora consideriamo esotericamente i quattro membri inferiori dell'uomo. corpo fisico, il corpo eterico, il corpo astrale e l'io.

Il corpo fisico è quello che l'uomo ha in comune con tutti i minerali e nel quale le sostanze e le forze fisiche escono ed entrano ogni giorno. Se l'uomo vuole costruire il suo corpo fisico, deve chiedere che gli vengano date queste sostanze fisiche, che sono là fuori nel mondo fisico. Abbiamo il corpo eterico in comune con tutte le persone che ci circondano. Il corpo astrale lo abbiamo più come una cosa personale.

Nel corpo eterico abbiamo qualcosa in comune in ogni famiglia, in ogni popolo. Voi appartenete più a una specie, a un genere, in quanto ha un corpo eterico. Voi siete più di un'individualità avendo un corpo astrale. Si disturbano i corpi eterici dell'ambiente circostante se non si è in armonia con loro, e questo è stato chiamato "colpa", ciò che si fa all'altro attraverso il proprio corpo eterico. Ma in questo modo si è danneggiati anche in se stessi. Il senso di colpa è quindi legato al corpo eterico o corpo vitale. Si diventa debitori nei confronti del prossimo ferendo o danneggiando il suo corpo eterico o corpo vitale. Fate attenzione a questo, perché solo in questo modo i vostri debiti potranno essere condonati.

In base a cosa prospera il corpo astrale? L'allontanamento dell'individualità dal giusto sentiero è una tentazione. Il corpo astrale è soggetto a tentazioni. Tutto ciò che l'individualità pecca è una tentazione.

L'io è la fonte dell'indipendenza nell'uomo e allo stesso tempo la fonte dell'egoismo, dell'egocentrismo. L'io è in questo senso il male, il symbolum di esso. Malum significa "mela" e "male". La caduta è il male, la mancanza di egoismo.

Se il cristiano vuole pregare per la giusta fioritura dei suoi quattro membri inferiori, dice per queste entità:

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,

E rimetti a noi i nostri debiti,

come noi perdoniamo i nostri debitori,

E non ci far cadere in tentazione,

Ma liberaci dal male.

Queste sono le altre quattro petizioni del Padre Nostro.

Questo è ciò che il cristiano delle scuole esoteriche doveva chiedere: queste quattro formule sono per i quattro arti inferiori dell'uomo. Se guardate le ultime quattro petizioni del Padre Nostro per l'uomo inferiore, troverà le quattro petizioni per gli arti inferiori, proprio come quelle per i tre arti superiori dell'uomo nelle prime tre petizioni. Quindi, nelle sette petizioni del Padre Nostro c'è la dottrina della natura a sette arti dell'uomo, come insegnato dalla scienza spirituale.

In tutte le grandi religioni non ci sono preghiere, non ci sono formule, che non siano tratte da tutta la profonda saggezza del mondo, ed è solo perché nascono da essa che queste preghiere hanno il loro effetto profondo. Le grandi religioni devono il loro effetto millenario alla saggezza primordiale del mondo.

Il Padre esprime la natura primordiale del mondo. Non si può descrivere questo in modo più bello di quanto sia descritto nel Padre Nostro. Da qui l'efficacia del Padre Nostro, la natura sentita e potente di questa preghiera. Non si può dire che la persona ingenua non sappia nulla di questa saggezza. La persona ingenua ne trae la stessa cosa. È come se fosse estasiato dai fiori e non sospettasse nulla della saggezza con cui sono stati costruiti. Eppure la sua anima può essere rapita dal Padre Nostro senza comprenderne la saggezza. Anche se non si comprende questa saggezza che vive nella preghiera, essa può comunque avere questo potere per l'uomo. Coloro che hanno dato le preghiere agli uomini le hanno fatte uscire dalla saggezza più profonda; da qui il potere della grande preghiera mondiale. Questo è il segreto di queste preghiere, che sono state tratte dalla saggezza primordiale dagli iniziati e dai fondatori della religione.

Oggi è arrivato il momento di conoscere il significato di queste preghiere. Dobbiamo pregare il Padre nostro quotidianamente. Non c'è bisogno di sapere altro sulla natura dell'uomo se non quello che viene detto nel Padre Nostro. Perché in questo modo l'uomo riceverebbe ciò che la saggezza teosofica ha da dire sulla natura dell'uomo.

Profondo era l'esoterismo della scuola fondata dall'apostolo Paolo. All'esterno, il cristianesimo era rappresentato in modo esoterico. Dionigi, l'Areopagita, incaricò Paolo di coltivare questa saggezza esotericamente. Questo è il modo in cui il regno dello spirito è stato immaginato nelle potenze, nei domini e nelle autorità, ed è stato detto a se stessi: se viviamo come richiede il Padre Nostro, vivremo il nostro cammino attraverso i Principati, le Virtù, le Potestà, le Dominazioni fino ai Cherubini e ai Serafini, fino alla stessa Divinità nel Padre Nostro.

Lì avete ricevuto queste tre fasi: "Perché tuo è il regno e la potenza e la gloria", perché queste tre fasi sono nel regno dello Spirito.

Parlare dell'Amen in particolare è difficile. Posso solo dire che si tratta di una vecchia formula, espressa in modo un po' confuso.

Così abbiamo visto come il Padre Nostro e il potente effetto che ha nell'anima dell'uomo rappresentano la dottrina della settuplicità dell'uomo. È quindi la preghiera più efficace. Questo ritmo, che è stato scolpito in un'anima, è diventato consapevole per coloro che conoscevano esotericamente: il cristiano, pregando il Padre Nostro, pregava la teosofia umana, viveva nella preghiera. - Questa teosofia non è nulla di nuovo, ma è quella che si trova in tutti i cuori, che viene afferrata nello spirito, affinché la luce della conoscenza si diffonda sul dominio del Divino. Se questo avviene nei cuori e nelle anime, allora l'uomo trova la sua strada verso le più alte vette dello spirito, verso le quali può svilupparsi.

28. Düsseldorf, 7 marzo 1907 L'antica scuola iniziatica. I misteri dello Spirito, del Figlio e del Padre -

La corrente della Scienza dello Spirito non è sorta per l'idea arbitraria di un uomo singolo o di questa o quella associazione dei tempi nostri. È collegata con l'evoluzione della umanità, e come tale deve essere considerata uno dei più importanti impulsi culturali. Se vogliamo comprendere la missione della Scienza dello Spirito, dobbiamo inserirci nel passato e nel futuro dell'umanità.

Gli uomini si sono evoluti dal momento in cui per la prima volta sono scesi come anime individuali dal grembo della Divinità; così anche l'intera umanità ha avuto una evoluzione. Pensate a quali differenze, a quali cambiamenti ed evoluzioni si possono osservare sulla superficie terrestre nel passare dei millenni. Pensate a quanto tutto sia profondamente cambiato! Quella che siamo abituati a chiamare "umanità" non è che il prodotto della quinta civiltà principale, che è stata preceduta da un'altra umanità, appartenente alla quarta civiltà principale, il cui continente, l'Atlantide, si può situare tra l'attuale Europa e l'America. I nostri predecessori Atlantidi avevano un aspetto assai diverso, avevano una cultura diversa. L'antico uomo di Atlantide non aveva ragionamento e pensiero, ma possedeva sottili forze sonnambulo-chiaroveggenti. Nell'antica Atlantide non esistevano logica, ragione coordinante e scienza come l'abbiamo oggi. A quei tempi l'immaginare, il pensare e il sentire degli uomini erano assai diversi. L'uomo di quel tempo non sarebbe stato in grado di collegare, calcolare, contare e leggere come oggi, però in lui vivevano determinate forze sonnambulo-chiaroveggenti.

Egli poteva comprendere il linguaggio della natura, quello che Dio gli diceva nel mormorio delle onde, ciò che risuonava nel tuono, sussurrava nel bosco, ciò che esprimeva il delicato profumo dei fiori. Egli comprendeva il linguaggio della natura, era in armonia con l'intera natura. Allora non esistevano leggi o cavilli giuridici per mettere d'accordo i vicini. No, l'uomo di Atlantide usciva, ascoltava i suoni degli alberi e del vento che gli dicevano cosa doveva fare.

Nelle leggende popolari, che non sono mai composte a caso, troviamo il bel ricordo dell'antica Atlantide per esempio nella Saga dei Nibelunghi, con il Niefelheim (la terra delle nebbie). In essa, in modo molto suggestivo, si narra come il Reno e gli altri fiumi non siano che le masse d'acqua residue della nebbia dell'antica Atlantide, e la saggezza da questa derivata viene indicata come il tesoro sommerso. In quel continente, tra l'America e l'Europa, dobbiamo inoltre vedere il vivaio degli antichi Adepti, dove risiedevano coloro che erano adatti a divenire allievi delle grandi Individualità che noi chiamiamo i Maestri della saggezza e dell'armonia dei sentimenti.

Il luogo dove si trovava questa Scuola, la cui fioritura avvenne durante la quarta sotto-civiltà dell'antica Atlantide, può essere considerato al centro dell'Oceano Atlantico. Il discepolo vi era istruito in modo molto diverso da oggi. L'uomo allora poteva influire sull'altro uomo in modo assai potente, per mezzo della forza che era ancora insita nelle parole. Non potete però assolutamente

paragonare la forza attuale delle parole con quella di un tempo. Allora era grandissima, la parola bastava a suscitare delle forze nell'animo del discepolo.

Un mantra odierno non ha più la forza di quel tempo, in cui le parole non erano così impregnate dai pensieri. Quando queste parole avevano effetto, si sviluppavano le forze animiche del discepolo. Si poteva chiamare questa l'iniziazione umana per effetto potente del linguaggio della natura. Altro linguaggio intelligibile era la fumigazione con determinate sostanze, il bruciare l'incenso e simili. Esisteva allora un rapporto molto più immediato tra l'anima del Maestro e quella del discepolo. Nell'antica Atlantide esistevano segni di scrittura che erano rappresentazioni di processi naturali. Si tracciavano in aria con la mano e nel tempo essi avevano efficacia sullo Spirito delle popolazioni di quell'epoca. Così, ogni civiltà ha il suo compito nell'evoluzione dell'umanità. Il compito della nostra quinta civiltà principale è di portare il Manas nei quattro arti dell'entità umana, ossia di svegliare la ragione per mezzo di concetti e di idee.

Ogni civiltà ha il suo compito, quello degli Atlantidi era la formazione dell'Io. La nostra civiltà, la quinta civiltà principale dell'era post-atlantica, deve sviluppare il Manas, il mentale superiore.

Con la scomparsa di Atlantide non scomparvero le sue conquiste; l'essenziale di quanto era esistito nell'antico vivaio della Scuola Iniziatica fu preso da un piccolo nucleo di uomini. Questo gruppetto, guidato dal Manu, si recò nell'attuale zona del deserto del Gobi. Fu questo gruppo che preparò le riproduzioni della cultura e della dottrina precedenti, ma con maggiore partecipazione della ragione. Erano le forze di un tempo trasformate in pensieri e in segni. Da lì, da quel centro, come raggi, come irradiazioni, si diffusero le varie correnti di cultura. Cominciando con la magnifica cultura pre-vedica, che fu la prima a trasformare in pensieri il fluire della saggezza. La seconda cultura partita dall'antica Scuola Iniziatica fu l'antichissima cultura persiana. La terza fu la cultura caldaico-babilonese, con la sua magnifica sapienza astronomica e la sua grandiosa saggezza sacerdotale. Quarta fiorì la cultura greco-latina, con la sua colorazione personale, e finalmente, quinta, la nostra. Andiamo incontro alla sesta e alla settima cultura. Vi ho così indicato il nostro compito nell'evoluzione umana: trasformare in pensieri, portare fino al piano fisico, ciò che fino ad oggi esisteva come saggezza cosmica.

Quando l'uomo di Atlantide ascoltava le tonalità dei suoni, e tra queste udiva il tono intermedio, sentiva il nome di ciò che riconosceva come divino: il Tao. Egli non si elevava alla sua Divinità per mezzo di concetti razionali o di rappresentazioni, ma sentiva in tutta la natura qualcosa di sacro simile a un accordo sonoro, l'accordo della Divinità. L'uomo di Atlantide ispirava ed espirava il suo Dio, e se vogliamo descrivere che cosa udiva, lo possiamo riassumere in un suono simile al Tao cinese: per lui quello era il suono che riempiva tutta la natura.

Nei Misteri egizi trovate questo tono trasformato in pensieri, in scritti, in segni, nel segno del Tau, nei libri del Tau. Tutto ciò che era scienza, scrittura, pensiero, nacque in epoca postatlantica. Prima di allora non si sarebbe pensato di scrivere queste cose, perché non sarebbero state comprese.

Ora ci troviamo al centro dell'evoluzione del Manas. La nostra civiltà porta al massimo punto la cultura razionale, ma contemporaneamente anche l'egoismo. Per quanto sembri assurdo, possiamo

proprio dire che non c'è stata mai tanta forza di ragionamento al mondo e tanto poca capacità di vedere interiormente come ai nostri giorni. Il pensiero è ora alla distanza massima dall'essenza interiore delle cose, e molto lontano dalla visione interiore, spirituale. Quando il sacerdote di Atlantide tracciava un segno nell'aria, questo aveva effetto principalmente nell'esperienza interiore del discepolo.

Nella quarta epoca, l'epoca greco-latina, la parte personale acquistò maggiore importanza. In Grecia si sviluppò l'arte personale, a Roma troviamo questo aspetto personale nelle leggi dello Stato e così via. Nell'epoca nostra vediamo l'egoismo, il personalismo arido, l'arida razionalità. Nostro compito oggi però è di comprendere l'occulto nel Manas, nel più puro elemento del pensiero. Assumere lo spirituale in questo sottilissimo distillato del cervello è il vero compito della nostra epoca.

Rendere questo pensiero così potente, che esso quasi abbia una forza occulta, è il compito che ci è stato dato per prendere il nostro posto per l'avvenire.

L'antica Lemuria fu distrutta da potenti masse di fuoco, l'antica Atlantide da immense inondazioni, anche la nostra cultura finirà, con la guerra di tutti contro tutti. Questo ci attende. Così la nostra quinta civiltà principale finirà per l'egoismo spinto al massimo. Contemporaneamente però si formerà un piccolo gruppo di uomini che svilupperà la forza della Budhi, partendo dalla forza del pensiero, e la porterà poi nella nuova cultura.

Tutto quanto è produttivo nell'uomo che opera diventerà sempre più grande, finché la sua personalità sarà pervenuta così in alto che avrà raggiunto il culmine della libertà. In quell'epoca, allora, ogni individuo dovrà trovare per sé una specie di Spirito-guida nell'interiorità dell'anima, la Budhi, la forza della coscienza ispirata.

Se andassimo incontro al futuro solo accogliendo gli impulsi della cultura, come nei tempi passati, si avrebbe lo sgretolamento dell'umanità. Che cosa abbiamo ora, ai tempi nostri? Ognuno vuole essere il proprio padrone; egoismo ed egocentrismo sono spinti al massimo. Verrà però il tempo in cui non vi sarà più nessuna autorità al di fuori di quella che gli uomini vogliono riconoscere, la cui forza è basata sulla fiducia liberamente concessa. Si chiamano Misteri dello Spirito quei Misteri che erano fondati sulla potenza dello Spirito. Quelli del futuro, basati sul potere della fiducia, si chiamano Misteri del Padre. E con questi concluderemo la nostra cultura. Questo nuovo impulso della potenza della fiducia deve giungere, altrimenti andremo incontro allo sgretolamento, al culto generalizzato dell'ego, all'egoismo.

Al tempo dei Misteri dello Spirito — che erano fondati sulla giusta forza, sull'autorità e la potenza dello Spirito — esistevano i Grandi Saggi. Questi possedevano la saggezza ed erano iniziati da loro solo quelli che avevano superato difficili prove. Ora, andiamo verso i Misteri del Padre, e dobbiamo adoperarci e lavorare sempre più perché ognuno ottenga la saggezza. Potrà questo proteggerci dall'egoismo e dallo sgretolamento?

Sì! Infatti, quando gli uomini arrivano alla massima saggezza — in cui non possono differire, in cui non c'è opinione individuale, non ci sono punti di vista della personalità ma un'unica visione — allora soltanto sono uniti. Se gli uomini restassero come sono ora — con vari e diversi punti di vista e

così via — continuerebbero sempre a dividersi. La massima saggezza, però, produce sempre negli uomini uguali vedute. La vera saggezza è una sola, ed essa unisce gli uomini nella massima libertà, senza costrizioni di autorità. Come i membri della grande Fraternità Bianca [o Loggia Bianca] sono sempre in armonia fra di loro e con l'umanità, così un giorno tutti gli uomini saranno uniti da questa saggezza. Solo questa saggezza fonderà la vera fratellanza.

Quindi la Scienza dello Spirito non deve stabilirsi altro compito che quello di trasmettere questa idea agli uomini, ora per mezzo dello sviluppo del Manas, e più tardi anche con quello della Budhi. Il grande compito della corrente della Scienza dello Spirito è rendere libero l'uomo, rendergli possibile l'acquisto della vera saggezza, far fluire in lui questa verità e saggezza.

Nella corrente della Scienza dello Spirito, si è cominciato con l'insegnamento più elementare. Dall'inizio di questo movimento, con il passare degli anni, molte cose sono state svelate, e altre ancora più importanti lo saranno in seguito. Il lavoro di questo movimento è dunque far fluire poco a poco la saggezza della Grande Fraternità bianca che ha la sua origine nell'Atlantide. Questo lavoro è stato sempre preparato in lunghi periodi. Così, per la preparazione dell'evento massimo dell'unica venuta del Cristo, vi fu tutta l'attività di grandi fondatori di religioni. La Scienza dello Spirito vuole essere l'esecutrice testamentaria del Cristianesimo. E lo sarà.

Quando un giorno saranno compiuti i Misteri del Padre, quando sarà compiuto in ogni uomo lo sviluppo della Budhi, allora ognuno troverà in sé l'Atma, la sua essenza più profonda. Dunque, la venuta del Cristo fu preparata dalla serie di fondatori di religioni: Zarathustra, Hermes, Mosè, Orfeo, Pitagora. Tutti i loro insegnamenti avevano lo stesso scopo: far fluire nell'umanità la saggezza, e sempre nella forma più adatta a ciascun popolo. Quindi, ciò che il Cristo ha detto non è cosa nuova. La novità nella venuta e nell'insegnamento del Cristo è che nello stesso Cristo Gesù era la forza di rendere vivente quanto un tempo era solo insegnamento.

Con il Cristianesimo è nata nell'umanità la forza per cui — pur individualizzandosi al massimo — tutti si uniscono nel riconoscere liberamente l'autorità del Cristo Gesù, e per mezzo della fede in Lui, nella Sua venuta, nella sua Divinità, gli uomini potranno unirsi in una lega fraterna. Così, tra i Misteri dello Spirito e quelli del Padre, esistono i Misteri del Figlio. Loro sede fu la Scuola di San Paolo, che incaricò della sua direzione Dionigi l'Areopagita, con il quale questa Scuola giunse alla massima fioritura, perché Dionigi insegnava in particolare i Misteri, mentre Paolo diffondeva teoricamente la dottrina.

Cercheremo ancora un'altra spiegazione per sapere che cosa significa l'espressione "vengono i Misteri del Padre". I Maestri dell'antica Scuola esoterica atlantica non erano uomini ma Entità superiori che avevano completato la loro evoluzione in altri pianeti. E costoro, che erano il prodotto dell'antica evoluzione planetaria, insegnavano i Misteri dello Spirito ad un piccolo gruppo scelto. Nei Misteri del Figlio, per speciali circostanze, lo stesso Cristo venne di persona come Maestro, un Maestro dunque che non era uomo ma Dio. I Maestri dei Misteri del Padre saranno invece solo uomini. Questi uomini, che si saranno evoluti più rapidamente del resto dell'umanità, saranno i veri Maestri della saggezza e dell'armonia. Sono chiamati Padri. La guida dell'umanità nei Misteri del Padre passa dalle Entità venute da altri mondi alle mani dell'umanità stessa. Questa è la cosa più significativa.

Preparare gli uomini a questo, formare un nucleo a questo scopo, prepararli ad una saggezza comune, ad un'autorità fondata solo sulla fiducia, sviluppare questa capacità dapprima in un piccolo gruppo di uomini, questo è il compito della Scienza dello Spirito. Lo sviluppo della cultura materiale ha raggiunto il culmine nel XIX secolo. Per questo motivo è venuto nel mondo l'impatto della Scienza dello Spirito: con questa è stato creato, e si è avuto, l'impulso contrario al materialismo: la tendenza alla spiritualità. L'Antroposofia non è nulla di nuovo, come non è nulla di nuovo il Movimento della Scienza dello Spirito: è solo la continuazione di quanto già esisteva. Il materialismo e l'egoismo portano allo sgretolamento dell'umanità, il singolo non vede che il proprio interesse. La saggezza deve unire di nuovo gli uomini separati dall'egoismo.

Essi saranno condotti alla saggezza in piena libertà, senza costrizione. Questo è il compito della Scienza dello Spirito ai nostri giorni. Dobbiamo anche tenere ben presente che è nostro compito raggiungere la saggezza in modo concreto. Conosciamo tutti l'esempio della stufa che ha il dovere di riscaldare: se glielo diciamo, alla stufa, con le espressioni più convincenti, non lo farà. Perché compia il suo dovere, dovremo accenderla. Così tutte le chiacchiere sulla fratellanza e l'amore per il prossimo non hanno nessun valore. Solo la conoscenza avvicina allo scopo. Per ogni singolo e per tutta l'umanità la via alla saggezza e alla fratellanza si raggiunge solo con la conoscenza.

Abbiamo seguito questa via attraverso tre tipi di Misteri. La Scienza dello Spirito deve far sì che un piccolo gruppo di uomini comprenda quanto è stato detto per svegliare poi nella sesta civiltà la comprensione della massa. Questo è il compito della Scienza dello Spirito. Una piccola parte della quinta civiltà principale anticiperà questo sviluppo, spiritualizzando il Manas. La maggior parte invece giungerà al culmine dell'egoismo. Ogni gruppo di uomini che sviluppa il Manas sarà il seme della sesta civiltà principale, e i più progrediti di questo nucleo, i Maestri evoluti dell'umanità, come li chiamiamo, guideranno l'umanità. A questo fine tende il Movimento per la Scienza dello Spirito.

29. Colonia, 8 marzo 1907 – La promessa dello Spirito di Verità

Le verità delle fonti religiose sono attinte dalla profondità della sapienza. Però vengono spesso persone a dirci: qui ci date troppe cose complicate, vogliamo il Vangelo semplice e schietto, le grandi verità non devono essere complicate. In un certo senso queste persone hanno ragione, ma non solo il pensiero semplice, anche il pensiero pieno di saggezza deve essere in grado di trovare le massime verità. Il punto di vista dal quale contempliamo queste cose non sarà mai abbastanza elevato. In avvenire dovremo abbandonare sempre di più il punto di vista della comodità e penetrare invece con la serietà dovuta nella conoscenza più profonda.

Vedremo oggi di imparare a conoscere la promessa dello Spirito di Verità. Si tratta dell'Iniziazione segreta, espressa con queste parole dette dal Cristo: «*Chi ama i miei comandamenti e li osserva, ama me*» (Giov. 14,21).

Amare indica un rapporto di fiducia esoterico esistente fra Maestro e discepolo. I più grandi segreti sono trasmessi da persona a persona in modo riservatissimo. Oggi studieremo queste parole del Vangelo: «*Il vostro cuore non si turbi, credete in Dio e credete in me.Nella casa del Padre mio vi sono molte stanze. ...Se mi amate, osservate i miei comandamenti. ...Pregherò il Padre, ed Egli vi manderà un Consolatore, che rimarrà con voi in eterno: lo Spirito di Verità, che il mondo non può ancora ricevere perché non lo vede e non lo conosce; ma voi lo conoscerete, perché rimarrà in voi e sarà con voi. ...Chi ha i miei comandamenti e li osserva, mi ama. Chi ama me, è amato da mio Padre e io lo amerò e mi manifesterò a lui*».

Disse Giuda (non l'Iscaiota): «Signore, perché ti manifesterai a noi e non al mondo?». Gesù rispose e gli disse: «Se uno mi ama osserverà la mia parola, e mio Padre l'amerà e verremo presso di Lui e abiteremo presso di Lui». Chiama "Padre" la forza più profonda dell'anima che deve essere manifestata ai discepoli più intimi. Giuda chiede: «Cos'è che manifesterai a noi, i discepoli più intimi, e non al mondo?». Così Giuda esprime direttamente che ai discepoli più intimi dovrà essere rivelato qualcosa nel Mistero.

Gesù dice: «*Abiteremo presso il Padre*». Questa è la cosa più importante nella effusione dello Spirito che comincia con le parole: «Il vostro cuore non si turbi» (Giov. 14,1). Per i discepoli più intimi, Cristo va a preparare l'abitazione: «Nella casa del Padre vi sono molte stanze». Vediamo di comprendere queste parole. L'uomo non può perdere il grado di coscienza a cui è giunto. Ci si deve togliere ogni altra idea a questo proposito. Spesso gli uomini si cullano nell'immaginazione del "dissolversi nella coscienza del Tutto". Questo tipo di coscienza del Tutto non esiste e non esisterà mai. L'uomo si conquista ora la facoltà di dire "Io". E quanto più dice "Io" – e partendo dal suo Io si applica a purificare i propri corpi inferiori: corpo astrale, corpo eterico e corpo fisico – tanto più sviluppa il suo Io e si sviluppa per il futuro.

Così l'uomo, se lo vuole, può diventare consciamente altruista. Un giorno tutti gli uomini avranno raggiunto il vertice dello sviluppo dell'Io. Potranno comprendere senza egoismi lo Spirito della comunità.

Siamo qui riuniti in questa sala e lo Spirito comune, qui dentro, è come un punto dal quale tutto irraggia verso tutti. Ma questo Spirito comune può volontariamente irraggiare da ogni cuore e riempire la sala. Pensate a come la Divinità si rispecchi nel mondo. Per tutta la sua vita ha versato il Grande Sacrificio nella Sua immagine speculare. Figuriamoci ora di poter versare tutta la nostra vita in innumerevoli immagini speculari, così che ognuna di esse possa dire: «Io e la mia origine siamo una cosa sola». Così un tempo tutti gli uomini scesero dal seno della Divinità quali immagini della stessa Divinità. Questi Io vuoti, con corpo astrale, eterico e fisico trasformati, penetrando nel Mondo spirituale potevano dire il più profondo segreto del loro essere: «Io e il Padre siamo uno». Gli uomini – che erano come animali nell'epoca lemurica – non potevano certo spiritualizzarsi da soli. Lo poterono soltanto perché accolsero in sé la goccia divina. E alla fine del loro sviluppo, purificati, gli uomini potranno dire: «Io e il Padre siamo uno».

Volgiamo ora lo sguardo ad epoche molto lontane. All'epoca lemurica c'era ancora molta attività vulcanica sulla terra, su cui vivevano esseri totalmente diversi da quelli di oggi. Fu allora che l'uomo assunse per la prima volta ciò che avrebbe poi elaborato come anima. Se risaliamo ancora più indietro, vediamo in alto la natura animica e in basso la natura fisica dell'uomo come una natura unica. Erano entrambe unite nel grembo della Divinità. Poi la corrente fisica, in basso, lasciata a se stessa, si trasformò nell'uomo animale dell'epoca lemurica. La parte superiore si sviluppò in direzione animico-spirituale. In basso, il corpo dovette essere preparato prima di poter ricevere l'anima dall'alto. Lo Spirito che regnava in basso, nel campo fisico, quando la parte spirituale, in alto, si separò per seguire altra via, è lo spirito del Figlio, è il Figlio. E lo Spirito che regnava in alto, nel piano animico, fino a che poté scendere nel fisico, è lo Spirito Santo.

Nell'epoca lemurica, alla prima incarnazione dell'anima, vi fu un'effusione dello Spirito: «Dio gli alitò sul viso lo Spirito vivente, e così l'uomo divenne anima vivente» (Gen. 2,7). Questa fu la prima effusione dello Spirito, effusione cosciente. L'uomo visse ancora a lungo in stato di sogno. Solo nella seconda metà dell'epoca atlantica si rese padrone della facoltà di calcolare, di pensare logicamente e di osservare in modo esatto il mondo esterno e i suoi rapporti.

L'uomo della prima metà dell'era atlantica vedeva il suo simile come una nuvola colorata. La nuvola era bruno-rossiccia quando l'uomo era ostile, era un nemico; mentre una nuvola viola-rossiccia annunciava l'essere benevolo, amico. In questo modo erano percepite anche altre cose: se si levava una nuvola giallo-dorata, come una specie di formazione tra l'astrale e il fisico, era il segno che in quel luogo esisteva un metallo utile. Una nuvola blu rosso cupo, con strane linee di delimitazione, come può averle solo un minerale, indicava l'esistenza di un metallo inutilizzabile.

Poco alla volta gli uomini si differenziarono sempre di più, limitarono le loro sensazioni per mezzo della pelle e si sviluppò la percezione fisica esteriore. L'uomo della prima era atlantica percepiva

come oggi percepisce un pesce o una lumaca, non però come una tartaruga o un coccodrillo. La nuova percezione cominciò con l'inizio della respirazione polmonare dell'uomo.

Con questa era anche collegata la formazione del sangue e l'attività interiore dell'lo. Ancora oggi sussiste un residuo dell'influenza dell'lo sul sangue quando impallidiamo di paura o arrossiamo di vergogna. Qui si palesa ancora l'immediata attività dell'lo. Questo ci è rimasto dal tempo in cui l'lo influiva potentemente sul sangue. Oggi la forza interiore dell'lo si manifesta solo nei gesti, nell'arrossire e nell'impallidire. Gli uomini oggi gesticolano dall'entusiasmo.

Un tempo il sangue, per impulso dell'lo, poteva formare organi corporei: così furono prodotte, per esempio, le dita. L'uomo della fine dell'era atlantica assomigliava a quello di oggi.

A quel tempo i legami di sangue erano assai più forti. Tra consanguinei esisteva un rapporto molto più stretto. Ecco qualche esempio: due scrittori dei nostri tempi hanno descritto molto bene i contadini, se pur in modo assai diverso: Ludwig Anzengruber li rappresentava con tratti netti, con figure scalpellate, Peter Rosegger invece raccoglieva diversi tratti esterni in un insieme, annotava le sue osservazioni e poi le utilizzava. Rosegger si chiedeva come Anzengruber potesse rappresentare dei contadini senza aver mai vissuto fra loro e senza averli mai osservati. Anzengruber gli spiegò allora che rappresentava così bene i contadini, anche se Stefan Jäger «Vita contadina» non li conosceva, perché tutti i suoi antenati erano stati contadini, e i modi dei contadini gli erano rimasti impressi nel sangue. Attraverso questa memoria del sangue poteva descrivere le figure dei contadini di cui i suoi antenati avevano fatto parte.

Nei tempi antichi l'umanità si componeva di tanti piccoli gruppi. Se leggiamo la Germania di Tacito, vediamo indicati tanti piccoli clan apparentati, per i quali la parentela di sangue aveva un significato speciale. Al tempo dei Patriarchi, nell'Antico Testamento, ci si sposava sempre all'interno del clan. Lo stesso sangue scorreva sempre nelle vene, la memoria risaliva sempre fino agli antenati. Il discendente ricordava gli antenati come noi ricordiamo la nostra infanzia.

Novecento anni dopo Adamo, i discendenti ricordavano ancora le sue esperienze. Questo spiega le età avanzate indicate nella Bibbia. Finché perdurava la memoria, l'lo che passava di generazione in generazione continuava a chiamarsi Adamo, per esempio. Un lo comune viveva nel clan e viveva nel sangue. Per questo motivo il sangue versato poteva essere compensato solo con altro sangue. E la vendetta di sangue vendicava l'intera tribù del sangue versato di uno dei suoi membri.

Poco alla volta il matrimonio tra consanguinei cedette il posto a rapporti sempre più ampi, all'esogamia. I clan divennero internazionali e prese il sopravvento il principio dell'umanità in generale.

Nel fisico, nell'amore dei parenti tenuti uniti dal sangue, si trova il principio del Figlio. Ma l'anima, sviluppandosi, diventa sempre più individuale, così che il sangue scorre in ambiti sempre più vasti, perdendo le caratteristiche della comunità tribale.

Tutti gli Stati antichi erano fondati sul principio della consanguineità. I Dieci Comandamenti degli Ebrei sono comandamenti tribali. Ciò che era legato al popolo ebraico non era legato alla intera umanità. Poi apparve sulla Terra lo Spirito del Figlio, del Cristo, e il Suo sangue fu sparso. Il sangue,

che prima creava solo rapporti stretti, fu versato. E così i legami più stretti confluirono nella fratellanza di tutti gli uomini. Prima il senso dell'io era limitato, perché ancora non si sapeva dire: «Chi non lascia padre, madre, moglie, figli, fratelli e sorelle per me, e la sua stessa vita, non potrà essere mio discepolo» (Marco 10,29).

Quell'egoismo doveva scorrere via fuori dalle ferite del Redentore. Nel sangue versato dal Cristo fu acquistata la facoltà dell'amore che supera parentele, stirpe e popolo. Se avessimo potuto raccogliere le gocce di sangue dalla croce, avremmo veramente, nella realtà più assoluta, il succo che ha trasformato gli uomini. Si dovrà arrivare ad ottenere che l'uomo raggiunga la sua unione con gli altri uomini, che non solo fratelli e sorelle possano amarsi, ma che ognuno possa amare l'altro. Il sangue fisico che fu versato dalle ferite del Cristo è l'incarnazione del principio di Redenzione: quel sangue è un importante simbolo della Redenzione.

Gli uomini dovranno ritrovare lo Spirito nella sua pienezza. Un tempo lo possedevano, ma in modo ottuso, nebuloso. Poi ha preso la forma con la quale oggi l'uomo vede il mondo. Ma l'uomo oggi vede solo l'al di qua, solo un lato. L'uomo è tagliato fuori dalla visione del Mondo spirituale come da un velo. Ora, la coscienza individuale che ha fatto di lui un io lo porterà di nuovo verso una coscienza più ampia. Per questo, da un clan ristretto, il sangue del Cristo fu sparso su tutto il mondo. La croce ha reso possibile questo: dalla croce il sangue si è sparso su tutta l'umanità. Contemporaneamente, però, la croce ha sviluppato l'io sempre più individuale, sempre più circoscritto. Tutto questo l'ha portato il Cristianesimo.

Quando però gli uomini sono affidati solo a se stessi, senza coesione tribale e con accresciuta coscienza dell'io, l'egoismo deve crescere. Il Cristo Gesù lo aveva previsto, vedeva sorgere il materialismo, e quale argine vi oppose il Cristianesimo.

Nell'antichità tutto si fondava su legami di parentela, come è chiaramente dimostrato dal culto degli avi. Molte leggende si collegano alla figura di un eroe capostipite, come per esempio Teseo, o Cadmo. Questo concetto era seguito nelle leggi e nei comandamenti. Più tardi organizzazioni esteriori diedero le norme per la convivenza. Ma questo ebbe luogo solo con la diffusione del Cristianesimo.

Che cosa trova oggi l'uomo nell'internazionalismo? Un principio più potente della forza dello Stato. Le grandi potenze che dominano oggi il mondo sono internazionali: si chiamano oro, trasporti, industria ecc., non hanno più nulla a che fare con l'antico vincolo di consanguineità. Il rovescio della medaglia di questa evoluzione è il materialismo. Nella macchina abita la razionalità egoistica. Ben diversamente il Greco antico rappresentava il suo Dio in Zeus, ricordando che il principio del Padre è alla base di ogni cosa. Dove troviamo qualcosa di divino nella nostra vita pubblica? Macchine, ferrovie e simili, tutto è al servizio dell'egoismo, egoismo che in futuro avrà una parte ancora maggiore e culminerà nella guerra di tutti contro tutti.

Il Cristo ha creato il legame che unisce tutti gli uomini. A questo atto del Redentore si deve aggiungere ancora qualcosa. Negli uomini che si sentono attratti dal Cristo vivono sentimenti che uniscono gli uomini tra loro. L'azione del Cristo è la grande azione unificante che può di nuovo riunire il fi-

sico allo spirituale. Gli uomini, oggi, utilizzano il fisico solo al servizio dell'egoismo, un giorno lo useranno per il servizio dello Spirito. Lo Spirito Santo deve unirsi al Figlio in modo che uniti ascendano insieme al Padre!

Il Cristo dice: «Nessuno può giungere al Padre se non per mezzo mio» (Giov. 14,6). Ognuno deve dire: «Sono come il tralcio della vite. Cristo è la mia vite». Allora il Cristo vincerà l'egoismo nelle organizzazioni dell'umanità. Nei singoli lo deve penetrare lo Spirito del Padre, lo Spirito della comune origine, solo allora l'lo lavora sul principio del Padre: tutti gli lo si costruiscono la propria casa, ma uniti insieme nel principio-Cristo. «Molte stanze sono nella casa di mio Padre», dice il Cristo. In questo modo sono indicate le singole abitazioni costruite dagli lo, ma è il Cristo che deve preparare il luogo. Deve dunque giungere lo Spirito che unisce gli uomini, e questo è lo Spirito di Verità.

La Scienza dello Spirito deve insegnare agli uomini la comprensione di questo principio comune, deve portare la Saggezza superiore, lo Spirito di Verità. Finché non si possiede la massima conoscenza, si continua ad avere opinioni diverse.

Gli Gnostici chiamavano la Mistica "Mathesis", perché nella matematica nessuno può dire di avere un'opinione diversa dagli altri. Due scienziati non possono avere opinioni diverse a proposito di una legge matematica, giacché non si tratta di desideri umani. Davanti alla massima saggezza dobbiamo liberarci dai nostri desideri. Solo chi senza desideri personali vuole studiare lo Spirito di Verità, è maturo per riceverlo.

La massima conoscenza unisce gli uomini: non ci sono più opinioni e punti di vista. Lo Spirito di Verità dovrà irraggiare sugli uomini. Questi potranno essere molto lontani tra di loro nelle loro dimore, ma li unirà lo Spirito di Verità. La casa che l'lo si costruisce si adatterà allo Spirito se lo Spirito di Verità regnerà sugli lo. Il Cristo promette ai Suoi discepoli lo Spirito di Verità per la festa di Pentecoste. Solo allora i discepoli hanno parlato le varie lingue, solo allora le nazioni tutte impareranno a comprendersi fra di loro.

Anche se l'egoismo diventerà sempre più forte, ogni lo possederà lo Spirito di unità se parteciperà allo Spirito di Verità. Chi vuole giungere a questo, deve vivere nello Spirito del Vangelo di Giovanni. Questa è la vera Scienza dello Spirito. Come tutte le piante si rivolgono al sole, crescono nella sua direzione, dovunque si trovino, così tutti gli lo si volgeranno al Sole dello Spirito, alla Luce spirituale della Verità.

31. Monaco, 17 marzo 1907 Iniziazione antica e Cristianesimo esoterico

Se vogliamo ora illuminare vivamente due idee della dottrina cristiana, il peccato contro lo Spirito Santo e il concetto cristiano della Grazia, è bene approfondire la conoscenza delle questioni e delle correnti principali del Cristianesimo. Già da altre conferenze sapete che alla base della dottrina cristiana, come è insegnata comunemente, esiste un Cristianesimo esoterico. Sapete anche che nel Vangelo si trovano indicazioni di questo Cristianesimo, già nelle stesse parole: «Quando il Signore era davanti alle turbe parlava con immagini, quando però era solo con i discepoli le spiegava loro». Vi era dunque un insegnamento rivolto a chi non poteva comprendere molto e al quale si doveva parlare con allusioni, senza approfondire, mentre esisteva anche un insegnamento destinato agli Iniziati.

In questo senso il grande diffusore del Cristianesimo, Paolo, insegnava al popolo ciò che leggiamo nelle sue Epistole. Ma oltre a questo insegnamento exoterico e destinato al popolo, esisteva anche un suo insegnamento esoterico. La storia esteriore non sa che Paolo fondò la scuola esoterica di Atene, sotto la guida di Dionisio. E in questa scuola esoterica cristiana era impartito ai discepoli più intimi quell'insegnamento segreto che oggi ritroviamo per mezzo della Scienza dello Spirito.

La cultura ufficiale sa ben poco dei compagni esoterici di Paolo e del loro insegnamento ai discepoli più intimi di Atene. Si parla addirittura di un falso Dionisio, perché si dice che non è possibile dimostrare che qualcosa dei suoi insegnamenti sia stato scritto a quei tempi.

Viene dunque chiamato "Pseudo-Dionisio" colui che insegnò questo esoterismo nel VI secolo. Dicono così solo quelli che non sanno quale fosse l'uso del tempo nel campo di questi insegnamenti così riservati. Solo ai nostri tempi si è diffusa l'abitudine di precipitarsi tutti a scrivere in gran fretta. Nei tempi antichi si teneva celata al pubblico la verità più sacra, si studiava la persona a cui la si affidava, la si insegnava solo nella scuola esoterica, da persona a persona, a chi ne era veramente degno. Così anche gli insegnamenti dell'esoterismo cristiano erano trasmessi da persona a persona, e nel VI secolo alcuni furono messi per iscritto. E giacché si usava che il capo di questa scuola portasse sempre il nome "Dionisio", anche il capo della scuola di Atene del VI secolo portava questo nome, il nome del suo grande predecessore, dell'amico di Paolo. Nel senso di questa scuola, proprio per come era insegnato in questa, esamineremo ora il significato del peccato contro lo Spirito Santo, o meglio del vizio contro lo Spirito Santo, e il concetto cristiano della Grazia.

Se vogliamo comprendere il senso originario del Cristianesimo, dobbiamo risalire assai lontano, alle origini dell'umanità, e renderci veramente conto che con la venuta del Cristo Gesù è penetrato qualcosa di totalmente nuovo nella storia dello sviluppo spirituale dell'umanità. Questo è espresso nel modo più intenso nell'Iniziazione dello stesso Paolo. Prima della venuta del Cristo Gesù, non sarebbe stato possibile che un uomo come Saulo ricevesse per mezzo di un'Illuminazione improvvisa la convinzione assoluta della verità del Cristianesimo.

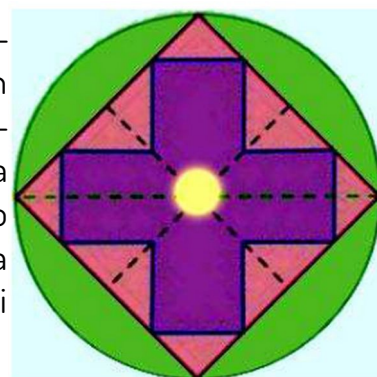
Abbiamo spesso descritto come avveniva l'Iniziazione prima della comparsa del Cristo Gesù sulla terra. Lo faremo ancora una volta per spiegare che cosa significhi in senso cristiano lo Spirito di Ve-

rità. Se vogliamo comprendere che cosa avveniva nelle grandi sedi di Iniziazione, dobbiamo rappresentarci rapidamente l'essenza dell'uomo.

Sapete che l'uomo si compone di diversi arti:

- ➔ il corpo fisico, che è composto delle stesse sostanze delle cose inanimate del mondo fisico;
- ➔ il corpo eterico, che suscita alla vita queste forze e che lavora durante tutta la nostra vita contro il decadimento del corpo fisico. Solo con la morte il corpo eterico, o corpo vitale, esce dal corpo fisico. Il cristallo tiene unite le sue sostanze per forza propria, il corpo vivente decade appena è abbandonato a se stesso. In realtà c'è in lui una continua lotta contro la morte;
- ➔ il terzo arto è il corpo astrale, il corpo della coscienza;
- ➔ il quarto arto l'lo, per cui l'uomo è la corona della creazione.

In tutti gli insegnamenti occulti l'uomo è presentato con questi quattro arti. Nelle scuole pitagoriche i discepoli dovevano essere istruiti in questa dottrina dei quattro arti dell'uomo, e solo quando essa era diventata persuasione profonda potevano essere condotti alla saggezza superiore. Il discepolo doveva quindi giurare solennemente: «Giuro per quello che ci è profondamente impresso nel cuore, per la sacra quadruplicità, per il simbolo altissimo, per la fonte originaria di ogni creazione naturale e spirituale...».



Anche l'uomo meno evoluto è composto di questi quattro arti. Attraverso le varie incarnazioni l'uomo evolve verso una maggiore perfezione, perché l'lo elabora altre tre componenti della sua entità.

- ◆ Prima di tutto nel corpo astrale egli elabora quanto è progresso culturale, studio logico-scientifico e tutto ciò che serve a distaccarsi dal livello animale. Questo dunque il lavoro dell'lo sul corpo astrale. In ogni uomo evoluto, in cui l'lo abbia già lavorato il corpo astrale, questo si divide in due parti: nella parte ricevuta e in quella trasformata dall'lo. Questa ultima, che diventa sempre più grande con il progredire dell'uomo, è chiamata *Manas*, o Mentale superiore. L'esoterismo cristiano la indica come Spirito Santo, in contrapposizione con lo Spirito e con la parte non purificata e non santificata del corpo astrale. Così conosciamo il quinto arto.
- ◆ Ma l'lo può elaborare anche il corpo eterico, che è più denso. In certo senso, questo avviene anche nell'uomo medio, ma inconsciamente. Abbiamo già detto varie volte come si debba distinguere tra lavoro compiuto sul corpo astrale e quello compiuto sul corpo eterico: per la velocità di evoluzione del primo rispetto al secondo possiamo pensare alla differenza di velocità tra la lancetta dei minuti e quella delle ore. Quando l'uomo si abbandona all'impressione suscitata da una nobile opera d'arte, quest'opera edifica sia il corpo eterico che il corpo astrale. Ogni grande impulso artistico produce questo effetto. Più forte di tutti è

l'effetto di impulsi religiosi, portati nel mondo dai fondatori di religioni che indirizzano l'lo verso le cose eterne. L'occhio chiaroveggente può seguire come il corpo eterico dell'uomo diventi sempre più bello e più puro. La parte del corpo eterico umano che si spiritualizza per mezzo dell'lo è detta *Buddhi*, o Coscienza ispirata. Nell'esoterismo cristiano questa parte elaborata dall'lo è detta il Christòs. Il quinto arto dell'entità umana è dunque lo Spirito Santo e il Sesto è il Christòs, il Cristo interiore. Abbiamo ricordato altre volte che sono sempre esistite scuole esoteriche in cui gli uomini potevano essere iniziati e conoscere direttamente il Mondo spirituale. E questo dipende dalla trasformazione del corpo eterico. Dovete quindi anche tener presente il fatto che ogni istruzione superiore non è solo apprendimento di concetti e di materie. La formazione occulta consiste anzi piuttosto nella trasformazione delle qualità del nostro corpo eterico. Chi ha modificato il suo temperamento ha fatto assai di più che se avesse assorbito una scienza infinita.

- ◆ Esiste anche una trasformazione più progredita, che si presenta in uno stadio più avanzato. In questo l'uomo purifica il suo corpo fisico. Che cosa sa l'uomo del suo corpo fisico? Quando lo esamina in una sala anatomica, sezionandolo, non arriva a conoscere le leggi che lo governano, non arriva a possederle interiormente. Esiste però la possibilità di guardare dentro di sé, in modo da comprendere i movimenti delle fibre nervose, del pulsare del sangue, delle correnti del respiro, così che l'uomo possa coscientemente elaborarli. Quando l'uomo è in grado di trasformare il proprio corpo fisico per mezzo dello studio occulto, questo corpo fisico rielaborato è detto *Atma*, perché l'azione comincia regolando il processo della respirazione. Il settimo arto dell'uomo è l'Atma, nell'esoterismo cristiano è il Padre.

Per prima cosa si giunge allo Spirito Santo, che è il corpo astrale trasformato, poi dallo Spirito Santo al Cristo, alla coscienza del corpo eterico, e dal Cristo al Padre, la coscienza del corpo fisico. Se avete compreso come siano collegati tra loro questi sette arti della natura umana, comprenderete anche com'era l'Iniziazione nelle epoche precedenti il Cristo, e come diventò questa Iniziazione dopo la venuta del Cristo Gesù sulla terra.

Quando l'uomo dorme, nel letto giacciono solo il corpo fisico e il corpo eterico; il corpo astrale è fuori. Quando l'uomo muore, abbandona il corpo fisico, dal quale si distacca la parte del corpo fisico che è già stata trasformata: sono forze, non sostanze. Da questo l'uomo porta assai poco con sé, ma è quanto serve per formare un nuovo corpo fisico nell'incarnazione successiva. Il materialismo chiama questa parte "l'atomo permanente". Dunque, si distacca prima quella parte del corpo fisico che l'uomo ha trasformato, poi il corpo eterico, il corpo astrale, l'lo. Dopo qualche tempo si distacca la parte del corpo eterico non elaborata dall'uomo.

L'uomo entra così nel Kamaloka, nel luogo di purificazione. Dopo un certo tempo si distacca dal corpo astrale anche la parte non ancora lavorata dall'lo. Viene poi il momento in cui dei tre corpi all'uomo non rimane che ciò che è stato elaborato dallo stesso lo, e questo può accedere al Mondo dello Spirito. È il nucleo dell'essenza dell'uomo, che diventa sempre più grande per quanto è stato elaborato dall'lo.

Lo Spirito Santo è l'astrale purificato, divenuto Spirito eterno dell'uomo; il Cristo è la parte eterna del corpo eterico; il Padre è la parte eterna del corpo fisico. Tutti e tre percorrono tutti i tempi con l'uomo, inquanto sono la sua parte eterna.

Prima dell'era cristiana, per l'Iniziazione era necessario che il discepolo fosse preparato a tutto quanto può dare la Scienza dello Spirito, fino al punto in cui possedeva pienamente tutti i concetti e le rappresentazioni, tutte le consuetudini e i sentimenti necessari per vivere nei mondi superiori e per percepire in essi. Avveniva poi quella che è detta Resurrezione, che durava tre giorni e mezzo e tre notti. Per l'arte del Maestro del Tempio, infatti, il discepolo era posto in uno stato di sonno simile alla morte. Abitualmente durante il sonno il corpo fisico e l'eterico rimangono uniti, in questo caso invece l'arte del sacerdote Iniziato faceva sì che anche il corpo eterico si sollevasse dal corpo fisico, così che sussistesse solo un legame molto tenue tra il corpo fisico e gli altri corpi. Era un sonno profondo di trance. Durante questo periodo l'lo del discepolo viveva nei mondi superiori, e poiché era stato istruito su questi mondi, non vi si smarriva. Il sacerdote lo guidava. Ma il sacerdote aveva dovuto liberare il corpo eterico dal corpo fisico in letargo per poter condurre il discepolo nei mondi spirituali.

A quei tempi l'uomo non avrebbe mai potuto salire a quei mondi in piena coscienza, ecco perché era necessario portarlo fuori da questa. Per quanto grandiose e potenti fossero le esperienze spirituali del discepolo, questi era totalmente nelle mani dei sacerdoti, era dominato da un'altra persona, e solo a tale prezzo poteva penetrare nei mondi superiori. Che cosa diventasse dopo una tale esperienza potete immaginarlo, se pensate che l'uomo, in questa occasione, aveva sperimentato la propria eternità: era stato liberato dalla parte deperibile, dal corpo fisico, che non avrebbe potuto utilizzare quando si trovava nei mondi spirituali superiori. Da questi mondi tornava come un uomo che sa, come uno che può testimoniare per esperienza propria della vittoria della vita sulla morte.

Gli Iniziati erano coloro che potevano dare tale testimonianza. Perché l'lo-Cristo fosse sperimentato nell'uomo, era necessario sollevare il corpo eterico dal corpo fisico. Gli Iniziati potevano dire: «Ho sperimentato io stesso che nell'uomo esiste una parte immortale che continua attraverso le varie incarnazioni. Lo so, ho sperimentato io stesso questo nucleo essenziale, eterno». Ma per ottenere ciò dovevano trascorrere tre giorni nel sonno.

Collegato a questo c'era però ancora qualcosa, questo tipo di Iniziazione era connesso a qualcos'altro: lo riconosciamo tanto più chiaramente quanto più risaliamo nel tempo. Già altre volte ho detto, parlando delle condizioni dei tempi antichissimi, che allora quello che chiamiamo endogamia predominava rispetto alla esogamia. In tutti i popoli esistevano piccole comunità apparentate tra loro. Ci si sposava entro queste, uscirne sarebbe stato considerato immorale. I matrimoni avvenivano sempre entro lo stesso sangue. Solo in seguito il principio dell'esogamia sostituì poco alla volta quello dell'endogamia. Per le Iniziazioni, però, erano indispensabili alcune misure speciali: dovevano essere accuratamente esaminate le incarnazioni precedenti, in modo da ottenere la migliore composizione del sangue. Da quella stirpe nasceva chi era in grado di affrontare le grandi Iniziazioni. Nei figli di genitori consanguinei è particolarmente facile staccare il corpo eterico dal corpo

fisico; non è così facile in discendenti da matrimoni esogamici. Intere generazioni di sacerdoti avevano cura di mantenere il sangue in una determinata condizione.

La vita umana è complicata, non segue sempre la linea retta. Si deve penetrare profondamente negli enigmi dell'esistenza. La regola dell'endogamia fu abbandonata poco alla volta, poco alla volta la tribù si ampliò fino a diventare popolo. Vediamo che presso gli Israeliti il principio tribale era diventato principio della comunità del popolo. Il Cristo amplia questa prospettiva per un avvenire lontano: «Chi non abbandona per me padre, madre, fratello, sorella, non può essere mio discepolo» (Lc 14,26).

Quasi crudelmente, ma nel modo più reale, queste parole indicano la tendenza del Cristianesimo. Nella comunità di un popolo si diceva: «Chi è nato nel mio stesso popolo è mio fratello». Nel pensiero di fratellanza umana che deve comprendere tutta l'umanità, si dice: «In quanto uomo sei mio fratello». E questo è il principio più profondo del Cristianesimo. Deve essere spezzato il legame quasi egoistico della parentela, si deve formare un legame che unisca l'individuo all'individuo. Ma così è anche rotto l'antico principio d'Iniziazione fondato sulla parentela di sangue.

Il nuovo tipo di Iniziazione, che da ora in poi non è più legato a parentela fisica, lo vediamo indicato nello stesso Paolo, che è iniziato nella luce e non nell'oscurità del tempio. Prima tutto ciò non sarebbe potuto accadere. Se riflettiamo su questi fatti possiamo riconoscere il grande mutamento prodotto dal Cristo Gesù. Preparato da Mosè, Zarathustra, Buddha, Pitagora, fu portato dal Cristo Gesù. Così vediamo nelle scuole di Iniziazione cristiana introdotto per la prima volta il sistema di condurre l'uomo nei mondi superiori, non staccandolo dal corpo fisico ma in piena coscienza del corpo fisico. Avveniva dunque in questo modo nelle scuole esoteriche cristiane che si differenziano dall'Iniziazione antica, e da quella comune ancora a una grande parte dell'umanità, per il fatto che non esiste più l'autorità assoluta del sacerdote del tempio, al quale deve sottomettersi il discepolo. Anticamente si potevano raggiungere i mondi superiori solo abbandonandosi completamente alla forza dell'Iniziatore.

Questo principio dell'autorità assoluta era espresso anche nella vita sociale: i sacerdoti dominavano ogni cosa. Tutte le regole di governo, tutte le strutture dello Stato derivavano dalla forza iniziatica. E questo era possibile sia nella comunità consanguinea che in quella tribale che nell'intero popolo. Quando l'antico principio d'Iniziazione fu abolito, si preparò una nuova autorità, l'autorità libera, fondata unicamente sulla fiducia. Devi credere solamente in chi ti ispira fiducia, questa è la massima idea cristiana verso la quale si deve salire; per cui ognuno si trova di fronte all'altro come davanti a un fratello, e dove chi si trova più in alto è riconosciuto come colui nel quale si ha fiducia.

«Vegliate e pregate» (Mt 26,41): questa è la legge fondamentale cristiana. La nuova Iniziazione ha luogo in coscienza di veglia. «Conoscerete la Verità, e la Verità vi renderà liberi» (Gv 8,32): questo è un profondo detto cristiano, che indica una prospettiva nel futuro del Cristianesimo. Il Cristianesimo, infatti, è solo all'inizio della sua evoluzione.

Pensate all'intenso rapporto nel tempo tra il Maestro "Iniziatore nel sonno" e il suo discepolo che riceveva nei tre giorni e mezzo il massimo dell'Iniziazione. Era un rapporto che oggi non riusciamo

nemmeno a immaginare, ne possiamo avere un'immagine indebolita nel rapporto tra ipnotizzatore e ipnotizzato. All'incirca in questo modo il sacerdote del tempio suscitava nel discepolo prima lo Spirito Santo e poi il Cristo. Il discepolo rispecchiava lo Spirito Santo e il Cristo del Maestro: erano come fusi insieme. Un chiaroveggente avrebbe potuto osservare questo processo. Durante tre giorni Maestro e discepolo erano identificati. L'io del Maestro viveva in tutti i suoi discepoli, fuso in loro per tre giorni e mezzo. Osservate la struttura piramidale della società: in basso il popolo, sopra di questo gli Iniziati, ancora sopra i Maestri degli Iniziati. Un solo Spirito fluiva attraverso tutti. Molte cose vivevano negli Iniziati, anche cose eterogenee. Il Cristianesimo mise in valore l'individualità. Da cui la regola fondamentale dell'Iniziazione cristiana: il discepolo non deve mai fondersi col Maestro nel modo ora descritto. Non deve diventare una sola persona con lui durante l'Iniziazione. Lo Spirito Santo deve sorgere, essere ridestato nell'io di ognuno. Questo è il principio dell'Iniziazione cristiana. E questo è anche rappresentato simbolicamente nel miracolo della Pentecoste.

La possibilità dell'Iniziazione fu data dal fatto che tutti cominciarono a parlare le varie lingue. Il Maestro lascia sussistere l'individualità del discepolo senza penetrare nel suo cuore per staccarlo dal corpo fisico. Riflettete dunque all'importanza di questo: che lo Spirito Santo e il Cristo siano sviluppati indipendentemente. Comprimerete allora che la personalità umana è considerata libera solo per mezzo del Cristianesimo. Il Cristianesimo solo ha veramente liberato l'individualità umana; e proprio per questo il Cristianesimo ha reso necessario un altro rapporto con la libertà e la verità.

Nei tempi antichi regnava lo spirito della saggezza, perché era centralizzato. Il taglio sopravvenuto con l'avvento del Cristo decentralizza; ma nello stesso tempo appare l'egoismo. Quanto più vale il principio dell'esogamia, tanto maggiore deve essere la forza di ciò che riunisce di nuovo gli uomini divenuti liberi. E che cos'è? Guardate quello che impariamo nelle parti basilari della Scienza dello Spirito e risalite nei tempi: vedrete che questo sapere era posseduto nelle piccole comunità in fondo solo dalle massime vette. Ecco perché allora predominava il principio dell'autorità assoluta. Ci avviciniamo ai tempi in cui questo sapere diventerà sempre più popolare. Sarà questo un modo per creare la grande fratellanza umana.

Due ricercatori dello Spirito non saranno mai di opinione diversa su un argomento. Se ciò accade, una delle due opinioni è errata. La saggezza è qualcosa di unitario, che non può presentare differenze. Quanto più gli uomini si differenziano, tanto più si deve dare loro la saggezza, perché questa li riunirà. Ci troviamo oggi in uno stadio di transizione: il concetto di opinione è abolito dallo sviluppo crescente della saggezza.

L'umanità deve diventare tanto più saggia quanto più si individualizza: la conoscenza, infatti, la porterà all'unione; questo è lo Spirito di Sapienza che il Cristo Gesù promette ai suoi. Il sole della saggezza attira verso di sé tutte le opinioni, così come il sole attira le piante.

Lo Spirito che libererà gli uomini è lo Spirito Santo; contro questo Spirito Santo il cristiano non deve mai commettere peccato. Chi pecca contro di Esso, pecca contro lo stesso Cristianesimo, contro lo Spirito Promesso, il solo che possa di nuovo riunire le singole individualità umane.

È detto nel Vangelo che il Cristo Gesù scaccia i demoni. Vi saranno demoni solo finché l'uomo non è diventato libero, finché non avrà accolto questo Spirito di Saggezza. L'uomo è come aggredito da molteplici esseri che entrano ed escono dai suoi arti inferiori. Li chiamiamo fantasmi, spettri, ombre, demoni. Se vogliamo fare un paragone un po' grossolano, sono come quei vermetti che traforano il formaggio... Quando il Cristo Gesù si presenta come lo Spirito che scaccia i demoni, si fa riconoscere come Spirito della Libertà. Si possono mettere in fuga i demoni, chiamando uno spirito contro l'altro: lo Spirito della Libertà contro tutti gli altri spiriti.

Pensate ora un momento alle antiche comunità, dalla tribù al popolo. Come si possono unire questi uomini che non sono liberi individualmente? Ponete il caso un momento che tutti noi qui presenti fossimo diventati liberi, che in tutti noi vivesse lo Spirito di Verità! Potremmo mai litigare, arrivare alla discordia? No, perché non esistono più opinioni quando ci unisce solo lo Spirito.

Nei tempi antichi doveva regnare la legge perché gli uomini fossero uniti. Due individui che conoscono lo Spirito di Verità si sentiranno attratti reciprocamente. Così all'inizio dell'evoluzione umana troviamo la Legge, alla fine invece la collaborazione armoniosa che parte dall'interiorità. Ed essa nel Cristianesimo esoterico è chiamata, in opposizione alla Legge, la Grazia. Il concetto più profondo del Cristianesimo non è altro che la facoltà di sentirsi pacificamente in piena concordia con gli altri.

Il corpo astrale, colmo di Spirito Santo, è uguale in tutti, lo Spirito di Verità è uguale in tutti. Pensate ora questo Spirito in una individualità in cui sia stato ridestato anche il Christòs, quel principio che vive nel corpo eterico. Se i corpi eterici di tutti sono penetrati da questo sentimento, avrete in tutti i cuori il sentimento dello Spirito unitario che, con la comune saggezza, riunisce le individualità. Ciò che provate in voi è allora la Caritas, la Grazia. L'ha concessa Colui che all'inizio della nostra era aveva nella propria individualità tutto il Christòs, Colui che per primo ha compiuto l'intero principio dell'umanità. Il Cristo Gesù ha fatto di se stesso ciò che deve vivere in ogni uomo. Per suo tramite è venuto nel mondo ciò che sussiste mediante la libertà e la collaborazione pacifica. «Uccidete lo spirito di discordia, e in Cristo risorgerete» dice Paolo.

L'uomo può peccare contro tutto ciò che non è contenuto in questo Spirito, ma se pecca contro lo Spirito dell'intera umanità, lo rinnega e non è più cristiano. L'uomo deve arrivare ad essere conscio dello Spirito; via via che l'uomo si perfeziona avviene la trasformazione del suo corpo astrale in Spirito Santo: ecco perché il peccato contro lo Spirito Santo non trova remissione.

Nel non iniziato la trasformazione del corpo eterico avviene inconsciamente. Finché l'uomo non è stato iniziato, può commettere solo nel corpo eterico, inconsciamente, il peccato che non può essere rimesso. L'iniziato invece non deve peccare né nel corpo eterico né nel corpo fisico, perché solo al non iniziato ciò può essere perdonato, e questo avviene grazie all'aiuto di coloro che sono le guide dell'umanità.

6. Dusseldorf, 30 marzo 1906 Lucifero, il portatore della luce. Cristo, il, portatore dell'amore.

Nelle confessioni religiose e nelle visioni del mondo dei vari popoli c'è la consapevolezza di due poteri opposti. Lo troviamo anche nel cristianesimo. Questo è in qualche modo legato alla domanda che dobbiamo approfondire oggi.

In effetti, ci sono poteri che non possono essere descritti né come assolutamente buoni né come assolutamente cattivi. Ciò che è un potere buono sotto un certo aspetto può diventare un potere malvagio sotto un altro. Basti pensare al fenomeno naturale del fuoco. Dobbiamo infinite cose al fuoco. Con l'invenzione del fuoco, iniziò una nuova epoca nella natura e nella cultura. Ma ha avuto anche effetti terribili. Schiller lo ha descritto magnificamente nella 'Canzone della campana':

*Il potere del fuoco è benefico,
Quando l'uomo lo doma, lo custodisce,
E ciò che forma, lo crea,
Che deve a questo potere celeste,
Ma la forza dei cieli diventa terribile.,
Quando viene sciolta dalle catene.,
E calpesta il suo stesso sentiero,
La figlia libera della natura.*

Da un lato, il fuoco è il potere benefico, dall'altro quello distruttivo.

Chi guarda più a fondo l'esistenza uscirà dall'abitudine di giudicare che qualcosa è buono o cattivo in ogni circostanza. Nel cristianesimo il serpente è chiamato la seduttrice dell'umanità e Lucifero è chiamato con ripugnanza. La visione del principio luciferiano è tuttavia cambiata, ma Goethe ha ancora ragione quando descrive la visione del mondo della persona media nel cristianesimo in questo modo: Natura e spirito - non è così che si parla ai cristiani. Ecco perché si bruciano gli atei, Perché questi discorsi sono altamente pericolosi. La natura è il peccato, lo spirito è il diavolo, Tra loro c'è il dubbio, Bambino ermafrodita deforme.

Questa non è una visione del cristianesimo originale, ma è entrata nel cristianesimo solo in seguito. Anche tra i mistici cristiani dei primi secoli, tra gli gnostici, il serpente non è un simbolo del male, ma addirittura un simbolo della guida spirituale dell'umanità. Il saggio, il leader è chiamato "il serpente". Questo era il nome dato a colui che conduce l'umanità alla conoscenza. Il serpente è il simbolo di Lucifero.

Il cambiamento nella leggenda di Faust mostra il cambiamento nella concezione del principio luciferiano. Faust era una figura del Medioevo, per metà giocoliere e per metà mago nero, che praticava tutti i tipi di arti, ma che gradualmente divenne un tipo per il popolo. La leggenda di Faust è

esattamente l'opposto della leggenda di Lutero. Lutero è l'uomo di Dio che resiste al maligno con la Bibbia in mano e gli lancia il calamaio in testa. Faust, invece, all'inizio mette da parte la Bibbia e diventa un medico che cerca la saggezza invece della semplice fede nella rivelazione. Faust viene preso dal diavolo e muore. Con Goethe, il bello è che permette a Faust di essere salvato. Si tratta di un cambiamento completo che è avvenuto nella concezione della figura di Faust negli ultimi secoli. Goethe contrappose il principio luciferico a Faust sotto forma di Mefistofele. Mephis significa bugiardo, Tophel significa corruttore, un nome ebraico che deriva da antichi insegnamenti magici. Faust è il mago bianco in contrasto con Mefistofele, che rappresenta l'inizio della magia nera. Goethe non lascia che Faust cada vittima di Mefistofele.

Il nome Lucifero significa: il portatore di luce. Lux significa luce, fero: porto. Questo non può essere il principio del male. Per capire davvero questo principio, dobbiamo tornare indietro a tempi molto antichi. Se vogliamo comprendere il principio di Lucifero, dobbiamo pensare al principio di Dio e al principio umano, così come sono stati presentati nei primi tempi del cristianesimo. Quando l'uomo ha iniziato il suo sviluppo, c'erano esseri inferiori ed esseri superiori all'uomo. Questi erano gli dei. Lo sono diventati solo dopo un lungo sviluppo. Questi esseri elevati non hanno più bisogno di assorbire gli stessi insegnamenti che deve assorbire l'uomo. Immaginiamo che l'esistenza terrena sia stata preceduta da un'altra esistenza planetaria, che lì si siano sviluppati gli dei che poi sono diventate forze creative. Gli dei sono davanti a noi. Hanno, per così dire, già completato la scuola che l'uomo sta attraversando. In una certa fase, quando erano all'inizio dell'evoluzione, anche gli dei erano ancora uomini.

Dobbiamo considerare come le varie fasi dell'esistenza si relazionano tra loro. Cominciamo con il regno minerale, il regno vegetale e il regno animale.

Quando guardiamo al regno minerale, dobbiamo chiederci: come è nato? Questa domanda conduce a una profonda verità occulta. Guardate il carbone. Oggi è pietra. Qualche milione di anni fa, durante l'evoluzione della Terra, il materiale che oggi utilizziamo per riscaldare le nostre stufe era ancora contenuto in una bellissima foresta di felci. Una catastrofe terrestre ha seppellito gli alberi, che poi sono stati sottoposti al processo che li ha trasformati gradualmente in carbone. Nel caso del carbone fossile, si può affermare che l'assenza di vita è nata dalla materia vivente. Nel regno delle rocce ci sono componenti in cui questo non è così facile da determinare, ad esempio il diamante e il cristallo di rocca. Anche questi appartenevano a un trasportatore di vita.

Se si andasse più indietro, si troverebbero anche piante che in seguito si sono fossilizzate in questi altri minerali. Tutto ciò che è morto è nato da un'unica vita. Se tutta la vita fosse fossilizzata, la Terra diventerebbe un corpo rigido. Le nostre piante di oggi sono qualcosa che la vita ha salvato da una vita generale precedente. Una parte di essa si è fossilizzata, ma una parte ha salvato la vita. Le vecchie foreste di felci si pietrificano, sorge un nuovo regno, da cui emerge una nuova vita. Prima c'è stato un tempo antico in cui c'era solo la vita, poi un tempo nuovo in cui una parte si è fossilizzata e accanto ad essa è sorto un regno vegetale più giovane. Il regno della roccia non appare caotico, ma splendidamente strutturato. C'è della saggezza in questo. L'intera struttura della terra è costruita nella saggezza. Il regno vegetale ha preso il sopravvento sulla vita. Ma possiamo ricavare la vita

stessa da un regno ancora più elevato. Possiamo immaginare che tutti gli esseri viventi siano emersi da un regno ancora più elevato. Questo è il regno dell'amore. Deve essere esistito un essere primordiale che conteneva l'amore al suo interno. Da esso si sviluppò il regno della vita e dal regno della vita il regno della saggezza. Dal regno dell'amore, si è sviluppato anche il regno più giovane dell'amore, in cui gli esseri sono a livello animale, ma in cui l'amore è già espresso. Ora arriviamo a qualcosa di ancora più alto. Il Divino si trova al di sopra di tutti questi regni. Gli altri regni si sono sviluppati a partire dal Divino. Ora comprendiamo come all'inizio dell'evoluzione planetaria l'uomo e Dio si trovassero l'uno di fronte all'altro, proprio come nei regni della natura il minerale e la pianta si trovavano l'uno di fronte all'altro all'inizio.

In passato esisteva un regno delle piante che non aveva bisogno del regno delle rocce. Ma il regno delle piante più giovani ha bisogno del regno delle rocce. Allo stesso modo, gli dei avevano bisogno degli uomini all'inizio dell'evoluzione della Terra. Senza gli uomini, gli dei non avrebbero potuto prosperare all'inizio dell'evoluzione terrestre, proprio come le piante non avrebbero potuto prosperare senza le pietre.

Ora consideriamo i regni animale e vegetale. C'è una relazione molto precisa tra i due regni. L'animale espira acido carbonico, la pianta ossigeno. Dipendono l'uno dall'altro. Il regno vegetale inferiore restituisce all'animale, con amore, ciò di cui ha bisogno. La pianta trattiene il carbonio per sé e restituisce l'ossigeno. Così la meravigliosa interazione tra i regni inferiori e superiori esiste continuamente. Una simile interazione esiste anche tra il regno vegetale e quello minerale. La pianta estrae continuamente le sostanze della terra dal regno minerale e le inserisce in un processo di vita. Così il regno superiore agisce sul regno inferiore. E così, all'inizio dell'evoluzione terrestre, il regno degli dei agì anche sul regno umano.

All'inizio c'era un'interazione come quella tra pianta e minerale e tra animale e pianta. L'interazione tra gli dei e gli uomini si è espressa inizialmente in quello che chiamiamo l'amore degli uomini tra loro. Quando l'uomo è apparso per la prima volta sulla terra, è diventato un essere bisessuale. Questo potere dell'amore, della parentela con l'altro, è il modo in cui il divino si esprime all'inizio dell'evoluzione terrestre. Gli dei ricevono l'amore che pulsa nell'uomo e ne vivono, proprio come l'animale vive dell'ossigeno preparato per lui dalla pianta. [L'amore che vive nella razza umana è il cibo degli dei.](#)

All'inizio, tutto è costruito su questo amore. La parentela di sangue unisce le persone. Tribù, orde, nazioni e così via si fondano su di essa. Tutto il potere degli dei all'inizio dell'evoluzione umana si basa su questo amore che si avvolge intorno ai due sessi. L'amore c'era prima che nascesse la bisessualità. Esisteva già prima come amore pienamente consapevole. Ora, quando è nato l'uomo bisessuale, la coscienza dell'amore si è oscurata. È diventato un istinto cieco, la sensualità, che non è piena di chiarezza luminosa, ma che vive solo come un istinto oscuro. La coscienza dell'amore era salita agli dei. Gli dei erano ora intronizzati in alto nella coscienza dell'amore, ma gli uomini praticavano l'amore in un impulso cieco. Gli dei si nutrono di questo impulso cieco dell'amore umano; diventa luce brillante per loro.

Esiste una possibilità di chiaroveggenza in cui diventa visibile tutto ciò che vive nell'uomo come impulsi ciechi. Gli dei avevano questa visione all'inizio dell'evoluzione umana, ma gli uomini ne erano privi. Erano pieni di passioni, erano inondati di ciò che spinge i sessi l'uno verso l'altro. Gli dei vivevano nella luce astrale. Hanno visto questi impulsi, hanno vissuto di questi impulsi.

Proprio come nei tempi passati il regno vegetale più giovane rimase indietro e respinse il regno minerale, così da un vecchio regno degli dei sorse un nuovo regno degli dei e dell'umanità nella sua condizione attuale. Perché ci sono anche esseri di questo tipo che non hanno raggiunto la piena coscienza nella luce astrale. Si frapposero tra gli dei e gli uomini nel mezzo di essa, quando l'umanità iniziò la sua esistenza sulla terra. Chiamiamo questi esseri gli ospiti di Lucifero.

Sotto l'influenza degli dei, che avevano raggiunto la perfezione attraverso la loro precedente evoluzione, l'uomo sarebbe rimasto senza luce astrale, senza conoscenza. Questi dei non avevano altro interesse che quello di far vivere l'uomo sulla terra. Lucifero, tuttavia, doveva rimediare a ciò che non era riuscito a fare prima. Ora poteva farlo solo utilizzando l'uomo. L'esistenza sensuale era presente nel regno umano. Lucifero non aveva un'esistenza sensuale. Doveva usare i corpi degli uomini per potersi egli stesso progredire. Perciò doveva dare all'uomo il dono di vedere nella luce ciò che gli dei avevano impiantato in lui. Gli dei avevano impiantato l'amore in lui, Lucifero doveva invogliarlo a vederlo alla luce. Quindi ora abbiamo l'uomo, la forma formata, la saggezza; poi Lucifero, che dà luce all'umanità; e Dio, che scorre attraverso l'uomo con amore.

Uomo - Saggezza

Lucifero - luce

Dio - amore

Lucifero si trova in una relazione molto più intima con l'uomo rispetto agli dei intronizzati nell'amore. Lucifero ha aperto gli occhi all'uomo. Aprendo gli occhi dell'uomo e guardando il mondo, Lucifero guarda il mondo all'interno dell'uomo. Completa il suo sviluppo nell'uomo. [Nella misura in cui l'uomo riposava nel seno degli dei, era un figlio di Dio. Nella misura in cui cercava la conoscenza, era un amico di Lucifero.](#) Questo è espresso nella Saga del Paradiso. Geova plasma l'uomo. Lui è lo spirito della forma. Avrebbe creato l'uomo per vivere nell'amore, senza la luce. Poi arrivò Lucifero, il serpente, e portò all'uomo la luce della conoscenza e con essa l'eventualità di fare il male. Ora Geova dice all'uomo che l'amore che si è unito alla conoscenza di Lucifero porterà dolore. Le azioni di colui che ha impiantato la conoscenza, la luce dell'amore, Geova le frena aggiungendo il dolore all'amore.

In Caino vediamo colui che si ribella a ciò che è stato creato dall'amore legato al sangue. Taglia i legami di parentela. Ma è anche il rappresentante dell'indipendenza. Accanto all'amore passivo, il lavoro attivo e luminoso della conoscenza. [L'amore - un dono di Geova, la conoscenza - un dono di Lucifero.](#) L'amore deve essere regolato. L'organizzazione per i legami familiari è la Legge del Sinai. Accanto ad essa c'è la conoscenza, la luce che deve provenire dall'uomo stesso, che ha come fonte il portatore di luce che è in lui. Anche questo deve essere approfondito, deve vivere una nuova fase. Questo può avvenire solo se la legge non si limita a operare dall'esterno. La legge lavorava

dall'esterno come legge coercitiva. Ciò che Cristo ha portato sulla terra opera dall'interno. È la luce portata all'amore, la legge nata nell'anima stessa, che Paolo chiama grazia. La legge che è nata di nuovo dalla natura interiore, che era sia amore che luce, e che ha dato inizio a una nuova evoluzione sulla terra. Paolo chiama il Cristo l'Adamo invertito.

Nell'uomo, il Dio dell'amore lavorava sopra di lui e Lucifero, la luce, lavorava dentro di lui. Per ottenere l'amore, bisogna prima diventare luce. Grazie all'apparizione di Cristo Gesù, questa luce è stata trasformata in amore. Cristo Gesù rappresenta l'elevazione della luce all'amore.

In passato, si parlava di Lucifero come dell'altro polo che portava la luce all'umanità. Due poteri devono lavorare sulla terra: il portatore di amore, Cristo, e il portatore di luce, Lucifero. Per l'uomo, la luce e l'amore sono i due poli. L'uomo vive ora sotto l'influenza di queste due forze polari. Gli dei che hanno dato impulso all'amore erano un tempo luce, la luce è chiamata a diventare di nuovo amore. La luce può essere usata male e portare al male, ma deve essere presente se l'uomo vuole diventare libero.

I primi cristiani vedevano in Lucifero qualcosa che doveva assolutamente agire nella natura umana. Solo in seguito hanno cambiato il loro punto di vista. Solo chi è passato attraverso le agonie del dubbio può fortificarsi nella conoscenza. La giovane umanità cristiana doveva ancora essere protetta dalla luce. Ma oggi è arrivato il momento di rinnovare l'alleanza tra amore e saggezza. Si realizzerà quando la conoscenza nascerà come saggezza nel cuore umano attraverso l'amore. Questa conoscenza, che nasce come saggezza nel cuore umano grazie all'elevazione all'amore, è la scienza spirituale.

Nell'antichità la legge è presente. Attraverso Cristo, la legge è diventata grazia, in quanto la legge è stata tolta dal petto dell'uomo. Ora la conoscenza deve essere innalzata di nuovo all'amore. Il cristianesimo interiore deve essere aggiunto all'organizzazione esterna del cristianesimo. Finora, il cristianesimo è stato in grado di realizzare l'amore solo nelle sue istituzioni. Ma ora dobbiamo portare l'amore nelle profondità del petto umano. Ora ognuno ha ancora l'amor proprio per la sua opinione. L'amore è al di sopra delle opinioni solo quando si riesce ad andare d'accordo nonostante le opinioni più diverse. Le opinioni più diverse una accanto all'altra - e sopra di esse l'amore. Allora le singole opinioni non lavorano da sole, ma tutte insieme lavorano in un grande coro.

7. Dusseldorf, 4 aprile 1906 - I figli di Lucifero. La sostituzione dell'amore consanguineo con l'amore spirituale

Possiamo dire che ci sono due tipi di persone sulla terra. Nell'umanità si distinguono due grandi correnti spirituali. La differenza tra i due sta in questo: l'uno si sforza di vedere tutto alla luce della conoscenza, l'altro vorrebbe, in un certo modo, essere guidato.

Il modo stesso in cui viene accolta la visione spirituale-scientifica del mondo dimostra che lo sforzo di cercare una luce chiara e brillante non è molto diffuso. La maggioranza delle persone non è ancora così avanzata da voler sapere tutto. Molte persone sono felici di essere offuscate; si sentono in imbarazzo se devono ottenere una chiarezza completa in qualsiasi questione. Ma bisogna rinunciare a tutto ciò che può portare a un annebbiamento della coscienza. Questo vale anche per l'intera condotta di vita. Quindi l'uomo deve anche astenersi dal cibo ed evitare tutto ciò che oscura la coscienza, come ad esempio l'alcol. Ci sono innumerevoli altre cose che allontanano l'uomo dalla chiarezza. La rinuncia a queste cose rende l'uomo più pratico nella vita quotidiana. Credere nell'autorità porta anche all'oscurità. Si dovrebbe solo essere ispirati, ma non affidarsi all'autorità.

Ciò che dobbiamo intendere qui per chiarezza è per lo meno legato a un modo subordinato di vedere i mondi superiori. Un modo così subordinato è in effetti collegato a un crepuscolo spirituale della coscienza. Questo stato era comune nelle epoche precedenti della storia umana. All'epoca degli Atlantidei, la coscienza dell'uomo era molto meno chiara di adesso. Ora anche i popoli più selvaggi sono avanzati ben oltre lo stato di coscienza atlantideo. Se andiamo sempre più indietro nell'evoluzione dell'umanità, ci imbattemmo sempre più in stati in cui l'uomo vede dall'interno, ma non comprende con l'intelletto. Nella razza atlantidea l'intelletto sorge per la prima volta. In un certo periodo, gli Atlantidei vivevano nel sito dell'attuale Irlanda. Quando un altro uomo si avvicinava all'Atlantideo, le immagini astrali sorgevano in lui. L'Atlantideo non era ancora in grado di pensare. Solo quando il prosencefalo è sviluppato, l'uomo può dire "io" a se stesso. Nella parte di Atlantide che si trovava sul sito dell'attuale Irlanda, le persone iniziarono a sviluppare la coscienza dell'io. Da questo luogo, gli Atlantidei si diffusero in Europa e in Asia. Le ossa umane che sono state trovate nella Valle di Neander sono quelle dei discendenti degli Atlantidei; hanno ancora una fronte che risale a molto tempo fa. Da quel momento in poi, l'uomo imparò molto lentamente a pensare intellettualmente e a sviluppare la coscienza dell'ego. Nel momento in cui l'uomo ha iniziato la sua esistenza fecondata dallo spirito qui sulla terra, era già molto al di là dell'animale, ma non poteva ancora parlare e pensare.

A quell'epoca c'erano degli esseri divini, chiamati i deva, che non avevano bisogno di un corpo fisico, che fluttuavano nello spazio astrale. Ciò che potevano acquisire attraverso un corpo fisico, l'hanno vissuto sulla Luna. Ma c'erano anche altri esseri che non avevano terminato la loro evoluzione sulla Luna, che non erano venuti a patti con essa. Queste erano le entità luciferiche che erano rimaste indietro rispetto ai deva. Gli dei o i deva vivevano sulla terra grazie a ciò che era diventato

una caratteristica degli uomini, l'amore tra due sessi. [L'amore degli uomini è l'aria o anche il cibo di cui godono gli dei.](#) Nella mitologia greca veniva chiamato nettare e ambrosia.

Finché le persone erano ancora sonnambule, gli ospiti di Lucifero non avevano alcun compito reale nell'umanità. Il fatto che abbiano fatto dell'uomo il proprio figlio si è formato solo nella quinta razza radice. Il pensiero umano non è ancora molto vecchio. Quella che viene chiamata saggezza antica era indigena ai popoli più antichi. Questa antica saggezza è un'antica saggezza sacerdotale, rivelata dall'interno. La conoscenza corretta, tuttavia, è nata solo alcuni secoli prima della nascita di Cristo, intorno al 600 a.C.. Anche il potere di giudizio si è sviluppato nel mondo solo più tardi.

Qui arriviamo a un mistero importante con un fatto che si trova tra i popoli antichi. Solo chi riesce a brillare nel mondo spirituale è in grado di capire questo fatto. In una tribù indiana del Nord America troviamo nomi particolari per le relazioni familiari. Tra gli Irochesi, i fratelli si chiamavano "fratelli e sorelle" - ma solo i figli dei fratelli, non quelli delle sorelle. Si tratta ancora di una reliquia dell'antica Atlantide. In questo primo periodo della storia umana, il legame familiare era l'unica cosa valida. La donna ha avuto diversi mariti e non è riuscita a stabilire chi fosse il padre dei figli. In origine, tutti i popoli avevano antenati che non erano molto propensi a non sposare i parenti stretti. Un rapporto di sangue stretto non era affatto un ostacolo al matrimonio. Si diceva che i bambini che discendevano dai genitori più strettamente imparentati erano i più illuminati: erano sonnambuli. L'evoluzione si sta spostando sempre di più verso l'unione di queste persone che non sono legate da vincoli di sangue. È una legge che, attraverso l'unione di parenti lontani, il corpo eterico degli uomini si svincola dal corpo fisico. Nel caso di matrimoni consanguinei, il corpo eterico veniva fissato nella prole. Era illuminata dall'interno. Pensavano ancora di più con il plesso solare, ma non avevano potere di giudizio. Questo cresce con la distanza e si verifica nella stessa misura in cui i vecchi matrimoni consanguinei si allontanano. La vecchia contemplazione sonnambolica scompare e appare un nuovo tipo di contemplazione, il potere del giudizio. Questa nuova epoca è chiamata l'avvento del principio dionisiaco. Dioniso viene smembrato, solo il cuore viene salvato. Quando è sorto il dionisiaco, gli uomini sono stati smembrati e poi riuniti di nuovo attraverso il cuore, la parentela spirituale che è collegata a una completa trasformazione della vita sessuale. La mente viene trasformata in ex parentela-sessualità.

I precedenti stati di sviluppo dell'umanità si ripetono ora ancora una volta nella vita umana individuale in ritmi settennali. Dal primo al settimo anno, il corpo eterico del bambino si ritira ancora completamente. Pertanto, non si deve allenare la memoria prima del settimo anno, ma solo i sensi. Si può quindi lavorare sui sensi e i poteri interiori vengono risvegliati con l'aiuto dei sensi. Si dovrebbero stimolare questi poteri dando ai bambini dei giocattoli in cui l'immaginazione possa essere attiva, come ad esempio un blocco di legno con dei puntini dipinti come occhi e così via, ma non bambole già pronte a cui il bambino non può aggiungere nulla con la sua immaginazione. Dal settimo al quattordicesimo anno, i bambini devono soprattutto sviluppare abitudini fisse che daranno loro una certa stabilità nella vita successiva. Durante questi anni, tutta la memoria deve arrivare alla persona. Pertanto, è meglio non influenzare il potere di giudizio in questa fase della vita. Il bambino dovrebbe quindi avere autorità intorno a sé, ma non essere lui stesso un'autorità. Si do-

vrebbe avere un effetto sul bambino attraverso le storie, non predicare la morale, ma indicare grandi esempi, modelli di comportamento. Per la moralità sarebbe necessario allenare il sentimento per essa nella vecchia forma pitagorica. Pitagora disse ai suoi allievi: "Non colpire il fuoco con la spada" - un'immagine di non fare cose inutili. Un'altra di queste parole pitagoriche era: "Non devi tornare indietro sulla tua strada finché non sei arrivato alla fine". - Solo dopo la maturità sessuale, l'uomo dovrebbe imparare a giudicare da solo. Il corpo eterico viene allentato in questo momento e il corpo astrale è pronto solo ora per essere attivo verso l'esterno.

Questo sviluppo, che oggi il singolo uomo subisce in ritmi settennali, è stato completato dall'umanità in quanto tale nel corso delle sue grandi epoche di sviluppo. Una parte delle forze subordinate nell'uomo è stata elevata alla formazione del potere di giudizio. Solo allora gli ospiti di Lucifero potranno intervenire. Questo potere luciferico si esprime nel giudizio indipendente dell'uomo. In questi tempi di intervento del principio luciferico, apparvero per la prima volta le opere dell'uomo. Se si ripercorrono i tempi passati, si può dire a se stessi: a quel tempo si riuniva solo ciò che formava una famiglia. Coloro che volevano sostituire il rapporto di sangue con quello puramente spirituale erano coloro che lavoravano nel nome di Lucifero. La Chiesa si è sviluppata come una continuazione dell'antica saggezza sacerdotale. Accanto a questo, tuttavia, sorse la corrente che cercava la luce, i Luciferiani, come i Cavalieri Templari. Dicevano che bisognava cercare la luce e la verità per se stessi. Nel Medioevo c'era una setta che lo capiva. I loro membri si chiamavano Luciferiani. Hanno detto: "Se l'uomo può ancora essere benedetto in questo modo, ma senza la luce della conoscenza, non è affar nostro - vogliamo arrivare alla luce".

Queste sono le due correnti dell'umanità. La prima corrente è quella che vuole solo diventare benedetta, gli altri vogliono la luce con essa. Coloro che hanno paura della conoscenza considerano Lucifero come il maligno. Ma per gli altri, Lucifero è il portatore di luce, il portatore di luce. Esiste un manoscritto in Vaticano a questo proposito, ma è tenuto segreto dalla Chiesa e questa direzione ecclesiastica mette in guardia le persone da Lucifero.

La dogmatica può anche contenere la verità. Il teorema di Pitagora, ad esempio, è un dogma per coloro che non lo capiscono. Ma quando lo capisce, per lui diventa una conoscenza chiara e brillante. I dogmi sono presentati come fondati sull'autorità. Quando vengono compresi, diventano anche una conoscenza chiara.

All'epoca in cui visse Paolo, il cristianesimo avrebbe dovuto portare all'amore umano universale. Una religione mondiale doveva nascere da una religione tribale e popolare. La fede nella rivelazione è legata alla comunità di sangue. Le leggi fisse sono state date da Mosè. Cristo non dà leggi fisse, ma la grazia prende il posto della legge. È il risveglio dell'anima umana più profonda.

Si tratta di un'onda discendente che viene ricercata nell'organizzazione della Chiesa, e di un'onda ascendente nella lotta per la libertà di opinione. Ci sono tali aspirazioni in alcune confraternite, come i Cavalieri Templari, che aspirano alla luce. Questa generazione che lotta per la luce è composta dai figli di Lucifero.

Edouard Schur ha ambientato il dramma "I figli di Lucifero" nel periodo in cui il cristianesimo cominciava a organizzarsi in modo rigido. C'è una corrente ecclesiastica, e accanto ad essa l'altra, il principio luciferiano. I figli di Lucifero sono i figli della luce interiore, non della fede nella rivelazione. Questi, che si stanno impegnando per il futuro, devono sentirsi in relazione in modo geniale. Nel nostro tempo, il movimento scientifico-spirituale ha dichiarato che si deve arrivare alla luce attraverso il proprio impegno. La libertà interiore più profonda deve essere sviluppata all'interno dell'anima umana.

La rivista teosofica "Lucifero" è stata chiamata di proposito. È collegato all'essenza più intima del Movimento Teosofico. Una volta dovrebbe essere documentato che in modo consapevole il principio luciferico è stato gettato nel mondo. Quando la Chiesa cattolica stabilì il dogma dell'infallibilità, l'enfasi del principio luciferico apparve come un polo opposto. Oppure, al contrario, si può dire che la proclamazione della libertà spirituale da parte della Teosofia ha prodotto il dogma dell'infallibilità come l'altro polo, perché la Chiesa poteva salvarsi solo attraverso di essa.

10. Stoccarda, 29 aprile 1906 La mente come dono di Lucifero e la sua futura trasformazione in una nuova veggenza

Oggi vogliamo parlare delle funzioni attribuite a certe entità spirituali che vengono chiamate lucifere. Ci impareremo in strani legami che hanno con l'umanità. Prendiamo come punto di partenza il fatto che la scienza del pensiero, della riflessione, non risale a più di 800-900 anni prima di Cristo. Chiunque studi la storia della filosofia sa che inizia con Talete, che visse intorno al 600 a.C. e una volta predisse un'eclissi solare in base alle osservazioni scientifiche, il che era ancora qualcosa di straordinario all'epoca. Abbiamo la filosofia della logica occidentale solo da Aristotele in poi. Prima di allora, non c'era alcun insegnamento sul pensiero, perché il pensiero stesso, la mente astratta, è nata solo tra il 600 e l'800 a.C.. I germi di questo erano, ovviamente, già contenuti nella razza atlantidea. Tuttavia, abbiamo già l'astronomia tra i Caldei, gli antichi Egizi e altri orientali, ma questa derivava dalle predisposizioni più profonde della chiaroveggenza.

Mezzo millennio prima di Cristo, quindi, l'intelletto si è presentato per la prima volta, e questo fatto è collegato al cambiamento di tutte le forme di relazione e di matrimonio. Erano molto diversi da quelli di oggi. Anche tra i popoli selvaggi dell'America, la scienza ha scoperto che la relazione tra cugini è molto più complicata di quanto non lo sia tra di noi. Gli Irochesi, ad esempio, chiamano i cugini da parte di padre fratelli, ma non da parte di madre, per il motivo che gli uomini della stessa età in una famiglia potevano avere tutte le donne della stessa età come mogli, così che all'interno di una famiglia si conosceva esattamente la madre di un bambino, ma non il padre. Gli Irochesi hanno ancora oggi queste relazioni di parentela e queste denominazioni. Solo l'occultismo può dare la giusta spiegazione di queste relazioni. Tra l'800 e il 900 a.C. abbiamo fatti da registrare che indicano che ora il matrimonio di parentela è diventato il matrimonio a distanza. In passato, il capofamiglia era il padre della tribù. In tempi molto più tardi troviamo ancora queste istituzioni tra le tribù germaniche, mentre in Africa e nei Paesi intorno al Mediterraneo si è già verificata una transizione verso il matrimonio a distanza.

Nel Medioevo, troviamo questo passaggio al matrimonio a distanza glorificato nelle saghe tedesche, ad esempio nel Gudrunlied. Tacito, nella sua 'Germania', parla ancora delle tribù tedesche che hanno un antenato. Questo uso viene in seguito infranto e nella Canzone di Gudrun i re si recano in terre lontane per cercare le loro mogli. Nella saga di Siegfried abbiamo un resoconto di come il nuovo ordine si ribella al matrimonio consanguineo: Siegmund e Sieglinde, il cui matrimonio viene rifiutato da Frigga. Wotan è il fondatore del matrimonio a distanza. Tra i diversi popoli, il matrimonio a distanza è stato introdotto in tempi diversi, ma esiste un legame particolare tra il passaggio al matrimonio a distanza e la formazione della mente.

È un'affermazione occulta che il matrimonio a distanza ha un effetto di uccisione su una parte del corpo eterico: il prosencefalo viene velocizzato, mentre la vecchia chiaroveggenza, che cresce attraverso i matrimoni consanguinei, viene uccisa. Si risveglia la comprensione razionale delle cose. Oggi l'umanità si è adattata al matrimonio a distanza, come in passato al matrimonio consanguineo.

neo. Oggi, il matrimonio misto ha un effetto dannoso sull'attività spirituale dei bambini, soprattutto sull'organo sensoriale legato allo sviluppo dell'intelletto, l'occhio. Ecco perché ci sono così tanti ciechi nei matrimoni tra coppie. Solo il matrimonio a distanza migliora il cervello. Questo fatto fisiologico è strettamente legato allo sviluppo dell'umanità. Era necessario prepararsi alla comparsa del cristianesimo. Sarebbe potuto sorgere in altre condizioni? Porta l'amore dell'anima per l'anima, il lavoro dell'anima sull'anima. Bisognava prima superare l'amore per il sangue. I popoli diventeranno maturi per il cristianesimo solo quando avranno superato l'amore per la parentela. Gli antichi iniziati dell'Egitto provenivano sempre dalla stessa famiglia nell'arco di lunghe generazioni. La saggezza più antica era di natura intuitiva, che diventa tanto più evidente quanto più si risale all'umanità. Il ragionamento intellettuale è legato al fondamento del cristianesimo.

Qual'era il rapporto degli dei con gli uomini? Nel corso della loro evoluzione, gli uomini saranno dei, e gli dei hanno subito un tipo di evoluzione umana, diversa dalla nostra, su altri pianeti, ma comunque simile. Quelli superiori si evolvono sulla base di quelli inferiori: L'uomo e gli animali vivono di piante, questi ultimi di minerali. [Gli dei non potrebbero mai essere se gli uomini non lo fossero](#). C'è la stessa relazione tra loro. Ora, di cosa hanno bisogno gli dei da noi? Si nutrono del nostro amore. Si verifica la dicotomia dei sessi. Il vero significato del nettare e dell'ambrosia, il cibo degli dei, è l'amore tra uomo e donna. Questa è l'espressione di un fatto occulto.

Tra gli dei e gli uomini ci sono esseri che non hanno completato il loro sviluppo nello stesso momento degli dei, che sono rimasti, per così dire, nella scuola dell'evoluzione, ma che sono molto più avanti degli uomini. Questi sono gli esseri luciferici. Sono i promotori dell'indipendenza spirituale superiore nell'uomo. Lo hanno educato a ribellarsi agli dei, hanno formato quella parte di lui che non nutre gli dei. Nella Saga del Paradiso, quindi, Lucifero appare come un serpente, e la punizione di Geova è: "Con dolore farai nascere i bambini.... Gli ospiti di Lucifero continuarono a lavorare sull'educazione della mente. Ciò che non avevano raggiunto, lo hanno recuperato quando è nato il matrimonio a distanza. Non è più il sangue non libero che porta l'amore, ma viene dall'esterno attraverso l'accordo delle anime.

Se consideriamo questo, anche la regola di Geova diventa chiara per noi: Egli ordina il rapporto di sangue attraverso leggi corrette. La vecchia legge crea ordine tra gli uomini. Lucifero fu liberato ottocento-novecento anni prima di Cristo, e il potere interiore dell'anima inizia a dispiegarsi. Cristo è il rappresentante del nuovo ordine. La legge esteriore fu data al Sinai, la legge interiore, la grazia, è data a coloro che sono liberati attraverso Cristo. Questo è il progresso dell'umanità: sempre più il principio luciferico doveva svilupparsi nell'uomo. La scienza esteriore è diventare liberi attraverso la Teosofia: La scienza approfondisce la saggezza. Il nome Lucifero indica il principio dell'indipendenza; ecco perché Madame Blavatsky chiamò così la sua prima rivista, ed ecco perché la nostra si chiama così, per documentare questo principio.

Sempre più le differenze tra gli uomini e i popoli saranno abbattute e la prima frase dei principi della Società Teosofica entrerà in vigore: formare il nucleo di una fratellanza di uomini. L'amore per i legami di sangue sarà sempre più superato e i legami dell'anima saranno sempre più ricercati. Le anime si uniranno dalle distanze più grandi. L'ulteriore sviluppo e trasformazione della mente ci

porterà in futuro una nuova chiaroveggenza. Superare l'amore sessuale significa innanzitutto isolarsi. La chela deve essere sradicata - il grande superamento di tutti i sentimenti di parentela, che è la funzione del principio luciferico.

Stoccarda, 29 aprile 1906 risposta alla domanda

Domande non annotate.

- Il sistema di caste degli indiani si basa sulla conoscenza del karma. Le guide chiaroveggenti degli Indiani prevedevano la casta a cui il Karma destinava l'uomo, in modo che ognuno nascesse nella casta che gli corrispondeva. Con l'ascesa della mente attraverso il matrimonio a distanza, gli uomini acquisiranno una chiaroveggenza cosciente, e alla fine della sesta sotto-razza si divideranno in caste morali. Con la prossima sotto-razza, tutto l'amore per i rapporti di sangue scomparirà. Gli dei perderanno così il loro nutrimento, si ritireranno sempre più dagli uomini verso stadi di sviluppo più elevati. Gli uomini saranno guidati dai loro maestri che hanno servito l'umanità dal basso verso l'alto, per così dire, ma che si sono sviluppati consapevolmente più rapidamente. Queste guide divine non hanno bisogno dell'amore degli uomini per nutrirsi, quindi l'amore sessuale cessa.

Se il principio luciferico non fosse entrato nell'evoluzione terrestre, la terra, come la luna, sarebbe diventata gradualmente un pianeta cenereo, morto e desolato. Non lo diventerà: l'uomo stesso la salverà da questo pericolo e la trasformerà. Quando l'uomo è apparso per la prima volta, la terra non aveva l'aspetto che ha oggi. A Lemuria non c'erano metalli e pietre solidificati, tutto scorreva, fiumi di metallo scorrevano attraverso le montagne, che si possono vedere chiaramente ancora oggi. I minatori che entrano in contatto così intimo con l'interno della terra lo capiscono e sono quindi sempre i migliori spiritualisti. A quel tempo, molte piante erano ancora animali e anche il latte, di cui le persone si nutrivano, scorreva a fiumi.

Da bambini ripercorriamo inconsciamente questa fase. Ma dovremmo tornare consapevolmente a questo modo di mangiare. Questo viene deciso anche nella frase: "Se non diventerete come i bambini piccoli. - Il latte e il cibo vegetale risvegliano poteri curativi occulti, pertanto un medico del futuro deve nutrirsi in questo modo, cioè di tutto ciò che si dirige verso il sole. I medici indiani si rendono immuni ai morsi di serpente lasciandosi mordere dai serpenti per poter guarire i morsi degli altri. Il nostro cibo sarà minerale. Gli iniziati fisiologici stanno già mangiando cibo minerale. Ci sono diversi iniziati: quelli che insegnano la saggezza e, tra gli altri, quelli che lavorano al miglioramento del sangue dell'umanità, quelli fisiologici. Non è necessario che siano particolarmente saggi in altre direzioni, solo il loro senso della fisiologia è molto sviluppato. Dovremmo mangiare solo ciò che di piante e animali non contiene la loro forza vitale, cioè non le radici, non la carne, ma il frutto e il latte, le foglie. Ciò che cresce sopra la terra, ciò che mangia la mucca, questo è il vero cibo, ciò che

[prospera al sole](#). I minerali non mangiano ciò che si deposita, quindi niente sale, solo acqua. Gli occultisti fisiologici vigilano sul passaggio del sangue alla razza successiva.

Ci siamo sviluppati dieci volte più velocemente nell'ultimo secolo da Federico il Grande che nel millennio da Carlo Magno a Federico il Grande, e lo sviluppo continuerà in modo altrettanto veloce. In Russia si sta formando la sesta sotto-razza. La non credenza è un grande ostacolo allo sviluppo.

Mercurio è il corpo di alcuni grandi esseri, uno dei quali si è incarnato in Gautama Buddha. - Nel corso dello sviluppo, l'uomo governerà il suo corpo dall'esterno, lo porterà con sé, per così dire, come una lumaca porta la sua casa, lo lavorerà e lo trasformerà, come sta già facendo inconsciamente nel sonno.

12. Basilea, 19 settembre 1906 Le tre vie dell'Iniziazione. Discorso alla fondazione del ramo Paracelso

Quando si tiene una conferenza su un argomento cristiano davanti a un'assemblea pubblica, non si può parlare del Movimento Teosofico Mondiale in modo così intimo come in questo caso, in una compagnia più piccola e chiusa. Nella lezione che segue verrà fornito un resoconto sommario dei tre percorsi di iniziazione.

Molti di voi avranno avuto a che fare con la Teosofia in molti modi diversi e conosceranno anche le varie opinioni diffuse dal Movimento Teosofico Mondiale. Grazie alla letteratura, alle conferenze e alle proprie riflessioni, molti si sono interessati ad acquisire una conoscenza più precisa delle cose soprasensibili, eterne, che trascendono il temporale e il transitorio.

Così la scienza spirituale, in particolare, si è fatta carico di dare insegnamenti sulla natura più profonda dell'uomo e sulla sua posizione nel mondo nel suo complesso, di indagare su ciò che è eterno e duraturo nell'uomo, quali sono le cause delle malattie, del male e della malvagità sia nel mondo che nell'individuo, da dove derivano, in ultima analisi, gli obiettivi e gli scopi del mondo e dell'uomo e, infine, come è nato il mondo.

Oggi, tuttavia, discuteremo essenzialmente i percorsi da seguire se si vuole avere una visione di questi problemi superiori.

La moralità umana è l'obiettivo più alto che l'uomo può prefiggersi. La fratellanza universale tra gli uomini è l'ideale che tutti gli uomini grandi e nobili hanno sempre immaginato. L'Associazione Teosofica vuole la stessa cosa. Ma non intende mai fondare una nuova setta su base buddista, né vuole abolire o sostituire il cristianesimo. Non vuole portare nulla di non scientifico. È importante distinguere tra gli insegnamenti della Teosofia, la sua visione del mondo e i suoi obiettivi, ossia la fratellanza generale dell'uomo.

Entrambi sono importanti, il lato teorico e quello pratico della Teosofia. Le sue intuizioni dovrebbero servire a farci conoscere il più alto e il più elevato. Infatti, attraverso questo tipo di pensiero teorico, facciamo un certo lavoro sulla nostra anima. Lo prepariamo in una certa misura all'amore umano pratico e alla fratellanza. Gli obiettivi teorici sono quelli di arrivare a comprendere la natura dei nostri simili, in modo da poter davvero affrontare l'altro con comprensione e giudicarlo e trattarlo di conseguenza. Perché le diverse opinioni, occupazioni, ambienti e così via li separano nella vita. Il mezzo per portare la pace e l'amore tra le persone, nonostante le loro opinioni diverse, dovrebbe essere un'intuizione e una conoscenza più profonda, ovvero la visione del mondo teosofica. Nasce da coloro che si sono sforzati, approfondendo e sviluppando le loro facoltà interiori sopite, di riconoscere più cose del mondo di quanto sia possibile con i sensi ordinari o il buon senso. Queste persone sono chiamate iniziati. Ci sono diversi livelli di iniziati. I grandi fondatori della religione erano grandi iniziati, come ad esempio Ermete, il maestro degli antichi sacerdoti egizi, Zarathustra,

Mosè, Platone, Gesù Cristo. Tutti avevano un'anima più sviluppata. Erano in grado di vedere il mondo spirituale, che ci circonda in modo simile al mondo fisico.

Finché non ci si sforza di percorrere da soli il sentiero dell'iniziazione, c'è solo un mezzo per vedere in questi mondi spirituali, ossia la ragione umana. Il mondo diventa luminoso e chiaro quando viene penetrato dalla ragione.

Attraverso la visione spirituale-scientifica del mondo, la conoscenza del mondo diventa più chiara e profonda rispetto alle altre filosofie.

La ragione è il giudice dell'accettazione o del rifiuto di tali dottrine dell'umanità. L'uomo ne ha un bisogno reale, ed è per questo che gli vengono presentati.

Il modo in cui ora si sviluppa l'anima in modo tale che sia in grado di riconoscere questa cosa elevata e soprasensibile, sarà spiegato in modo più dettagliato in seguito. Naturalmente, non c'è alcun requisito o addirittura un obbligo per uno sviluppo di questo tipo. Non tutti hanno bisogno di percorrere questo cammino. Coloro che sono adatti riceveranno gli stimoli necessari e faranno i passi appropriati.

I metodi per acquisire queste capacità superiori sono sempre esistiti. Ma fino agli ultimi decenni erano noti solo a pochi insegnanti e discepoli segreti scelti. Una persona che è chiamata a questo può trovare da sola il percorso di sviluppo adatto. Tutto ciò che serve è la decisione seria del proprio libero arbitrio.

Questa conferenza non ha lo scopo di essere propagandistica o di spingere le persone a intraprendere questo percorso. Il suo scopo è solo quello di rivelare le strade che si possono percorrere. Lo scopo di questo corso di sviluppo è l'iniziazione, cioè il raggiungimento delle capacità di conoscenza soprasensibile.

Purtroppo, è ancora diffusa l'opinione errata che la Teosofia sia qualcosa portato dall'Oriente, che in realtà provenga dall'India, come una sorta di Nuovo Buddismo, e che ora voglia essere imposta a noi occidentali come una nuova religione, per così dire. Questo, ovviamente, fa una grande ingiustizia alla Teosofia, perché è stata in Europa fin dall'inizio e ha messo radici profonde in molti luoghi, soprattutto negli ultimi secoli. Certo, in Oriente è sempre stato accolto con maggiore comprensione.

L'Oriente e l'Occidente hanno anche modi di iniziazione molto diversi, a seconda del carattere più profondo dei popoli. Più importante per noi qui, rispetto al percorso orientale, è ovviamente il percorso europeo, che è più appropriato per noi seguire. Tuttavia, tutti questi sentieri conducono a una sola e medesima meta, perché la verità è la stessa qui e là, oggi e ieri e per tutta l'eternità. Innanzi tutto, verranno descritti brevemente i tre percorsi iniziatici più importanti:

1. l'iniziazione indiana dello yoga;
2. il percorso cristiano-gnostico, che può essere seguito ancora oggi da tutti

3. in terzo luogo, il percorso rosacrociano, che è in ogni caso il più appropriato per le persone di oggi, che non possono trovare soddisfazione nella mera fede, ma che stanno conoscendo le conquiste della cultura e della tecnologia. Anche questo è fondamentalmente un percorso cristiano, come è già evidente dal fatto che è proprio la persona che si è sviluppata in modo rosacrociano che impara a comprendere meglio e più profondamente gli insegnamenti di saggezza del cristianesimo.
- ◆ Primo: il percorso dello yoga orientale. È possibile che l'anima umana si sviluppi a tal punto da diventare come un occhio che vede direttamente lo spirituale, l'eterno, il non temporale. Il percorso che l'orientale intraprende per questo sviluppo è diverso da quello dell'europeo, a causa della completa differenza nella sua disposizione e organizzazione naturale. Non solo l'indù è diverso dall'europeo nell'aspetto, no, anche il cervello e l'anima sono costruiti in modo diverso in entrambi. È chiaro, quindi, che per raggiungere l'obiettivo desiderato, l'indù deve intraprendere un percorso diverso da quello dell'europeo. La questione arriva addirittura al punto che un europeo potrebbe rovinarsi moralmente e fisicamente se seguisse il percorso di sviluppo orientale. La solitudine e l'isolamento dell'anima che il cammino dello yoga richiede sono quasi impossibili nella nostra cultura europea. Bisognerebbe uscire completamente dalla vita ordinaria, anzi da tutta la nostra cultura, per essere gli unici responsabili del proprio sviluppo interiore.

Chi progredisce spiritualmente su questo sentiero ha bisogno di una guida spirituale o di un guru che lo conduca in sicurezza attraverso le molte confusioni. Senza un tale guru è impossibile percorrere questo sentiero. Inoltre, questo richiede una trasformazione completa dell'uomo, una trasformazione che il guru prescrive. In generale, un guru di questo tipo ha un potere illimitato sul suo discepolo. A quel punto, non rimane più indifferente ciò che la persona fa nell'altra vita. Non è più sufficiente essere una persona rispettabile e buona di tipo ordinario, semplicemente una persona che la società descrive come esemplare in modo ordinario.

L'anima e il corpo devono ora poter essere distinti e separati nel modo più completo possibile, non devono più compenetrarsi l'un l'altro come in passato. In futuro, le passioni e gli istinti animali non dovranno avere nulla a che fare con l'anima, perché finché sarà così, l'anima sarà inibita e impedita a penetrare le nebbie del mondo fisico e a guardare nel mondo spirituale superiore. Ma se l'anima e il corpo sono esattamente separati, quest'ultimo può benissimo affermare le sue passioni e i suoi desideri, mentre allo stesso tempo l'anima si trova nella vita superiore. In questo modo, l'anima può sviluppare un'intuizione spirituale superiore, mentre il corpo cade in preda a tutti i tipi di qualità negative e forse degenera, perché le sue passioni e i suoi impulsi non sono più guidati al meglio dall'anima perspicace, come era possibile in passato, quando l'anima e il corpo si compenetravano ancora. Da qui l'enorme importanza di una guida adeguata in questo percorso pericoloso. Bisogna ascoltare il guru in modo rigoroso in ogni caso, anche quando lo si fa controvoglia. Al guru è permesso di interferire negli affari più intimi del cuore e di dare al suo discepolo regole di comportamento appropriate.

Certe relazioni possono essere proibite perché sono un ostacolo al percorso di sviluppo scelto. I presupposti per questo percorso di sviluppo sono: Prima di tutto, essere in grado di prevenire efficacemente la degenerazione dei propri istinti naturali inferiori; poi la pratica costante di certi modi di agire e il consolidamento di certe qualità e l'allenamento di ulteriori capacità che sono solo latenti o non ancora presenti.

Tali preparazioni per il Cammino sono: In primo luogo, uscire dall'abitudine di un modo di pensare passivo. Sembra una condizione facile, ma in realtà è difficile. Siamo perseguitati e guidati dalle impressioni esterne. Per almeno cinque minuti al giorno, una persona dovrebbe essere completamente in controllo della sua sequenza di pensieri. Come esercizio, si può provare, ad esempio, a porre una singola idea al centro della propria coscienza. Allora non c'è nient'altro da collegare a questa idea, indipendentemente da quante cose possano essere collegate involontariamente ad essa, se non ciò che io stesso collego ad essa per libera decisione. Questi esercizi dovrebbero essere eseguiti con un'ampia varietà di oggetti. Dopo qualche tempo, si svilupperà un pensiero più controllato, che si esprimerà all'esterno con un linguaggio più preciso.

In secondo luogo, l'iniziativa di azione. Questo manca quasi del tutto in alcune persone, perché fin dalla più tenera età sono solitamente costrette a svolgere una professione che ora assorbe la maggior parte delle loro azioni. La maggior parte delle nostre azioni sono determinate dall'esterno. Pertanto, colui che cerca l'iniziazione dovrebbe impegnarsi a compiere regolarmente, a una certa ora del giorno, un'azione che deriva dai propri impulsi interiori, anche se si tratta di qualcosa di insignificante.

In terzo luogo, il discepolo deve andare oltre il "gioire in cielo, rattristandosi fino alla morte", cioè l'uomo non deve abbandonarsi a ogni dolore e a ogni piacere, ma deve mantenere il suo equilibrio interiore anche in mezzo ai dolori più amari e ai piaceri più grandi. Questo non deve certo produrre ottusità e insensibilità; al contrario, dà origine a un sentimento ancora più fine e intenso.

Quarto, una leggenda persiana di Cristo Gesù dovrebbe vivere discepolo, ossia: Gesù camminava con i suoi discepoli e lungo la strada trovarono la carcassa di un cane mezzo decomposto, orribile da vedere. I discepoli si allontanarono inorriditi, ma Cristo Gesù guardò i poveri resti con occhi amorevoli e osservò: "Guardate i bei denti di quest'animale! - La quintessenza di questo racconto è trovare la bellezza nascosta nella bruttezza e cercare sempre il positivo, ciò a cui si può dire di sì. Anche nella vita del peggior cattivo ci sono momenti di luce, che dovrebbero essere accolti con comprensione.

In quinto luogo, bisogna puntare alla completa libertà dai pregiudizi. Non lasciare che il passato determini il giudizio sul presente. Non si deve rifiutare qualcosa di nuovo solo perché non lo si è mai incontrato prima. Le nuove conoscenze devono essere affrontate con una mente aperta, se si vuole diventare un iniziato.

Sesto: Sviluppo verso l'armonia dell'anima. In realtà, questo si stacca da tutti gli altri come se fosse a sé stante.

Le qualità di cui sopra sono prerequisiti indispensabili per ogni iniziato al cammino dello yoga.

Il percorso attuale dello yoga è composto anche da singole sezioni che devono essere chiaramente distinte.

Innanzitutto, lo studente di yoga non deve uccidere, mentire, rubare, vivere in modo dissoluto o desiderare. Più si smette di vivere a spese degli altri, più ci si avvicina al significato della richiesta di "non rubare". Naturalmente, non stiamo parlando di furto, che è anche punibile penalmente, ma di tipi di furto più sottili. Tutti sanno direttamente cosa significano gli altri requisiti.

In secondo luogo, è molto desiderabile riconoscere alcuni atti simbolici come propri. Bisogna avere un senso e imparare a capire che un'azione culturale è in realtà solo un'espressione simbolica di un contenuto più profondo.

Terzo: adottare una certa posizione e postura del corpo, perché non è affatto indifferente la posizione che si dà al corpo negli esercizi per la saggezza superiore. Bisogna portarlo il più possibile nella direzione delle correnti spirituali del mondo.

Quarto: anche il Pranayama o respirazione yoga è di grande importanza, ed è collegato alla richiesta di non uccidere, perché attraverso il respiro l'uomo ha un effetto di uccisione su molte cose nel suo ambiente. La respirazione Joga mira a eliminare gradualmente l'influenza omicida del respiro umano sugli altri esseri viventi. Soprattutto, non deve essere emesso tanto acido carbonico. Che questo sia possibile è già evidente dal fatto che gli iniziati profondi possono trascorrere decenni in grotte oscure senza deteriorarsi fisicamente.

La quinta fase si riferisce alla soppressione del corso di alcune idee sensuali. Non possiamo più lasciare che ogni idea sensuale abbia un effetto su di noi, ma dobbiamo sceglierne alcune singole, per poi concentrare tutta l'attenzione su di esse. Inoltre, gli altri pensieri dovrebbero ricevere un corso d'azione definito e regolamentato.

Sesto: nel corso successivo, l'allievo deve concentrarsi su un'impressione di luce, per esempio, o piuttosto sull'immagine di tale impressione che si aggrappa all'anima. Quest'ultima forma uno stadio ancora più alto. Ancora più preziosa è la meditazione che parte da un'idea che non appartiene più al mondo sensuale. Per la formazione dell'uomo è assolutamente necessario che si dedichi a queste idee nella contemplazione.

La successiva settima fase è molto difficile, perché consiste nel fatto che l'uomo ora bandisce ogni idea dalla sua coscienza, pur rimanendo completamente sveglio. Così si avvicina allo stato di concezione intuitiva. Solo ora il terreno è preparato per far fluire verso di noi il contenuto di un mondo finora sconosciuto.

In tutta questa preparazione e formazione, il guru è indispensabile, perché solo attraverso di lui e solo attraverso di lui questi processi interiori sono guidati nel modo giusto e per la salvezza del discepolo.

La descrizione di questo percorso yoga qui riportata è, ovviamente, solo un abbozzo incompleto e non è un'istruzione per chiunque voglia percorrere questo sentiero. Richiede, per ripetere, di volta in volta la guida indispensabile del guru, che può essere trasmessa solo da persona a persona.

- ◆ In secondo luogo, il percorso gnostico cristiano. La differenza principale tra questo percorso e quello precedente è che qui ogni singolo discepolo non ha bisogno di un guru speciale per sé. È sollevato da questo requisito dall'esistenza di una grande e sublime personalità, cioè il Cristo Gesù, che deve essere l'obiettivo e la guida del discepolo. La spiegazione più dettagliata del percorso da seguire si trova nelle Sacre Scritture, la Bibbia, e in particolare nel Vangelo di Giovanni, che nella sua essenza più profonda è davvero un'istruzione diretta per la formazione mistica.

In questo percorso, la guida è più un consigliere che un vero e proprio guru autorevole. Nelle istruzioni per l'iniziazione, viene decisa allo stesso tempo l'autorità più alta, ossia Gesù Cristo. Il Vangelo di Giovanni dà queste istruzioni per lo sviluppo mistico. Non è quindi un libro di studio, ma in un vero senso un libro di vita. Anche le prime frasi di questo Vangelo hanno un certo potere mistico e sono estremamente importanti per entrare nel cammino dell'iniziazione. Uno studente cristiano dei Misteri deve meditare su queste poche frasi, il che significa, ad esempio, che ogni mattina ad una certa ora deve fare di queste frasi, e di nient'altro, il contenuto della sua anima. Dopo un po' di tempo, il contenuto profondo di queste frasi diventerà intuitivamente chiaro per lui, e solo ora è arrivato il momento in cui si può iniziare l'ulteriore studio del Vangelo di Giovanni in modo davvero fruttuoso.

Nel corso di questo studio, queste immagini del Vangelo si insinueranno gradualmente e silenziosamente nei nostri sogni, in modo che noi stessi sperimentiamo interiormente le azioni in esse descritte. Questa esperienza interiore si estende poi attraverso tutte le fasi dello sviluppo, la cui descrizione più dettagliata non desidero fornire in questa sede.

Se si è arrivati alla lavanda dei piedi, che è l'atto simbolico di confessare umilmente la propria dipendenza e di crescere da ciò che è al di sotto di noi, alcuni sintomi si fanno già sentire esternamente: una sensazione particolare di gocciolamento dell'acqua sui piedi. Come sintomo interiore, l'immagine immaginaria della lavanda dei piedi la affronta. Nello sviluppo mistico cristiano, la lavanda dei piedi è la prima tappa.

La seconda fase è la flagellazione, che viene vissuta anche emotivamente. Significa che rimaniamo sempre in piedi e non ci scoraggiamo, nonostante i grandi e numerosi dolori e dispiaceri che dobbiamo sopportare nella vita. Anche in questo caso abbiamo sia un sintomo esterno che interno, ossia una strana puntura fisica e l'immagine mentale della nostra stessa flagellazione.

Terza fase, l'incoronazione con le spine. Questa azione significa che anche se incontriamo cose dolorose, anche se i nostri sentimenti e le nostre convinzioni più sacre vengono perseguiti con disprezzo e ridicolo, non bisogna perdere la propria fermezza interiore, il proprio equilibrio. Sintomi: mal di testa, visione di se stessi con la corona di spine sulla testa.

Quarto, il portare la croce [crocifissione]: Qui lo studente dovrebbe sperimentare che il corpo è in realtà un oggetto indifferente rispetto all'anima e alla sua importanza. Se siamo davvero consapevoli di questo, allora saremo in grado di usare il corpo solo come strumento per cose più elevate, e lo controlleremo davvero. Sintomi: comparsa delle stigmate di Cristo come macchie arrossate su mani e piedi. Questo campione di sangue appare solo per alcuni momenti durante la meditazione. Visione interiore che ci si sta crocifiggendo da soli.

Quinto, la morte mistica. Qui il discepolo ha la strana esperienza come se l'intero mondo intorno a lui fosse coperto da un velo, e dietro il velo percepisce l'essenza. Mentre si sente nell'oscurità, il velo viene improvvisamente strappato e lui guarda attraverso di esso in un mondo completamente nuovo e meraviglioso. In misura completamente diversa, ora impara a giudicare ciò che si nasconde nel fondo dell'anima umana. Questa morte mistica è, per così dire, una discesa agli inferi.

Ora è un uomo risvegliato e può passare alla sesta fase, alla sepoltura. Qui l'uomo percepisce l'intero ambiente esterno come il suo corpo. La sua personalità si espande fino ad abbracciare tutta la terra. Il corpo si sente un tutt'uno con la terra e la coscienza personale si espande alla coscienza della terra. La settima fase non può essere descritta in modo più dettagliato, perché va oltre ogni immaginazione sensuale. Al massimo, può essere afferrato con il pensiero da quelle persone che sono diventate finalmente libere da questo mondo attraverso una pratica incessante. Questa fase comporta l'ingresso nella divinità e nella gloria perfetta, che le nostre parole non sono più sufficienti a descrivere.

Questo percorso cristiano è davvero difficile, perché è legato interiormente a una grande umiltà e allo svuotamento di sé. Ma chi l'ha percorsa ha raggiunto la meta e la dignità dell'uomo, in cui il vero cristianesimo ha preso vita.

- ◆ Terzo: il sentiero rosacrociano. Questo percorso è in realtà solo una modifica degli altri due. Nacque nel XIV secolo perché gli adepti già prevedevano che nei secoli successivi le condizioni culturali sarebbero state molto diverse.

Questo è il percorso più adatto all'uomo moderno. È anche il più adatto per gli europei. Naturalmente, questo non significa che uno degli altri percorsi non possa condurre all'obiettivo. Il sistema rosacrociano, tuttavia, è compatibile con tutta la nostra cultura e civiltà. Questa via, tuttavia, non è ancora stata scritta in libri o manoscritti, ma è stata trasmessa da una generazione all'altra attraverso la tradizione orale. Un'esposizione più dettagliata della stessa si trova nella "Gnosi di Lucifero", sotto il titolo "Come si ottiene la conoscenza dei mondi superiori?".

Qui abbiamo una concezione completamente diversa del Guru. Non è più un'autorità incondizionata per il discepolo, ma più un consigliere e un amico. L'autorità in questo caso è solo la libera decisione dell'individuo.

Lo sviluppo avviene in sette fasi, ossia: [lo studio, l'immaginazione, la conoscenza delle Scritture occulte, la ritmizzazione della vita, la ricerca di relazioni appropriate tra macrocosmo e microcosmo, la contemplazione, l'esperienza della divinità.](#)

Quindi, prima di tutto, è necessario lo studio, non lo studio scientifico in senso scientifico, ovviamente, ma una preoccupazione per i pensieri sul mondo e sulla vita umana, sull'origine delle stelle e così via, o altre formazioni di pensiero. Il pensiero ha la qualità di dare nuove esperienze, cioè solo il pensiero logico e mirato. Costituisce una guida sicura in tutti i mondi, perché in ognuno di essi è necessario pensare coerentemente nello stesso modo.

L'acquisizione dell'immaginazione. Questo consiste nell'acquisire non solo un rapporto teorico e intellettuale, ma anche morale con l'ambiente circostante. Qui si dovrebbe imparare a scoprire da ogni cosa ciò che corrisponde a uno sfondo morale. Per coltivare questa immaginazione, si può, ad esempio, richiamare alla mente l'immagine di una pianta in tutta chiarezza e distinzione. Oppure può mettere un chicco davanti a sé e immaginare il graduale germogliare di un gambo e infine una pianta finita con un frutto. Dopo un po' di pratica, si può davvero vedere come una pianta emerga da un chicco del genere e cresca. Naturalmente, questo richiede forti poteri occulti. Ma con mezzi minori si può percepire il corpo astrale della pianta come una piccola fiamma che esce dal seme.

Terzo, l'apprendimento della scrittura occulta. Si tratta di un'acquisizione di segni che hanno a che fare con il processo cosmico.

Quarto, la ritmizzazione della vita. Si tratta di regolare il processo di respirazione modificando il rapporto tra acido carbonico espirato e ossigeno inspirato in un certo modo. Una ritmizzazione della vita è molto necessaria nei nostri tempi inquieti. Tutti i processi si susseguono in un grande ritmo, e questo ritmo dovrebbe essere portato nella vita il più possibile. Per esempio, si dovrebbe iniziare un processo di meditazione a una certa ora, o rivedere la propria vita passata alla stessa ora della sera. In questo modo si liberano forze forti nella propria anima.

Quinto, cercare le corrispondenze tra microcosmo e macrocosmo. Anche Goethe ha espresso il legame tra questi due elementi nelle bellissime parole:

*Se l'occhio non fosse simile al sole,
Non potrebbe mai vedere il sole,
Non ci sarebbe in noi il potere di Dio stesso?
Come possiamo essere incantati dal divino?*

Un'immersione profonda nei nostri organi ci insegna le parti del macrocosmo che corrispondono ad essi. Per esempio, lo studio dell'occhio ci insegna a conoscere la luce, l'esplorazione dei polmoni ci dà informazioni sulla composizione dell'aria, e così via. Allo stesso modo, alla fine si dovrebbe arrivare alla conoscenza di sé stessi.

Così, immergendoci nel piccolo mondo interiore, il grande mondo ci appare gradualmente. Attraverso questa contemplazione comparativa, si raggiunge infine lo stato di pietà, come risultato di tutti gli esercizi precedenti e soprattutto della contemplazione profonda del sesto passo.

In tutto questo è necessario che l'uomo sia impregnato di alcune buone qualità, come la fiducia in se stesso, l'autocontrollo e la presenza di spirito.

Questo sviluppo interiore deve essere lavorato costantemente. Infatti, sebbene il divino sia in realtà già latente in noi, non diventa immediatamente evidente senza un lavoro e uno sviluppo corrispondente. Questo percorso non richiede di abbandonare i circoli umani e sociali per svilupparsi in solitudine. Non richiede nemmeno il disprezzo per la materia, ma il semplice superamento di essa e il suo superamento verso cose più elevate.

La conoscenza di sé è conoscenza del mondo! – serve come motto.

I tre sentieri descritti conducono l'uomo a un discepolato superiore. Solo da lì, attraverso una persona veramente iniziata, può ottenere la chiave finale del segreto del mondo, per comprendere le connessioni più profonde del mondo e della vita umana. Questo livello più alto significa poi la capacità di ricevere intuizioni dai mondi superiori. È uno stato di luminosità spirituale e di luce divina.

14. Colonia, 30 novembre 1906 Il cammino dello yoga, l'iniziazione cristiano-agnostica e l'esoterismo dei Rosacroce

Attraverso l'iniziazione, l'uomo è in grado di realizzare i mondi superiori. Consiste in un processo intimo di sviluppo della nostra anima. I percorsi per raggiungere questo obiettivo sono diversi per le varie persone, ma la verità è la stessa ovunque. Quando ci si trova sulla cima di una montagna, si ha una vista libera su tutti i lati. Ma sarebbe una grande assurdità se non volessimo percorrere la strada successiva dal punto in cui ci troviamo ora per raggiungere la vetta. Lo stesso vale per l'iniziazione. Quando abbiamo raggiunto l'obiettivo e abbiamo davvero ottenuto la vista libera della realizzazione, allora questa realizzazione è uguale per tutti.

Ma non è bene che l'uomo segua un percorso di sviluppo diverso da quello che è appropriato alla sua natura. In effetti, dovrebbe esserci un percorso di iniziazione speciale per ogni uomo. Ma tutti i percorsi risalgono a tre tipi diversi: al percorso yoga, all'iniziazione cristiano-agnostica e all'iniziazione cristiano-rosicruciana.

Quindi si può seguire uno di questi tre diversi percorsi. Sono diversi perché ci sono tre tipi di persone. Tra i popoli europei sono pochi quelli che possono percorrere il sentiero orientale dello yoga. Pertanto, in generale non è giusto che gli europei percorrano il sentiero dello yoga. Perché in Oriente le persone vivono in un clima completamente diverso, sotto una luce solare completamente diversa. La differenza tra l'orientale e l'europeo non sarà dimostrata così facilmente dall'anatomia, ma c'è una profonda differenza mentale e spirituale tra loro, e questo deve essere preso in considerazione, poiché lo sviluppo interiore ha un effetto profondo sulla natura mentale e spirituale dell'uomo.

La struttura più fine del cervello indù non è percepibile dall'anatomista. Ma se ci si aspettasse che l'europeo faccia ciò che ci si aspetta che faccia l'indiano, sarebbe rovinato. Si possono prescrivere all'indiano alcune attività che non sono utili all'europeo o che addirittura gli fanno male. Il sentiero dello yoga pone una richiesta di base allo studente, senza la quale è impossibile seguire questo percorso. Richiede la stretta autorità di un insegnante, un cosiddetto guru. Chi vuole seguire questo sentiero deve obbedire alle istruzioni del guru fino all'ultimo dettaglio della vita. A parte questo, il sentiero indiano dello yoga difficilmente può essere seguito se non ci si stacca dalle condizioni esterne della vita. È necessario adottare diverse misure esterne per supportare gli esercizi prescritti. Se si fanno determinate esperienze che lasciano un'impronta sul mondo emotivo, ciò avrà un'influenza profonda se ci si sottopone a uno sviluppo occulto interiore. Ecco perché lo studente orientale di yoga deve chiedere al Guru in tutti i dettagli della vita. Se uno vuole fare dei cambiamenti nella vita, deve lasciare che il guru gli mostri la strada. Quindi, il percorso dello yoga richiede una sottomissione assoluta al guru.

Bisogna imparare a vedere con gli occhi del guru e imparare a sentirsi come lui. Non si può percorrere questo sentiero senza una profonda fiducia, senza un amore perfetto, unito a una fiducia illimitata e a una resa incondizionata che trascende tutto il resto.

Nel percorso gnostico cristiano c'è solo un grande maestro, il guru centrale. Ciò che è richiesto è la fede in Cristo Gesù stesso, non solo nei suoi insegnamenti. Il discepolo gnostico cristiano deve essere in grado di credere che nel Cristo Gesù si è incarnata l'unica alta individualità divina, un'individualità che non può essere paragonata a nessun'altra, nemmeno alla più alta individualità. Tutte le altre individualità hanno iniziato su questa terra a un livello inferiore e poi sono ascese, come Buddha, Ermete, Zoroastro, Pitagora, così che la loro forma spirituale è il risultato di molte incarnazioni precedenti. Questo non è il caso di Cristo Gesù. Non può essere paragonato a nessun'altra individualità, a nessun'altra cosa sulla terra. Senza questa fede, non si potrebbe seguire il cammino puramente cristiano-gnostico.

Un terzo percorso è quello della Rosacroce cristiana. Qui l'insegnante è il consulente che limita i suoi consigli preferibilmente alle misure dello sviluppo spirituale stesso. Questo sviluppo spirituale deve essere organizzato in modo tale da avere una profonda influenza sulla vita dell'uomo. Un insegnante deve sempre essere presente all'iniziazione. Non c'è iniziazione seria senza un maestro. Chiunque sostenga questo, direbbe una cosa altrettanto sciocca di chi considera possibile la nascita di un bambino senza l'interazione dei due sessi. L'iniziazione è un processo di fecondazione spirituale. Se non si realizzasse nel rapporto duale tra maestro e discepolo, sarebbe addirittura un processo dannoso.

Il percorso indiano dello yoga distingue sette fasi. Ma non sempre si susseguono nello stesso ordine. Le fasi enumerate possono essere mescolate tra loro in un certo modo. Non è necessario eseguire i passi dal primo al settimo in ordine. Può darsi che si venga incoraggiati ad anticipare qualcosa dalle sette fasi e che poi, in base alla propria individualità, venga dato un esercizio corrispondente a una fase completamente diversa. Forse lo studente affronterà tutto questo tra qualche anno, forse tra qualche mese. Quando gli è stato chiesto quanto tempo ci vuole per l'iniziazione, Subba Row ha detto: "Possono essere necessarie settanta incarnazioni o sette incarnazioni, per alcuni ci vogliono sette anni, per altri sette mesi o solo sette giorni o addirittura solo sette ore. - Dipende interamente dalla maturità spirituale che una persona ha già raggiunto. La maturità spirituale appare più rapidamente in una persona e più lentamente in un'altra. Dipende dal karma. Ci si può chiedere come sia possibile che una certa persona non emerga, anche se in un'esistenza precedente si trovava molto in alto spiritualmente. Forse ci sono ostacoli nel suo assetto fisico e mentale. Questo è il compito principale dell'insegnante, rimuovere questi ostacoli. La fisionomia esteriore di una persona nella vita ordinaria non è determinante. Un'iniziazione precedente può rimanere profondamente nascosta nell'anima e non riuscire a emergere solo a causa di qualche ostacolo.

La prima fase della formazione indiana di yoga è **yama**. Questo significa omissione, non realizzazione. Gli Indiani lo intendono come: non uccidere, non mentire, non rubare, non dissolvere, non desiderare. Ma se vogliamo approfondire ciò che l'indiano intende con questo, dobbiamo prenderlo nella sua interezza. Per esempio, anche se diventiamo vegetariani, non abbiamo ancora rinunciato a uccidere. La nostra vita non è possibile senza uccidere. Anche respirando, uccidiamo espirando acido carbonico. Se la vegetazione verde della terra non assorbisse costantemente l'acido carboni-

co e non restituisse l'ossigeno, gli uomini e gli animali non sarebbero in grado di vivere. Una parte degli esercizi di yoga consiste nel liberarsi di questa uccisione. L'Indiano prende molto sul serio questo punto. Anche lui capirebbe che molte catene della nostra vita sociale odierna rientrano nel concetto di furto. Ognuno di noi deve guadagnare denaro in qualche modo. Affinché possa ottenere questo denaro, sono necessarie molte condizioni. Quando compriamo un vestito, non possiamo sapere se non c'è sangue umano sul vestito. L'uomo pensa poco a come si colloca nei contesti sociali ed è corresponsabile di ciò che fa. Se prende le cose sul serio, deve sentirsi responsabile di ciò che accade attraverso di lui.

È così che si aiuta di più il prossimo, che diventa inutile. Più che il filantropo, colui che diventa inutile aiuta i suoi simili. Per esempio, se non si scrivono lettere inutili, si può evitare che i postini debbano salire molte scale. Si sbaglia di grosso se si crede di aiutare le persone avendo maggiori richieste e quindi fornendo più lavoro. Non si aumenta minimamente il fabbisogno delle persone dando loro un lavoro. Nelle condizioni complicate che prevalgono in Europa, sta diventando sempre più difficile realizzare le cose richieste dagli orientali per percorrere la via dello yoga. In un Paese dove non ci sono banche, dove le condizioni culturali possono essere trascurate, si può percorrere la Via Joga nel suo modo rigoroso.

Il secondo è **Nyana**, la coltivazione di un rituale. La via indiana dello yoga richiede che l'uomo abbia un rituale, che combini l'insegnamento con un culto. A tutti coloro che percorrono il sentiero dello yoga si richiede rigorosamente di seguire un rituale. Deve avere le cose visibilmente davanti a sé nelle azioni. Proprio come l'arte dipende dall'espressione reale negli oggetti esterni, così in questa iniziazione dipende dalla presentazione delle cose nel rituale.

Il terzo è l'**asana**, la conformità della postura umana a determinate correnti del cosmo. Laddove le persone avevano ancora una sensibilità per queste cose, negli edifici di culto, ad esempio, costruivano sempre l'altare principale rivolto verso est. Nella raffinata organizzazione degli indiani, è significativo in quale direzione è posizionato. C'è effettivamente un flusso diverso da nord a sud rispetto a quello da est a ovest. Nell'iniziazione allo yoga è importante la postura, perché il corpo orientale è molto più morbido ed è molto più marcato in esso quando assume una determinata posizione. Se l'europeo volesse seguire la via orientale dello yoga, dovrebbe fare tutte queste cose.

Il quarto è il **pranayama**, la ritmizzazione del processo di respirazione. Questo è più facilmente comprensibile quando ricordiamo che l'uomo uccide attraverso il suo respiro nelle circostanze attuali. L'insegnante dà allo studente le istruzioni: Dovrà regolare il processo di respirazione almeno per un certo tempo, secondo le regole che ti darà l'insegnante. Se si esaminasse il respiro, si vedrebbe che l'aria espirata di uno studente di joga ha una composizione molto diversa, un contenuto di acido carbonico molto diverso da quello dell'uomo comune. È quindi vero che, regolando il processo di respirazione, egli influenza effettivamente lo sviluppo futuro della terra. Il gocciolamento costante consuma la pietra. Non si può vedere da un giorno all'altro. Ma si sommano e avranno un significato ben preciso nel corso di lunghi periodi di tempo.

Anche la ritmizzazione del processo di respirazione viene effettuata dall'insegnante rosacrociano in un determinato momento. Qual è l'effetto del processo di respirazione? L'uomo fisico è inconcepibile senza le piante. Inspiriamo ossigeno, che si combina con il carbonio nei polmoni, ed espiriamo acido carbonico. La pianta fa esattamente il contrario. Tra gli uomini, da un lato, e le piante, dall'altro, ha luogo un ciclo perpetuo. In un futuro lontano, l'uomo svilupperà al suo interno un organo in grado di fare ciò che le piante fanno oggi. Sarà in grado di elaborare l'acido carbonico al suo interno. Questo sarà reso possibile da un organo attraverso il quale l'uomo staccherà il carbonio dall'ossigeno e lo unirà a se stesso. Ciò che ora assumiamo con il cibo per costruire il corpo, lo realizziamo consapevolmente all'interno di noi stessi. In questo modo trasformeremo l'acido carbonico in ossigeno. Questo processo è effettivamente favorito dalla ritmizzazione del processo di respirazione. Nel XIV secolo questo veniva insegnato in dettaglio nelle scuole rosacrociiane. Grazie al tradimento di alcuni di questi segreti, alcuni di essi sono entrati nella letteratura popolare. In uno scritto del XVIII secolo si parla della Pietra Filosofale. Quello che dice è letteralmente corretto. Ma lo stesso scrittore probabilmente non sapeva di cosa si trattasse realmente. L'intero uomo deve cambiare se vuole realizzare ciò che la pianta sta facendo per lui. Il suo corpo fisico diventerà a sua volta carbonio, ma non sarà carbonio nero, né sarà un diamante duro, che è solo il simbolo della pietra filosofale. Per pietra filosofale si intende il corpo trasparente, nel quale sono incorporati gli altri organi. Consisterà in una massa di carbonio gelatinoso, simile all'albume d'uovo. L'uomo è in un percorso in cui un giorno si svilupperà in questa meravigliosa gloria. La respirazione ritmica che porta a questo si chiama alchimia. La pietra filosofale si chiama lapis philosophorum. L'uomo che ne ha scritto non sapeva nemmeno lui cosa stava scrivendo.

Il quinto passo del sentiero dello yoga è il **pratyahara**. Consiste nella capacità di sopprimere le impressioni dei sensi esterni. Dobbiamo renderci conto di quale sia il nostro vero mondo dell'anima e lasciare fuori tutto ciò che ci ha invaso dall'esterno. La maggior parte di ciò che l'uomo pensa è arrivato in lui dall'esterno. Quando una persona è in grado di dedicarsi consapevolmente al pensiero interiore, quando è in grado di rendersi cieca e sorda all'ambiente circostante, eppure è interiormente sveglia, quando può avere un pensiero senza riflettere sull'esterno, allora il suo sonno è pieno di sogni, allora sta praticando il pratyahara.

Nella sesta fase, non si deve solo assorbire completamente ciò che gli occhi possono vedere e le orecchie possono sentire, ma anche sopprimere le idee interiori che sorgono dall'anima stessa. Dopo aver rimosso dall'anima tutto ciò che è arrivato attraverso la vita, si colloca un'idea all'interno dell'anima. Questo le viene dato dal guru. Queste idee possono essere quelle contenute nei primi quattro insegnamenti di Luce sul Sentiero. I migliori contenuti dell'anima sono quelli che può dargli un insegnante speciale.

Dopo che un tale contenuto d'anima ha agito per un po', lo si abbandona senza perdere coscienza. Si ha quindi ancora la funzione della vita spirituale in quanto tale, senza il contenuto del pensiero. Quando si raggiunge questo settimo stadio, il mondo spirituale entra in noi. Questo stato si chiama **samadi**.

Proprio come il percorso dello yoga, anche la formazione della gnosi cristiana prevede sette fasi. Questo metodo si basa su un corpo un po' più grossolano ed è particolarmente orientato al mondo dei sentimenti e delle sensazioni. L'insegnante cristiano deve guidare il mondo dei sentimenti e delle sensazioni dell'allievo. Le sette fasi dell'iniziazione cristiana sono: la lavanda dei piedi; la flagellazione; l'incoronazione di spine; la crocifissione; la morte mistica sulla croce; la sepoltura; l'ascensione.

È meglio percorrere queste sette fasi in modo da descrivere come si svolge il rapporto tra maestro e discepolo. L'insegnante dice all'allievo: Guarda la pianta! Mette radici e cresce nel regno roccioso. Quando si rivolge al regno delle rocce, deve parlare a lui: Devo la mia esistenza a Te, solo attraverso di Te posso vivere - Ti ringrazio! - Allo stesso modo, l'animale dovrebbe parlare al regno vegetale: Devo la mia esistenza a Te, solo attraverso di Te posso vivere. -E quando l'uomo guarda la natura che lo circonda e le persone che sono ancora al di sotto di lui, un sentimento simile deve pervadere la sua anima. Nessuno stadio superiore può svilupparsi ed essere raggiunto senza che gli stadi inferiori siano presenti. Ecco perché le persone che si trovano in una posizione sociale più elevata devono anche scendere verso quelle più basse e ringraziarle. Cristo Gesù lo indicò nella lavanda dei piedi, inchinandosi ai discepoli e lavando loro i piedi. Nella prima fase dell'iniziazione cristiana, il discepolo deve essere completamente penetrato da questo sentimento di gratitudine verso tutto ciò che è sotto di lui. Ciò che otterrà si manifesterà in due sintomi. In primo luogo, vedrà se stesso in una visione astrale nella situazione della lavanda dei piedi. Questo si verifica in tutti coloro che affrontano questo percorso in modo corretto. In secondo luogo, avrà una sensazione come se l'acqua bagnasse i suoi piedi.

Nella seconda fase, il discepolo deve imparare a sopportare tutte le sofferenze della vita che si verificano costantemente intorno a lui. Deve rimanere in piedi anche quando deve sopportare il dolore più grande. Il sintomo è che si vede flagellato nella visione astrale e che sente qualcosa come delle punture di spillo in vari punti del corpo.

La terza fase è il raggiungimento della capacità di sopportare che la cosa più sacra che conosciamo sia oggetto di scherno e disprezzo. Il maestro dice al discepolo: se riesci a sopportare la derisione di ciò che è più sacro per te, e tuttavia a difenderlo, allora sei in grado di indossare la corona di spine. Il discepolo sentirà un tipo speciale di mal di testa quando avrà raggiunto questa fase.

Nella quarta fase deve imparare a guardare il corpo come qualcosa di esterno, a portarlo in giro come normalmente portiamo in giro uno strumento, un martello o qualche altro attrezzo. In alcune scuole gli alunni imparano a parlare del loro corpo in modo tale da dire: Il mio corpo passa attraverso la porta - e simili. In questa fase, nella visione astrale, la persona si vede inchiodata alla croce. Riceve le stigmate di Cristo sulle mani e sui piedi e sul lato destro del corpo. In quel momento di meditazione e concentrazione, appaiono delle stigmate rosse.

La quinta fase è la morte mistica. In questa fase, la persona vive l'esperienza come se fosse stato posto un velo tra lei e il resto del mondo, come una tenda nera. Allora sperimenta interiormente

tutto ciò che può essere negativo nel mondo. La discesa agli inferi è la morte mistica. Poi una visione mostra lo strappo di questa cortina.

Al sesto passo, si raggiunge la sensazione che tutto il resto sia il proprio corpo. Si è quindi uniti alla terra. Questa è la sepoltura.

La settima fase, la resurrezione, non può essere descritta a parole. Chi vive questi sentimenti dentro di sé, raggiunge la comprensione del mondo spirituale.

Il terzo tipo di iniziazione è quella rosacrociana, apparsa in Europa a partire dal XIV secolo. [Conta soprattutto sul rafforzamento e sul rinvigorimento della volontà interiore.](#) Mentre la formazione orientale si concentra sul pensiero e quella cristiano-gnostica sul sentimento, la formazione rosacrociana si concentra sulla formazione della volontà. [Le fasi di questa formazione sono: lo studio; l'immaginazione; l'apprendimento delle Scritture occulte; la ritmizzazione della vita; l'apprendimento della corrispondenza tra microcosmo e macrocosmo; la contemplazione o l'immersione nel macrocosmo; la pietà.](#)

Lo studio richiede che lo studente abbia la pazienza di acquisire determinati concetti sul mondo. Per prima cosa, deve ricevere gli insegnamenti dal suo maestro. Deve studiare con dedizione, ad esempio, ciò che la teosofia elementare può dargli come insegnamenti. Deve cercare di penetrare questi insegnamenti nel miglior modo possibile. L'acquisizione paziente dei concetti è necessaria per chiunque desideri salire più in alto. Per questo è necessario un certo allenamento del pensiero, un'abitudine a vivere e a tessere nell'elemento puro del pensiero. Per coloro che desiderano ottenere l'iniziazione rosacrociana e allenare la mente, sono stati scritti libri come "La filosofia della libertà" e "Verità e scienza". L'importante è superare quelle che per alcuni sono infinite difficoltà, per seguire il pensiero e riconoscere come un pensiero si sviluppi da un altro per necessità. Nella formazione orientale, è necessaria una stretta sottomissione al guru. Nella formazione gnostica cristiana, il discepolo deve porre il Cristo al centro dell'impegno. Nella formazione cristiana rosacrociana, il maestro è al suo fianco come amico e consigliere.

Nei regni superiori si può inciampare molto più facilmente, quindi bisogna avere una sicurezza interiore. Nella vita ordinaria, la vita stessa ci mette a posto. A volte la vita corregge i nostri errori in modo terribile. Non si ha questa correzione quando si ascende ai mondi superiori. Ecco perché nella formazione orientale bisogna vedere con gli occhi del guru, sentire attraverso di lui. Uno ha una guida nell'insegnante europeo. In ogni caso, quando si sale ai mondi superiori, è necessaria un'altra guida. Nel mondo astrale ci sono percezioni molto diverse da quelle del mondo fisico; allo stesso modo, nel mondo devachanico ci si apre un nuovo mondo di percezioni. In termini di impressioni, i tre mondi sono molto diversi. Ma una cosa è uguale in tutti: il pensiero logico. Questo può essere una guida sicura per noi sul piano astrale e sul piano devachanico. Se si è imparato a pensare in modo logico attraverso lo studio, ci si può aiutare anche sul piano astrale e devachanico. Per il Piano Buddha, tuttavia, la logica del piano fisico non si applica più.

La seconda fase della formazione rosacrociana è l'immaginazione. Lo studente europeo non dovrebbe perseguire questo obiettivo in modo affrettato, perché potrebbe inciampare facilmente.

L'uomo deve imparare a entrare in un rapporto morale con le cose. In tutte le cose transitorie si deve vedere una somiglianza con qualcosa di eterno. Se guardiamo alla natura in questo senso, il croco autunnale, ad esempio, diventa per noi il simbolo di un essere solitario che si sforza di salire verso l'alto nella malinconia. La viola è quindi un simbolo di qualcosa che realizza la sua esistenza in una bellezza tranquilla e senza pretese. Ogni pietra stimola in noi dei pensieri - è una parabola per qualcosa che c'è dietro. Questo rende più ricco il mondo che ci circonda. Le cose ci rivelano il loro essere più profondo. Un fiore diventa quindi una lacrima attraverso la quale la terra esprime il suo dolore, un altro un'espressione di gioia. Se guardiamo un chicco di riso, ad esempio, possiamo osservare come una piccola fiamma cresca da esso. La piccola fiamma diventa l'immagine di ciò che in seguito spunterà da essa come gambo.

Poi, arriva una fase in cui un intero mondo spirituale sorge da tutti gli esseri. La loro essenza spirituale, il loro contenuto spirituale, si libra al di sopra delle cose. L'intero mondo astrale diventa visibile. Ci si trova quindi come nel mezzo di una marea e si vive l'esperienza di nuotare in un mare. Si vede il colore di un tulipano come se fosse sollevato e si riconosce che forma l'abito di un essere astrale. A questa terza fase segue per l'allievo l'apprendimento della scrittura occulta. Se vogliamo davvero vivere nel mondo astrale, dobbiamo conoscere la scrittura occulta. Nel mondo, ad esempio, molte cose sono costruite secondo la figura del vortice: Troviamo questa spirale sia nella Nebulosa di Orione che nel design degli esseri viventi. I germi di uomini e animali hanno una forma a spirale in una fase precedente. Una parte rappresenta il fisico, l'altra parte, che si collega ad esso, l'astrale. L'alba di una nuova fase della storia umana è simboleggiata anche dal segno di due vortici intrecciati. Questo è il segno zodiacale del Cancro. Quando l'epoca post-atlantidea iniziò dopo la caduta dell'antica Atlantide con la primordiale sottorazza indiana, il sole sorse all'alba della primavera nel segno zodiacale del Cancro. Quando si conosce la scrittura occulta, si impara a orientarsi nel mondo astrale.



La quarta fase è l'apprendimento del ritmo di vita. Lo studente viene istruito su una certa regolazione della respirazione. In natura tutto scorre ritmicamente. Ogni pianta fiorisce ritmicamente allo stesso tempo. Il ritmo può essere seguito anche nel regno animale. Gli animali, ad esempio, sono in grado di riprodursi solo in determinati periodi dell'anno. Nell'uomo, tuttavia, il ritmo si trasforma in caos. L'uomo deve creare un nuovo ritmo per la sua vita. Con molte persone c'è solo un ritmo forzato. In generale, non esiste un ritmo volontario negli uomini. Il Rosacroce deve occuparsi della ritmizzazione della vita. Il ritmo viene introdotto nel processo di respirazione grazie alle istruzioni speciali dell'insegnante.

Il quinto è l'apprendimento della corrispondenza tra microcosmo e macrocosmo. Esiste un certo legame tra l'uomo e tutte le cose del mondo che lo circonda. Nell'uomo umano ordinario questo si manifesta solo nell'amore tra i due sessi, nella sensazione di come uno trovi nell'altro proprio ciò che gli è affine, familiare, che gli appartiene. Ma molto si basa su questa relazione misteriosa del mondo con l'uomo. È la base, ad esempio, della scoperta di Paracelso sulla relazione di alcune piante con l'uomo. Grazie a questa capacità, imparò anche a conoscere il rapporto di altre sostanze

con l'uomo. Chiamava un paziente affetto da colera un arsenico, perché l'arsenico provoca la comparsa degli stessi sintomi in una persona sana come in un paziente affetto da colera. Si può avere una relazione personale, una relazione d'amore con tutte le cose in modo puramente spirituale. Questo deve essere particolarmente praticato. Ci si arriva seguendo istruzioni molto precise. Se si pensa al punto tra le sopracciglia, sopra la radice del naso, con una certa parola, dopo un po' di tempo ci si rende conto di un processo molto preciso nel mondo. Pensando all'interno dell'occhio, si acquisisce la conoscenza della natura del sole, dei processi che avvenivano quando il sole e la terra formavano ancora un corpo celeste. Attraverso un altro esercizio, l'uomo riconosce che cosa è la luna spiritualmente, o in quale stato si trovava la Terra diciotto milioni di anni fa.

Segue l'immersione nella corrispondenza tra microcosmo e macrocosmo. Concentrandosi sul punto tra le sopracciglia sopra la radice del naso, si può penetrare nel momento in cui l'io si è trasferito nell'uomo. Poi l'uomo cresce con la sua coscienza nel macrocosmo. Deve praticare questo per un certo periodo di tempo e quindi crescere in tutte le cose, siano esse lontane o vicine.

Il settimo stadio è quello della divinità, in cui si esce dal guscio corporeo limitato e si è in grado di vivere con il macrocosmo.

Gli insegnamenti vengono impartiti all'allievo in base alle scoperte occulte del suo essere. Quando l'allievo ha superato queste fasi nell'esperienza reale, allora ha raggiunto la vetta della conoscenza dei mondi superiori.

17. Monaco, 11 dicembre 1906 Come si raggiunge la conoscenza dei mondi superiori in senso rosacrociano

Una poesia di Goethe meno nota, intitolata “I segreti”, è rimasta incompiuta. In essa Goethe racconta di un pellegrino, Fratel Marco, che con i suoi viaggi ci ricorda la sorte di Parsifal. Dopo molto errare, Marco giunge ad un edificio isolato, una specie di convento. All'interno trova un gruppo di gente, il convegno di dodici personalità. Egli impara la natura e il carattere di ognuno dei dodici, oltre che del Tredicesimo, che è il loro capo. Ognuno di questi dodici ha qualcosa di eccezionalmente importante da fare, e deve anche fornire una specie di biografia del Tredicesimo. Questo Tredicesimo è giunto alla riunione attraverso fatiche e ostacoli di ogni genere. Di lui è detto:

*Della violenza che tutti gli esseri lega
l'uomo si libera se supera se stesso.*

ossia quando forma in sé l'uomo superiore.

Questo Tredicesimo, di nome Humanus, ha già superato se stesso. La grandezza, l'influenza di questo savio, che possiamo sentire e intuire, sono ancora accresciute per il fatto che – come ci viene detto subito – si trova in punto di morte e deve dare ai dodici quanto ha di meglio e di più bello prima di entrare nei mondi spirituali. E qui si inserisce il “puro folle”. Sarà costui a sostituire il Tredicesimo.

In questo frammento poetico si sente quasi aleggiare la magia del Venerdi Santo. In realtà tutto avrebbe dovuto svolgersi nel clima del Venerdi Santo. Goethe infatti spiega la sua poesia all'incirca così: vi sono al mondo molte fedi, ma in tutte dobbiamo riconoscere lo stesso nucleo di verità. E per indicarlo, Goethe alle dodici religioni mondiali ne aggiunge una che rappresenta la verità comune a tutte. Il Tredicesimo è il rappresentante di tale verità originaria.

Questo poema descrive quindi la concezione spirituale del mondo antroposofica. Goethe vuole esprimere con un'immagine poetica il modo in cui la sintesi di tutte le religioni può condurre alla pace. Quando Fratel Marco giunge alla porta del convento, gli splende incontro una croce avvolta di rose. Goethe conosceva il significato profondo di questo simbolo, come appare da questi versi:

*...Da un sentimento nuovo è penetrato
quando l'immagine s'erge innanzi agli occhi:
vede la croce avvolta dalle rose.
Chi ha posto quelle rose sulla croce?*

Parole che hanno in realtà un significato esoterico.



Ci occuperemo oggi della seguente questione: come si ottiene la conoscenza dei mondi superiori nel senso della Rosacroce? Studieremo dunque il metodo rosicruciano, che è una delle vie della conoscenza che conducono ai mondi superiori.

Il termine Rosacroce può sembrare ad alcuni strano e inconsueto. Si è sentito parlare dei Rosacroce come di una società occulta che appare sotto questo nome verso il XIV secolo. Ciò che si trova nelle enciclopedie e in genere nella stampa quotidiana a proposito dei Rosacroce non ha alcun valore. I Rosacroce hanno rappresentato una ben determinata tendenza spirituale per mezzo di molte personalità assai influenti. Le innumerevoli pubblicazioni sui Rosacroce dimostrano fino a che punto si può essere tratti in inganno quando si crede di trovare le più alte verità. I Rosacroce facevano parte di associazioni occulte le più segrete, e cui si accedeva con prove severe e difficili esami. Chi voleva essere accolto nell'Ordine della Rosacroce doveva superare molti ostacoli. Il postulante doveva seguire tutta una scuola occulta per arrivare a percepire la visione spirituale. Ma l'ignoranza può anche condurre a vedere caricature nelle cose più nobili. Così anche la Rosacroce fu misconosciuta e messa in caricatura. Quanto si è scritto a tale proposito non è che ciarlataneria. Chi riesca a giudicarla in modo esatto ne riconosce il nucleo di verità. Quanto sia stato difficile sempre riconoscere la Rosacroce, lo vedete dal fatto che non hanno potuto saperne nulla né Helmont, né Leibniz, né altri ancora.

Si fa risalire storicamente l'Iniziazione rosicruciana a un libro del principio del XVII secolo, in cui tra l'altro si dice che i Rosacroce si occupavano di alchimia e di altre cose, come ad esempio di una formazione educativa superiore ecc. Così si legge nel Fama Fraternitas. Ma neppure in questo libro si trova che cosa sia veramente la Rosacroce, perché i segreti rosicruciani sono stati tramandati solo per via orale. Ciò che si è aggiunto esteriormente al nome della Rosacroce è ben poco adatto a spiegarne la vera essenza. Studieremo oggi il vero metodo rosicruciano, per quanto è possibile parlarne in pubblico.

Il nostro Movimento è partito all'inizio dalla via orientale. La verità, quando si sa cercarla e si è maturi per riconoscerla, la si trova sempre. Al tempo in cui gli antichi indiani ricevettero l'insegnamento dei santi Rishi, si aveva un altro modo di pensare, un altro modo di sentire e volere, un altro di vedere e percepire. Ciò che si faceva allora non può più essere ripetuto oggi, i metodi possibili allora non si possono più seguire oggi. Non c'è nulla di assoluto al mondo, gli uomini sono in continuo sviluppo. Gli uomini attuali hanno una struttura cerebrale diversa, più sottile, e addirittura la composizione del sangue diversa da quella degli uomini di allora. Ecco perché oggi la verità deve essere espressa in forma diversa e i metodi di Iniziazione devono essere adattati ai tempi moderni. Questa è la ragione per cui sono stati necessari i Rosacroce, la ragione per cui si doveva avere un'altra forma di Iniziazione.

La corrente della Rosacroce è portata dai grandi Maestri che si sono sempre tenuti in secondo piano. La Rosacroce comprende sette gradi di Iniziazione, che rappresentano il metodo con cui l'uomo attuale può superare le varie prove che gli si presentano. Non è indispensabile seguire questi gradi nell'ordine, Il Maestro sceglie secondo l'individualità del discepolo ciò che gli sembra più adatto. I sette gradi sono:

1. lo studio;
2. l'immaginazione;
3. la lettura della scrittura occulta;
4. la preparazione della pietra filosofale;
5. il rapporto tra microcosmo e macrocosmo;
6. la vita nel microcosmo;
7. la beatitudine.

Per studio intendiamo l'acquisto di quei concetti e idee che rendono l'uomo adatto ad avere un'opinione sana e completa sui vari rapporti. Lo studio dei Rosacroce conteneva quanto abbiamo oggi nella Scienza dello Spirito, senza però i rivestimenti orientali. La Scienza dello Spirito porta oggi la saggezza della Rosacroce. Ho già trattato anche in conferenze pubbliche gli insegnamenti elementari della Rosacroce. L'essenziale in questo è diventare padroni di una serie di concetti sul mondo, una serie che sia conclusa in sé e rappresenti una solidissima struttura di pensiero.

Ci si deve costruire un sistema di pensiero logico. Il rosicruciano deve essere una persona obiettiva e pensante. Vengono espresse delle verità che possono essere comprese dai cuori più semplici come dagli animi più spirituali; questo è lo scopo dello studio. Ci porta a lanciare sguardi nei mondi sovrasensibili, nel mondo astrale, poi nel mondo spirituale, o Devachan. Mondi che, invisibili, sono intorno a noi.

Quanti sono i mondi che circondano l'uomo, tante sono le facoltà che egli ha per percepirli. Naturalmente, queste facoltà all'inizio non sono sviluppate. Per un cieco l'acquisto della vista è come una nuova nascita. Il mondo astrale – lo chiamiamo così per giustificati motivi – è intorno a noi. Così pure il mondo spirituale, o Devachan. Sarebbe presuntuoso chi, non conoscendo i mondi superiori, affermasse che non esistono. Il mondo astrale e il mondo del Devachan si differenziano tutti e due nettamente da quanto è visibile intorno a noi nel mondo fisico. Nel mondo astrale e nel Devachan viviamo esperienze assolutamente nuove, ma anche se le percezioni in questi mondi differiscono da quelle del mondo fisico, la logica non cambia. Il pensiero è identico in tutti e tre i mondi, cambia solo in mondi ancora superiori. Se si è imparato a pensare in uno di questi tre mondi, le leggi sono uguali anche nei mondi superiori. Mentre però nella vita fisica l'errore è corretto dall'esperienza, negli altri mondi non esiste questa comoda correzione. Ecco perché si deve possedere una solida capacità di misura con l'obiettività.

Se si penetra in essi senza obiettività, si è senza appoggio! Nelle antiche Iniziazioni per questo era necessario il guru. Il guru, in quanto massima autorità, doveva penetrare nell'anima di colui che voleva seguire la via indiana dello yoga.

Nella formazione della Rosacroce questo rapporto tra guru e discepolo è sostituito da un pensiero ben formato. Il discepolo stesso deve essere guida. Ecco perché lo studio è una parte così importante di questa formazione. Le verità fondamentali della Scienza dello Spirito sono state scritte per

i cuori semplici come per gli uomini più evoluti nei libri Verità e scienza e Filosofia della libertà. Leggendo quei libri si deve collaborare: estrarre, lavorando, un pensiero dall'altro.

Il secondo grado della via rosicruciana è l'immaginazione, che per mezzo di un metodo complessivo fa compiere i primi passi nei mondi spirituali. L'esperienza dell'immaginazione spiega il senso più profondo delle parole di Goethe: «Tutto l'effimero è solo un simbolo». Se infatti osserviamo una pianta, possiamo sperimentare nella sua forma e nella sua essenza quanto sia vero che per mezzo di essa lo Spirito della Terra manifesta in un certo modo la sua tristezza e la sua gioia.

È una grande verità dire che l'uomo appartiene alla Terra come un dito al corpo umano. L'uomo è solo un arto del tutto, ma si crea l'illusione di vivere indipendentemente. Il dito è protetto da questa illusione perché non può mettersi a passeggiare sul corpo dell'uomo. Se ci sentiamo come un arto della Terra, comprendiamo non solo la poesia ma anche la verità delle parole di Goethe sullo Spirito della Terra. Se l'uomo si unisce a ciò che lo Spirito della Terra porta alla superficie di questa, molte piante prenderanno per lui il significato di lacrime o di sorriso dello Spirito della Terra.

Ancora una cosa si portava a conoscenza del discepolo con tutti i mezzi dell'insegnamento. Gli si diceva: guarda il calice della pianta con i suoi organi della riproduzione rivolti castamente al sole. Il raggio di sole bacia l'interno del calice del fiore. La pianta estende innocentemente nello spazio i suoi organi riproduttivi. Pensa a questo, trasferito a un livello superiore. Osserva l'animale, e poi l'uomo. Vedi come l'uomo nasconda ciò che invece la pianta presenta al sole. E dunque, pensa: l'uomo in futuro raggiungerà un grado in cui dai suoi organi sarà sparita ogni cosa inferiore. Allora, a questo livello superiore, potrà presentare al sole ciò che oggi è il calice della pianta. Tutti gli impulsi saranno purificati e l'individualità umana avrà superato la natura delle brame. Questa trasformazione, nella saggezza rosicruciana, era chiamata Graal: la sacra coppa.

Se si è vissuto per qualche tempo in questa rappresentazione, si diventa maturi per salire ad esperienze ancora più elevate. L'occhio fisico vede il seme di una pianta. Con adeguata preparazione, l'anima arriva a poter raggiungere il punto in cui l'immagine che appare sul seme le rappresenta come cresce la pianta. Davanti all'anima appare l'immagine di una fiamma che esce dal seme. Si impara a vedere lo Spirito che è dietro alle cose, si impara a riconoscere come tutto ciò che è fisico nasca dal mondo dello Spirito.

Il terzo grado della via della Rosacroce riguarda la lettura della scrittura occulta. Le forze cosmiche che agiscono nel mondo si manifestano per mezzo di determinate correnti e combinazioni di colori e suoni. Questa scrittura occulta è iscritta, con la sua struttura, nel mondo. Un esempio ne è la spirale che vediamo nel cosmo in forma di due vortici avviluppati nella nebulosa di Orione.

Nel microcosmo la prima struttura dell'embrione umano ha la stessa forma. Due spirali avvolte insieme sono il segno zodiacale del Cancro. Questo segno della scrittura occulta indica il passaggio da uno stadio di sviluppo a quello seguente. Infatti nell'antica India, quando – dopo la catastrofe di Atlantide – iniziava per l'umanità una nuova epoca, il sole all'inizio della primavera sorgeva nel segno del Cancro.

Altro segno della scrittura occulta è il triangolo equilatero, che è ugualmente iscritto nel macrocosmo. Nel microcosmo il triangolo equilatero con un punto al centro rappresenta il raggiunto equilibrio tra le forze dell'anima. Dall'armonia tra pensare, sentire e volere nasce la forza dell'Amore superiore.

A questo terzo grado, in cui si è raggiunta la coscienza dell'ispirazione, segue la ritmizzazione della vita e del respiro. Nel linguaggio rosicruciano è anche chiamata preparazione della pietra filosofale. Con questo si anticipa un grado di sviluppo che in futuro sarà comune a tutti gli uomini.

Oggi l'uomo ha bisogno di inspirare ossigeno ed espellere poi il carbonio come un veleno. La pianta fa il contrario: inspira carbonio ed espira ossigeno. In un avvenire lontano l'uomo elaborerà consciamente il carbonio, che oggi prende con il nutrimento, e lo utilizzerà per costruire il suo corpo. E non lo espirerà più. Il corpo umano, allora, si comporrà di una sostanza totalmente diversa da quella attuale. Sarà di carbonio trasparente e morbido. Allora il corpo stesso dell'uomo sarà la pietra filosofale. Il simbolo ne è il diamante chiaro e trasparente che è costituito da carbonio.

Questo processo è preparato dalla ritmizzazione del respiro e di tutti i processi vitali. Questi nella pianta e nell'animale sono regolati dall'esterno. Nell'uomo attuale ciò non avviene più. L'uomo stesso deve creare da sé un ritmo come quello che regna nella natura, senza l'opera degli esseri che vivono in essa. Il rigoroso mantenimento di questo ritmo rappresenta una parte importante della formazione rosicruciana.

Il quinto grado è quello in cui si sperimenta il rapporto tra microcosmo e macrocosmo. Paracelso dice: tutto ciò che è nello spazio intorno a noi è apparentato con noi. Il mondo è composto dalle singole lettere di cui l'uomo è la parola. A questo livello è possibile vivere entro se stessi. L'uomo ha in sé in piccolo, nell'essenza, tutto ciò che forma il cosmo. Conoscere se stessi per conoscere il cosmo è il compito che è posto a questo grado.

Nel grado seguente, il sesto, si sperimenta la vita nel macrocosmo. A questo punto l'uomo deve abbandonare il proprio sé e ogni cosa a sé pertinente. Impara ora a conoscere veramente il macrocosmo.

Il grado più elevato al quale può giungere il Rosacroce è la beatitudine. Qui l'Iniziato è inserito in tutto l'universo. Sperimenta la vetta dell'evoluzione umana, quale è prevista per il lontano futuro dell'umanità. Il Rosacroce rivolge tutte le sue forze a preparare questa evoluzione.

Nell'uomo esiste una natura passiva inferiore e un elemento attivo. Se l'uomo si sviluppa nel modo descritto, supera la natura inferiore e rinasce per mezzo dello Spirito. Questo senso dell'evoluzione umana è nelle parole di Goethe:

*Finché non lo fai tuo,
questo "muori e diventa",
non sei che uno straniero ottennebrato
sopra la terra scura.*

[da "Beato struggimento" in Il Divano occidentale-orientale].

Il simbolo per “muori” è la croce, il simbolo per “diventa” sono le rose. Il corpo fisico dell'uomo rappresenta la croce. Tutto ciò che è in rapporto con le forze della crescita forma l'elemento passivo nell'uomo. A queste appartiene specialmente il latte. Nel sangue, invece, l'uomo che tende verso l'alto sviluppa un elemento attivo. Questo è il segreto della rosa bianca e della rosa rossa. La natura superiore dell'uomo cerca l'equilibrio tra la rosa bianca e la rosa rossa. Nella poesia di Goethe “I segreti”, il Tredicesimo ci dà l'immagine dell'uomo che ha raggiunto questo alto livello. Possiamo prendere come motto per tutto il lavoro rosicruciano le parole pronunciate dal Tredicesimo:

*Tutta la forza si protende nello spazio
per vivere ed agire in un luogo o in un altro.
Mentre la corrente del mondo ci stringe,
ovunque ci ostacola e ci trascina con sé,
in questa interiore tempesta e lotta esteriore
ode lo Spirito una parola raramente intesa:
“Dalla violenza che tutti gli uomini lega,
si libera l'uomo che sa vincere se stesso”*

24. Lipsia, 16 febbraio 1907 Chi sono i Rosacroce?

Per coloro che si occupano di letteratura teosofica, il nome Rosacroce aleggia intorno a qualcosa di vago, poco chiaro, come se ci fosse un segreto dietro. Molti la considerano una designazione per le persone che erano impegnate in stregonerie possibili e impossibili nel XVIII secolo. Nelle opere di personalità che vogliono fare ricerche scientifiche e storiche sui Rosacroce, si percepisce una benevola scrollata di spalle quando si dice: "C'era una volta una specie di fratellanza che aveva alti ideali e idee morali di progresso. -Forse parla ancora delle loro formule simboliche. In ogni caso, le opere degli studiosi sottolineeranno sempre che i Rosacroce erano degenerati. Se i Rosacroce fossero mai stati ciò che si dice, il rosacroce sarebbe la cosa più perversa. In verità, sono qualcosa che appartiene all'umanità più preziosa.

All'esterno non si poteva capire. I segreti non sono mai stati scritti nei libri. Se qualcosa di esso è diventato noto, è accaduto solo attraverso un tradimento o simili, e ciò potrebbe essere facilmente considerato come una follia o una superstizione. Una tale visione non ha nulla a che fare con ciò che era il Rosacroce. Qualcosa di ciò che comprende il Rosacroce, tuttavia, si può trovare in un libro pubblicato nel 1616. Il nome dell'autore era Johann Valentin Andreae. Si intitolava "Die chymische Hochzeit des Christiani Rosenkreutz" (Le nozze chimiche di Christiani Rosenkreutz) e descrive il corso di sviluppo di una persona che è diventata una rosacroce. In seguito Andreae pubblicò un libro di cui non si sapeva se fosse una cosa seria o uno scherzo o una ritrattazione.

Nella contemplazione di oggi scopriremo ciò che può essere già reso pubblico di ciò che è realmente il Rosacroce. C'è sempre stata un'iniziazione. Le persone si trovano in fasi diverse di sviluppo. Ci sono persone di alto livello che sono state iniziate ai segreti più profondi del mondo, che sanno qualcosa di come si sono formati i mondi, di come è nata la terra e di come gli uomini raggiungono stadi di sviluppo sempre più elevati. Quando si dice che l'iniziato è esperto, spesso si prende troppo alla leggera. Sapere qual è il vero segreto dell'uomo, sapere qual è il futuro dell'uomo, è la cosa più grande che l'uomo possa imparare. Sì, c'è una conoscenza che ha un vero e proprio effetto omicida sull'uomo impreparato. Se venisse comunicato oggi senza ulteriori indugi, sarebbe la fine dell'umanità. L'umanità sarebbe stata divisa, la parte più grande sarebbe stata distrutta, la parte più piccola avrebbe beneficiato. Il segreto non può mai essere strappato all'iniziato in un modo non appropriato; nemmeno con la tortura, né con il martirio. Se lo chiedesse a un iniziato, non rivelerebbe mai l'ultimo segreto del mondo a una persona non chiamata. Al solo pensiero di dover rivelare il segreto, sarebbe impazzito o sarebbe stato ucciso. In un'immagine vi presento la prospettiva dell'intero sviluppo legato a questo segreto: un percorso che diventa sempre più stretto, apparentemente, anche se il grande segreto sarà un giorno rivelato a tutti gli uomini.

Il Rosacroce è un modo di essere iniziati. È stata fondata da Christian Rosenkreutz. Ci sono diversi modi di iniziazione. Uno è stato insegnato dagli antichi Rishis, gli Indiani; questo è il sentiero dello

yoga orientale. Poi c'era il sentiero gnostico cristiano e il terzo è il sentiero rosacroceano. Tutti e tre i sentieri conducono alla vetta dell'iniziazione. Tuttavia, di solito non si tiene conto di quanto siano fondamentalmente diverse le disposizioni spirituali e fisiche degli indiani e degli europei. Sarebbe impossibile per l'organismo europeo seguire il percorso indiano. Inoltre, non si tiene conto dell'influenza delle condizioni esterne nella loro grande diversità. Si può notare che in India, ad esempio, alcune malattie - colera, vaiolo - hanno un decorso completamente diverso, nei Paesi caldi in modo diverso rispetto a quelli freddi. L'ambiente è molto diverso e ha un effetto corrispondente su tutti i corpi umani. Era quindi una strana opinione che l'allenamento yoga fosse praticabile per gli europei. Si è trattato di un errore. Non si sapeva, però, che dal XIV secolo i Rosacroce avevano seguito un percorso di sviluppo.

Il cammino della Rosacroce non è affatto un cammino non cristiano. Per molte persone che sono ferventi e ferme nel cristianesimo, il sentiero cristiano-gnostico è quello giusto, e su di esso raggiungono le vette più alte. Ma il numero di tali nature sta diminuendo. Il rosacroceanesimo racchiude i segreti più profondi del cristianesimo, ma offre anche la possibilità di eliminare tutti i dubbi in cui le persone sono ora immerse da opinioni popolari o anche meno popolari. Nessuno oggi è al riparo dai dubbi più amari, che si affacciano ovunque su di lui. Attraverso la formazione cristiana, non sarebbe in grado di affrontare questi dubbi nel modo giusto, non saprebbe come proteggersi e difendersi. Non dovete prenderlo in modo esteriore. Per esempio, se qualcuno volesse dire: Non leggo Haeckel, mi chiudo nella mia visione del mondo cristiana - non otterrei nulla da questo.

Viviamo in un mondo in cui l'uomo è completamente riempito di civiltà. Se utilizziamo le ferrovie, le fonti di luce di nuova concezione, ci avvaliamo delle leggi della natura. Per quanto l'uomo possa chiudersi in se stesso, in ogni locomotiva, in ogni fiamma artificiale, questi pensieri, che vivono nella sfera spirituale, si comunicano a lui. Se qualcuno si limitasse a leggere la Bibbia, di notte il suo corpo astrale, il suo corpo animico, sarebbe comunque circondato da tutti i tipi di sensazioni animiche distruttive. Non sa perché diventa nervoso. Chi conosce i pensieri che affluiscono inconsciamente, lo sa. Non si tratta di una questione di scienza materialistica in quanto tale, ma dell'intera atmosfera spirituale in cui viviamo. Nel XII secolo, il fervore religioso era ancora prevalente, la chiesa era il centro spirituale ed esteriore. L'uomo che aveva lavorato duramente si rifugiò nella casa dei poteri spirituali e vi trovò la pace. Oggi le cose sono cambiate. La formazione rosacroceana tiene conto di questi fatti, fa i conti con tutto ciò che si avvicina all'uomo moderno.

Che cos'è la formazione rosacroceana? Qui potrà conoscere gli alti ideali. Chi desidera sottoporsi a questa formazione deve rivolgersi a chi possiede la conoscenza corrispondente. Fin dai primi passi che compie, l'allievo vede ciò che è importante. Ciò che si ottiene con la formazione rosacroceana è una trasformazione completa dell'uomo. Solo acquisendo le facoltà del mondo superiore, l'uomo può diventarne cittadino.

Sette componenti, le pratiche, appartengono alla formazione segreta dei Rosacroce. Primo: lo studio corretto; secondo: l'acquisizione dell'immaginazione; terzo: l'apprendimento delle scritture occulte; quarto: la ricerca della pietra filosofale; quinto: la conoscenza dell'uomo stesso, del mondo in miniatura, del microcosmo; sesto: la conoscenza del macrocosmo; settimo: il riconoscimento di ciò

che è la pietà. Spesso ci sono deviazioni nell'ordine, in modo che un insegnante, a seconda dell'individualità dell'allievo, scelga, ad esempio, ciò che si trova al quinto posto come quarto.

Vi chiederete: esiste ancora un rosacrocianesimo autentico oggi? Sì, c'è, e raggiungerà il suo significato più importante solo in futuro. Questi fratelli rosacroce hanno anche alcuni segni distintivi. Non molti di loro possono uscire allo scoperto; una parte di loro lavora completamente in silenzio. Chi le cerca le troverà, e chi non le trova può pensare che non è ancora il momento per lui. Ma l'incontro avviene inevitabilmente. Spesso sembra una vera e propria coincidenza. Ad esempio, potrebbe dover attendere in una sala d'attesa per tre ore a causa di una linea ferroviaria innevata. Un estraneo vi si avvicina apparentemente per caso. In lui avete trovato il vostro maestro. Questo è solo un caso che vi sto dando.

In primo luogo, uno studio adeguato. Cosa si intende con questo? Verrà condotto in mondi di cui l'uomo comune non ha idea. È necessario trovare la propria strada in esso. Un fantasista che non ha un punto fermo nel suo pensiero non è adatto a questo. Una condizione è il pensiero sicuro. L'uomo deve guardarsi intorno, deve sforzarsi di guardarsi intorno con occhio sano, ma deve anche essere in grado di chiudere i suoi sensi. Questo dice qualcosa che non tutti apprezzano, nemmeno i più grandi filosofi. Eduard von Hartmann, ad esempio, lo ha detto più volte: Con ogni pensiero c'è sempre qualcosa che rimane dai sensi, sia che si tratti di un'impressione sonora o di un'impressione cromatica. - Ciò implica un'incredibile immodestia nell'affermare che il pensiero in cui non è contenuto nulla di sensuale non è possibile. Ciò che porta a un pensiero così privo di sensualità viene ora offerto nella letteratura e nelle conferenze umanistiche.

Quelli che si dimostrano adatti vengono guidati più a fondo nella conoscenza. Ma la parte elementare di questa conoscenza è accessibile a gran parte delle persone. Lo studio che viene portato alle persone oggi, che porta lontano dalla sensualità del mondo, consiste nell'addestrare i pensieri. Questi poi non hanno nulla a che fare con ciò che ci circonda nella sensualità. Se volete penetrare ancora più in profondità, dovete condurre la vostra mente a un allenamento più forte del pensiero. Ho cercato di dare una guida per questo pensiero privo di sensualità nei due scritti: "La filosofia della libertà" e "Verità e scienza". È così: Chiunque inizi ad approfondire questi libri noterà come un pensiero segue un altro in una certa necessità di sequenza di pensiero. Tutti coloro che si impegnano più in alto riceveranno così i mezzi per una crescita spirituale adeguata.

In secondo luogo, l'acquisizione dell'immaginazione. Qui l'immaginazione si differenzia dal pensiero ordinario. Ricordate la parola di Goethe: "Tutto ciò che è transitorio non è che una apparenza". Quando vedete una persona con un volto sorridente o addolorato, non direte che c'è una ruga sul viso o una lacrima che scende sulla guancia, ma direte che questa è l'espressione di un'anima allegra, quella di un'anima triste. L'esterno vi rivela l'interno, è un simbolo, una parabola per l'esperienza dell'anima. Nel caso degli uomini, tutti lo ammetteranno. Tutti conoscono la differenza tra una testa umana e la sua immagine. Il geologo le descrive la Terra senza preoccuparsi di altro che non sia la struttura puramente fisica. Le persone non sanno che il corpo della terra è il corpo di un essere, e che certe piante sono l'espressione dello spirito della terra, allegro e triste. Goethe sapeva

cosa dire a questo proposito, sapeva come vedere la terra come un corpo e sapeva cosa la pervade. Lascia che lo spirito della terra dica nel 'Faust':

Nelle inondazioni della vita, nella tempesta dell'azione

Mi alzo e mi abbasso,

Tessendo avanti e indietro!

Nascita e morte,

Un mare eterno,

Un intreccio che cambia,

Una vita radiosa,

Così creo sul vorticoso telaio del tempo

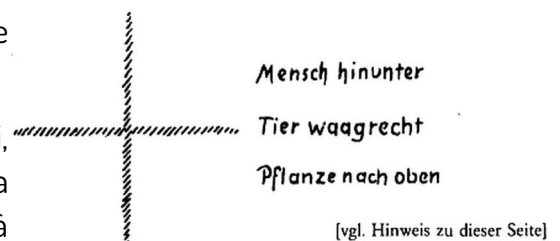
E tessere l'abito vivente della Divinità.

Tutto ciò che è sulla terra è una parabola di ciò che accade all'interno della terra. Sul corpo della terra le persone vagano. Dal mio corpo – può dire la terra – cresce ciò che dà all'uomo il suo pane. – In quel passo del Vangelo di Giovanni: "Chi mangia il mio pane mi calpesta", viene espresso uno dei misteri più profondi della visione del mondo.

L'immaginazione si acquisisce vedendo una parabola in ogni cosa. Per fare questo, però, bisogna prima aver imparato a pensare in modo logico. Ma nella formazione rosacrociana nessuno sceglierà un'altra similitudine. Tutti percepiscono in ogni cosa una somiglianza con l'Eterno. Devo mettere in dialogo qui ciò che si nasconde dietro una parabola che fu insegnata prima nei templi medievali e poi nelle scuole rosacrociane. L'insegnante disse all'allievo: "Guarda la pianta, come si infila con la sua radice nel terreno e come rivolge il calice, sede degli organi di fecondazione, verso la luce del sole. Il calice viene baciato dal raggio di sole nella castità, e grazie a questo nasce un nuovo essere. Il raggio di sole è anche chiamato la lancia sacra dell'amore. Anche Darwin dice: La radice della pianta deve essere paragonata alla testa. – L'uomo è una pianta invertita. I suoi organi riproduttivi sono vergognosamente rivolti verso il centro della terra. L'animale si trova tra l'uomo e la pianta. I tre regni della natura sono designati figurativamente con una croce.

Platone dice: L'anima del mondo è crocifissa sulla croce del corpo del mondo.

Ora l'insegnante rosacrociano sfida lo studente: Quindi, paragoniamo la materia carnosa con la materia casta delle piante – ma arriverà un momento in cui l'uomo sarà purificato nei suoi desideri e nelle sue passioni, e maturerà fino a raggiungere uno stadio e brillare verso il sole spirituale come casto, senza desideri come la pianta casta. Grazie a questo ideale, purificherà a tal punto la sua carne che la fecondazione avverrà in modo casto e puro. Questo ideale rappresenta l'addestramento medievale al Santo Graal. Il calice è un simbolo sacro di ciò che la sensualità umana deve diventare quando diventa come il calice della pianta. Poi sarà baciato dalla colomba bianca – il calice è rappresentato con la colomba sopra di esso.



Spiritualizzare il mondo in questo modo, vedere l'ambiente circostante l'uomo in queste immagini, ci porta alla contemplazione delle immagini astrali. La mente e il sentimento formano l'immaginazione.

Terzo: imparare la scrittura occulta. La scrittura occulta consiste nell'imitare le correnti interne della natura. Uno di questi segni è il segno del vortice. Se poteste vedere la Nebulosa di Orione nella sua interezza, la percepireste come due sestini intrecciati. Qui si vede un mondo in via di estinzione e uno in via di sviluppo nella nebulosa. È così ovunque. Quando la pianta produce un nuovo frutto, nulla della vecchia pianta passa alla nuova. Nulla, se non le forze, fa sì che si formi una nuova pianta. Anche in questo caso, si vedrebbe solo il vortice che si arriccia dentro e fuori. Allo stesso modo, si può vedere una vecchia cultura che si accartoccia su se stessa e una nuova che si accartoccia. Questo processo mentale può aiutarci a capire un personaggio del genere.



Ottocento anni prima della nascita di Cristo, il sole entrò nel segno dell'ariete o dell'agnello. Ogni primavera si sposta un po' più in là. Ora l'equinozio di primavera si trova nella costellazione dei Pesci. In passato, le persone credevano che l'Ariete portasse loro la salvezza, la nuova forza della primavera. Hanno persino associato il Salvatore ad esso. Nei primi tempi del cristianesimo, avevano come simbolo la croce con l'agnello. Prima che il sole si trovasse nella costellazione dell'Ariete in primavera, si trovava nella costellazione del Toro. A quel tempo, gli Egizi adoravano l'Apis, i Persiani il toro Mitra. Dopo il Diluvio, il Sole si trovava nella costellazione del Cancro. Il Cancro ha questo segno occulto: E così ci sono molte linee di questo tipo, ma anche colori. E si imparano questi segni che ci conducono alle forze e ai poteri della natura. La formazione della volontà viene appresa nella scrittura occulta.

Quarto: la scoperta della pietra filosofale. Nel XVIII secolo questo era considerato un segreto. Qualcuno aveva anche pubblicato qualcosa al riguardo in quel periodo. È qualcosa che tutti conoscono. La pietra filosofale è allo stesso tempo la cosa più preziosa che l'uomo può acquisire, che l'uomo può ricavare dal suo organismo per raggiungere uno sviluppo superiore.

A questo proposito, vorrei offrirvi una parabola tratta dalla filosofia Vedanta: Una volta si voleva testare la capacità dell'uomo di vivere senza occhi. Dopo un anno, la persona ha detto: Sì, ho vissuto, ma da cieco. – Poi provò a vivere senza orecchie e dopo un anno emise il verdetto: Sì, ho vissuto senza orecchie, ma come un sordo. – La voce gli fu tolta e visse da muto. Ora doveva essergli tolto anche il respiro, e questo non era possibile: non poteva vivere senza respiro. Il respiro ci porta l'aria della vita. "E Dio soffiò nell'uomo il respiro, ed egli divenne un'anima vivente". Con ogni respiro aspiriamo ossigeno ed espelliamo anidride carbonica. Nella pianta c'è un ciclo inverso. La pianta costruisce il suo corpo a partire dal carbonio. Ecco perché troviamo ancora piante fossilizzate nel carbone, migliaia di anni dopo. L'uomo ha carbonio al suo interno, respira ossigeno e si produce acido carbonico, che viene eliminato. L'animale fa lo stesso. Ora la Scuola Rosacroce insegna una forma speciale del processo respiratorio, e attraverso questo l'uomo impara il processo che la pianta svolge in sé. Allora l'uomo sarà in grado di trasformare il carbonio in se stesso: sarà lui stesso a trasformare il sangue blu che scorre in rosso. Prenderà in sé la natura della pianta e un giorno farà ciò

che la pianta sta facendo oggi. La Rosacroce dice: Oggi il suo corpo è costruito dalla carne, un giorno lo costruirete voi stessi con il respiro. La natura vegetale apparirà in voi, ma non dormirà come tale, sarà chiaroveggente.

L'uomo sta andando verso questo ideale, per costruire il suo corpo con il carbonio – il carbone ordinario, che è la pietra filosofale. Non si tratterà di carbone nero, ma di carbonio trasparente e luminoso come l'acqua, quando il corpo dell'uomo sarà diventato simile a una stella. Non si tratta solo di processi chimici, ma di alti ideali. Il Rosacroce procede passo dopo passo, e in seguito l'intera umanità si avvicinerà ad esso.

Quinto: la conoscenza dell'uomo come microcosmo. In tutto il resto della natura il mondo è diffuso, e l'uomo ne è l'estratto. Tutto nel mondo è distribuito come una lettera, e l'uomo è la parola che ne deriva. All'inizio del XIX secolo, Oken e Schelling hanno portato idee di base abbastanza corrette. Hanno cercato di chiarire l'entità che corrisponde a un organo. Oken ha proceduto in modo un po' grottesco quando ha dichiarato: La lingua è un polipo. – Goethe dice: L'occhio è formato dalla luce per la luce. – Riconosciamo la vera natura della luce solo quando troviamo nell'uomo ciò che corrisponde alla luce.

Un principio guida che l'insegnante dà all'allievo è quello di concentrarsi su un punto, quell'organo dietro la radice del naso, e imparare la natura della coscienza del sogno dell'uomo, oltre all'attuale coscienza della luce. E l'uomo impara a conoscere il mondo intero quando si immerge nella milza, nel fegato e in altri organi. Quando avrà ampliato la sua coscienza attraverso questo assorbimento interiore – è pericoloso rimuginarci dentro – crescerà insieme al mondo intero.

Sesto: la conoscenza del macrocosmo. Chi ha riconosciuto quanto sopra, riconoscerà anche il Creatore dietro tutte le creature.

Settimo: la conoscenza della pietà. Sul settimo gradino, l'uomo raggiunge un punto che richiama dal profondo dell'anima umana il sentimento del Tutto e, a cui ha diritto solo su questo gradino, il sentimento della beatitudine. Solo attraverso la conoscenza del macrocosmo impara a collocarsi in questo sentimento universale. Vivere in modo chiaro tutte le cose individuali è: beatitudine. Lì impara cosa c'è dietro la natura come anima. Una volta qualcuno mi ha detto: "Non ho mai pensato che la pietra sentisse qualcosa quando veniva colpita. – Lo spirito del regno minerale sente il colpire la pietra come la più alta brama, come una sensazione di beatitudine. Se a noi sembra che la cava di marmo debba provare una tortura, per lo spirito della pietra questa è la massima beatitudine. Ora voi potreste dire: perché questi dettagli non vengono comunicati? Qualcuno una volta ha detto che questo potrebbe essere molto utile per l'umanità. Gli ho risposto: Le persone vorrebbero approfittarne egoisticamente, e questo segreto può essere messo solo al servizio dell'umanità più disinteressata.

Questo segreto era noto ai Rosacroce e coloro che ora camminano nel mondo e servono il progresso umano, condividono ciò che serve al progresso, coloro che sanno come possono procedere le "Nozze Chimiche".

26. Vienna, 22 febbraio 1907 L'iniziazione cristiana e la formazione rosacrociana

Se ieri abbiamo trattato un argomento che riguarda più il lato esteriore, exoterico della scienza spirituale, oggi possiamo fare alcune osservazioni sul lato interiore, il lato esoterico della scienza spirituale.

Se, come è nostro compito oggi, parliamo a un pubblico grande o piccolo dei risultati della ricerca sul sovrasensibile, la domanda viene subito posta: Come facciamo a saperlo? Come si può arrivare a conoscere da soli qualcosa dei mondi superiori? - Questa è una domanda molto legittima. Ma bisogna essere chiari sul fatto che non si può intraprendere questa strada dell'osservazione per se stessi troppo presto, anche prima di aver conosciuto le importanti idee spirituali-scientifiche. Bisogna avere già una certa familiarità con le idee e i pensieri generali della visione antroposofica del mondo. Si deve aver cercato di avere il sentore, che si affaccia su ogni uomo, che c'è della verità nell'Antroposofia. Alla fine si deve aver cercato di capire la connessione interna degli insegnamenti spirituali-scientifici al di fuori della logica umana.

Oggi, in linea di principio, non ci sono obiezioni per chi desidera salire ai livelli superiori di conoscenza. Certamente, in alcuni ambienti si parla molto dei pericoli e di tutto ciò che viene accumulato contro lo sviluppo occulto - perché questo è ciò che si chiama lo sviluppo interiore dell'uomo. Si parla molto di Hathajoga e Rajajoga, ma questo ha un valore più teorico. Se la questione è fatta in modo corretto, se chi guida tale sviluppo interiore è anche chiamato a farlo, allora non c'è davvero alcun pericolo. Tutto deve essere fatto correttamente, questo è ciò che conta. Una conferenza come quella di oggi non ha lo scopo di dare istruzioni - questo deve essere particolarmente sottolineato - queste devono essere date espressamente da persona a persona. Chi li dà si assume una grande responsabilità, e chi permette che vengano dati deve essere sicuro che la persona scelta meriti davvero la sua fiducia. Questa fiducia è qualcosa che deve essere assolutamente presente.

Lo sviluppo occulto o interiore dell'uomo conduce quindi l'individuo gradualmente verso l'alto, verso gli stadi della propria conoscenza. Vorrei ora illustrarvi gli elementi essenziali dello sviluppo interiore e, come ho già detto, a titolo informativo, non come guida.

Quando una persona ha raggiunto la vetta della conoscenza, quando si trova in cima alla montagna, ha una vista libera in tutte le direzioni. Così è nell'esistenza fisica, così è nella conoscenza. Finché non si è in cima, finché si è sul sentiero, non si ha una vista libera. Più si sale, più si conosce, ma c'è sempre una grande parte di essa che rimane nascosta dalla montagna. Questa immagine della montagna si adatta molto bene allo sviluppo interiore. Ognuno, se vuole salire i gradini della conoscenza superiore, deve partire da un punto adatto a lui. Cioè, gli uomini sono diversi sulla terra, diversi anche per quanto riguarda la loro costituzione fisica, eterica e astrale. La natura esteriore di un indù, di un uomo del Vicino Oriente, di un europeo o di un americano è diversa l'una dall'altra,

molto più di quanto il non occultista possa immaginare. Ciò che una natura indù può fare nel campo dello sviluppo interiore, non può essere preteso da una natura occidentale senza ulteriori indugi. È stato quindi un errore trasferire gli insegnamenti orientali di Jogal in Europa. Questo ha causato molti danni. Il corpo molto morbido dell'indù può essere sviluppato in modo molto diverso dall'organismo europeo, che è stato reso molto più duro dalla civiltà, se così si può dire. Quindi le nature umane sono molto più diverse di quanto si possa immaginare. L'anatomista non può dire nulla al riguardo, ma chi, come un chiaroveggente, dà un'occhiata all'interno, sa quanto le nature siano enormemente diverse.

Oggi l'umanità si può dividere in tre tipi: In primo luogo, ci sono ancora coloro per i quali l'iniziazione yoga orientale è essenzialmente adatta, poi coloro per i quali è possibile il percorso gnostico cristiano, ed infine coloro - e questo è di gran lunga il maggior numero - per i quali è adatto quel percorso che è conosciuto dal XIV secolo come il percorso rosacroceano. Attenzione, questi percorsi non portano a intuizioni diverse, perché quando si è in cima, tutte le cose sono uguali. Ma i percorsi sono e devono essere diversi.

Sul sentiero cristiano-agnostico si possono ottenere molteplici cose, si può arrivare alle più alte realizzazioni. La Via Rosacroce, tuttavia, è adatta all'uomo moderno, perché questo uomo può trovarsi in situazioni in cui, vivendo all'interno della nostra vita, sorgono dei dubbi, dei disturbi, che deve eliminare per se stesso e per il suo lavoro nel mondo. Questo è possibile solo con una formazione interiore basata sul metodo della Rosacroce, che è quello giusto per il mondo occidentale.

Vorrei menzionare solo alcuni aspetti dell'iniziazione cristiano-agnostica, in modo che possiate vedere che c'è ancora un campo su cui si può imparare molto ancora oggi. Passerò quindi alla formazione rosacroceana senza ulteriori indugi. Oggi non vogliamo toccare ulteriormente il percorso dello yoga orientale.

Il cammino cristiano è tracciato in una Scrittura che difficilmente viene compresa al di fuori dei circoli occulti. Il percorso corretto dell'iniziazione cristiana è completamente tracciato nel Vangelo di Giovanni.

Il Vangelo di Giovanni è uno degli scritti più profondi del mondo, solo che bisogna essere in grado di leggerlo correttamente, cioè non bisogna credere che la sola lettura sia sufficiente e corretta. È un libro di vita. Soprattutto, deve essere chiaro che le prime parole non sono scritte solo per la lettura, non per la speculazione filosofica, ma per la meditazione. Solo che dovete averli nel modo giusto, non nella traduzione ordinaria, ma dalla sostanza linguistica tedesca i primi versetti del Vangelo di Giovanni devono essere creati in modo tale che non solo il senso delle frasi, ma anche il valore sonoro delle frasi sia presente. Perché nella vera vita occulta, quello che viene chiamato il valore sonoro delle parole viene ancora preso in considerazione.

La meditazione consiste nell'assorbimento interiore di determinate formule, frasi o parole, ma la meditazione, che è un importante mezzo di sviluppo, non è solo un assorbimento filosofico o intellettuale di ciò che il maestro occulto vi dà, ma è un assorbimento del valore sonoro. Se doveste pensare a una frase che vi è stata data da un insegnante, potreste solo far emergere i pensieri che

avete già. Ma dovete ricevere qualcosa di nuovo, ecco di cosa si tratta. Le frasi di meditazione sono frasi che le aprono la porta del mondo spirituale, basate su secoli di esperienza. Si sa che hanno un effetto sull'anima in ogni lettera, in ogni giro di parole. Quindi deve meditare sulle prime frasi esattamente secondo la lettera. Si legge, tradotto correttamente:

"In principio era la Parola, e la Parola era con Dio, e un Dio era la Parola.

Questo era con Dio all'inizio.

Tutto è nato attraverso la stessa cosa e, a parte questo, non è nato nulla di ciò che è nato.

In questo c'era la vita, e la vita era la luce degli uomini.

E la luce brillò nelle tenebre, ma le tenebre non la compresero.

C'era un uomo mandato da Dio, il cui nome era Giovanni.

Quest'uomo è venuto come testimone, per rendere testimonianza della luce, affinché tutti credano per mezzo di lui.

Non era la luce, ma un testimone della luce.

Perché la vera luce, che illumina tutti gli uomini, doveva venire nel mondo.

Era nel mondo e il mondo è nato attraverso di esso, ma il mondo non l'ha riconosciuto.

È arrivato nei singoli uomini (è arrivato fino agli lo-uomini), ma i singoli uomini (gli lo-uomini) non l'hanno ricevuto.

Ma coloro che l'hanno ricevuta sono stati in grado di rivelarsi attraverso di essa come figli di Dio.

Coloro che hanno confidato nel suo nome sono diventati non di sangue, non di volontà della carne e non di volontà umana, ma di Dio.

E la Parola divenne carne e abitò in mezzo a noi,

e abbiamo ascoltato il suo insegnamento, l'insegnamento dell'unico e solo Figlio del Padre.

Figlio unigenito del Padre, pieno di devozione e di verità".

Se potessimo parlare più a lungo, potrei raccontarvi molte cose su queste prime frasi. Quello che sto per dirvi su questa iniziazione cristiana è stato sperimentato da centinaia e centinaia di persone. È diventata un'esperienza pratica per migliaia di persone. Accennerò soltanto ad alcune delle fasi dell'iniziazione cristiana.

Prima di tutto, al discepolo fu detto: devi lasciare che queste prime frasi del Vangelo di Giovanni vivano nella tua anima per un certo tempo ogni mattina per settimane, mesi e anni. Durante questo periodo deve distogliere la sua attenzione da tutto ciò che accade intorno a ti. Devi diventare cieco e sordo a tutto ciò che ti circonda, e queste parole devono sorgere nella tua anima come se le stessi ascoltando, giorno dopo giorno, più e più volte.

Questo esercizio ha innanzitutto un certo effetto sull'anima. Si evince che una persona di questo tipo vede come i suoi sogni diventino improvvisamente regolari, come assumano forme regolari. E

poi arriva il momento in cui la persona sa di non essere in un mondo di sogni. Lo sa: ora ha una nuova realtà intorno a sé, quella immaginativa, quella astrale. - Proprio come nella coscienza ordinaria vede gli alberi e gli arbusti che la circondano, così ora vede le esperienze di quel mondo. A poco a poco vengono fuori, e poi capisce cosa significano. All'inizio come immagini di sogno, poi sempre più come una visione da sveglio, lo studente vede i primi dodici capitoli del Vangelo di Giovanni davanti a sé.

Dopo questa esperienza, il maestro dell'iniziazione cristiana dice al discepolo: "Ora devi prepararti per l'esperienza del tredicesimo capitolo. Immagina una pianta! Questa pianta cresce dal regno minerale. Se potesse pensare e sentire, dovrebbe dire al regno minerale: 'Da te cresco, sei davvero un regno inferiore a me, ma non potrei mai vivere senza di te'. E con gratitudine dovrebbe tendere verso il regno minerale e dire: Ti ringrazio, pietra! Devo a te tutta la mia esistenza. - Allo stesso modo, l'animale dovrebbe parlare alla pianta. E l'uomo dovrebbe chinarsi verso i regni inferiori della natura e sentire lo stesso. E chi è salito più in alto nella scala sociale dovrebbe chinarsi verso chi è sotto di lui e dire: Senza di te non potrei vivere.

L'allievo deve esercitarsi per settimane e mesi per diventare completamente assorbito da questo. Poi arrivano due sintomi, uguali per tutti. In primo luogo, sperimenta il sintomo esterno e interno come un fatto molto specifico. Si vede come il tredicesimo che lava i piedi ai dodici. Cristo Gesù volle chiarire questa grande verità ai Dodici durante la lavanda dei piedi. Questa meravigliosa esperienza dell'anima arriva alla persona durante l'iniziazione. Arriva fino ai sintomi esterni. Sperimenta qualcosa che sente come se stesse immergendo i piedi nell'acqua. Non c'è da averne paura, passa presto.

Quando lo studente è pronto, l'insegnante viene a dirgli: "Ora devi entrare in un'altra sfera di sentimenti. La vita porta sofferenza e dolore da tutti i lati. Devi metterti in uno stato tale da poter affrontare tutte le sofferenze e i dolori, che arrivano da ogni parte del mondo, come una persona retta, in modo che non possano danneggiarti. Per settimane e mesi devi rimanere in queste cose. - Poi arriva il momento in cui si verifica un sintomo astrale. Si vede nella visione della flagellazione e una sensazione simile appare in tutto il corpo, che passa di nuovo, ma che ha un effetto tale che il discepolo è permeato da questa sensazione in tutto il corpo. In questo modo si è reso maturo per stare in piedi nei colpi di flagello della vita.

Per la terza fase riceve l'istruzione: "Ora devi metterti nella posizione di sentire come ti sentiresti se non solo tu debba sopportare il dolore e la sofferenza, ma se anche ciò che è più sacro per te venisse ricoperto di disprezzo e derisione. Devi essere in grado di stare in piedi grazie alle forze dell'essere interiore, devi avere un centro tale in lei da poter stare in piedi. Poi si verifica una nuova visione: Il discepolo si vede coronato di spine. Il sintomo esterno è una specie di mal di testa, che mostra nelle membra che si è verificata questa grande esperienza.

Poi arriva la quarta stazione. Il corpo terreno deve diventare per il discepolo come una cosa esterna. La maggior parte delle persone lo percepisce come l'io. Il corpo deve diventare come un pezzo di legno, come qualcosa di esterno. L'allievo deve prendere l'abitudine di dire, invece di "entro dalla

porta": "porto il corpo dalla porta", - il corpo deve diventare completamente oggettivo per lui. Quando l'allievo ha vissuto in essa per settimane e mesi, allora ha una visione, un'esperienza astrale: vede se stesso crocifisso. Questa è la quarta stazione. E come sintomo esterno, appaiono le stigmate per un breve periodo durante la meditazione, sulle mani, sui piedi e sul lato destro - non sul sinistro, come si pensa di solito. Mostrano come questo grado di sviluppo si sia fatto strada nel corpo carnale.

Poi arrivano le fasi di cui non possiamo più parlare, perché non abbiamo parole per definirle. La quinta fase è la morte mistica, in cui l'allievo sperimenta effettivamente all'inizio come se qualcosa si frapponesse tra lui e la realtà, come una tenda nera. Finché non se ne rende conto, sente una specie di smarrimento, una specie di solitudine. Il mondo della carne è come se fosse sommerso, e come una tenda nera impenetrabile si trova davanti all'occhio dell'anima. Questo è un momento che tutti coloro che intraprendono questo percorso iniziatico devono sperimentare. Si viene a conoscenza di tutto ciò che può riposare come una sofferenza e un dolore davvero grandi nel fondo dell'anima, e di tutto il male che esiste nel mondo. Questa è la discesa all'inferno. Allora al discepolo sembra che la tenda sia stata strappata e vede l'altro mondo.

Segue poi l'invischiamento, un'esperienza in cui ci si sente tutt'uno con i pianeti, e il settimo stadio, di cui non si può parlare, perché solo chi riesce a separare il pensiero dal cervello può sospettare qualcosa. È l'ascensione.

Attraverso questa descrizione dell'iniziazione cristiana ho voluto farvi capire cosa si intende con essa. È un percorso di rinuncia. Può accadere completamente in silenzio, e ci sono molti tra voi che hanno vissuto tutto questo. Succede, per così dire, tra le righe della vita, e più è grave, meno è visibile all'occhio esterno.

Se l'uomo vuole essere armato contro tutto ciò che può venire dall'esterno, deve sottoporsi all'iniziazione rosacroceana. Ciò che si legge spesso nei libri su questo argomento dovrebbe indurre a considerare i Rosacroce come ciarlatani, perché è così che vengono spesso descritti dagli studiosi.

I veri Rosacroce si riconoscono da un segno segreto fin dal XIV secolo. Tuttavia, agli estranei non era consentito conoscere l'essenza del Rosacroce. Solo a partire da un certo punto del XIX secolo è stato necessario comunicare le questioni elementari dell'iniziazione rosacroceana. Solo gradualmente l'umanità raggiunge quella maturità che le consente di conoscere le cose. Perché questo debba essere così, perché i segreti superiori debbano ancora essere tenuti nascosti, non possiamo approfondirlo oggi.

Anche l'iniziazione rosacroceana prevede sette fasi, vale a dire: lo studio, lo studio rosacroceano; l'acquisizione della conoscenza immaginativa; l'acquisizione delle Scritture occulte; la ricerca della Pietra Filosofale; l'esperienza della connessione tra microcosmo e macrocosmo; l'immersione nel macrocosmo; la pietà.

Ancora una volta, vorrei sottolineare che si possono dare solo dei suggerimenti sommari e non di più.

Studiare non è imparare, come si fa di solito, ma si deve arrivare alla conclusione che esiste un pensiero per l'uomo che è ancora un pensiero fluido, reale, con il quale l'uomo esclude tutte le percezioni sensuali che lo circondano. I pensatori occidentali negano l'esistenza di tale pensiero. Si dice che si può pensare solo se il pensiero contiene ancora un residuo di percezione sensoriale. Gli uomini semplicemente non sanno che altri sono stati in grado di farlo, e non vogliono crederci perché non riescono a pensare in questo modo. L'uomo deve imparare a dimenticare tutto, ad astenersi da tutto ciò che ha un effetto esterno sui sensi, ma senza rimanere un contenitore vuoto. Questo è possibile quando ci si immerge in un contenuto di pensiero puro e privo di sensualità, come quello contenuto nelle comunicazioni del ricercatore spirituale, e si riflette su ciò che continua a girare. Ho seguito questo percorso nei miei scritti, li ho redatti in modo tale che, come in un essere vivente, un arto cresce dall'altro, un pensiero emerge organicamente dall'altro.

Se ci si abbandona al pensiero in modo disinteressato, si verifica una separazione interiore. Chi vuole andare più in alto deve leggere i messaggi scientifico-spirituali in questo modo. Chi non vuole andare più in alto, può leggerli come un libro normale. La prima è la ragione per cui l'uomo raggiunge altri mondi attraverso una conoscenza superiore. Ora vivono nel piano fisico - la parola "piano" dovrebbe essere eliminata, perché dà origine alla maggior parte degli errori. La parola inglese "piano" non dovrebbe significare "piano", così come la pianta di una casa non ha nulla a che fare con un piano, quindi dovrebbe essere chiamata piano. Quindi si entra in piani diversi, in mondi diversi.

Prima si vive qui nel mondo fisico, poi si entra nel mondo astrale, immaginativo. Questo è un mondo che può essere descritto così: Pensate a una pianta, verde, con un fiore rosso. Attraverso alcuni esercizi si raggiunge la possibilità non solo di vedere ciò che i sensi vedono, ma si può percepire come una formazione di fiamma fredda, per così dire, sorge dalla pianta. Si percepiscono i colori fluttuanti. In questo modo si arriva a percepire esseri che non si possono percepire con i sensi esterni. Tutto evapora dalla superficie delle cose e diventa espressione di processi puramente astrali. Questo mondo è molto più reale del nostro mondo sensoriale, perché il nostro mondo sensoriale è creato da esso, quello spirituale. Questo mondo fisico è un condensato dell'astrale. Per il vero occultista, la materia è spirito condensato che possiamo dissolvere di nuovo. Tutto il nostro mondo sensuale è una manifestazione astrale condensata.

Dietro questo mondo astrale c'è un altro mondo che possiamo descrivere al meglio mostrandovi come l'uomo arriva a sperimentarlo. Se fate gli esercizi che ho descritto nei miei scritti, i suoi sogni saranno prima regolati. Cercate di immergervi nella natura dei sogni. Qual è il sogno? Farò alcuni esempi, e li farò vitali, perché non ne faccio altri.

Qualcuno ha sognato di aver catturato una raganella e di avere in mano l'estremità del letto. Da sveglia, avrebbe notato che il sogno si basava sul fatto che teneva in mano l'angolo della coperta. Il sogno simboleggia il processo. - Un altro esempio: qualcuno sogna di trovarsi in una cantina buia e nera, piena di ragnatele. Si sveglia con un mal di testa. - Interi eventi drammatici possono essere sognati in questo modo. Uno studente è in piedi davanti alla porta dell'aula. Un altro che entra lo urta e, continua a sognare, ne segue un duello con la pistola. Il colpo parte - e la sedia accanto al letto viene rovesciata. Questo piccolo evento è simboleggiato nell'intera storia del sogno. -Una con-

tadina sogna di andare in città ed entra in chiesa, dove il sacerdote sta predicando cose sublimi. Proprio in un momento sublime, il sacerdote si trasforma: sembra che stia mettendo le ali e improvvisamente inizia a cantare. In quel momento la moglie del contadino si sveglia, perché il gallo sta cantando fuori. Questa azione del canto del gallo è simboleggiata nel sogno.

Il sogno è un tale creatore di immagini. Tutto questo è caotico. Ma la vita entra in questo mondo e tutto diventa armonioso e regolare se si raggiunge a un certo punto la certezza che esiste una realtà. Questo è il modo in cui si verifica all'inizio, e in seguito si porta ciò che si percepisce nel mondo dei sogni nella vita ordinaria. Si sviluppa qualcosa che può essere definito "la continuità della coscienza".

Anche l'uomo ha un sonno senza sogni. Nella fase successiva di sviluppo, lo studente rosacrociano impara a percepire gli esseri e i processi che lo circondano nello stato di sonno: Dall'oscurità del sonno senza sogni risuonano le rivelazioni del mondo spirituale. Questo è il prossimo, il mondo devachanico. Le scuole pitagoriche chiamavano questo mondo il mondo della musica delle sfere: il mondo spirituale risuona. Se volete davvero sentire qualcosa sul Devachan, questo può avvenire solo in modo tale che vi venga descritto come un mondo sonoro. Goethe, che fu iniziato a questo grado della saggezza rosacrociata, era a conoscenza di questo fatto: "Il sole risuona alla vecchia maniera". Si tratta di un'assurdità o di una saggezza superiore. Il sole fisico non risuona; lo spirito del sole è un essere reale, che risuona. E Goethe rimane nell'immagine; si legga nella seconda parte del "Faust": "Tönend wird für Geistesohren / Schon der neue Tag geboren". Scriveva così perché per lui c'era una verità in ciò che i pitagorici chiamavano musica delle sfere. Posso solo accennare a tutto questo. Tutte le cose ci parleranno, una nuova rivelazione viene fuori.

Questi sono gli stadi a cui lo studente rosacrociano può arrivare attraverso i suoi esercizi. I mondi sono sempre molto diversi e chi conosce solo il mondo fisico non può avere idea di ciò che può sperimentare in altri mondi. [Solo una cosa rimane invariata in tutti i mondi: il pensiero logico](#). Le percezioni sono molto diverse nel mondo astrale, nel mondo devachanico, ma le leggi del pensiero sono le stesse in tutti e tre i mondi. Pertanto, il discepolo della Rosacroce deve prima imparare questo modo di pensare, in modo da non allontanarsi dal sentiero sicuro.

La seconda fase è l'acquisizione della conoscenza immaginativa. Qui posso solo dirvi alcune cose per spiegare cosa si intende. Se vedete una lacrima scendere da una guancia, concludete che c'è tristezza nell'anima. Se vedete la fisionomia di una persona allegra, concludete che l'anima è allegra. Questo è ciò che si fa all'uomo. Chi vuole elevarsi alla conoscenza immaginativa deve farlo nei confronti del mondo intero. [La vita di piante, animali e pietre deve diventare un'espressione della fisionomia dell'anima del mondo](#). Alcune cose devono essere come la serenità, altre come le lacrime scintillanti dello spirito della terra. Questo deve diventare una realtà per l'uomo. Come leggiamo la fisionomia dell'uomo nel suo volto, così tutta la terra deve diventare per noi un'espressione dell'anima spirituale della terra. Lì si può sperimentare molto. [Il segreto del Santo Graal, l'ideale dello studente rosacrociano medievale, è collegato a questo](#).

Facciamo un esempio. Lì lo studente della Rosacroce si è trovato di fronte all'insegnante, che gli ha imposto un esercizio. Ciò che ora porto come forma di dialogo non è mai stato pronunciato come dialogo, ma ciò che è contenuto in esso è stato praticato, è stato sperimentato. È del tutto vero e assolutamente corretto in ogni dettaglio. L'allievo viene dall'insegnante e l'insegnante gli dice: "Guarda la pianta! Allunga la radice nel terreno, cresce verso l'alto, apre il calice verso l'alto, in esso ha gli organi di fecondazione e riproduzione. Casta, nobile e pura, si lascia baciare dal raggio del sole e dalla luce, la santa lancia dell'amore, che penetra nel calice della pianta come un raggio del sole e tira fuori ciò che è predisposto negli organi fecondanti della pianta. Immaginerebbe qualcosa di sbagliato se, paragonando la pianta all'uomo, pensasse che il fiore sia la testa e la radice i piedi. La radice è la testa e il fiore la parte inferiore. L'uomo è una pianta invertita.

Così l'occultista vede nell'uomo la pianta invertita e nella pianta l'uomo invertito, e l'animale si trova in mezzo a tutto questo. Guardate la pianta: ad essa corrisponde il raggio della croce verso il basso, all'animale il raggio orizzontale, all'uomo il raggio verticale, verso l'alto. – Questo è il significato originale della croce: è il simbolo della pianta, dell'animale e dell'uomo come i tre regni della natura. Ecco perché Platone scrisse che l'anima del mondo fu crocifissa sul corpo del mondo. – E ora l'insegnante disse all'allievo: "Guarda l'uomo, l'uomo in carne e ossa! Che cos'è questa carne umana, confrontala con ciò che è contenuto nella pianta. Casta e pura è la materia vegetale. La carne umana è permeata di desiderio e passione. L'uomo si trova più in alto nella scala dello sviluppo, ma con esso ha anche preso il desiderio e la passione. – E nel presentimento del discepolo occulto sorse una forma futura di uomo, in cui la carne umana sarà di nuovo pura e casta come il calice del fiore casto che si protende con i suoi organi fecondanti verso la sacra lancia d'amore del raggio di sole. Allora i suoi poteri produttivi si dirigeranno verso lo spirito con la stessa purezza con cui oggi la pianta si dirige verso la lancia dell'amore, verso la luce. Chi si impegna per questo, si impegna per una trasformazione della carne. In questo modo, il grande ideale è stato posto davanti agli occhi dello studente: l'uomo sarà un giorno puro e casto come la pianta. Questo ideale è chiamato il Santo Graal. Questa è una di quelle immagini che parlano al cuore e a tutta l'anima. Non si tratta di pensieri attraverso i quali il discepolo può ascendere, ma immagini che colpiscono l'intera anima e portano via il cuore e il sentimento. Solo allora si può raggiungere la conoscenza immaginativa.

La terza fase è l'acquisizione delle scritture occulte. C'è qualcosa nel mondo che nella vita occulta viene chiamato vortice. Questo vortice è presente ovunque in natura e nel mondo spirituale. Immagini di guardare la Nebulosa di Orione, che forma una strana spirale. Se voi foste dei veggenti, vedreste che un vortice si snoda come un sei e poi un secondo vortice più scuro. Questi due vortici si intrecciano. Questo accade anche nel mondo spirituale.



Viviamo nel periodo successivo al grande diluvio dell'Atlantico. Prima di allora, vivevano i nostri antichi antenati, persone di tipo completamente diverso. Oggi, le persone immaginano che le persone

di allora fossero come quelle di oggi. Tuttavia, le condizioni fisiche esterne erano molto diverse. Atlantide, per esempio, era una terra sempre buia, avvolta da dense masse di nebbia. È importante che l'voi lo sappiate. L'antica mitologia tedesca ne ha conservato il ricordo nelle parole Nifelheim, Nebelheim, Nibelungen. In base a queste condizioni, l'organizzazione umana era molto diversa. Allo stesso modo, gli Atlantidei avevano una cultura molto diversa. Ne avreste un'idea se vi descrivessi in dettaglio come le persone di allora sentivano i suoni articolati in tutte le cose. Non c'erano comandamenti morali. Se qualcuno voleva sapere come doveva comportarsi con il suo prossimo, non poteva rivolgersi a nessuna autorità: ascoltava le onde e sapeva.

Era una cultura di cui sembra essere scomparsa ogni traccia. E' morta. Quando è successo? Possiamo vederlo nel cielo. Circa otto secoli prima della nascita di Cristo, il sole sorgeva nell'immagine dell'Ariete. Si muove attraverso una costellazione nel corso di circa 2160 anni. Intorno all'anno 800 a.C., il Sole si spostò nella costellazione dell'Ariete o Agnello. L'umanità sentiva che la nuova costellazione portava loro la nuova fertilità della primavera, il nuovo bene. Quindi vediamo che ritenevano importante l'agnello o l'ariete. Molte cose fanno pensare a questo, per esempio la saga degli Argonauti, in cui il Vello d'Oro svolge un ruolo di questo tipo. Anche Cristo è chiamato l'Agnello di Dio. Il symbolum a cui veniva offerta l'adorazione era l'agnello. Nei tempi passati, il sole si trovava nella costellazione del toro, da cui il culto del toro nella cultura egizia e persiana. Ancora prima, il sole ha attraversato l'immagine dei gemelli. Questo corrisponde al grande ruolo che la dualità gioca nella dottrina persiana di Ormuzd e Ahriman. Se ne trovano tracce anche nell'antica cultura germanica. Prima di ciò, il sole è passato attraverso la costellazione del Cancro. Questo era il periodo che seguiva l'arrivo della marea atlantica. Si è verificato un vortice nello spirituale.

Ancora oggi è possibile vedere questa costellazione con il segno occulto del Cancro nel calendario. Molti segni di questo tipo sono noti all'uomo. In verità, non è altro che una replica delle forze originali della natura. Se allenate la vostra mente a comprendere i caratteri dell'occulto, accenderete la vostra volontà attraverso il copione dell'occulto. Imparerete i percorsi seguiti dalle entità spirituali sottili della natura. Una debole eco di questo è la scrittura simbolica, come il pentagramma o l'esagramma. Un segno occulto di cui si legge spesso è la svastica. Il numero di spiegazioni avventurose è incredibile. In realtà, non è altro che il segno degli organi di senso astrali, le ruote o loti, diversi dei quali sono predisposti nel corpo astrale: nel cuore, nella laringe, tra le sopracciglia. Quando quest'ultima ruota inizia a girare, si verifica la visione astrale. Il segno di questo organo di percezione astrale è la svastica.



La quarta fase è la cosiddetta preparazione della pietra filosofale. Questo esiste davvero. C'è stata anche una descrizione piuttosto bella della Pietra Filosofale, riportata in una rivista alla fine del XVIII secolo, da parte di una persona che ha sentito qualcosa che "suonava", ma non "suonava insieme". L'autore stesso non sapeva quanto bene lo avesse descritto. A quel tempo, attraverso un certo processo, molte cose furono tradite dalla scuola occulta e qualcuno descrisse la Pietra Filosofale. In realtà si tratta di una cosa che ogni uomo conosce, che molti hanno tra le mani ogni giorno senza

averne idea. Affinché possiate capire cosa si intende, fate una piccola contemplazione con me. Pensate alla respirazione dell'uomo. Inspira ossigeno, trasformando così il suo sangue blu in rosso, espira acido carbonico, in modo da esalare sostanze velenose in qualsiasi momento. La pianta, invece, assorbe l'acido carbonico che l'uomo e gli animali espirano, trattiene il carbonio e costruisce il suo corpo con esso. Rilascia nuovamente l'ossigeno in modo che l'uomo possa respirarlo di nuovo. Questo è un ciclo. Gli occultisti hanno attribuito grande importanza a questo processo. Se oggi si dissotterra una pianta sotto forma di carbone, si può vedere come la pianta ha costruito il suo corpo di carbonio. L'uomo assume l'ossigeno, trasforma il suo sangue blu in rosso, la pianta assume l'acido carbonico, restituisce l'ossigeno, l'uomo lo assume di nuovo.

Ora chiariamo cosa accade attraverso una certa regolazione del processo di respirazione nella scuola rosacroiana. Come e in che modo questo avvenga può essere detto solo da persona a persona, ma si può parlare di successo. Il gocciolamento costante consuma la pietra - come si dice in gergo. Così è per il processo che sto descrivendo. Lo studente di occultismo riceve istruzioni dall'insegnante su come fare gli esercizi di respirazione dallo spirito. Si tratta quindi di un'istruzione per regolare il processo di respirazione in un certo modo, con la quale si realizza la possibilità che la coscienza umana si espanda gradualmente su qualcosa di cui l'uomo altrimenti non sa nulla, su qualcosa che altrimenti avviene nella pianta. La pianta ora forma un tutt'uno con lui. Normalmente, l'uomo emette il carbonio e assume l'ossigeno. Lo studente deve ora prendere coscienza di questo. Nel suo processo di respirazione, sperimenta consapevolmente la trasformazione del carbonio in ossigeno, del sangue blu in sangue rosso. Impara a realizzare in se stesso ciò che altrimenti lascia alla pianta. Ora è in grado di costruire il proprio corpo. Lo impara attraverso la respirazione regolare. Ha acquisito la capacità di portare avanti il processo della pianta in se stesso. Ora avete il vero processo con cui l'uomo impara a purificare la sua carne anche fisicamente. In questo processo risiede l'alchimia del corpo umano. Porta alla trasformazione dell'uomo in portatore di un'incarnazione pura e casta, che può essere paragonata alla pianta. Il discepolo ha la consapevolezza dell'alto, del luminoso; sa che doveva solo passare attraverso la carne. [Si tratta della trasformazione del carbone in diamante. Ora capirete cosa significa la ritmizzazione del respiro nella formazione rosacroiana e in che senso si è parlato di pietra filosofale. Il processo di respirazione regolata è la via per la pietra filosofale.](#)

Questi sono solo accenni, ma capirete che c'è qualcosa di profondo dietro la ricerca della Pietra Filosofale, qualcosa che riguarda la trasformazione di tutta l'umanità, in modo che l'uomo diventi un altro rispetto a quello che è oggi - lui e tutta la terra. Così grandi e forti e saldi, moralmente grandi, devono essere i poteri dell'anima che l'uomo attira anche la carne nel processo di redenzione. Dobbiamo riscattare tutto ciò che ci circonda, tutte le creature.

Il quinto passo è l'immersione nella connessione tra microcosmo e macrocosmo. Un grande occultista del Medioevo, che bisogna prima imparare a leggere, usò una bellissima immagine per spiegare la relazione tra il macrocosmo e il microcosmo. Paracelso disse: "Vedete le singole lettere. L'uomo è la parola composta da lettere. Così si vede nell'intera natura un uomo diffuso e nell'uomo

la natura composita. – Paracelso, ad esempio, chiamava il malato di colera Arsenicus, perché in lui sono attive le stesse forze dell'arsenico.

Ora questo va oltre. Quando una persona si concentra fortemente su una parte molto specifica dell'essere interiore, cioè sul punto tra le sopracciglia – che ovviamente è solo un punto di riferimento – ha un'esperienza molto specifica che la conduce agli avvenimenti interiori nel mondo più ampio. Questi corrispondono a ciò che è contenuto microcosmicamente tra gli occhi. Quindi la corrispondenza tra macrocosmo e microcosmo deve essere vissuta pezzo per pezzo. Immergendosi nella propria interiorità, l'allievo deve arrivare a conoscere il mondo esterno.

Nel sesto e settimo stadio, lo studente rosacrociano cresce insieme al mondo intero. Raggiunge una conoscenza reale di ciò che c'è fuori nel mondo. Nella stessa misura, il suo sentimento e la sua intera anima crescono insieme al mondo esterno. Questo è lo stato chiamato "pietà". Allora il corpo terreno diventa il suo corpo. In questo modo, si ottiene ciò che viene chiamato l'ascesa nell'universo. – Si tratta di un lungo percorso di una certa formazione spirituale. Chi ha vissuto questa esperienza diventa un messaggero del mondo spirituale che parla per esperienza.

Chiunque può percorrere questa strada oggi – in linea di principio, chiunque. Per alcuni ci vuole molto tempo, per altri un tempo più breve. Uno dei migliori teosofi, il defunto Subba Row, ha appena detto a proposito del tempo, su cui vengono poste tante domande: "È vero che una persona ha impiegato settanta incarnazioni, un'altra sette incarnazioni, un'altra ancora settanta anni o addirittura sette anni; c'è stato chi l'ha raggiunto in sette mesi e chi in sette giorni, a seconda del karma delle vite terrene passate. – Quando si inizia a percorrere il sentiero, bisogna avere pazienza e perseveranza ed essere consapevoli che ci si espone a grandi pericoli se non si è prima sottoposti a una buona formazione caratteriale. Lo si veda da una parabola: Prendete un liquido verde mescolato con un blu e un giallo. Se ora aggiunge un agente chimico, sarete in grado di separare il liquido blu dal giallo. Prima non si vedeva nulla delle proprietà dei due liquidi ora separati. Ora tirano fuori le proprietà. Lo stesso vale per l'uomo. L'alto e il basso sono mescolati insieme. L'inferiore è protetto dalle forze superiori mescolate, che non possono avere il loro pieno effetto. Ora separate le parti attraverso i tuoi esercizi. Potreste scoprire che una persona che fino a quel momento era stata ragionevolmente ben educata diventa maliziosa e subdola, e fa emergere altre qualità negative. Deve essere chiaro su questo punto. Questo pericolo può essere evitato in ogni circostanza, se si fanno alcuni esercizi preliminari con i quali l'allievo viene messo su un certo carattere morale interiore.

Per prima cosa, dovete acquisire la capacità di controllare rigorosamente i suoi pensieri. Dovete esercitarsi a porre un pensiero al centro della vita dell'anima per un lungo periodo di tempo, tanto più intenso quanto migliore. Il praticante deve rimanere con l'oggetto e indirizzare tutti i pensieri verso di esso. Questo esercizio deve essere fatto ogni giorno per almeno cinque minuti. Più ce n'è meglio è, ma non bisogna esagerare.

In secondo luogo, è necessaria l'iniziativa dell'azione. Consiste nello svolgimento di un'azione quotidiana da parte dello studente, interamente di sua iniziativa. È sufficiente che si tratti di un'azione

molto piccola e insignificante, ad esempio innaffiare i fiori. Dopo un po' di tempo, si intraprende un'altra azione.

In terzo luogo, bisogna diventare padroni del piacere e del dolore. L'"esultanza fino al cielo, tristezza fino alla morte" deve cessare. Questo rende più raffinati e ricettivi, ma bisogna essere padroni di se stessi e non delle sensazioni.

Quarto, è necessaria la positività. Cosa si debba intendere con questo, lo dirà una leggenda persiana di Cristo Gesù. Cristo stava camminando con alcuni dei suoi discepoli. Lì, sul ciglio della strada, giaceva un cane morto che era già andato in decomposizione. I discepoli si allontanarono e dissero: Quanto è brutta la bestia! - Ma Cristo si fermò e disse: "Guardate i bellissimi denti di questo animale! - Quindi si può cercare e trovare la bellezza nel più brutto, il bene nel peggiore, la grandezza nel più piccolo. La qualità positiva deve essere ricercata ovunque.

In quinto luogo, si deve acquisire un'assoluta imparzialità nei confronti di tutte le nuove impressioni, imparzialità al massimo grado. Le persone sono solite dire: "Non l'ho mai sentito prima, non l'ho mai visto prima, non ci credo! - In senso lato, bisogna uscire dall'abitudine di parlare di impossibilità. Bisogna avere una camera nel cuore in cui, per esempio, si lascia aperta la possibilità che il campanile della chiesa sia davvero storto, quando qualcuno dice che il campanile della chiesa è storto. Bisogna pensare che ciò che si sente è almeno possibile.

Il sesto passo consiste nell'armonizzare le cinque qualità.

Allora il discepolo ha sviluppato una natura così forte dentro di sé da essere protetto da ciò che l'addestramento occulto potrebbe altrimenti fargli. Questa formazione occulta non deve essere liquidata dicendo: voglio solo avere un beneficio etico. - Se si desidera penetrare nei mondi superiori, bisogna seguire la strada indicata. Il sentiero della massima conoscenza è allo stesso tempo il sentiero della massima compassione. Bisogna raggiungere la compassione attraverso la conoscenza, non attraverso le frasi. Tutti coloro che sono in giro pieni di compassione non possono aiutare quando una gamba è rotta, tranne chi sa cosa fare e lo fa bene. Se ci si limita a predicare in Teosofia, è come stare davanti alla stufa e dirle: il tuo dovere è quello di tenere la stanza calda. - È lo stesso quando si dice alle persone di praticare l'amore fraterno. Come si deve mettere la legna nella stufa e accenderla, così si deve dare alle persone ciò che permette alle anime di unirsi nella grande fratellanza, ovvero la conoscenza. La vera conoscenza è il carburante per la grande fratellanza dell'umanità. Oggi è l'epoca del materialismo, che ha portato le persone a separarsi.

5. Stoccarda, 14 marzo 1906 La legge del karma come effetto delle azioni della vita Le cause della malattia e dell'ereditarietà

Oggi vogliamo parlare in dettaglio della legge del karma nell'uomo. Sapete che la stessa legge opera attraverso la vita umana individuale. Qualsiasi discussione su questa legge, per quanto esatta, è ovviamente sempre incompleta, perché l'occultista non deve parlare di casi inventati, ma di esperienze che sono state fatte in questo campo e di cui conosce realmente alcune cose, per esempio osservando un uomo che era tale e quale e di cui si seguono le varie vite. Ora chiediamo: come nasce il destino della vita, come nasce la posizione che un uomo occupa nella vita, come nasce il suo carattere, le sue inclinazioni, le sue abitudini e così via? Uno nasce con un carattere feroce e arrabbiato, l'altro come persona mite e gentile. Uno ha un buon destino, l'altro è in costante lotta. Le difficoltà e il dolore lo accompagnano.

Soprattutto, dobbiamo considerare i diversi corpi degli uomini e chiederci come le cause karmiche lavorano nell'uomo nei tre corpi, fisico, eterico e astrale. Consideriamo prima il corpo fisico e ciò che avviene attraverso di esso. Soprattutto, è il fattore attraverso il quale si compiono le nostre azioni nel mondo, perché ciò che facciamo avviene attraverso i movimenti del nostro corpo fisico. Il nostro destino esteriore nella prossima incarnazione dipende da questa nostra azione. Se nasciamo poveri o ricchi, in questo o quel luogo, in questo o quell'ambiente, è il risultato delle azioni del nostro corpo fisico nelle vite precedenti. Se commettiamo azioni cattive, nasciamo in un ambiente cattivo; le azioni buone ci fanno ottenere un ambiente buono. Questa è la prima legge.

Ora arriva la seconda legge. Il modo più semplice per capirlo è guardare indietro alla nostra infanzia. Tutti noi scopriremo che da allora abbiamo assorbito molti nuovi concetti e idee e che abbiamo imparato molte cose. Noi, ad esempio, che ci siamo avvicinati alla scienza spirituale, abbiamo già assorbito molti concetti nuovi. Perché cosa non impariamo attraverso di essa, e quali nuovi percorsi di pensiero ci offre! Il contenuto di ciò che impariamo e assorbiamo nella nostra vita mentale avviene attraverso il corpo astrale. Questo provoca dei cambiamenti nel corpo astrale e, poiché questo è relativamente il più sottile e fine dei corpi che l'uomo possiede, reagisce anche più rapidamente a qualsiasi influenza. Ma non è solo nei concetti e nelle idee che siamo cambiati dall'infanzia; anche il nostro temperamento, le nostre inclinazioni, le nostre abitudini e il nostro carattere sono diventati diversi. Ricordiamo che queste ultime qualità si sono formate nel bambino attraverso le influenze sul corpo eterico.

Ora, poiché il corpo eterico è un corpo molto più denso del corpo astrale, queste abitudini rimangono molto più tenaci e molto più a lungo; anzi, se non vengono agite coscientemente, quasi per tutta la vita. Le idee e i concetti che assimiliamo e che costituiscono i cambiamenti nel corpo astrale, lo rimodellano a passi da gigante, rispetto ai tratti caratteriali che cambiano lentamente, e che quindi rimodellano gradualmente anche il corpo eterico. Possiamo fare un paragone con le due lancette dell'orologio, quella grande e quella piccola: il grande corre veloce, il piccolo più lento. Così è con i cambiamenti rapidi nel corpo astrale, con quelli più lenti nel corpo eterico.

Nel corpo fisico, che è il più grossolano, i cambiamenti procedono naturalmente ancora più lentamente, è quello che lavora più lentamente. Nelle prossime serate sentiremo che l'iniziato impara a lavorare con maggiore velocità sul suo corpo astrale ed eterico e infine anche sul suo corpo fisico. Sì, alla fine arriverà a un punto tale che sarà in grado di cambiare il suo polso. Ora, naturalmente, non siamo ancora così avanzati, ma ciò che impariamo in questa vita porterà solo i cambiamenti corrispondenti nella prossima vita. Il cambiamento che il corpo astrale subisce in questa vita si verificherà nel corpo eterico nella prossima incarnazione, avendo un effetto formativo su di esso. Le buone azioni danno la possibilità di compiere buone azioni nella prossima vita. Dobbiamo preparare le nostre abitudini ora per la prossima vita, in modo da avere l'effetto lì. Se una persona vuole nascere con una buona memoria nella prossima vita, deve cercare di ricordare tutto e di rievocare tutto ciò che ha vissuto. Per esempio, la sera dovrebbe ricordare ciò che ha fatto oggi, e poi continuare a ricordare ciò che ha fatto e vissuto ieri, un mese fa, l'anno scorso, negli anni passati. È così che si allena la memoria. Le persone che si muovono con noncuranza nel mondo nascono con tendenze che rendono impossibile far aderire tutto ciò che incontrano. Naturalmente, qualcuno può anche essere costretto alla velocità, intendevo quello che ho detto prima solo in relazione allo sguardo superficiale su tutto ciò che sperimenta.

Conosciamo tutti i temperamenti. Il **collerico**, con la sua forte volontà e l'impulso a fare molto, che è già evidente nei bambini, vuole comandare e dare il tono ai suoi compagni. È coraggioso, audace, assetato di azione. Le nature colleriche erano Napoleone, Cesare, Annibale. Il bambino **malinconico**, invece, se ne sta per conto suo, è sospettoso, preferirebbe tenere le sue cose sotto chiave e controlla i suoi compagni quando se ne vanno per vedere se hanno portato qualcosa con loro. È molto preoccupato per se stesso. Questa è la persona della contemplazione e non dell'azione. Il bambino **flemmatico** non mostra alcun interesse particolare. Cerca tutto in un certo modo, ma niente fa una grande impressione sulla sua anima. Sogna molto, è pigro e cerca il piacere dei sensi. Il temperamento **sanguigno** mostra certamente interesse per tutto, ma questo interesse non dura, anzi si esaurisce presto. Ma non si possono classificare le persone in base ai diversi temperamenti. In ognuno di essi c'è solitamente un solo temperamento rappresentato come nota fondamentale, ma gli altri vi giocano. Questi quattro temperamenti si esprimono nel corpo eterico come quattro tipi diversi e possono essere riconosciuti nel corpo astrale come quattro diversi colori di base. Il temperamento malinconico emergerà nella prossima incarnazione, se qualcuno ora ha la tendenza a vivere negli ambienti più ristretti e tranquilli e a occuparsi solo di se stesso. L'altro, invece, che ha incontrato molte cose, ne è venuto a capo e ha vissuto molte esperienze, anche difficili, nascerà come collerico. Chi ha avuto una vita piacevole, senza molte lotte e difficoltà, diventerà un sanguigno o un flemmatico. Ciò che accade al corpo astrale in questa vita passa karmicamente al corpo eterico come essere di base nella prossima vita.

Nelle scuole di iniziazione, il lavoro viene ora svolto consapevolmente sui vari corpi in base a questa realizzazione, e nei tempi passati ancora più di oggi. Questo è collegato allo sviluppo ciclico. Oggi la Dottrina Segreta ha un modo di insegnare molto diverso da quello di cinquemila anni fa. A quei tempi si doveva lavorare di più sui gruppi di persone. Si lavora consapevolmente affinché intere categorie di persone possano armonizzarsi nella prossima vita. In India, l'intera popolazione veniva

divisa in quattro caste e si lavorava affinché nella vita successiva le persone rientrassero in una determinata casta. L'educazione dell'uomo è stata sistematicamente impostata per provvedere ai millenni, per formare la visione del mondo per i millenni a venire. Fu proprio questo a dare ai leader dell'occulto il loro grande potere. Ora tutto questo è diventato molto diverso. Lo sviluppo progressivo dell'uomo lo distacca da questi gruppi, da queste caste; non può più essere educato in massa, per così dire. L'uomo sta diventando e dovrebbe diventare sempre più individualizzato.

In che modo l'uomo influenza il suo corpo eterico in vista della prossima vita? Tutte le tendenze e le abitudini dell'attuale corpo eterico danno la disposizione alla salute o alla malattia nella prossima vita. Da ciò che si sta sviluppando lentamente come determinate abitudini, sia buone che cattive, nel corpo eterico, si cristallizza gradualmente il carattere buono o cattivo di una persona nella prossima vita. Per esempio, una persona cerca di coltivare la sua diligenza, o un'altra lavora per liberarsi della sua rabbia. Un altro ancora prende l'abitudine di bere, il che rende debole la sua volontà. Un altro diventa pigro, e così via. Ora, ciò che viene immesso nel corpo eterico attraverso un'esistenza di vita, trova espressione nel corpo fisico in quella successiva. Una cattiva abitudine nella vita precedente è causa di malattia nella successiva, una buona abitudine è naturalmente causa di salute. Una certa passione ci porta una certa malattia per la prossima vita. Si può vedere come la predisposizione di una persona alle malattie infettive venga acquisita in questo modo. Sappiamo bene che una persona può andare da tutte le persone, in tutti i luoghi, dove ci sono epidemie o malattie contagiose, senza mettersi in pericolo e contrarre queste malattie. L'altro li raccoglie, per così dire, per strada e li cattura immediatamente. Dipende solo dalla sua disposizione se è infetto o meno. Ora gli iniziati sanno bene che la disposizione che porta alle malattie infettive si basa su una natura egoistica che è stata pronunciata nella vita precedente e che pensa in modo egoistico di raccogliere ricchezze per sé. Chi vuole diventare ricco in una vita, si danneggia per la prossima incarnazione. Questo impulso egoistico all'acquisizione e alla ricchezza è una caratteristica del corpo eterico, che si manifesta nella vita successiva come disposizione alle malattie infettive.

Se si vuole conoscere la salute e la malattia, bisogna però tenere presente che qui interagiscono molte cose. Le cause delle malattie non devono risiedere solo nel karma individuale. Esiste anche un karma popolare in relazione alle malattie. Questo può essere insegnato con un esempio che è stato osservato. Questo caso riguarda alcune condizioni di salute di razze e di interi popoli. Conosciamo tutti la migrazione dei popoli e la sua storia. Sappiamo che in quel periodo varie tribù, gli Unni, i Mongoli, partirono dall'Oriente e arrivarono in Europa. Si riversarono sul territorio dall'Asia e si scontrarono con le tribù germaniche. Questi Unni, come la razza mongola in generale, erano dei ritardatari degli Atlantidei – il nome Attila o Atli lo indica già –, resti di questa grande razza. Mentre i Teutoni, i Persiani e gli Indiani rappresentavano le razze più avanzate, i Mongoli, gli Atlantidei che si erano fermati a un certo punto, erano in declino. Mentre la grande corrente dell'umanità si sviluppa in avanti, queste singole razze inferiori di popoli rimangono indietro e si segregano. I corpi astrali di queste razze ritardate contengono ora sostanze di decomposizione astrale. Naturalmente, sono venuti da noi in grandi quantità. Gli europei furono colpiti dalla paura e dal terrore di queste masse in arrivo e, grazie alla paura e al terrore che provarono, le sostanze di decomposizione astrale fiorirono ancora meglio, perché la paura e il terrore sono qualità del corpo astrale che hanno un effetto

favorevole sulla fioritura di queste influenze nocive. I liberali astrali europei furono infettati e questa infezione si manifestò nelle generazioni successive come la lebbra, quella terribile malattia che portò tanto scompiglio nel Medioevo. Questo fu il risultato fisico dell'influenza delle bestie astrali mongole su quelle europee, e la corrente di conduzione, per così dire, su cui questa influenza si riversò nei corpi europei, fu la paura e il terrore che riempirono i popoli germanici davanti alle moltitudini devastanti che inondarono la loro terra. Si può vedere come le malattie sorgano qui, nel karma delle persone, e come vengano trasmesse di generazione in generazione. Gli antenati hanno sperimentato la malattia a livello spirituale e l'hanno trasmessa a livello fisico nelle generazioni successive. Questo è il significato del versetto biblico: "Farò ricadere i peccati dei padri sui figli fino alla terza e quarta generazione". Possiamo prenderlo alla lettera. Si riferisce a questo tipo di karma popolare.

In generale, i documenti religiosi sono presi troppo poco alla lettera. Prima di tutto, l'uomo è una persona ingenua, come, ad esempio, lo sono spesso ancora oggi le persone in campagna. Lì, le persone prendono i versetti della Bibbia alla lettera. Allora l'uomo diventa intelligente e quindi negatore. Getta a mare tutto ciò che è stato tramandato, questa è la seconda fase. La terza fase è quella dei moderni liberi pensatori che vogliono vedere tutto solo come un simbolo. Bruno Wille può essere preso come esempio in questo caso. Ma molto dipende dalla bravura di tale interprete, perché uno trova un simbolo ancora migliore dell'altro e ora crede di dover proclamare il suo come l'unico giusto al mondo. Ma c'è molto sottofondo e non solo interpretazione. Ma c'è un quarto livello: la scienza segreta. Ci insegna a comprendere e interpretare i documenti religiosi alla lettera. Infine, si diventa discepoli segreti dopo essere stati prima ingenui e poi liberi pensatori e simbolisti.

Nella nostra considerazione del karma della malattia, sia dell'individuo che di intere tribù, abbiamo visto che ciò che è stato preparato spiritualmente in precedenza, si afferma nuovamente più tardi nella vita fisica. Facciamo quindi in modo che l'umanità sia ben istruita e abbia buone abitudini, e in questo modo promuoveremo anche la salute! Non solo l'elemento morale è promosso dalle buone inclinazioni, ma di fatto anche la salute, poiché una cattiva abitudine crea una malattia per la vita successiva. Il nervosismo, che in realtà è la forma di malattia più diffusa oggi, è il risultato di un certo stato d'animo in un'epoca precedente. Non si sarebbe mai verificato se la visione del mondo materialista, con le sue abitudini di pensiero, non fosse diventata dominante. Se questa scuola di pensiero dovesse continuare, avrebbe un effetto devastante sulla salute pubblica e porterebbe l'umanità vicino alla follia. I bambini nascerebbero tremando per la debolezza nervosa, anzi si teme un'epidemia di pazzia come risultato del crescente materialismo, e le persone avrebbero un tormentoso senso di dolore per ogni sensazione. Questa è la terribile influenza del materialismo, che si manifesta fisicamente dopo aver infettato gli spiriti.

Ora, questo quadro mondiale del futuro era la vera causa per cui i leader occulti dell'umanità si trovavano nella necessità di infondere nel mondo qualcosa dal tesoro delle verità spirituali. Infatti, solo attraverso una visione spirituale del mondo che, liberata dalle pastoie del materialismo, guarda alle correnti vitali più elevate dell'umanità e permette loro di fluire in se stessa, solo attraverso di essa è possibile ripristinare un buon sistema sanitario per le generazioni future. Le ragioni per cui

la nostra visione spirituale-scientifica del mondo si sta diffondendo oggi sono molto più profonde di quanto alcuni pensino, e in essa e attraverso di essa ognuno può fare la sua parte in questo recupero dell'umanità. In passato, la parola "nervoso" aveva un significato completamente diverso da quello odierno. Significava: muscoli forti, avere nervi come corde. Da questa trasformazione del significato della parola si può vedere come sia nato qualcosa di completamente nuovo nel mondo.

Vogliamo ancora passare alla domanda: Che dire dell'ereditarietà individuale del bambino, sia spirituale che fisica, e che dire del karma? Sappiamo che sia le qualità che le somiglianze vengono ereditate dal padre, dalla madre, dallo zio, dalla zia, dai nonni. Un bambino assomiglia al padre, l'altro alla madre. La disposizione musicale, ad esempio, può essere ereditata attraverso le generazioni. Nella famiglia Bach ci sono stati circa ventotto musicisti nel corso di duecentocinquanta anni, anche se tra loro ce n'era solo uno molto famoso, e nella famiglia di matematici Bernoulli ci sono stati otto matematici importanti. Ci sono molti esempi in cui l'ereditarietà gioca un ruolo importante.

Ma bisogna comprendere il significato del karma e della reincarnazione nel vero senso della parola, e solo allora si comprende correttamente l'ereditarietà, perché la teoria dell'ereditarietà della scienza materialista è vera solo in parte e alcune cose sono viste in modo distorto. Per esempio, un musicista importante non ha solo una disposizione musicale nell'anima. Questo da solo non potrebbe avere effetto se quest'anima non potesse incarnarsi in un corpo dotato di un orecchio costruito musicalmente. Ora, ciò che è fisico in una famiglia musicale di questo tipo, questi organi uditivi buoni e finemente costruiti, vengono ereditati dai genitori ai figli, e un germe umano che esce dal Devachan e si affretta verso una nuova incarnazione si sentirà attratto da una famiglia di questo tipo, in cui la sua anima musicale può vivere in organi musicali ben formati. Proprio come il polo nord attrae l'ago magnetico, così un bambino di questo tipo nasce in una famiglia in cui le sue disposizioni personali trovano i migliori presupposti fisici. Tutto è giusto. Il germe astrale di un uomo è spinto verso una famiglia che gli si addice fisicamente. Il detto banale: Bisogna fare attenzione nella scelta dei genitori - non è quindi così insensato come può sembrare. Non è il bambino che assomiglia ai suoi genitori, ma nasce da quei genitori che gli assomigliano di più, che già ama. La simpatia più profonda esiste già prima della nascita, il bambino si sente già attratto dalla madre. L'amore della madre è l'amore secondario, è il contraccambio dell'amore preesistente del bambino.

I nostri concetti sono notevolmente ampliati da queste intuizioni, e spero che nel corso di ulteriori conferenze sarò in grado di renderle molte cose ancora più chiare. Più si progredisce, più si approfondiscono tutte queste questioni. All'inizio, molte cose non sono ancora chiare, poi un velo dopo l'altro viene sollevato e progressivamente, dopo un po' di tempo, otterremo intuizioni sempre più profonde. E da questa esperienza impariamo a dire a noi stessi che vogliamo aspettare con calma che arrivi il momento in cui potremo capire anche le ulteriori cose che ora ci sono ancora velate. Di solito è una persona avanzata che aspetta pazientemente di poter accogliere anche le cose più elevate.

11. Mark Landin, 29 luglio 1906 I misteri del Graal nell'opera di Richard Wagner. I Gralsgeheimnis

In relazione all'opera d'arte di Richard Wagner "Parsifal", vorrei dire qualcosa sulle verità occulte e scientifico-spirituali. Esiste una strana e profonda connessione tra l'importante apparizione artistica di Richard Wagner e l'attuale movimento spirituale chiamato Teosofia. Che Richard Wagner e la sua opera d'arte in generale incarnino un'immensa somma di potere occulto è qualcosa che sta appena arrivando alla coscienza dell'umanità. Ma un'altra cosa diventerà chiara in futuro, ossia che in Richard Wagner abbiamo un'apparizione in cui viveva molto di più di quanto lui stesso potesse sapere. Questo è il segreto di molti fenomeni importanti e soprattutto artistici: una forza che vive in loro e di cui loro stessi non sanno nulla.

Se, da un lato, ci rendiamo conto che in Richard Wagner viveva molto di più di quanto lui stesso fosse consapevole, dall'altro non dobbiamo dimenticare che non era in grado di avanzare fino all'ultimo livello di saggezza, e che l'arte di Richard Wagner è quindi molto speciale per l'occultista. Con le opere d'arte di Richard Wagner, bisogna dire a se stessi: c'è molto di più in tutto questo - qualcosa di misterioso che si nasconde ancora dietro.

È molto interessante vedere le correnti più profonde sullo sfondo. Richard Strauss una volta disse che in Richard Wagner si poteva trovare molto di più di quello che accade di solito. Ha detto qualcosa di simile a quanto segue: Coloro che sostengono sempre che non bisogna aggiungere nulla a ciò che Richard Wagner ha creato, mi sembrano come persone che non vogliono aggiungere nulla a un fiore. Ma queste persone non scoprono mai il segreto del fiore. La situazione è simile per coloro che non riescono a pensare a nulla da dire su un grande artista.

Richard Wagner amava particolarmente il materiale di grande importanza. Nel suo lavoro si trovano sempre nomi legati ad antiche tradizioni sacre. Ciò che ha ottenuto nel "Parsifal" è intimamente legato alla forza che ha operato in modo così strano nell'ultimo terzo del XIX secolo.

Dobbiamo indagare i segreti profondi dello sviluppo umano per comprendere le sue figure e le sue motivazioni. A tal fine, torniamo indietro nella storia di qualche millennio. Nel corso della sua vita, Richard Wagner ha condotto gli studi più profondi sul contesto umano e sul mistero dell'anima umana. In gioventù cercò di indagare il segreto della reincarnazione. Il fatto che fosse preoccupato per questo aspetto si può vedere in una bozza per un dramma che elaborò nel 1856. Questo dramma si chiama "I vincitori". Wagner abbandonò in seguito l'esecuzione di questo dramma perché il problema dei 'vincitori' non era musicalmente risolvibile per lui. Da solo sarebbe stato completamente risolvibile per lui. Il dramma aveva il seguente contenuto: un giovane nella lontana India, di nome Ananda, appartenente alla casta dei bramini, è amato da una ragazza Chandala, appartenente alla casta più bassa, di nome Prakriti. Ananda diventa discepolo del Buddha. Non ricambia l'amore di Prakriti. In questo modo essa è immersa in un'afflizione totale. Ananda si ritira dal mondo e si dedica alla vita religiosa. La ragazza Chandala viene poi illuminata da un bramino che le spiega perché ha questo destino. In una vita precedente, come bramina, aveva rifiutato l'amore dello stesso

giovane che allora apparteneva alla casta Chandala. Sotto l'impressione di questo insegnamento, anche lei si rivolge al Buddha e ora entrambi diventano discepoli di questo unico maestro.

Wagner abbozzò e cercò di elaborare questo materiale nel 1856. Ciò che non riuscì a fare in quel momento, era già davanti alla sua anima in un modo diverso un anno dopo. Nel 1857, ebbe la grande idea del "Parsifal". È strano come l'intero mistero del 'Parsifal' sia stato trascinato nell'anima di Richard Wagner in un istante. Era il Venerdì Santo del 1857 nella Villa Wesendonk sul Lago di Zurigo. Lì guardò la natura in erba, in germoglio e in fiore. E in quel momento, il collegamento tra la natura in erba e la morte di Cristo sulla croce divenne chiaro per lui. Questa connessione è il segreto del Santo Graal. Da quel momento, l'anima di Richard Wagner pensò che doveva trasmettere al mondo il segreto del Santo Graal in forma musicale.

Se vogliamo comprendere questa particolare esperienza nell'anima di Richard Wagner, dobbiamo tornare indietro nella storia di diverse migliaia di anni. Richard Wagner ha esposto i suoi bellissimi pensieri sull'evoluzione umana nel suo scritto "Heldentum und Christentum" (Eroismo e Cristianesimo). Per farlo, consideriamo innanzitutto la forma di insegnamento che veniva impartita in Europa in tutti i tempi, fino al XVI o XVII secolo, nelle società misteriche. Ci sono sempre stati dei misteri. Nei misteri si riceveva una conoscenza che era allo stesso tempo religione, e una religione che era allo stesso tempo saggezza. Una persona che non ha il concetto di mondo spirituale non può avere il giusto concetto di mistero.

Intorno a noi abbiamo distribuito per gradi i vari regni della natura, i minerali, le piante, gli animali e gli uomini. Consideriamo il regno umano come il più alto di questi quattro regni. Proprio come ci sono regni intorno all'uomo, che sono al di sotto di lui, così ci sono anche esseri superiori al di sopra dell'uomo in molti livelli. Da tempo immemorabile, gli esseri che sono in vari gradi al di sopra dell'uomo sono stati chiamati dèi. Attraverso il tipo di saggezza comunicata all'uomo nei Misteri, l'uomo fu messo in contatto cosciente con gli dei. Ovunque ci fossero dei misteri, una persona del genere era chiamata iniziato. Non ricevette semplicemente una parola di saggezza, ma sperimentò i fatti che sperimentò all'interno dei misteri. Anche oggi ci sono dei misteri, ma sono di natura diversa rispetto a quelli dell'antichità e del Medioevo.

Nel periodo in cui iniziano le Crociate, e un po' prima, troviamo un importante mistero in una zona del nord della Spagna. I misteri allora presenti furono chiamati i misteri gotici successivi. Coloro che furono iniziati a quel tempo furono chiamati Templari o Cavalieri del Santo Graal. Lohengrin era uno di questi. I Cavalieri del Santo Graal rappresentano nella loro comunità qualcosa di diverso da un altro cavalierato. Quest'altra comunità cavalleresca aveva sede in Inghilterra, nel Galles. Tutto ciò che viene raccontato nel Medioevo su Re Artù e la sua Tavola Rotonda è legato a quest'altra comunità iniziatica.

Nei tempi primordiali, molto prima che nascesse il Cristianesimo, un flusso di persone si muoveva lungo la terra da ovest a est. Molto tempo fa. Un tempo, nella regione dell'Oceano Atlantico, c'era Atlantide, dove vivevano i nostri lontani antenati, gli Atlantidei. Tutto ciò che popolava l'Europa e l'Asia, fino all'India, erano discendenti degli Atlantidei. Questi Atlantidei vivevano in condizioni molto

diverse da quelle in cui vissero gli uomini in seguito. Vivevano in modo piuttosto gerarchico sotto la guida di queste scuole di iniziazione. A quel tempo, tutti i governi e le decisioni venivano prese dagli iniziati. Una famosa scuola di iniziazione si trovava nel nord dell'attuale Russia. Gli iniziati si chiamavano Trotti. Altre scuole di iniziazione esistevano in Europa occidentale, dove gli iniziati erano chiamati druidi. Per portare ordine alle masse di persone, tutte le istituzioni sociali sono nate da questi iniziati.

Ora analizziamo queste scuole molto antiche. Quale segreto è stato insegnato lì? Solo le forme di questi insegnamenti cambiano in tempi diversi. È davvero notevole che il segreto che Richard Wagner sentiva sia stato portato al massimo sviluppo, ossia: come la natura che germoglia in primavera sia collegata al segreto della croce.

Si tratta di capire per la prima volta che tutto il potere di generazione che si trova al di fuori dei regni animale e umano può essere visto anche nel regno vegetale. In primavera il potere creativo divino scaturisce dalla Madre Terra. Bisogna riconoscere che esiste un collegamento tra la forza che si sprigiona quando la terra si ricopre di un tappeto verde e il potere creativo divino. Ai discepoli fu detto: "Là fuori, nei calici che si aprono, vedete un potere che si concentra nei semi. Dal fiore emergeranno innumerevoli semi che, collocati nella terra, potranno far nascere qualcosa di nuovo. Ora si sente completamente che ciò che accade all'esterno nella natura non è altro che ciò che accade anche nei regni umano e animale, ma ciò che accade nella pianta senza desiderio, in modo abbastanza casto.

L'infinita innocenza e castità che dorme nei calici delle piante doveva passare attraverso l'anima dei discepoli. È stato anche detto loro: "Il raggio di sole apre i fiori. Fa emergere la forza dei fiori. Due si uniscono, il fiore che si apre e il raggio di sole. Tra il regno vegetale e il regno divino ci sono altri regni, il regno animale e il regno umano. Tutti questi regni sono solo una transizione dal regno vegetale al regno divino. Nel regno divino vediamo di nuovo un regno di innocenza e castità come nel regno vegetale. Nei regni animale e umano vediamo un regno di lussuria.

Ma poi ci si riferisce al futuro: Un giorno tutte le brame e i desideri scompariranno. Allora il calice si aprirà dall'alto, proprio come si apre il calice del fiore, e guarderà verso l'uomo. Come il raggio di luce solare scende nella pianta, così la forza purificata dell'uomo si unirà a questo calice divino.

Si può invertire spiritualmente il calice del fiore in modo che si pieghi verso il basso dall'alto, dal cielo, e si può invertire il raggio del sole in modo che salga dall'uomo al cielo. Questo calice invertito, poiché veniva rappresentato come un fatto nei Misteri, era chiamato il Santo Graal. Il vero calice della pianta è il Santo Graal rovesciato. Ciò che rappresenta il raggio di sole è noto a tutti coloro che conoscono l'occultismo, e si trova nella cosiddetta bacchetta magica. La bacchetta magica è il simbolo superstizioso di una realtà spirituale. Questa bacchetta magica era chiamata lancia insanguinata nei Misteri. In questa rappresentazione si vede l'origine del Graal da un lato e la lancia insanguinata dall'altro, la bacchetta originale del vero occultista.

Questi sono piccoli accenni a verità di enorme profondità e significato che hanno avuto luogo sulla cintura nel nord e nell'ovest dell'Europa. Richard Wagner aveva intuito molte di queste verità, così come il suo amico, il profondo Conte Gobineau.

Se si vuole esprimere ciò che sta alla base dei misteri menzionati finora, si tratta della conoscenza di ciò che scorre nelle vene animali e umane. Nel "Faust" di Goethe si dice giustamente: "Il sangue è un succo molto speciale". Il sangue è quello a cui sono legate molte cose. Capiremo cosa significa il sangue quando avremo le idee chiare e capiremo quale grande rivoluzione ha avuto luogo nei Misteri. Nell'antichità, i popoli europei sapevano che qualcosa di molto speciale dipendeva dal modo in cui le persone erano legate tra loro dal sangue. Pertanto, a quei tempi, lo sviluppo non sarebbe mai stato lasciato al caso. Tutte queste cose erano regolate dalla saggezza occulta. Si sapeva che se lo sviluppo delle piccole comunità tribali era così completo che nessuno al di fuori di esse poteva entrare, allora certi poteri superiori erano presenti nelle persone che ne uscivano. Nei Misteri, si conosceva il risultato dell'interazione di diversi tipi di sangue. Inoltre, sapevano esattamente quale ceppo era adatto a una regione. Sapevano che il sangue comune era portatore di certi poteri umani.

Quando l'antico legame di sangue fu rotto, accadde qualcosa di speciale nei Misteri. Ciò che prima si otteneva attraverso il legame di sangue, ora veniva sostituito da due preparazioni spirituali specifiche negli alti Misteri. Nei Misteri inferiori erano presenti i simboli esteriori di questo. Questi simboli esterni erano il pane e il vino. Le sostanze presenti in queste due preparazioni erano sostanze che avevano un effetto spirituale simile all'effetto fisico del sangue nelle vene. Quando la vecchia chiave-rovoggenza fu persa, fu sostituita dal consumo di questi preparati. Quando si è appresa tutta la saggezza teosofica, si ricevono questi simboli dalla coppa di Ceridwen. Questo era ciò che poteva essere dato alle persone come sangue purificato dal calice che si apriva dall'alto. Questo, che è il vero mistero, è stato poi trasmesso a un corpo molto piccolo.

In altre parti d'Europa, i misteri sono decaduti e profanati in modo abominevole e ripugnante. Lì si trova, come simbolo del sacrificio, una ciotola in cui è stata posta una testa sanguinante. Si credeva che la vista di questa testa potesse risvegliare qualcosa in una persona. Quello che veniva fatto era magia nera. Era l'opposto del segreto del Santo Graal.

A quel tempo si sapeva che ciò che scorreva verso l'alto nel calice viveva nel sangue umano. Questo doveva tornare ad essere puro e casto come il succo del fiore. Nei misteri degenerati questo è stato messo in una cruda forma materialistica. Nel Nord usavano come simbolo nei Misteri il sangue sublimato e nei Misteri Eleusini il vino di Dioniso e il pane di Demetra. Il vile vaso del Graal con la testa sanguinante lo ritroviamo in Erodiade con la testa di Giovanni. Ride del mistero profanato.

Il vero segreto degli alti misteri è passato ai Templari nel nord della Spagna, i custodi del Graal. Mentre i Cavalieri di Artù erano più interessati agli affari mondani, i Templari potevano essere pronti ad affrontare un mistero ancora più alto, ossia comprendere il grande mistero del Gologota, il mistero della storia del mondo.

Il cristianesimo emerge dalla più forte mescolanza di popoli, i galilei, da coloro che stavano fuori, al di fuori di ogni comunità di sangue. Il Salvatore è colui che, con il suo regno, non è più fondato sulla vecchia comunità di sangue, che stabilisce quel regno che si trova al di là di ogni comunità di sangue. Il sangue sublimato, il sangue che viene purificato, scaturisce dalla morte sacrificale, il processo di purificazione. Il sangue che genera desideri e voglie deve scorrere, essere sacrificato, fluire.

Il vaso sacro con il sangue purificato fu portato in Europa al Tempeleisen sul Monte Montsalvatsch. Titurel, l'antenato, ricevette il Graal, prima che fosse desiderato. Ora il superamento del sangue ha avuto luogo. L'aspetto puramente fisico del sangue era stato superato da quello spirituale.

Solo se non si considera il sangue solo come composto da componenti chimici, come fa il materialista, si può comprendere ciò che è avvenuto sul Golgota. È davvero notevole che Richard Wagner sia stato in grado di trovare lo stato d'animo pio per il "Parsifal" solo perché sapeva che non si trattava solo della morte del Redentore, ma del sangue che era stato purificato, che era qualcosa di diverso dal sangue ordinario. Lui stesso parla del legame del sangue del Redentore con l'intera umanità: "Se ora abbiamo trovato nel sangue della cosiddetta razza bianca la capacità di sofferenza cosciente in un grado speciale, dobbiamo ora riconoscere nel sangue del Salvatore l'epitome della sofferenza cosciente e volontaria stessa, che si riversa attraverso l'intera specie umana come compassione divina, come fonte originale di essa".

Inoltre, Richard Wagner afferma: "Il sangue nelle vene del Redentore potrebbe quindi essere sgor-gato dal massimo sforzo della volontà di redenzione per la salvezza della razza umana, che ha ceduto alle sue razze più nobili, come un sublimato divino della specie stessa".

Poiché il Redentore è nato dalla più grande mescolanza di popoli, il suo sangue era il sublimato di tutto il sangue umano, il sangue umano nella sua forma purificata.

Richard Wagner si è avvicinato al mistero primordiale come nessun altro. È proprio la forza con cui lo ha fatto che lo rende un grande artista. Non dobbiamo considerarlo semplicemente come un musicista ordinario, ma vederlo come un profondo discernitore che voleva reincarnare per l'umanità moderna i profondi misteri del Santo Graal. Prima che Richard Wagner componesse "Parsifal", le persone in Germania non sapevano molto dei misteri e delle figure che Richard Wagner ha poi portato.

Nell'introduzione ai misteri, fu fatta una distinzione tra tre fasi attraverso le quali l'uomo doveva passare. Il primo stadio era l'ottusità, il secondo era il "dubbio", il terzo era il "saelde". La prima fase è stata quella in cui l'uomo è stato allontanato da tutti i pregiudizi del mondo, è stato indirizzato verso il potere della propria anima, il proprio potere d'amore, in modo da poter vedere la luce interiore che brilla. La seconda fase è stata quella del dubbio. Questo dubbio su tutto arriva nel secondo stadio dell'iniziazione, e viene sollevato su uno stadio più alto nella beatitudine interiore = Saelde. Questa era la terza fase, la fusione cosciente con gli dei.

Perceval – penetra nella valle! – è il modo in cui tali iniziati venivano chiamati nel Medioevo. Parsifal ha dovuto sperimentare tutto questo. Per una strana genialità, Richard Wagner sentì questo in quel Venerdì Santo del 1857, che doveva essere il filo conduttore dell'intero sviluppo del Parsifal.

I Templari erano coloro che rappresentavano il cristianesimo interiore, vero, in opposizione al cristianesimo della Chiesa. Si può vedere ovunque nel "Parzival" di Wolfram von Eschenbach come egli abbia voluto collocare lo spirito del cristianesimo interiore accanto al cristianesimo della chiesa.

Nel Medioevo c'erano ancora resti degli antichi misteri profanati. Tutto ciò che gli apparteneva è stato raggruppato sotto il nome di Klingsor. È il mago nero in contrapposizione alla magia bianca del Santo Graal. Anche Richard Wagner lo contrappose ai Templari.

Kundry è l'Erodiade risorta. Lei simboleggia quel potere che è la forza produttiva della natura, che può essere sia casta che non casta, ma non guidata. C'è un'unità alla base del casto e del non casto, e ciò che conta qui è "come si chiama la foresta". Il potere produttivo, che si manifesta nei calici delle piante, fino agli altri regni, è lo stesso del Santo Graal. Deve solo ricevere la purificazione nella forma più pura e nobile del Cristianesimo, come si mostra nel "Parsifal".

Kundry doveva rimanere una maga nera finché Parsifal non l'avesse redenta. L'intera giustapposizione di Parsifal e Kundry respira la fragranza della saggezza più profonda. Richard Wagner, più di chiunque altro, ha fatto in modo che si potesse assorbire tutto questo senza saperlo. Richard Wagner era un missionario che doveva trasmettere il significativo al mondo senza che l'umanità conoscesse questa verità.

Wolfram von Eschenbach scrisse un'epopea senza fronzoli, il "Parzival". Questo era sufficiente per il suo tempo. All'epoca c'erano persone che avevano un certo dono di chiarezza, che comprendevano Wolfram von Eschenbach. Ma rendere chiaro il significato profondo di questo processo alle persone nel dramma non era possibile nel XIX secolo. Tuttavia, esiste un modo per lavorare verso la comprensione, anche senza parole, senza concetti, senza idee. Il mezzo è la musica. La musica di Wagner contiene tutto ciò che è vero nel Parsifal. [Gli ascoltatori ricevono vibrazioni molto speciali nei loro corpi eterici attraverso la particolare musica wagneriana.](#) Qui sta il segreto della musica wagneriana. Non c'è bisogno di capire le cose, ma si ricevono i loro effetti benefici attraverso il corpo eterico. Il corpo eterico è collegato a tutti i flussi del sangue. Richard Wagner comprese il segreto del sangue purificato. Nelle sue melodie si trovano le vibrazioni che devono essere presenti nel corpo eterico dell'uomo se vuole purificarsi come è necessario per ricevere il segreto del Santo Graal.

Il modo particolare in cui Richard Wagner scrive nei suoi scritti può essere compreso appieno solo se ci si impegna con ciò che sta dietro a Wagner. Era chiaro che la volontà umana riceve un'illuminazione molto speciale dallo Spirito. Ha detto che la volontà è all'inizio grossolana, istintiva; poi diventa sempre più raffinata. L'intelletto getta la sua luce sulla volontà, e l'uomo diventa consapevole della sofferenza, e attraverso la consapevolezza della sofferenza avviene la purificazione. Riferendosi al suo amico, il Conte Gobineau, dice: "Se, nell'esame di tutte le razze, l'unità della specie umana è impossibile da giudicare male, e se possiamo chiamare ciò che la costituisce, nel senso più

nobile, la capacità di sofferenza cosciente, e in questa capacità comprendere la disposizione al più alto sviluppo morale, ci chiediamo ora in che cosa si possa cercare il vantaggio della razza bianca, se dobbiamo in tutti i modi collocarla in alto rispetto alle altre. Con bella certezza, Gobineau lo riconosce non in uno sviluppo eccezionale delle qualità morali in sé, ma in una maggiore riserva delle qualità di base da cui scaturiscono. Dovremmo cercarli nella sensibilità più violenta, e allo stesso tempo più delicata, della volontà, che si manifesta in una ricca organizzazione, combinata con l'intelletto più acuto necessario per questo; da qui dipende poi se l'intelletto, attraverso gli impulsi della volontà bisognosa, aumenta fino alla chiaroveggenza che getta la propria luce sulla volontà, e in questo caso diventa l'impulso morale domandolo".

Richard Wagner parla qui dell'effettivo processo di riflessione dell'intelletto sulla volontà dell'uomo che diventa così chiaroveggente.

L'opera di Richard Wagner riguarda un approfondimento religioso dell'arte, ma in definitiva una comprensione profonda del cristianesimo. Sapeva che il cristianesimo poteva essere espresso al meglio in forma musicale. Attraverso l'elevazione ai misteri interiori dell'ordine mondiale, si raggiunge la conoscenza da un lato, ma anche la vera pietà dall'altro. C'è uno sviluppo umano che ci insegna l'importanza di questo fatto del cristianesimo.

20. Kassel, 16 gennaio 1907 La musica del Parsifal come espressione del soprannaturale

Qui, dove il mio desiderio ha trovato pace, Wahnfried
sia questa casa da me chiamata.

Richard Wagner scrisse queste parole sulla casa che costruì per sé a Bayreuth. Aveva desiderato profondamente questa casa. Aveva sentito che tutta la vita era un impegno e un sogno. Ha trovato la pace del suo desiderio nell'opera di consacrazione "Parsifal".

Di solito si crede che un'opera d'arte come il "Parsifal" di Wagner nasca come se l'artista vi avesse messo consapevolmente tutti i pensieri che vi si possono trovare. Ma non è mai così che un mistico comprende l'opera che ha creato. Nemmeno la pianta conosce le leggi che il botanico trova in essa. Forse invisibili aleggiavano su Richard Wagner. Da loro è nato ciò che si trova nel Parsifal. In Wagner viveva molto di quello che noi chiamiamo addestramento segreto. Se si segue lo sviluppo della propria personalità nel corso della vita, si può ottenere un effetto meraviglioso. Si osserva poi come emergono in lui verità che sono state sistematicamente coltivate per secoli nelle scuole segrete.

Consideriamo il modo in cui i discepoli segreti sono stati introdotti a tali segreti, che in seguito hanno preso vita istintivamente in Wagner. Venivano intrapresi vari esercizi del corpo e dell'anima, che portarono ad un'intima formazione dell'immaginazione occulta. L'insegnante risvegliava nell'allievo soprattutto un sentimento di base per evocare in lui un rapporto intimo con la natura circostante. Lo studente è stato guidato attraverso i regni della natura e gli è stato insegnato a sentire verso la natura nello stesso modo in cui si sente verso gli uomini. Proprio come il sorriso in un uomo rivela la serenità dell'anima, e le lacrime rivelano un certo altro sentimento, così all'allievo è stato insegnato a riconoscere le corrispondenze tra la fisionomia e l'anima nella natura. Un occultista è colui che può andare completamente nel concreto con le sue sensazioni in queste cose. Osservando la natura, allo studente è stato detto: Tutto è fisionomia ed espressione di uno spirituale. - Una pianta dai colori vivaci gli appare come il volto sorridente dello Spirito della Terra - un'altra come il volto dello Spirito della Terra in lutto. In questo modo, l'occultista porta le impressioni del sentimento in tutto il mondo.

Il cristallo lascia passare castamente la luce. In essa, la materia non è permeata dal desiderio e dalla brama. La materia umana è più perfetta, ma è permeata di dolore e di gioia, di desiderio e di passioni. Un giorno la materia umana sarà casta e nobile come quella del cristallo. Così la mente del discepolo si armonizzò per vedere nella Natura i modelli della futura evoluzione della carne. Con la stessa oggettività con cui il matematico immagina le formazioni spaziali, gli oggetti del mondo esterno appaiono all'occultista come espressioni dell'anima del mondo. Come è impossibile che due matematici insegnino cose diverse su un teorema, così è impossibile che due persone che

sono veramente penetrate nella conoscenza superiore sentano in modo diverso. Non ci sono più controversie sulla mistica che sulla matematica.

Quando l'allievo si esercitava in questo modo e alla fine risultava maturo, gli veniva insegnata un'altra concezione. Doveva conoscere la più bella, la più pura e allo stesso tempo la più contestabile. Gli è stato detto: "Guarda la pianta. Il suo calice è rivolto verso il sole. È influenzata e sostenuta nella sua crescita dai raggi del sole. Allunga i suoi organi riproduttivi castamente verso il sole. Ciò che ora è vergognosamente velato nell'uomo e nella bestia è castamente diretto verso il sole nella pianta. Guardiamo indietro ai tempi antichi. A quel tempo l'uomo era allo stesso livello della pianta. Anche lui aveva gli organi riproduttivi rivolti verso il sole. La testa, la radice, era nella terra. I mistici hanno sempre saputo che l'uomo è una pianta invertita. Solo nel corso dello sviluppo è progredito, diventando prima orizzontale come l'animale e poi assumendo la forma umana eretta di oggi. Passò attraverso i regni vegetale e animale per arrivare al regno umano. Questo è ciò che intendeva Platone quando disse: "L'anima del mondo è crocifissa al corpo del mondo. - Ma l'uomo non è ancora alla fine del suo sviluppo. Si trova in una fase di transizione in cui deve superare il desiderio e penetrare nella spiritualità superiore. In ciò che allontana dal sole, il desiderio deve essere superato e penetrato nella spiritualità superiore. Allora l'uomo porterà il calice del suo essere verso il sole spirituale superiore in modo puro e casto come la pianta.

Questo ideale del calice vegetale spiritualizzato fu presentato a coloro che erano discepoli del Santo Graal. Quella ciotola sacra era il calice vegetale che era passato attraverso l'animale ed era stato purificato per tornare alla spiritualità. Al discepolo fu detto: Questo calice, che riceve i raggi del sole spirituale, è predisposto nell'organismo umano. - L'uomo ha organi già pronti e altri che si svilupperanno solo in futuro. Proprio come ora produciamo l'onda d'aria attraverso la parola, così in un lontano futuro sarà il modo in cui l'uomo produrrà il proprio genere. Quando l'uomo si è imbevuto di tali sentimenti, allora ha potuto sentire al Venerdì Santo e a Pasqua, in quelle feste segrete, come dalle piante sia germogliata una forza motrice, che in futuro apparirà purificata e purificata anche nell'uomo. Soprattutto il Venerdì Santo questo germoglio è stato vissuto insieme alla sensazione che attraverso la morte sacrificale di Cristo è stata data la promessa che l'uomo potesse risorgere al possesso del Santo Graal. Il sangue di Cristo rende l'uomo puro, proprio come la pianta è permeata di linfa pura. I discepoli lo sperimentarono nei momenti più solenni. Allora sentivano di sapere. L'idea della redenzione era chiaramente davanti a loro, in quanto si sentiva il legame tra la morte sacrificale di Cristo e la pianta che germogliava. Questa idea è sempre stata precedente a Richard Wagner.

Wagner ha rappresentato la nascita dell'io e dell'egoismo nella figura di Alberich. Per questo ha utilizzato il punto d'organo Mi bemolle maggiore.

Nel 1856, cercò di risolvere l'enigma della vita sulla terra nell'opera teatrale "Die Sieger": Un giovane uomo è amato da una ragazza di Chandala. Le differenze di casta, tuttavia, sono così grandi che lui è indotto ad allontanarsi da lei per diventare un discepolo di Buddha. Attraverso il grande dolore che la ragazza prova di conseguenza, egli si rende conto di essere stato un bramino in una vita pre-

cedente e di aver respinto la mano di una ragazza chandala. Così Wagner cercò una rappresentazione per comprendere l'idea del mondo.

Il Venerdì Santo del 1857, Richard Wagner si trovava davanti alla Villa Wesendonk, vicino a Zurigo, e guardava il Lago di Zurigo e delle ragazze. Poi gli venne in mente un pensiero sul legame tra la redenzione e l'essere una pianta, grazie alle piante che stavano germogliando. Il sentimento di base dell'ideale del calice, che gli studenti del Graal avevano sempre avuto, apparve nel suo cuore come un'immagine. In seguito cercò i toni per esprimere lo sviluppo che porta dal calice vegetale al calice del Graal. Grazie a questo ha trovato la pace del suo desiderio.

Il germe dell'idea di Parzival è sempre stato nascosto nella cultura moderna. Nella sua poesia "I Misteri", Goethe descrive come un giovane vaga attraverso la foresta fino a un monastero e viene accettato nella comunità degli iniziati. Questo giovane appare come un Parzival che vaga verso il Castello del Graal. In seguito, Goethe spiegò questa poesia a una confraternita studentesca che gli chiese spiegazioni: ci sono molti punti di vista religiosi nel mondo. Ognuno dei dodici uomini del monastero in cui si trova Fratel Marco è il rappresentante di uno di essi. Il tredicesimo in mezzo a loro è il leader.

In questa poesia, Goethe ha raffigurato la loggia occulta, in cui non ci sono dispute di opinioni, ma solo amore. Quando il vagabondo arriva al monastero, vede una croce sopra il cancello del monastero, intrecciata con delle rose. Chiede: "Chi ha aggiunto le rose alla croce?". - Il segno della croce di rosa esprime un'idea che attraversa l'intera evoluzione del mondo. Chi comprende l'ideale e il simbolo può trovarlo ovunque. L'antica leggenda racconta che Caino cercò di accedere al Paradiso. Non lui, ma Seth fu fatto entrare. Seth vi trova i due alberi intrecciati della conoscenza e della vita. Ne prende tre semi e li mette sulla lingua di Adamo morente. E ne nacque un albero. Questo è lo stesso albero sul quale Mosè percepisce la formazione delle fiamme e sente la parola: "Io sono colui che era, che è e che sarà". Da questo albero è stato tratto il bastone di Mosè. Dal suo bosco si trova la porta del tempio di Salomone, il ponte su cui camminò Cristo quando si recò sul Monte degli Ulivi, e infine la croce del Golgota. Aggiunta della vista del Graal: Quando il legno era secco ed era diventato la croce, germogliò dei germogli vivi come pegno di vita eterna. Lo studente del Graal lo vide sotto forma di rose. Qui il passato e il futuro si avvicinano l'uno all'altro. Goethe tocca questo mistero in versi come questi:

"Non lo dica a nessuno, solo ai saggi,

Perché la folla disprezza in un momento....".

Questo sentimento è anche alla base delle parole: "Chi ha aggiunto rose alla croce?". - Wagner ha rappresentato questa fase dell'evoluzione in modo più intenso nel "Parsifal". Tutto ciò che Parsifal fa è significativo. Non fa nulla di esterno. Gli è permesso di essere attivo nel mondo soprasensibile. Raggiunge il massimo risultato quando raggiunge l'altezza più alta del suo sviluppo interiore.

Questo suona così meravigliosamente attraverso l'ultima poesia di Wagner. Quando vediamo la folla sacra riunita intorno al Graal e Parsifal, che prima uccide il cigno - e poi diventa il redentore, ca-

priamo cosa intendeva Wagner con le parole "trovare la pace del desiderio". Voleva dimostrare che era possibile ottenere con la musica ciò che non era stato raggiunto con l'arte drammatica. Finora, la musica ha espresso solo sentimenti interiori. D'altra parte, la parola 'dramma' è stata percepita come invadente. I sentimenti più profondi iniziano dove le parole si fermano. Wagner stava cercando un collegamento. Questo sarebbe stato il dramma musicale. La parola esterna deve fermarsi in un determinato momento e lasciare il posto alla musica. Senza il "Parsifal", Wagner non avrebbe raggiunto l'ideale del suo impegno. Dove raggiungeva il massimo del soprasensibile, aveva bisogno della musica più intima. Nel "Parsifal" ha trovato l'espressione musicale più pura per questo. Come artista e musicista, cercò di ritrarre ciò che viveva in lui come mistico.

16. Colonia, 4 dicembre 1906 I tre aspetti del mondo

Possiamo distinguere tre aspetti nel mondo che si avvicina a noi, in cui viviamo: primo, come si mostra a noi dall'esterno; secondo, come lo sentiamo dentro di noi; e terzo, come è esso stesso dentro di noi.

I nostri organi di senso ci trasmettono l'aspetto del mondo così come ci si mostra dall'esterno, il mondo delle forme e delle sagome nella natura inorganica, il mondo minerale; nella natura animata, il mondo vegetale; nella natura senziente, il mondo animale, e nella natura pensante, il mondo umano.

Dall'esterno ci si presenta come il mondo delle percezioni e noi recepiamo questo mondo di apparenza, di percezione, attraverso i nostri organi di senso. I nostri organi di senso sono le porte attraverso le quali il mondo esterno delle forme ha accesso a noi. Se non avessimo i nostri organi di senso, il mondo delle forme rimarrebbe per noi per sempre un'incognita, un segreto, un occulto; non sarebbe lì per noi. Possiamo solo essere informati e ricevere una descrizione che fosse approssimativamente comprensibile per noi. Ma fino a quando non avremo gli organi di senso, non potremo mai formarci un'idea completamente accurata del mondo esterno delle forme. Ciò che ora percepiamo con la vista, l'udito, il tatto, l'olfatto e il gusto, non sarebbe più lì per noi. Il mondo esterno rimarrebbe per noi nascosto nell'oscurità, e potremmo solo intuirlo e, in base alle descrizioni di coloro che lo conoscono, formarne un'immagine approssimativa, ma mai esatta. Questo mondo di figure sarebbe sempre rimasto un mondo occulto per l'uomo, se i suoi sensi non si fossero aperti per riceverlo. I suoi sensi dovevano aprirsi in modo che l'accesso a questo mondo esterno fosse possibile per lui.

La percezione del mondo dei sensi è una fase dello sviluppo dell'umanità che non aveva raggiunto prima. C'è stato un tempo in cui gli organi di senso dell'uomo non si estendevano ancora verso l'esterno. A quel tempo l'uomo non poteva percepire il mondo delle forme; non poteva percepire nulla all'esterno; viveva ancora interamente nel suo essere interiore, che era chiuso al mondo. Visse interamente una vita interiore, come è ancora nota a noi nelle nostre sensazioni.

In questa vita interiore troviamo ora il secondo aspetto del mondo. Percependo il mondo esterno delle forme con i nostri organi di senso, le sensazioni sorgono nel nostro essere interiore. Proprio come percepiamo il mondo esterno con i nostri organi di senso, così sentiamo con la nostra anima le impressioni che questo mondo esterno fa su di noi. In questo modo, questo mondo esterno diventa il nostro mondo interiore nella nostra anima. Nella misura in cui la nostra anima e i suoi organi sono sviluppati, diventeremo consapevoli del nostro mondo interiore. Più un uomo è altamente sviluppato, più sente fortemente questo mondo esterno come mondo interiore nella sua anima; più ha sviluppato i suoi organi animici, più vario è il suo mondo interiore, più ricche sono le immagini di esso che sorgono nel suo essere interiore, più ordinate e armoniose permeano il suo essere interiore. Per rendere il mondo esterno interamente suo, l'uomo deve avere un'anima forte, armoniosamente formata e strutturata, un organismo animico sviluppato. Quanto più l'uomo ha

sviluppato in modo diversificato la sua vita animica, tanto più il mondo esterno vi apparirà in immagini diverse. Più la sua anima è armoniosa, più il mondo esterno si rifletterà meravigliosamente nella sua anima. Il mondo esterno si immerge quindi nella nostra anima ed emerge in un insieme bello, armonioso, vivace e vario.

Mentre l'uomo nella coscienza di veglia dirige la sua attenzione principale verso il mondo esterno e all'inizio lo sente solo apparire caoticamente in lui come sensazioni, deve imparare a ordinare e regolare questi processi caotici di sensazione, a portarli in relazione cosciente con il mondo esterno e a formare un insieme armonioso con essi. Deve imparare a portare il mondo interiore della sua anima sotto il suo controllo. Solo allora sarà davvero il proprio mondo, in cui può vivere consapevolmente e secondo la propria volontà. Nella vita onirica l'uomo è immerso nel suo mondo interiore. Lì si allontana dal mondo dei sensi e si abbandona al vortice caotico del suo mondo di sensazioni, che emerge in lui sotto forma di immagini. Nella misura in cui le sue sensazioni diventano ordinate, anche le sue immagini oniriche diventano regolate e significative.

Quello che ora è diventato il mondo interiore nella sua anima è l'aspetto dell'ambiente come lo sente. Questo è opposto all'aspetto della percezione sotto il quale l'ambiente si mostra ai suoi sensi.

Ma ora il mondo esiste sotto un altro aspetto, sotto l'aspetto di come è realmente. È l'aspetto reale del vero essere del mondo come è all'interno. L'uomo raggiunge questo aspetto se continua a seguire il percorso che ha intrapreso. Quando le sensazioni sono sorte in lui da chiare percezioni sensoriali nella sua interiorità, quando ha portato queste sensazioni in un ordine armonioso e in un bel ritmo, allora queste sensazioni lo portano di nuovo nel mondo. Costruiscono un ponte tra la sua anima e il mondo, e mentre il mondo si riversa in lui attraverso i suoi sensi, la sua anima ora si riversa nel mondo attraverso il pensiero del mondo. Riversa le sue sensazioni nel pensiero e il suo pensiero penetra nell'ambiente. Così la catena si chiude tra il mondo e l'uomo e tra l'uomo e il mondo.

Il mondo è all'esterno, la sensazione all'interno dell'uomo; il pensiero è in entrambi. Nel pensare, l'uomo si unisce completamente al mondo. Perché il pensiero del mondo e il suo pensiero sono un tutt'uno. Così l'umanità è radicata con le sue percezioni nell'esistenza sensuale. Così cresce ricevendo impressioni dal mondo dei sensi, e queste impressioni si organizzano nell'anima in sensazioni, in immagini, si ritmano e si trasformano nella vita dell'anima. In questo modo, fiorisce leggendo e sentendo da queste immagini e percezioni, il pensiero del mondo, che fiorisce di nuovo in ogni uomo pensante.

Tutti gli uomini sono radicati nell'unico terreno del mondo fisico dei sensi e delle forme. È lo stesso mondo per tutti, la stessa terra da cui tutti crescono. E ogni singola individualità umana attinge forze dal terreno comune per il suo sviluppo particolare. Le singole umanità sono molte e varie tribù che crescono dall'unico terreno e, ciascuna nella sua vita animica, elabora le forze assorbite dall'unico terreno nel suo modo speciale. Ma in alto, nel mondo del pensiero, formano tutti un grande insieme, un meraviglioso mare ondeggiante di fiori, ogni fiore è un riflesso del grande pen-

siero unico mondiale, e uno completa l'altro, inserendosi come un anello nell'intera catena, come un gioiello in una corona di gioielli, come un'onda in un mare di mondi-pensiero.

Sotto, un insieme: il mondo fisico. Sopra un tutto: il mondo spirituale. Nel mezzo, la trasformazione dell'inferiore in superiore in molte individualità: il mondo dell'anima.

Un riflesso del mondo spirituale è il mondo fisico esterno nella sua unità. Un'immagine speculare del mondo spirituale è il mondo dell'anima dell'uomo nella sua diversità. L'intero grande mondo esterno diventa un piccolo mondo speciale in ogni anima umana e, emergendo da tutte le anime umane nel pensiero, diventa di nuovo un grande insieme. Così il percorso del cosmo passa attraverso il microcosmo per emergere come un nuovo cosmo perfezionato dall'insieme dei microcosmi.

8. Monaco, 21 aprile 1906 L'interno della Terra

È molto ovvio che lo studente di scienza spirituale, sotto l'impressione di quei tremendi eventi naturali, l'eruzione del Vesuvio e il terremoto in America, si pone la questione del collegamento da un lato con il processo cosmico di sviluppo e dall'altro con il karma umano. E in effetti è tremendamente interessante esaminare e spiegare questi eventi recenti dal punto di vista dell'occultismo. Per poterlo fare, è necessario che l'occultista non solo sia addestrato alla chiaroveggenza nel senso ordinario del termine, ma che si sia sottoposto all'iniziazione di secondo grado. È un fatto ben noto nei circoli occulti che questo interno della Terra è al di là della vista del chiaroveggente ordinario. È relativamente facile essere astralmente, devachanamente chiaroveggenti. Ma per poter esplorare l'interno della Terra, è necessario un altro tipo di iniziazione.

Prima di tutto, vorrei sottolineare che l'uomo di oggi è riuscito a penetrare solo a una profondità molto ridotta nel guscio più esterno della terra. Ha raggiunto a malapena la profondità di duemila metri. Tutto ciò che segue al di sotto di questo è al di là della sua comprensione. E sarebbe davvero molto sorpreso o addirittura confuso se riuscisse a conoscere da vicino gli strati più profondi della nostra Terra. Sarebbe confuso perché troverebbe cose solo lontanamente simili alle nostre sulla superficie della terra. Per la maggior parte di esse non avrebbe parole, perché le condizioni della materia nella terra sono completamente diverse da quelle che conosciamo quassù. Rimarrebbe stupito nel vedere che il metallo che corrisponde al nostro argento è liquido come il mercurio laggiù. Lo stesso vale per gli altri metalli e minerali.

La terra è ora divisa in sette strati diversi e l'esplorazione di questi sette strati corrisponde passo dopo passo ai sette diversi gradi dell'iniziazione cristiana. Essi sono: primo, lavanda dei piedi; secondo, flagellazione; terzo, coronazione di spine; quarto, crocifissione; quinto, morte mistica sulla croce; sesto, sepoltura; settimo, risurrezione.

Di conseguenza, un uomo che avesse superato la prima iniziazione sarebbe in grado di passare attraverso lo strato più esterno in modo chiaroveggente per esplorare il secondo, e così via.

Quindi la terra si divide prima in sette strati. Quella più esterna, su cui viviamo, è chiamata nel linguaggio degli iniziati terra minerale. Questa e le seguenti denominazioni provengono da una grande scuola di occultisti. Gli stessi nomi erano utilizzati dai mistici medievali, dai Rosacroce e da altri.

1. Questa terra **minerale** contiene tutti i minerali a noi noti. Il suo strato è relativamente estremamente sottile e delicato. Le eruzioni vulcaniche testimoniano la sua penetrabilità degli strati più profondi.
2. Questa terra minerale è seguita dalla cosiddetta **terra morbida**. Si chiama così perché il processo di indurimento in essa non è ancora progredito come nella terra minerale. Inoltre, mostra una caratteristica davvero notevole. Possiede una sorta di sensazione. Se viene toccata, esprime sintomi di sensazione come la coscienza ottusa di alcune specie di piante.

3. Lo strato successivo è chiamato **terra di vapore**. Proprio come il vapore viene prodotto in un bollitore, così questo strato mostra un'espressione volitiva. Un enorme potere di espansione è insito in essa, e solo con difficoltà lo strato minerale riesce a racchiuderla saldamente.
4. Il quarto strato è chiamato forma o **terra-acquea**. Ciò che è notevole è che possiede tutte le forme che abbiamo sullo strato minerale nel negativo. Un cristallo di rocca, per esempio, avrebbe la forma di un negativo, come in un calco di gesso qui sopra.
5. Il quinto strato è chiamato **terra della frutta**. Se potesse uscire all'aperto, osserveremmo in un tale pezzo di terra-frutto come forme su forme sorgano continuamente da esso e scompaiano di nuovo. Possiede, per così dire, l'anima, le capacità di un'anima che lotta per formarsi.
6. Il sesto strato è la **Terra del Fuoco**, uno strato molto notevole, come vedremo più avanti. Ha la capacità di provare piacere e dolore, per così dire, e si trova in uno stato simile a quello dell'uomo, che oscilla tra il "gioire in cielo" e il "rattristarsi a morte". Le passioni dell'uomo esercitano un'enorme influenza su di essa, così che con l'aumento delle passioni umane cresce anche la sua inquietudine.
7. Il settimo strato è chiamato **livello terrestre**, proprio perché tutte le cose che accadono nello strato più esterno si riflettono in questa regione. Solo che bisogna immaginare il corso in modo un po' diverso. Tutto ciò che è passivo qui è attivo là, e viceversa. Se si colpisce un metallo qui in modo che emetta un suono, il metallo sottostante emette un suono proprio.
8. A questi sette strati ne seguono altri due, che sono di natura molto particolare. L'ottavo strato era chiamato **sfera dei numeri** dalla scuola di Pitagora, a causa di una particolarità che impareremo a breve. Le nostre scuole occulte lo chiamano "scheggia". Se tenessimo un fiore contro di esso, in modo da cercare di guardare lo strato attraverso il fiore, per così dire, lo vedremmo moltiplicato all'infinito. Se invece provassimo questo esperimento con una pietra, non si verificherebbe alcuna duplicazione. Solo le forme naturali viventi o le cose create con senso artistico sono adatte a questo scopo. Questa regione è la sede di ogni disarmonia, di ogni immoralità, di ogni discordia. Lì tutto si distingue. È l'opposto dell'amore. Se un mago nero riesce a penetrarvi - e questo rientra nell'ambito dei suoi poteri - allora il male in lui si intensifica ulteriormente. La morale delle persone ha un'enorme influenza su questa sfera. Se gli uomini riusciranno sempre di più ad eliminare l'immoralità e a permettere alla moralità di prendere il suo posto, anche questa sfera verrà sempre di più a cadere. Poi, da parte sua, ci sarà di nuovo un effetto retroattivo sull'atteggiamento delle persone.
9. Il nono e ultimo strato è, per così dire, **la dimora dello spirito planetario**. Mostra due apparizioni particolari. Si potrebbe paragonare a un uomo, poiché possiede un organo che assomiglia a un cervello. Un altro organo assomiglia al cuore. Anche lo spirito planetario è soggetto a cambiamenti che sono strettamente legati allo sviluppo degli uomini.

Ora torniamo alla Terra del Fuoco. Come già detto, mostra la qualità di provare piacere e sofferenza, e le passioni degli uomini viventi esercitano un'enorme influenza su di essa, tanto che a volte, quando gli uomini sviluppano grandi passioni, diventa ancora più inquieta e agitata. Di conseguenza, esercita una pressione ancora più forte sulla terra fruttifera che la sovrasta. E da questo strato, infatti, i canali ramificati conducono a tutti gli strati superiori. Nel terreno minerale ci sono ora, anche se a notevole profondità, grandi cavità. In questi canali confluiscono i canali provenienti dalla terra fruttifera e vi premono enormi masse, che a loro volta causano terremoti o cercano la loro via d'uscita nel pozzo di un vulcano. Anche le catastrofi più recenti possono essere attribuite a queste cause.

I Lemuriani, la terza grande razza radice, vivevano ancora sulla terra morbida. Il processo di indurimento non era ancora progredito così tanto nella parte superiore della crosta più esterna, e c'erano solo pochissime aree più dure che galleggiavano, per così dire, come isole su questo strato morbido. Gli ultimi resti e prove della terra soffice sono le numerose piccole isole nell'Oceano Pacifico, che appaiono improvvisamente sopra la superficie del mare e affondano di nuovo dopo qualche tempo. Ora i Lemuriani, che svilupparono passioni tremende, più avanzavano nel loro sviluppo e si abbandonavano alle loro bestemmie, esercitarono una tale influenza sulla terra-fuoco che questa divenne, per così dire, ribelle, raggiunse la superficie con una forza tremenda e distrusse la razza.

Vediamo, quindi, che i Lemuriani hanno provocato la loro stessa rovina. Per l'occultista, questo dà luogo alla considerazione che se lavora sulla propria perfezione, non solo può accelerare il processo di sviluppo della sua epoca, ma può anche avere una notevole influenza sullo sviluppo della terra. Questo deve dargli un senso di responsabilità in due direzioni e spronarlo a lavorare ulteriormente su se stesso.

Passiamo ora alla considerazione di due fatti occulti molto importanti che sono collegati a questi eventi naturali. Innanzitutto, consideriamo il karma di coloro che sono morti in queste catastrofi. Naturalmente, è comprensibile che l'uomo si meravigli del tremendo karma che colpisce così tante persone in questa occasione. Ma lasciatemi dire, come è stato osservato occultamente, che tutte le anime che sono morte in una tale catastrofe diventano i migliori spiritualisti nella prossima incarnazione. La morte violenta a cui andarono incontro fu, per così dire, lo shock finale per liberarli dalle catene del materialismo una volta per tutte.

E l'altra osservazione che è stata fatta in modo occulto è che tutti coloro che nascono intorno al periodo di queste epidemie diventano materialisti nella vita. Questo è abbastanza comprensibile. Nel momento in cui cercano con forza la reincarnazione, l'elemento di disturbo della terra del fuoco agisce su di loro e dà loro passioni materialistiche. Che l'anima nasca qui o meno, mentre in America, ad esempio, avviene l'eruzione, è indifferente. La separazione spaziale rimane senza causa in questa zona. Così molti lettori e scrittori di scritti materialisti nacquero intorno all'anno 1822, in quel momento in cui il Vesuvio eruttò nuovamente dopo molto tempo. Un'indicazione del Medioevo spirituale è il fatto che il Vesuvio rimase tranquillo per secoli. Da allora, le eruzioni si sono susseguite a intervalli più brevi. Ora si sta verificando uno sviluppo accelerato. Il periodo da Carlo Magno a Federico il Grande corrisponde al periodo del XIX secolo. Questo deve essere inteso in modo tale

che tutti gli eventi del lungo periodo segnato corrispondano per numero e significato, per quanto riguarda lo sviluppo odierno, a un periodo di cento anni. Nel periodo successivo ci svilupperemo ancora più rapidamente.

9. Lipsia, 25 aprile 1906 Quali sono le ragioni per cui oggi esiste un movimento teosofico?

Non è una coincidenza che esista un movimento teosofico. È legato all'intero sviluppo del XIX secolo, alla diffusione del materialismo, che divenne decisivo negli anni Quaranta - grosso modo, anche un po' prima. Il materialismo si stava già preparando nei quattro secoli precedenti. Per capirlo, bisogna tornare indietro al V e VI secolo. Si ha un'idea completamente sbagliata delle condizioni spirituali di quei tempi. È un grande errore supporre che le persone pensassero allora come pensano oggi. Per esempio, le persone del XIII, XIV e XV secolo avevano un'idea completamente diversa delle stelle. Ora l'uomo vede in loro solo cose materiali. Nel Medioevo, le persone vedevano uno spirito in ogni stella. Non solo per gli ignoranti, ma anche per i colti, la stella era l'espressione di uno spirito. Così l'intero spazio celeste fu spiritualizzato. C'è una grande differenza tra il supporre che l'universo sia solo fisico e che sia anche spirituale. L'uomo di quel tempo si sentiva completamente al sicuro nello spazio del mondo spirituale. Ma non abbiamo bisogno di desiderare questa visione medievale.

Copernico conquistò lo spazio mondiale per una visione materialista. L'esplorazione del mondo fisico raggiunse il suo apice. Schleiden e altri hanno scoperto la cellula. Le ferrovie e tutto il resto hanno promosso con forza il materialismo. Allora i grandi leader dell'umanità si sono chiesti: cosa bisogna fare? In che modo si deve insegnare agli uomini che esiste la vita spirituale? - C'era solo un senso del materiale. Dissero: "Se c'è lo spirito, deve anche dimostrare di essere spirito". - Quindi è stato fatto un tentativo attraverso lo spiritismo, che ha fatto irruzione. Poiché gli iniziati cercavano sempre di insegnare in un modo che le persone potessero capire, cercavano di far emergere manifestazioni e rivelazioni dal mondo dell'aldilà.

Dobbiamo ora considerare il destino dell'uomo dopo la morte. Quando l'uomo dorme, il corpo fisico e il corpo eterico sono uniti, il corpo astrale si libra sopra il corpo fisico. Quando l'uomo muore, non solo il corpo astrale si separa dal corpo fisico, ma il corpo astrale e il corpo eterico se ne vanno insieme, mentre il corpo fisico rimane indietro. Il corpo astrale e il corpo eterico rimangono uniti per un breve periodo, c'è una revisione della vita che dura da due a tre giorni. Poi si separano, il corpo eterico si dissolve come forza vitale nella forza vitale generale e il corpo astrale entra nello stato chiamato Kamaloka. È disincarnato, ma ha ancora le abitudini e le inclinazioni del corpo fisico. Ecco un caso esemplificativo: il buongustaio ha ancora il suo appetito. Si tratta di una qualità mentale, un desiderio. Non ha più il palato, ma il desiderio del palato rimane con lui come una sete ardente. Nel Kamaloka, avviene lo scarto, perché la brama si consuma alla fine, e poi anche il corpo astrale viene scaricato, nella misura in cui è portatore delle brame.

Ora c'è la possibilità di galvanizzare questi corpi astrali scartati, per richiamarli nel mondo sensuale. A questo scopo, un medium mette a disposizione il suo corpo eterico. Con il suo aiuto, avvengono le cosiddette materializzazioni. Questo era il metodo per mostrare all'umanità materialista ciò che rimane dopo la morte, e gli iniziati speravano di convincere le persone in questo modo.

Ma sono emersi due abusi. In primo luogo, coloro che sono stati convinti dallo spiritismo non sono diventati moralmente migliori con questa concezione, e quindi sono rimasti senza elevazione morale. In secondo luogo, però, questo tipo di visione o convinzione si è rivelato addirittura sfavorevole – dopo la morte. Per coloro che l'hanno avuta, la condizione nel Kamaloka non è diventata più facile, ma più difficile. Oltre a tutto il resto, avevano il desiderio di vedere tutto ciò che è spirituale materialmente soddisfatto dai sensi, perché ogni visione di questo tipo è una caratteristica del Kamaloka. Era una pesantezza opprimente che giaceva plumbea sui morti. Questo fu il motivo per cui gli iniziati si dissero: "Non è questo il modo di andare avanti". – Quindi gli iniziati si sbagliavano – si potrebbe obiettare qui. Ma anche gli iniziati devono raccogliere e verificare la loro esperienza. Poi si decise all'unanimità nella grande comunità degli occultisti, dopo che questi mezzi esterni non avevano avuto successo, di intraprendere un'altra via, una via interiore, la via teosofica. Che cosa vuole? Vuole conoscere ciò che vive nell'uomo stesso come spirito. Questo spirito è l'obiettivo. Ora si può conoscere lo spirito solo se ci si abbandona in modo imparziale. Bisogna capire cosa l'umanità ha in comune.

L'egoismo si è sviluppato come fenomeno parallelo al materialismo. Ecco solo un esempio: nelle imprese di viaggio generali c'è una condizione speciale per la partecipazione: tutte le questioni religiose sono escluse come argomento di conversazione. – Si teme l'egoismo delle opinioni, perché quando sette persone sono insieme, si possono trovare sette opinioni. Così le opinioni vengono messe al di sopra dell'amore generale per l'umanità. Ma è qui che inizia la fratellanza, dove l'amore umano è al di sopra delle opinioni.

Questo è lo scopo della Teosofia, cercare l'unica verità nell'equilibrio delle opinioni. Le persone devono tornare ad essere tolleranti, non solo nella loro personalità, ma anche nella loro individualità. Tollerante non significa solo essere paziente, lasciare che gli altri facciano la loro strada, ma in questo caso significa aprirsi per comprendere la loro individualità. La Teosofia non deve essere un dogma, ma un'espressione d'amore. Bisogna aiutare i fratelli, ponendo così l'amore al di sopra delle opinioni, e questo porta lo spirito unitario nello sviluppo umano. Questo è l'aspetto pratico che deve essere sviluppato nel Movimento Teosofico.

Lipsia, 25 aprile 1906 Domanda e Risposte

Quale metodo di formazione si dovrebbe scegliere al posto della formazione yoga?

Non bisogna confondere l'occultismo con la Teosofia. La Teosofia cerca di diffondere l'insegnamento della saggezza profonda. Di per sé non serve a guidare le persone verso la chiarezza. Tuttavia, porta anche a tale formazione.

Esistono corsi di formazione sull'occulto. Alcuni pensano di doverlo cercare in India. Questo è un grande errore. Anche in Europa si svolge una formazione di questo tipo. Chi cerca il proprio maestro o guru lo trova nel mondo. I Teosofi sbagliano a cercare solo in India. L'illustre indiano Chakra-

varti ha pronunciato le parole significative al Congresso di Chicago: "Anche il mio popolo è sprofondato dalla presa spirituale del mondo, e la Teosofia ci ha aiutato a risorgere".

Tra l'altro, la signora Blavatsky non ci ha portato solo opinioni indiane, come molti pensano. Prima un europeo fu la sua guida, poi un egiziano, a quel tempo scrisse "Iside svelata".

Non bisogna credere che l'istruzione uguale debba essere per tutti. L'organismo indiano è tale che il corpo eterico può essere estratto molto più facilmente. Si trova a un livello diverso. Si trova al primo stadio della quinta razza-radice, cioè della sua prima razza tribale, mentre l'europeo si trova al quinto stadio della quinta razza tribale. È relativamente facile portare l'Indiano alla chiaroveggenza, estrarre il corpo eterico e portarlo nello stato chiamato letargia, cioè stupefazione e insensibilità. Il corpo è quindi come morto. Un chiaroveggente potrebbe, ad esempio, se si lasciasse morire un dito per mezzo di un filo strangolatore, vedere il dito eterico che pende accanto a quello legato. Nella persona ipnotizzata, il chiaroveggente vede il cervello eterico che pende ai lati della testa. Quindi, quando il corpo è come morto, si deve usare il corpo astrale, che imprime nel corpo eterico ciò che vi è impresso. Poiché è estremamente difficile per gli europei ricevere tali impressioni astrali o farsele dare, si è cercato un modo in cui non fosse necessario estrarre il corpo eterico. Questo è stato scoperto dai Rosacroce fin dal XIV secolo e il loro metodo è il più adatto per gli europei. Il nostro corpo è diventato più denso di quello degli Indiani; si è sviluppato verso il basso, secondo il corso necessario dello sviluppo. Ma questo stato sorge in modo consapevole per noi, mentre per gli Indiani la coscienza del giorno è soppressa.

L'ipnotismo in genere non va bene. In primo luogo, indebolisce la volontà dell'ipnotizzato. In secondo luogo, si tratta di magia nera; una sovrasta l'altra. Non è assolutamente consentito utilizzarlo su persone sane. Con le persone malate potrebbe trattarsi di qualcos'altro.

- Cosa si intende con l'espressione: sviluppo verso il basso?

Prendiamo il modo materialista di vedere le cose. Dice: Qui scimmia, qui uomo -, quindi l'uomo discende dalla scimmia. -Non è così, ma la scimmia e l'uomo hanno antenati comuni, come riconosce oggi anche la scienza naturale. In effetti, uno deve svilupparsi a spese dell'altro. Così, in un momento dell'antica evoluzione della luna, esisteva un regno i cui esseri si trovavano tra gli animali e le piante. Una reliquia di questo è il vischio. La pianta si è sviluppata verso il basso, l'animale verso l'alto. Lo stesso vale per l'uomo: alcuni arti si sono evoluti verso l'alto, altri verso il basso. È un fatto, ad esempio, che l'uomo un tempo aveva la cartilagine al posto delle ossa. Per dirla in modo crudo: è in fase di indurimento. Ma ogni allentamento o distacco dei membri superiori dell'essere, come quello provocato dall'addestramento occulto, è un'anticipazione dei successivi stati generali di sviluppo.

- Perché l'uomo si è incarnato nel corpo fisico?

L'uomo aveva certamente tutte le facoltà che doveva sviluppare sulla terra, ma non erano ancora di sua proprietà. Quando l'uomo non può più guadagnare nulla in questo mondo, non ha più bisogno di incarnarsi. Poi consegna il suo corpo al pianeta.

- E il diluvio di Noè?

Questo diluvio fu il grande evento mondiale che si verificò quando la terraferma di Atlantide affondò per la maggior parte. La sua effettiva scomparsa si è protratta per un lungo periodo di tempo. Come tutto ciò che è significativo nella Bibbia e negli scritti più antichi – ci sono ancora tesori incalcolabili da portare alla luce – anche l'arcobaleno che sorse all'epoca di Noè è qualcosa di molto significativo. Si dice che simboleggi l'alleanza tra Dio e l'uomo. Ma occultamente ha un altro significato. Su Atlantide c'era una distribuzione dell'umidità e dell'aria completamente diversa. Il mito germanico parla di Niflheim, Nebelheim. In quel momento, l'intera aria era piena d'acqua. Solo dopo l'affondamento della terraferma atlantidea, l'uomo del periodo post-atlantideo poté vivere. L'arcobaleno poteva nascere solo quando la pioggia e il sole erano possibili contemporaneamente sulla terra.

- Nelle descrizioni di Atlantide, si legge di dirigibili. Che relazione c'è con questo?

Tra gli Atlantidei, il secondo elemento dell'uomo, il corpo eterico con la sua forza vitale, era sviluppato in modo eccellente. L'intelletto, invece, era sviluppato solo molto debolmente. La memoria ha dovuto sostituirla. L'Atlantideo, per esempio, non calcolava, non conosceva il valore dei numeri, ma sapeva giudicare le quantità a memoria. Sapeva, se avesse aggiunto tre pezzi a tre, quale sarebbe stata la quantità; i casi precedenti nella sua memoria lo hanno aiutato a formarsi questa idea. Ma poiché ora aveva sviluppato pienamente il secondo elemento del suo essere, la forza vitale, sapeva come utilizzare la forza vitale in tutta la natura. Così conosceva il potere germinativo del grano e sapeva come estrarlo e utilizzarlo. E che potere c'è in un seme! Tutto ciò che ne deriva! I Jogi sanno anche, in un certo modo, come estrarre il potere germinativo dal seme. Infatti, la storia di mettere un seme dell'albero di mango nella terra e la crescita immediata prima di un germoglio, poi di un albero, di foglie, di fiori e infine di frutti non è un racconto inventato, ma un fatto. Il fatto che l'Atlantideo fosse in grado di utilizzare le forze vitali per creare un dirigibile, come fece per altre cose, non deve appartenere al regno della favola.

- È possibile rinunciare al passaggio dopo la morte attraverso il Devachan?

In un certo stadio di sviluppo, il corpo eterico è così saldamente attaccato che non si dissolve dopo la morte. Questo è il caso in cui il corpo astrale ha impresso molta spiritualità al corpo eterico. Poiché il corpo eterico può continuare ad esistere, non è necessario che il discepolo passi prima nel Devachan, il luogo in cui si forma il nuovo corpo eterico.

- Il modo di mangiare è davvero di così grande importanza per lo sviluppo dei poteri occulti?

Assolutamente sì. Lo sviluppo è completamente escluso quando si consuma alcol. E questo è ancora una volta il fatto particolare, ma profondamente giustificato, che proprio ora la questione dell'astinenza e della temperanza si ripresenta in modo vivido.

- Ma il vino è solo succo d'uva, cioè succo di frutta?

Finché il succo ottenuto dall'uva è solo succo di frutta, è buono, ma quando viene fermentato è dannoso per lo sviluppo. Guardate di nuovo indietro nella storia. Il consumo di vino iniziò nel 600 a.C. e forse era già in piena fioritura a quell'epoca, perché fu allora che nacquero le feste di Dioniso,

attraverso le quali si rendeva omaggio al dio del vino. Ma proprio come ogni cosa ha il suo tempo, compreso ogni frutto, anche l'uva scomparirà di nuovo dalla terra. Basti pensare alla comparsa della fillossera. Dall'animale si deve godere di tutto ciò che proviene dall'animale vivente - latte, uova - dalle piante ciò che si sforza di salire verso la luce, verso il sole. Ecco perché i frutti degli alberi sono molto buoni. Le piante tuberose che crescono nella terra, come le patate, le rape, non sono così favorevoli. Un tempo le persone mangiavano altre persone, poi hanno apprezzato gli animali. Passeranno a una dieta puramente vegetale e alla fine si ritroveranno con il minerale. Tutto ciò che precipita deve essere evitato, ad esempio il sale. Tutto questo si riferisce allo sviluppo dei poteri occulti, ma non all'acquisizione consapevole delle verità spirituali.

13. Lipsia, 13 ottobre 1906 Le pietre preziose e i metalli nel loro rapporto con la Terra e l'evoluzione umana

Prima vi ho parlato del fatto che in ogni uomo ci sono poteri dormienti che possono essere sviluppati e che lo elevano a un livello superiore di esistenza. Proprio come il mondo fisico viene percepito attraverso gli organi fisici, così il mondo soprasensibile può essere percepito attraverso gli organi soprasensibili. A quel tempo furono indicati i mezzi, anche se in modo frammentario, con cui l'uomo può farsi vedere. Oggi, per passare al nostro argomento, vogliamo menzionare alcuni mezzi che vengono utilizzati nell'ambito dell'addestramento interiore. In ogni fase ci sono nuove istruzioni da seguire. Quanto discusso oggi non è sufficiente da solo, ma è in linea.

Sulla via del discepolato, vengono date istruzioni affinché l'uomo si abitui a un certo rapporto con il mondo soprasensibile, un rapporto morale. Al primo livello l'uomo deve rendersi conto che, così come lui è un essere senziente, anche gli animali sono esseri senzienti. Tuttavia, proprio come l'uomo ha un'anima individuale, i gruppi animali hanno un'anima generica. Quindi tutti i leoni, tutti gli squali, tutte le rane e così via insieme hanno un'unica anima. In altre parole: mentre l'uomo ha l'anima come essere interiore, le anime animali, per così dire i fili di collegamento dell'anima degli animali, raggiungono il mondo astrale, e lì ci sono le anime comunitarie dei gruppi animali.

Se si ferisce un uomo, lo sente da solo. Ma se si fa del male al leone, questo viene percepito dall'anima del gruppo, che non vive sul piano fisico, ma sul piano astrale. L'addestramento ora consiste nell'ottenere un rapporto, un rapporto di sentimento con le anime animali sul piano astrale. Ecco un esempio: In alcune regioni, gli antichi Germani consideravano il cavallo come un oggetto di culto. Hanno piantato un teschio di cavallo come simbolo sulle loro case. La scelta di un tale simbolo dimostra che avevano un rapporto molto specifico con il cavallo. Da dove viene questo? Il cavallo è nato solo in un momento ben preciso. A metà del periodo atlantideo, ovviamente, questo tipo di animale apparve gradualmente. Questo coincide con lo sviluppo dell'intelligenza. Anche se l'uomo non lo ha reso particolarmente chiaro in termini di concetti, aveva un'attrazione comparativa per il cavallo, come un amante per la sua amata. L'arabo ha ancora un rapporto speciale con il suo cavallo. Alcuni riferimenti si trovano nella mitologia. Così l'astuzia di Odisseo escogitò un cavallo di legno. In questo senso, l'uomo acquisirà un sentimento per l'anima generica dei vari animali.

Quando questo passerà alla coscienza, allora la relazione con il piano astrale inizierà ad aprirsi. In questo modo si può sviluppare un rapporto morale con il mondo vegetale. L'occultista non vede solo la bellezza della pianta, ma sente qualcosa come un volto sorridente o triste. Si ha molto di questo empito morale. Quando si instaura un rapporto morale di questo tipo, si entra in relazione con la regione inferiore del piano del devachan. Si può anche formare una bella sensazione per il mondo della pietra morta. La pietra ha un'anima di gruppo sul piano di Devachan, così come l'animale ha un'anima di gruppo sul piano astrale. Le anime dei minerali vivono nel devachan. Ecco perché non sono accessibili all'uomo.

Proprio come una mosca, quando passa sulla nostra mano, non sospetta che ci sia un'anima dietro di lei, le persone non sanno che le pietre hanno un'anima. Se le pietre hanno un'anima, allora capirete anche come può nascere un rapporto morale con loro. Un corpo umano, animale, ha desideri, passioni e pulsioni. Il corpo vegetale non ha più desideri, ma ha ancora delle pulsioni. Il corpo di pietra non ha né desiderio né istinto, quindi presenta a noi uomini un ideale: i nostri istinti devono essere spiritualizzati.

E nel lontano futuro dell'uomo questo sarà raggiunto: Le persone avranno corpi senza desiderio e istinti. Quando l'uomo sarà simile al diamante, non avrà più pulsioni interiori, ma queste saranno controllate esteriormente. La pietra rappresenta già questa castità, è materia senza desiderio. Lo studente di occultismo deve già sviluppare in sé questa assenza di desiderio. In questo senso, la pietra si trova al di sopra di animali, piante e uomini.

Un'antica formula rosacrociana inizia con le parole: "Ho posto la Parola del Creatore eterno nella pietra. - Casta e vergine, la pietra conserva questa parola creativa nelle profondità dell'esistenza fisica. Se si riesce a trasformare questo sentimento verso la pietra in un'esperienza spirituale, si diventa chiaroveggenti nelle parti più alte del devachan.

Ora caratterizzerò il regno minerale da un altro punto di vista. Torniamo indietro nell'evoluzione della Terra come la conosciamo fino al periodo atlantico. L'atmosfera era piena di vapore acqueo. Anche l'Atlantideo aveva un aspetto molto diverso dall'uomo di oggi. E ancora più indietro, quando esisteva il continente Lemuriano, quando la temperatura era ancora molto alta, l'uomo era per metà una creatura acquatica. A quel tempo, tutti i minerali erano in uno stato diverso. Il piombo non può essere solido. C'è stato anche un tempo in cui l'oro non era ancora solido; ciò avveniva quando il sole e la terra erano ancora uniti. Quando la Terra lasciò il sole, c'erano ancora tracce di questa sostanza più fine. Questo si è coagulato come tutti i metalli e ora ha formato delle vene d'oro nella roccia.

Andando ancora più indietro, arriviamo a un momento in cui anche le pietre preziose si coagularono. A quel tempo, anche il carbone era ancora trasparente e formava il diamante. Le condizioni fisiche prevalenti in quel periodo iniziale lo hanno reso possibile. In un altro momento si formò la corniola e in un altro ancora il topazio. Ora dovete notare che l'anima dell'uomo era già presente a quel tempo, ma non aveva ancora un corpo fisico. Un tempo la Terra si trovava in uno stato in cui sarebbe stato completamente impossibile per un corpo fisico abitarla. L'uomo aveva solo il corpo eterico. In questo corpo eterico, in un certo momento, si formò l'occhio. L'occhio fisico si è formato solo in seguito, attraverso il corpo eterico. Tutti gli altri organi si sono formati prima dal corpo eterico. Ogni volta che si è formato un organo eterico di questo tipo, è stato causato dal desiderio. Il corpo astrale aveva il desiderio di percepire qualcosa, di vedere, quindi ha agito sul corpo eterico e da questo ha formato l'occhio eterico; solo in seguito si è formato l'occhio fisico.

La contro-immagine eterica è sorta nel regno minerale e questa contro-immagine senza avidità è il crisolito. Esiste quindi un'intima connessione tra la visione umana e il crisolito. Pertanto, l'occultista utilizza le pietre per scopi speciali. Sente una simpatia tra la visione e il crisolito e sa come lavo-

rare su alcune malattie degli occhi con esso. Prima della disposizione facciale è nata la disposizione ad ascoltare. Nel regno delle pietre caste, l'udito era preposto all'onice. Ora, il senso dell'udito è strettamente legato alla materia più pura. Dove le onde sonore inondano la stanza, c'è l'etere sonoro più fine, chiamato anche etere numerico o etere chimico. Esiste anche l'etere del calore, l'etere della luce e l'etere della vita. Il sottile etere sonoro era la causa dell'udito e della formazione dell'onice.

Vi ricordo il vecchio con la lampada nella "Fiaba del serpente verde" di Goethe. La sua lampada trasformava tutto il legno in argento, gli animali morti in pietre preziose, il carlino, il cane morto, in onice. Con il senso del tatto arrivò la corniola, con il senso del gusto il topazio, con il senso dell'olfatto il diaspro, con lo sviluppo della mente il berillo e con lo sviluppo dell'immaginazione visiva il carbuncolo. Come racconta una bellissima leggenda, Lucifero, quando fu gettato giù dai regni celesti, perse una pietra dal suo diadema - che era il carbonchio. In effetti, questo gioiello è nato nello stesso momento in cui l'immaginazione umana ha iniziato a risvegliarsi, inizialmente in modo figurato.

Con il plesso solare, che è collegato ai movimenti involontari e inconsci del corpo umano, è nato lo smeraldo. Al momento della formazione più antica, quando è nato il primo approccio al corpo fisico umano, si è formato il diamante.

Vedete quanto sono profonde le connessioni nel mondo. Non si tratta di superstizione, ma di saggezza. Qui vi fornirò due fatti tratti dal ricco campo dell'occultismo. Voi sapete che tra i sindacati dei lavoratori ci sono anche tendenze moderate. Un gruppo particolarmente moderato è costituito da una certa associazione di categoria, cioè gli stampatori di libri. Il direttore del loro giornale è stato persino cacciato perché era così moderato. È stato tra i tipografi che i lavoratori e i direttori si sono incontrati per la prima volta. L'uomo non ha idea di quanto sia dipendente dal suo ambiente. Poiché il tipografo ha a che fare con il piombo - che non solo attacca i polmoni - c'è un effetto mentale: si crea un certo atteggiamento sobrio. Un altro esempio. Ho conosciuto una persona che gradualmente è diventata una buona teosofa. Una capacità alquanto inspiegabile lo preoccupava: in una rivista era in grado di trovare rapidamente delle analogie. Se uno studioso dovesse cercare tali analogie, potrebbe rimanere seduto per mesi senza sapere cosa fare. La persona in questione ha trovato ciò che cercava raggiungendo la libreria. Il suo pensiero divenne così libero da non essere più limitato dal cervello fisico. Ma questo ha i suoi grandi pericoli. "Da dove viene questo in me?", mi ha chiesto. Poi gli ho detto che forse aveva molto a che fare con il rame. È stato davvero così: ha suonato il corno francese, che contiene anche rame. Questo è stato sufficiente per provocare un effetto così forte. Da questo si capisce come tutto ciò che è esterno al mondo abbia una profonda influenza sull'uomo, e quindi i metalli e le pietre preziose sono legati alla natura dell'uomo

DOMANDE RISPOSTE alla conferenza Lipsia, 13 ottobre 1906

- Domanda non annotata.

La contemplazione artistica delle piante è tale da influenzare prima il corpo astrale, mentre la contemplazione occulta influenza il corpo eterico. L'artista può incontrare gli archetipi in alcune delle sue opere, siano esse sculture, immagini o melodie; consapevolmente si trovano sul piano di Devachan.

- Che cos'è l'oro?

Quando la terra e il sole formavano ancora un'unica massa e tutto era ancora puro etere, tutto era dissolto in una finezza come la luce del sole. I minerali non potevano coagulare. Solo dopo che il sole si è separato e quando una parte della luce solare pura è rimasta sulla terra, si è condensata in oro nelle vene della terra. L'oro è luce solare condensata ed è direttamente collegato al sole.

Negli uomini, lo zaffiro corrisponde ai piedi. I piedi sono un arto molto più importante di quanto si pensi. Un tempo i piedi avevano la capacità di aggrapparsi come se aspirassero, in modo simile a come fa una mosca.

L'opale corrisponde più a una regione da cui sono nati anche i polmoni.

Il rubino è collegato a quello che viene chiamato l'organo superiore del cervello, l'organo dell'intuizione.

Il ferro evoca nell'uomo una certa eccitazione della natura sensuale. Quando la Terra si è incontrata con Marte, questa qualità è stata prodotta anche nel sangue. All'occultista non piace attaccare oggetti puramente di ferro.

- Si interroghi sul significato del romanzo "Vril" di Edward Bulwer.

Tutto ciò che esisteva nel mondo sta tornando. C'è qualcosa di speciale nel potere del Vril. Ora l'uomo può effettivamente utilizzare solo le forze della natura minerale. La gravità è un minerale, anche l'elettricità è un minerale. Dobbiamo il funzionamento delle ferrovie al carbone fossile. Ma ciò che l'uomo non sa ancora usare è il potere vegetale. Il potere che fa crescere gli steli in un campo di grano è ancora un potere latente, e l'uomo lo costringerà a mettersi al suo servizio proprio come fa con il potere del carbone. Questo è Vril. È lo stesso potere che i fachiri usano ancora. Vivono nell'atavismo - caratteristica dello stato ancestrale.

- Goethe era un iniziato?

L'iniziazione di Goethe avvenne tra il suo soggiorno a Lipsia e Strasburgo, dove era prossimo alla morte. Tuttavia, non se ne rese conto in quel momento. Questo non avvenne fino al 1795, e riemerse in lui già nel 1784, ma sempre in modo vago. In quel periodo scrisse la poesia frammentaria "I Misteri" in un momento di illuminazione. Fu solo nel "Racconto del serpente verde e del giglio bello" che fece la sua confessione. La sua iniziazione sul piano fisico è avvenuta attraverso una personalità molto specifica.

19. Monaco, 12 gennaio 1907 Aspetti spirituali relativi all'educazione

Quando il Movimento Teosofico fu fondato tre decenni fa, le personalità di spicco non si preoccuparono di introdurre una nuova dottrina per soddisfare la curiosità, ma soprattutto di rendere accessibile a cerchie più ampie un'intuizione spirituale, grazie alla quale le questioni importanti della vita pratica possono essere risolte con l'aiuto della conoscenza spirituale. Una di queste domande, che mostra come la scienza spirituale interviene nella vita pratica, è anche il tema di questa conferenza, la questione dell'educazione.

La questione dell'educazione può essere affrontata correttamente solo in relazione a una conoscenza più intima dell'uomo. Attraverso la conoscenza dell'uomo, che penetra nell'essere sovransensibile dell'uomo, sorgono i principi fondamentali dell'educazione per chiunque prenda sul serio questa domanda. A tal fine, dobbiamo partire da una considerazione dell'essenza dell'uomo. La questione della natura dell'uomo fornisce le idee di base per rispondere alle domande sull'educazione.

Ciò che i sensi esterni possono cogliere di fronte all'uomo è, per la ricerca spirituale, solo un membro dell'uomo. L'uomo ha questo corpo fisico, l'essere fisico, in comune con tutto il resto della natura. Come secondo membro, la ricerca occulta trova il corpo eterico o corpo vitale attraverso l'occhio spirituale. È un organismo più fine del corpo fisico, ma formato come esso in tutti gli organi e le parti. Forse è meglio, però, considerarlo come una somma di correnti di forza, piuttosto che come l'architetto del corpo fisico. Quest'ultimo è, per così dire, cristallizzato dal corpo eterico. Proprio come il ghiaccio si sviluppa dall'acqua attraverso il raffreddamento, così il corpo fisico si è sviluppato dal corpo eterico. L'uomo ha questo corpo eterico o corpo vitale in comune con tutti gli esseri viventi.

Il terzo membro dell'uomo è il corpo astrale, portatore di tutte le qualità mentali inferiori e superiori dell'uomo, portatore di desiderio e sofferenza, gioia e dolore e di tutti gli impulsi della volontà. Questo terzo membro, che può essere visto attraverso lo sviluppo degli organi di percezione superiori, l'uomo ha in comune con tutto il mondo animale. Circonda l'uomo come una specie di nuvola che pervade il corpo fisico e il corpo eterico allo stesso tempo. Questo elemento è in costante movimento e riflette tutto ciò che accade nell'uomo. Il termine corpo astrale è stato contestato in diverse occasioni. Ma proprio come il corpo fisico è collegato con l'intera terra attraverso le sue sostanze fisiche e ne dipende, così il corpo astrale è collegato con l'intero mondo stellare che circonda la terra, e tutte le forze che determinano essenzialmente il destino e il carattere dell'uomo sono collegate a quel mondo.

Uno degli spiriti più recenti, Goethe, che ha esaminato a fondo le connessioni tra la natura e l'uomo spirituale e la sua connessione con il cosmo, dice:

Come nel giorno in cui ti ha dato al mondo,
Il sole si alzò per salutare i pianeti,
"Tu hai fatto subito, e sempre, e sempre.
Secondo la legge con cui hai iniziato.
Questo è il modo in cui deve essere, non può sfuggire a questo,
Così dicevano le sibille, così dicevano i profeti;
E nessun tempo e nessun potere possono smembrare
la forma sagomata che si evolve nella vita.

A causa della sua relazione con il mondo stellare, il terzo membro dell'uomo è chiamato corpo astrale.

L'uomo non ha il quarto membro in comune con gli altri esseri, è quello che dà all'uomo il potere di dire lo a se stesso. Io è la parola misteriosa che ognuno può dire solo a se stesso; nella parola io l'anima esprime la sua divina scintilla primordiale. Con l'io, il Dio all'interno dell'uomo inizia a parlare. Nelle scuole segrete ebraiche, l'io era chiamato il nome impronunciabile di Dio, e un brivido di stupore attraversava la folla quando l'iniziato pronunciava il nome impronunciabile per gli estranei: Yahweh – io sono l'io-Sono.

Questi quattro arti formano la quadruplicità della natura umana. Questa quadruplicità è presente in tutti gli uomini. Si sviluppa dall'infanzia all'età adulta, ma questo avviene in modo abbastanza differenziato e dobbiamo quindi considerare ogni parte dell'uomo separatamente.

Tutto è già predisposto nell'embrione, ma lo sviluppo procede in modo diverso. L'uomo non può svilupparsi senza un ambiente, può prosperare solo quando è circondato da altri esseri e membri del cosmo. Quindi l'organismo materno deve circondare l'uomo fino a una certa maturità. Ciò che accade alla nascita fisica si ripete, perché alla nascita fisica l'intero uomo non è ancora nato, ma proprio come il germe umano in via di sviluppo è racchiuso dall'organismo fisico materno, così dopo la nascita fisica l'uomo è circondato da un organismo spirituale che appartiene all'intero mondo spirituale. Il bambino è circondato da un guscio eterico e da un guscio astrale e riposa in essi, come l'embrione nel grembo materno.

Nel settimo anno di vita, intorno al momento del cambio dei denti, una guaina eterica si stacca dal corpo eterico, proprio come l'organismo materno si stacca dal corpo fisico del bambino durante la nascita fisica. Il corpo eterico diventa libero, mentre in precedenza un'entità dello stesso etere si unisce al corpo eterico e le correnti passano da esso al bambino, come avviene nel grembo materno prima della nascita fisica. Gradualmente, quindi, il bambino nasce per la seconda volta, e ora per via eterica. Ora il terzo arto, il corpo astrale, è ancora circondato da una guaina astrale protettiva. Questa guaina astrale circonda l'uomo fino alla maturità sessuale, fino al quattordicesimo, quindi-cesimo anno, e poi si ritira. Così l'uomo nasce per la terza volta, ha luogo la nascita astrale.

Questa triplice nascita dimostra che dobbiamo considerare ogni arto dell'essere separatamente, perché in ogni neonato è esposto solo il primo arto, il corpo fisico. E proprio come è impossibile portare la luce al bambino dall'esterno attraverso l'organismo materno, così bisogna evitare di por-

tare influenze dall'esterno al corpo eterico prima che sia diventato libero dal rivestimento eterico. Nessuna influenza dovrebbe arrivare al corpo eterico prima del cambio dei denti, e nessuna al corpo astrale prima della maturità sessuale. Fino al settimo anno di vita possiamo avere un corretto effetto educativo sull'uomo solo se lo influenziamo dal punto di vista fisico. Proprio come la cura della madre è intimamente legata alla prosperità dell'embrione, così la santità e la sacralità della guaina eterica devono essere protette se si vuole che il bambino si sviluppi in modo prospero. Fino al cambio dei denti, solo il corpo fisico è ricettivo agli effetti provenienti dall'esterno, e quindi fino a quel momento solo il corpo fisico può essere educato, e se durante questo periodo si porta qualcosa al corpo eterico dall'esterno, allora si pecca contro il corpo eterico del bambino. Il corpo eterico è il portatore di tutto ciò che è permanente nell'uomo, il portatore di abitudini, carattere, coscienza, memoria, temperamento. La capacità di giudicare, il giudizio razionale dell'ambiente, è legata al corpo astrale. Proprio come i sensi esterni del bambino devono svilupparsi entro il settimo anno, così entro il quattordicesimo anno vengono rilasciate le abitudini, la memoria, il temperamento e così via, e poi entro il ventesimo, ventuno anni la mente critica, il rapporto indipendente con l'ambiente.

Per questo motivo, la scienza spirituale ci dà regole molto specifiche per l'educazione del bambino in queste singole fasi della vita. Quindi, fino al settimo anno, la cura del bambino comprende tutto ciò che è legato al corpo fisico. Questo include lo sviluppo armonioso degli organi attraverso l'influenza sui sensi del bambino. Il corpo fisico è quindi il fattore decisivo, la cosa da educare. Ne teniamo conto portando al bambino tutto ciò che ha un effetto formativo attraverso i sensi. Aristotele dice: L'uomo è il più imitativo degli animali. - Il bambino è quindi un imitatore, tutto è all'insegna dell'imitazione di ciò che sente e vede. A questa età, i comandamenti e i divieti hanno poca importanza. La massima importanza, tuttavia, è data all'esempio, attraverso il quale l'ambiente deve risvegliare i sensi del bambino. Come siamo, questa è la cosa principale, e l'adulto deve osservare le proprie azioni e omissioni fino all'ultimo dettaglio. Non deve fare nulla che il bambino non possa imitare, perché tutto ciò che vede lo considera come qualcosa che può fare e imitare lui stesso. Così un bambino ben educato sorprese i suoi genitori prendendo dei soldi da una cassetta. I genitori erano inorriditi e pensavano che il bambino avesse la tendenza a rubare. Tuttavia, dopo averli interrogati, è emerso che il bambino aveva semplicemente imitato ciò che aveva visto fare ogni giorno al padre e alla madre. L'educazione fino al cambio dei denti si basa sull'esempio e sull'imitazione. Pertanto, l'educatore deve essere un modello sotto ogni punto di vista fino a quando il bambino ha sette anni. Sarebbe anche sbagliato cercare di imprimere il significato delle lettere nel bambino fino a quel momento. Può solo imitare la loro forma, perché il potere di comprendere il loro significato si aggrappa al corpo eterico.

In questi anni, in cui si sviluppano gli organi del bambino e si stabiliscono le disposizioni sane, tutto ciò che accade nell'ambiente del bambino in materia morale è estremamente importante. Non è affatto indifferente se il bambino vede dolore e sofferenza o piacere e gioia intorno a sé, perché il piacere e la gioia stabiliscono disposizioni sane nel corpo fisico. Tutto ciò che circonda il bambino deve trasmettere gioia e piacere, e l'educatore deve fare attenzione a evocare entrambi, fino al colore dei vestiti, della carta da parati e degli oggetti. Occorre considerare attentamente la dispo-

ne individuale del bambino. Un bambino incline alla serietà e all'immobilità dovrebbe vedere nell'ambiente circostante colori più scuri, bluastri e verdastri, un bambino vivace e animato colori giallastri e rossastri, perché in questo modo viene evocata la capacità dei sensi di risvegliare il colore opposto. Gli organi che si stanno sviluppando ora devono essere indotti a sviluppare i loro poteri interiori. Per questo motivo, al bambino non dovrebbero essere dati giocattoli già pronti, come set di costruzioni, bambole e così via. Ogni bambino preferisce una bambola fatta in casa, ricavata da uno scarpone o da un vecchio tovagliolo, alle bambole. Perché lo fa? Perché risveglia l'immaginazione, perché la fantasia viene messa in moto e gli organi interni iniziano a lavorare per la gioia e il piacere del bambino. Quanto è vivace e interessato un bambino del genere nel suo gioco, quanto è assorbito con il corpo e l'anima da ciò che la sua immaginazione gli riflette! E con quanta disinvoltura e noncuranza l'altro se ne sta seduto lì, mentre i sensi interiori rimangono inattivi. Il bambino ha un'intuizione molto sana di ciò che è buono o dannoso per lui. È in tale relazione con il mondo esterno che rifiuta ciò che non è in accordo con il corpo fisico, per esempio lo stomaco, e mostra desiderio per ciò che gli è gradito. E sarebbe sciocco lavorare contro i desideri sani che promuovono lo sviluppo e, per esempio, costringere il bambino a mangiare un cibo che scaccia gli istinti naturali. Ogni tocco di ascetismo è uno sradicamento della salute naturale.

Verso il settimo anno, nel corso del graduale cambiamento dei denti, gli involucri del corpo eterico si allentano, e ora l'educatore deve introdurre tutto ciò che forma il corpo eterico, che ha un effetto di sviluppo su di esso. Ma deve stare attento a non dare troppa importanza allo sviluppo della ragione e della comprensione. In questo periodo, tra il settimo e il dodicesimo anno del bambino, si tratta principalmente di una questione di autorità, fede, fiducia e riverenza. Per l'intero sviluppo successivo della vita, è importante che il bambino abbia vissuto il maggior numero possibile di momenti in cui possa guardare una persona venerata con un certo timore sacro, ha una riverenza nel suo intimo più profondo che gli impedisce di permettere l'insorgere di qualsiasi pensiero di critica o di opposizione nei suoi confronti. Poi un giorno si trova davanti alla porta di questa persona venerata e prova una santa timidezza nel premere la maniglia ed entrare nella stanza che per lui è un santuario. Questi momenti di riverenza sono forze per la vita successiva, ed è di enorme importanza che l'educatore stesso sia un'autorità per il bambino. Le persone che circondano il bambino, che vede e sente, devono essere i suoi ideali. Ogni bambino dovrebbe scegliere un eroe della storia e della letteratura a cui guardare con ammirazione e soggezione. È del tutto sbagliato che la visione del mondo materialista si opponga all'autorità e non tenga conto del sentimento di devozione e riverenza. È importante che la memoria si formi durante questo periodo. Il modo migliore per farlo è quello meccanico. Non si deve usare la macchina calcolatrice, ma si devono imparare i numeri, le poesie e così via, sviluppando così la memoria.

Nei tempi passati, i bambini venivano educati in modo molto sensibile sotto questo aspetto. Le buone vecchie filastrocche, che non si preoccupavano del significato intellettuale ma di risvegliare un sentimento immediato, sembrano inutili al giorno d'oggi, quando si è persa la comprensione di esse. Ma c'è comunque un significato profondo nascosto in esse. Ciò che contava nell'audizione era l'armonia e l'unisono per l'orecchio del bambino, da cui le rime spesso prive di significato. Chi non ha ricevuto una solida base di carattere, memoria e così via nel corpo eterico tra i sette e i quattor-

dici anni, è stato educato in modo sbagliato. La via per la giusta educazione in questo secondo periodo della vita è l'autorità. Ciò che il bambino percepisce come la natura più intima dell'uomo che è l'autorità per lui, forma la sua coscienza, il suo carattere e persino il suo temperamento, e diventa una disposizione permanente in lui. Durante questi anni il corpo eterico viene formato anche da parabole e allegorie, e in generale da tutto ciò che rende il mondo riconoscibile attraverso le parabole. Da qui la benedizione dei libri di fiabe in questo periodo e la presentazione di grandi personalità ed eroi della leggenda e della storia.

Sono importanti anche le lezioni di ginnastica, che creano nel bambino una sensazione di forza, salute e gioia di vivere, e quindi hanno un effetto di rafforzamento degli organi pari al piacere e alla gioia. Ma l'insegnamento della ginnastica ha grandi carenze in questo momento. L'insegnante di ginnastica non deve guardare i suoi allievi con l'occhio dell'anatomista, ma deve pensare ai movimenti del corpo che danno all'anima una sensazione di maggiore forza e al bambino il piacere della sua fisicità. L'insegnante deve pensare in modo intuitivo all'anima emotiva del bambino e calcolare ogni esercizio ginnico in modo che produca la sensazione di una forza crescente.

Ogni creazione artistica ha una grande influenza sul nostro corpo eterico e astrale. Pertanto, l'autentica e vera arte deve permeare il corpo eterico. Una buona musica vocale e strumentale, ad esempio, è di grande importanza, e l'occhio del bambino dovrebbe osservare molto di bello intorno a lui.

Ma non c'è un sostituto per l'istruzione religiosa. Le immagini del soprannaturale si imprimono profondamente nel corpo eterico. Il bambino non deve imparare la critica e il giudizio di un credo, ma deve ricevere immagini dell'infinito. Tutte le idee religiose devono diventare immagini; la parabola ha un effetto potente sul corpo eterico. Bisogna prestare la massima attenzione all'educazione del vivente.

Oggi la mente del bambino ha troppo a che fare con i pensieri morti. Nei primi anni di vita, ad esempio, i libri di immagini in movimento possono contrastare questo fenomeno. Tutto deve essere azione, azione, vita; questo ravviva lo spirito e muove l'essere interiore. Ecco perché non bisogna lasciare che il bambino costruisca con un kit di costruzione e giochi con cose già pronte, ma deve imparare a far nascere il vivente dall'inanimato.

Gran parte del cervello in via di sviluppo del bambino muore se viene occupato in compiti morti come la tessitura e simili. Interi facoltà rimangono non sviluppate.

Anche i giocattoli dell'inanimato non sviluppano la fede nei vivi. Pertanto, esiste un profondo legame tra l'educazione dei bambini e l'infedeltà della nostra epoca.

Alla maturità sessuale, le guaine astrali cadono. Con il sentimento per il sesso opposto, emerge il potere personale di giudizio. Da quel momento in poi, si può fare appello al sì e al no, alla mente critica. Solo a partire dai dodici anni si sviluppa il potere di giudizio, ma questo processo richiede molto tempo. I critici di diciannove o venti anni non possono avere un giudizio veramente accurato.

È estremamente importante chi si confronta con il giovane a questa età come insegnante, per guidare la sua ansia di imparare e la sua voglia di libertà nei canali giusti.

Questi principi derivano dalla ricerca spirituale e sono della massima importanza per una sana e ulteriore educazione della razza umana. Attraverso di loro la Teosofia può intervenire praticamente nei processi più importanti della vita umana. Così questa visione spirituale del mondo riempie l'educatore di una ricchezza di intuizioni, come richiesto dall'enigma dell'uomo in crescita. La scienza spirituale non deve solo convincere e insegnare, ma deve fare, agire, intervenire nella vita pratica. Deve dimostrarsi, deve fluire in tutte le azioni e portare a una vita sana nelle relazioni corporee e spirituali. La Teosofia non è solo una verità corretta, ma anche una verità sana. Possiamo servire al meglio l'umanità e rifornirla di forze sociali e di altro tipo se le tiriamo fuori dall'uomo in via di sviluppo. L'uomo in via di sviluppo è uno dei più grandi enigmi della vita e l'educatore giusto deve essere un risolutore di enigmi nella formazione pratica dell'uomo in via di sviluppo.

10. Lipsia, 16 marzo 1907 .Anima animale e individualità umana

La questione della consacrazione delle creature diverse dall'uomo ci occuperà oggi, in particolare la questione se gli animali siano in qualche modo consacrati o meno. A chi si aggira per queste cose in alto, può sembrare superfluo, eppure anche in passato uomini di alto livello se ne sono occupati. Cartesio, l'innovatore dell'inizio del XVII secolo della filosofia che si era estinta nel Medioevo, aveva già sollevato questa questione. Naturalmente, vedeva gli animali come macchine, come esseri in cui non si può parlare di un'anima vera e propria, macchine riflesse. Chiunque osservi la vita animale in modo sensato difficilmente potrà condividere questa opinione. Basta sottolineare come alcuni animali del nostro ambiente fanno cose, stabiliscono relazioni anche tra di loro, che sono difficili da pensare senza un'anima. Un esempio è la fedeltà del cane. È difficile per noi abbandonarci al pensiero che al suo interno non viva nulla di simile a ciò che vive nell'uomo.

Quando consideriamo certe azioni, possiamo ignorare un'attività spirituale superiore? Consideriamo, ad esempio, la casetta di un castoreo. Una costruzione così elaborata comporterebbe un grande sforzo spirituale per un uomo. C'è una profonda saggezza nel modo in cui alcune travi, ad esempio, si adattano esattamente, ma anche con l'angolo giusto, alla pendenza dell'acqua e alle rispettive condizioni.

Prendete le formiche! In ogni formicaio si trova qualcosa di simile a una saggia istituzione statale di uomini, che va addirittura oltre quella degli uomini attuali. Le formiche si dividono in tre gruppi: Lavoratori, maschi e femmine. È dimostrabile che i lavoratori sono molto intelligenti, le donne più stupide e i maschi molto stupidi. Tutto nella struttura è strutturato ad arte: come si procurano tutto ciò di cui hanno bisogno per costruire e allevare i loro piccoli, come effettuano le loro incursioni, e così via. Se tutto questo richiede un'attività spirituale nello stato umano, non possiamo negare agli animali un'anima. Gli uomini sono sempre soddisfatti dell'istinto, ma non cercano mai di pensare a qualcosa che sia al di sotto dell'istinto. Ora dobbiamo guardare anche l'altro lato e non trascurare il fatto che c'è una differenza fondamentale tra ciò che fa l'animale e ciò che fa l'uomo con la sua anima. Prendiamo come esempio un certo fatto. I viaggiatori hanno spesso notato che quando accendevano un fuoco al freddo e poi lo lasciavano, le scimmie venivano a riscaldarsi. Ma non è mai stato notato che una scimmia andasse a prendere la legna per mantenere il fuoco. Non arriva a questa combinazione, e questo è estremamente importante: con le sue facoltà mentali non può aggiungere nulla di nuovo, come attizzare il fuoco e così via.

Se vogliamo capire l'anima animale, dobbiamo partire da questa differenza con l'anima umana. Un'altra differenza tra l'anima animale e l'anima umana è che si può scrivere una biografia di qualsiasi uomo, ma non dell'animale. Questo è molto importante. Si interroghi sul suo interesse per i vari esseri e scoprirà che ha lo stesso interesse di un singolo uomo per gli animali di un intero gruppo dello stesso tipo. Se immaginate un leone, proverete esattamente la stessa cosa per il nonno, il padre, il figlio, il nipote del leone e così via. Per un uomo, questa visione sembrerebbe quasi frivola. Il fatto che il proprietario di un cane possa affermare di essere in grado di scrivere una biografia del suo cane non dice nulla. Dopo tutto, può anche scrivere la biografia di una molla d'acciaio

o le differenze nella vita di un ago da rammendo e di un ago da cucito. È solo un termine figurato. Così come si differenzia l'intera specie animale, si differenzia anche il singolo uomo. Un'anima comune vive nell'intero gruppo animale. Come le dieci dita sono membri della mano, così tutti i lupi sono membri dell'anima del gruppo dei lupi.

Ora dobbiamo entrare più nel dettaglio dell'anima umana, che in passato non era così individualizzata come lo è oggi. A un certo punto dello sviluppo dell'umanità, l'uomo era molto più vicino all'anima del gruppo. Nel suo "Germania", cento anni dopo Cristo, Tacito fornisce un quadro dei singoli gruppi di popoli germanici. Lì, tutti i membri di un gruppo sentivano di appartenere l'uno all'altro, naturalmente con delle differenze, perché nello sviluppo umano tutto è graduale. Tutti i membri di un gruppo si considerano uguali. Le fisionomie distintamente individuali sono il segno della distanza dell'anima individuale dall'anima del gruppo. Tra i selvaggi troviamo ancora più o meno la stessa fisionomia. Dobbiamo registrare questo fatto, che la fisionomia pronunciata è la prova che l'individualità ha un effetto formativo sul corpo. Questo diventerà sempre più pronunciato nelle razze umane più sviluppate. Arriverà il momento in cui il carattere nazionale si allontanerà del tutto. Se un'anima si incarna una volta qui in questa nazione, una volta in quella nazione, le differenze nazionali scompariranno; ognuno si rivedrà sempre uguale, quanto più la sua individualità si sarà fatta strada. Nei tempi passati, quando ci si sposava ancora all'interno di una tribù, i membri si tenevano uniti come le dita di una mano, uno vendicava il disonore dell'altro come se fosse successo a lui. Questa coesione sta scomparendo sempre di più, quanto più grande è l'unione, quanto più generale è l'unione umana, quanto più individuali diventano le anime e i caratteri. Non è un miscuglio che si sviluppa, ma più le differenze cadono, più c'è individualità.

In che modo le anime di gruppo umane differiscono da quelle animali? Dobbiamo andare molto indietro nella storia delle origini. C'è stato un tempo in cui l'uomo non viveva ancora come oggi nei suoi involucri corporei e nel nucleo spirituale del suo essere. Intendo il periodo Lemuriano. Lì gli esseri più elevati erano una specie di animale umano con un corpo fisico, un corpo eterico, un corpo astrale e la disposizione all'io, ma non ancora con l'io stesso, esseri che erano adatti a ricevere il germe divino. L'anima che vive oggi in lui non era ancora uscita dal grembo della Divinità, viveva ancora in uno strato di anima-spirituale. Pensate ad un recipiente d'acqua con mille gocce che si fondono l'una nell'altra senza separarsi, formando un tutt'uno. Prendete mille piccole spugne, ognuna delle quali può contenere una goccia, immergetele nell'acqua e ognuna si riempirà di una goccia. Pensate ai gusci umani come se assorbissero il germe divino. Solo allora diventano individuali, indipendenti.

Ora immaginiamo che all'inizio l'anima non si sia insediata immediatamente in ogni individuo, ma che un'anima sia stata distribuita tra molti corpi come anima di gruppo. Ciò che ora risiede nell'individuo, allora abitava un'intera tribù. E lì deve afferrare un nuovo concetto. Anche un'anima di gruppo di questo tipo non muore. Il bellissimo lato significativo della morte è una specificità, un vantaggio dell'anima umana individuale. Quando una parte dell'anima di un gruppo muore, si sostituisce immediatamente, come l'estensione che si taglia a un polipo. Così l'anima di gruppo, che non scende sul piano fisico, sente la morte come l'amputazione di un arto, la nascita come la ricrescita

di tale arto. Non ha preferenze per la morte. Solo quando un essere sensuale dice: lo sono –, la morte inizia a intervenire nella vita individuale. Attraverso la morte, l'uomo conquista la sua vita superiore. Se la morte non fosse superata, non potrebbe raggiungere, attraverso di essa, una vita ancora più elevata.

Sul piano astrale troviamo le anime degli animali collegate a ciascuno dei loro gruppi da un filo. Per capire come nascono le anime dei gruppi animali, bisogna avere chiaro cosa rende l'uomo l'essere fisico che è.

Quando i germi di Dio scesero, trovarono i portatori molto diversi. Alcuni sono stati addestrati in modo particolare per combattere, altri hanno una formazione simile, ma più addestrati a lavorare, ad essere pazienti, e così via. Così che i vari corpi divennero diversi nella formazione più varia, anche nella forma esteriore. Gli animali inferiori che esistono oggi, come gli insetti e altri, erano già ramificati in una precedente incarnazione sulla terra e sono nati da soli.

Ora ci occupiamo solo degli animali, dai pesci in su. Quando avvenne la discesa nel corpo di attesa, che esternamente, non internamente, si trovava all'incirca al livello del corpo dei pesci, non esistevano ancora mammiferi. L'uomo, che viveva in quel periodo, doveva muoversi per metà nuotando e per metà galleggiando, e aveva organi simili a pinne per questo scopo. Ciò che è accaduto al suo corpo sulla terra, è accaduto attraverso l'anima umana che abitava in lui. Solo nel corso di lunghi sviluppi si è trasformato nell'attuale corpo divino. Alcune cose si sono fermate in questo lungo cammino. Ma poiché nel frattempo la terra continuava a cambiare, i corpi si svilupparono verso il basso rispetto all'arresto.

Prendiamo come esempio due fratelli e sorelle: uno si trasforma attraverso tutte le età, l'altro rimane al livello dell'infanzia. A sessant'anni, però, non ha più l'aspetto di un bambino. Quindi i fratelli attuali sono scesi e hanno un aspetto diverso da prima. L'umanità si sviluppò ulteriormente e modellò tutto fino al corpo dei mammiferi. Ovunque, di nuovo, alcuni si sono fermati, le persone sono degenerate nella decadenza. Se si mette al posto giusto, capirete che tutti gli animali sono invecchiati sul palcoscenico della giovinezza, sono invecchiati troppo presto, hanno assunto forme fisse che avrebbero dovuto trascendere: sono, per così dire, cristallizzati nel loro intero sviluppo. Naturalmente, lo sviluppo verso l'alto ha portato l'uomo in una posizione particolare per quanto riguarda alcune qualità. Ha perso la sua sicurezza. Le scimmie in cattività vengono presto attaccate dalla tubercolosi e da altre malattie. Gli animali non possono tollerare lo stile di vita umano. Hanno anche una certa sicurezza per quanto riguarda il cibo. Quando una mucca attraversa un prato, sa esattamente quale erba le piace. Gli uomini non hanno più questa possibilità.

Ha bisogno di incertezza per poter scegliere liberamente. L'attuale incertezza è necessaria per raggiungere la sicurezza a un livello superiore. L'uomo si adatta al livello superiore. Quindi, diventare incerti è la garanzia che l'uomo sarà indipendente. Ciò che è rimasto certo è che non si è arrivati al punto che l'io lavora nell'essere individuale. Non dobbiamo sorprenderci della saggezza degli animali più che della saggezza delle nostre mani. Il singolo castoreo è solo un rappresentante dell'anima del gruppo sul piano astrale. La formica si trova su un livello molto diverso dal castoreo, e molto

più distante da noi, perché si era già separata nell'esistenza planetaria molto precedente della Terra. Nella sua direzione unilaterale è arrivata persino più lontano dell'uomo. Le persone pensano, sentono, vogliono in una connessione solida. Se vedo qualcosa che mi piace, lo prendo. L'immaginazione fa nascere la volontà. Senza questo intreccio, l'uomo diventerebbe molto insicuro. Nella formazione spirituale, la volontà, l'immaginazione e il sentimento sono separati, devono essere completamente separati. Per l'umanità in generale, questo sarà raggiunto solo nell'esistenza di Giove della Terra. Ma prima che lo studente faccia questa esperienza, il Guardiano della Soglia lo incontra e gli fa chiarezza su tutta la sua vita fino a quel momento.

Alcune anime di gruppi animali hanno subito prematuramente questa disintegrazione dell'attività animica nella trinità. Infatti, le singole parti del cervello del discepolo spirituale sono differenziate come le formiche in un mucchio. La formica ha anticipato tutto questo e ora rimane immaturamente saggia come un bambino. L'anima del castoreo dovrà recuperare ciò che ha perso, l'anima della formica ha rinunciato a questo una volta per tutte e prende strade completamente diverse. Le anime animali sono anime umane che sono diventate unilaterali. Oken dice: La lingua è un polipo. - Naturalmente, questo non deve essere preso alla lettera. Ma l'essere, in cui le qualità della lingua sono diventate troppo evidenti, si è fermato lì. Paracelso pronunciò parole profonde: Quando osserviamo la natura, non vediamo altro che singole lettere, e la parola che formano è l'uomo. - Tutte le diverse qualità che si trovano insieme nell'uomo, pensatele come se fossero distribuite su diversi corpi, ognuno dei quali appartiene a un'anima di gruppo. Gli animali sono uomini che si sono fermati nella formazione unilaterale delle loro qualità.

L'uomo è diventato un inventore grazie alla perdita di sicurezza. Il primo elemento che imparò a mettere al suo servizio fu il fuoco. Con esso ha salito il primo gradino della cultura, che lo ha reso un essere produttivo. È un'enciclopedia delle varie anime animali.

Ora deve essere chiaro un altro punto. Se vi avvicinate agli animali inferiori, scoprirete che non possono esprimere direttamente il dolore e la gioia con il suono. Gli insetti emettono suoni, ma sono suoni corporei. La scienza occulta fa distinzioni abbastanza graduate tra gli animali sonori e quelli non sonori. Ma è solo nell'uomo che il suono interiore diventa una parola, un linguaggio. Anche gli animali più alti hanno suoni solo unilaterali. In tempi successivi, le anime dei gruppi animali, non i singoli animali, diventeranno uomini, ma con una costituzione molto diversa dagli uomini di oggi.

Anche prima della scienza spirituale, Goethe lo sentiva e lo esprime meravigliosamente nella sua *Metamorfosi degli animali*: erano come un uomo messo a parte. L'intera vita animale si affaccia sulla forma umana. Così dice l'uomo, guardando tutte le entità animali: Lei è tutte queste cose combinate in una sola.